PRESBIOGENESI
DISFRENIE E DISPLASIE PRESBIOGENICHE

(GENERAZIONE TARDIVA E MALFORMAZIONI SOMATOPSICHICHE DEL FENOTIPO)

del Prof. M. LEVI BIANCHINI
Direttore del Manicomio di Teramo (Abruzzi-Italia)

PROLEGOMENA

Il contenuto sostanziale dell' attuale lavoro venne per la prima volta abbozzato nel 1914 in occasione del primo *Congresso di Scienza Sessuale* a *Berlino* che fu sospeso per effetto della guerra. Il titolo del lavoro figurò nella lista ufficiale delle comunicazioni scientifiche preannunziate. Soltanto undici anni dopo, tuttavia, una nota preventiva sufficientemente esauriente fu comunicata, senza poter venir pubblicamente letta, al 16. *Congresso delle Società Freniatrica Italiana in Trieste* nel settembre 1925, e venne stampata con alcuni piccoli errori sulla *Rassegna di Studi sessuali* pag 232-242 anno V, 1925. (17). Essa è stata riprodotta con lievi aggiunte e correzioni nel *Bullettin de la Societé d'Etude des Formes Humaines* del mio insigne Collega MAÇ-AULIFFE, Anno 1926 n. 2 (34).

*
* *

DEFINIZIONE

Io intendo designare col termine di " *Presbiogenesi* „ *la generazione da genitori vecchi.*

La vecchiaia *(gería o sεnía)* può essere fisiologica, cioè corrispondere ad un'età effettivamente avanzata rispetto alla durata media della vita normale; ed è in questo aspetto che viene qui studiata a preferenza: può essere invece patologica o precoce *(progería* o *prosenía)*.

Giova notare che questi due ultimi termini sono usati anche per indicare nei fenotipi un aspetto morfologico senile, *(geroderma genitodistrofico* di RUMMO e FERRANINI (1) e non di APERT come erroneamente afferma NOBÉCOURT (2); senilismi precoci di CIAURI (1 bis); *progeria* di HASTING e GILFORD ecc.) contrapposto a quell' aspetto tardivamente giovanile che si osserva in schizofrenici e in soggetti disendocrini *(eboidismo* di LEVI BIANCHINI (3) *infantilismi* di BBISSAUD e LORRAIN (4); *juvenilismes* di APERT e ROUILLAUD (5), di L. LÉVY (31) e via dicendo.

*
* *

EZIOLOGIA.

In base ad una esperienza già annosa, la quale tuttavia attende il sussidio di più vasti contributi, io ritengo che " *la senia fisiologica di uno o dei due genitori può per sè sola, indipendentemente da qualsiasi altra noxa genotipica, (che tuttavia può coesistere) provocare un' amphimixis*

displasica, cioè una displasia (dismorfia) germinativa nell' ultimo zigote procreato (telezigote) il quale in genere viene a chiudere la serie di una numerosa figliolanza (fratria) „.

Esistono cioè delle fratrie nelle quali soltanto l' ultimo fenotipo presenta dei caratteri displasici, e questi debbono venir riferiti esclusivamente alla gería dei genotipi. Si tratterebbe adunque di una varietà di carattere epistatico e eterofanico, in un omozigote paratipico (6) il quale verrebbe a comportarsi quasi come un vero e proprio eterozigote.

Tale displasia può manifestarsi in direzione del somatismo, del psichismo o amfotera: cioè provocando a preferenza dismorfie del soma (scheletro e organi; enfants malingres o chétifs dei francesi: chétivisme di BAUER, 1909; ipotrepsia, atrepsia, ipotrofia semplice, gracilità, habitus pretubercolare, (a) macroschelico e angiodistonico ecc.); o del psichismo (gracilità mentale, semplicità di spirito, costituzioni cicloidi, schizoidi, schizotimiche, isteriche; psiconeurosi, psicosi endogene; disfrenie) o miste (oligofrenie mongoloidi, cretinismi sporadici, mixedema neonatorum, disendocrinie con alterazioni delle reazioni behavioristiche.)

* * *

CARATTERI CONDIZIONALI DELLA COSTELLAZIONE NOSOGRAFICA.

I caratteri condizionali per una diagnosi di disfrenia o disendocrinia presbiogenica, secondo i risultati delle mie osservazioni, sarebbero i quattro seguenti per ordine biocronologico:

1. *Geria fisiologica del o dei genotipi e pluriparimo* (procreatori vecchi e parti numerosi).
2. *Telegonia del fenos* (soggetto ultimo nato: telefenos o telezigote: eccezionalmente penultimo).
3. *Eugenia ed Eutocia del telezigote* (concepimento morfologicamente normale e parto normale con esclusione di traumi della gravidanza e del meccanismo del parto).
4. *Displasia del telezigote e soltanto di questo.*

A questi caratteri fondamentali possono aggiungersi, senza pregiudizio per la diagnosi e senza alcun valore di assolutezza:

a) Assenza di eredità mendeliana;

b) Inesistenza nella fratria di prozigoti displasici (fratelli omozigoti procreati anteriormente al telezigote);

c) Una certa (talvolta notevole) interferenza di tempo fra la generazione del penultimo e dell' ultimo zigote.

E ciò per i seguenti motivi: a) L' eredità, anche se esiste nel genos, non basta a spiegare da un lato la displasia del telezigote e soltanto di

(a) E' noto in Pediatria che il bambino candidato alla tubercolosi può essere un " figlio di vecchi „ (enfant de vieux): riconoscibile all'aspetto gracile, linfatico, femminino; alla pelle sottile e diafana, al pallore del viso triste, al collo sottile, a gli occhi cerchiati di nero e velati da lunghe ciglia; alla magrezza di tutto il corpo e alla piccolezza del sistema arterioso centrale e periferico (angioipoplasia).

questa: mentre dall'altro, anche se è dato riscontrare nella costellazione di questo una delle formole mendeliane dell'idioforia, resta ancora da spiegare perchè questa si verifichi proprio e soltanto nel telezigote stesso. b) L'interferenza cronologica fra penultimo e ultimo omozigote non ha soltanto un valore indiretto, ma ne ha uno di reale: in quanto può permettere di stabilire, almeno con una certa presunzione di verità biologica, l'epoca approssimativa in cui si è istituita la geria o la prosenia del genotipo o dei genotipi.

Devesi fin d'ora rilevare che i casi assolutamente puri di displasie presbiogeniche non sono facilmente individualizzabili: date le difficoltà relativamente notevoli che si incontrano in un'indagine genealogica necessariamente rigorosa ed esauriente. Ma appunto per ciò è indispensabile che un simile genere di ricerche, come si sono istituite da più di 15 anni in Isvezia per la geniale iniziativa di *Lundborg* (14) e in seguito in Germania per opera di *Rüdin* (15), in America di *Myerson* (16) ed altri, vengano iniziate anche in Italia per opera di qualche centro statistico manicomiale o clinico.

***

PATOGRAFIA GENERALE

Molti e sostanziali sono i problemi impliciti nel tema della Presbiogenesi. Essi interessano direttamente non soltanto la Psiconeurologia e l'Endocrinologia, ma, più ancora forse, si riconnettono all'Eugenica, alla Scienza Genealogica e Raziale: come infine alla Zoologia degli animali domestici, alla Fitologia agraria e quindi all'intera Economia politica.

I problemi che più immediatamente si presentano allo studio per un'adeguata soluzione sono i seguenti:

I. Quali sono i criteri clinici e anamnestici per la diagnosi di geria o progeria del genotipo?

II. Qual'è il sesso genotipico dominante (ammesso che tale dominanza esista) nella produzione della displasia del telezigote? In altre parole: quale dei due sessi è più fortemente determinativo della displasia, sia nel caso in cui uno solo dei genitori sia il genitore vecchio o che siano vecchi tutti e due: il sesso maschile o femminile, cioè il padre o la madre?

III. Qual'è il sesso dominante del telezigote presbiogenico?

IV. Quali sono le sindromi cliniche più frequenti o caratteristiche osservate in esso?

V. Quale la durata della vita? E quali le cause di morte?

VI. Qual'è la natura e quale il meccanismo d'azione della noxa presbiogenica?

VII. Quale l'età necessaria per la diagnosi di geria agli effetti della presbiogenesi, nel maschio e nella femmina?

VIII. Quali sono i criteri biologici per stabilire l'età optimum della amphimixis e quali i limiti minimi e massimi deila generazione stessa?

IX. Quale la profilassi della presbiogenesi?

In questa prima monografia, la quale abborda, per quanto mi sappia, un problema nuovo ed originale, io debbo limitarmi ad alcune osserva-

zioni generiche: dal momento che certi argomenti richiedono un più ampio contributo di materiale clinico per venir esauriti e documentati, e che certi altri, sopratutto quello contemplato nel punto VI, spettano più particolarmente alla Statistica demografica e alla Psichiatria Sociale, che non alla Neuropsichiatria propriamente detta.

Così pure indicherò soltanto come programma futuro di lavoro la necessità di controllare le risultanze delle mie osservazioni con corrispondenti ricerche sperimentali sulla generazione degli animali vecchi: utilizzando quelli animali domestichi che sono a ciclo sessuale più rapidamente esauribile quali il gallo, il piccione, il gatto, il cane, la capra, la pecora, la cavia, il coniglio ecc., ed istituendo tutte le indagini necessarie endocrino-istologiche, fisico-biochimiche, del metabolismo e catabolismo riguardanti la senia e la prosenia.

*
* *

ANALISI PATOGRAFICA

I. I criteri clinici (molto complessi e diversi, Maranon 32) per stabilire la geria e la prosenia del genos sono la vicinanza del climax maschile e femminile: rilevabile, indipendentemente o non dai correlati strettamente sessuali e genitali, col mezzo di vari metodi d'esame: metabolismo, scambi gassosi, tests ormonici e psicologici, vago-e simpaticotonici, molteplicità delle gravidanze e degli allattamenti; blastoftoria tossicogena, noxae ereditarie o intercorrenti; esami diretti dal germe maschile e femminile, degli apparati sessuali e via dicendo.

II. Le ventuno osservazioni le quali costituiscono il modesto materiale clinico da me raccolto dimostrano quanto segue. Nel 55 per cento dei casi l'età del gamete maschile supera il cinquantesimo anno. Invece nel gamete femminile il 33 per cento dei casi è rappresentato da un'età di 36-40 anni, e l'altro 66 per cento da un'età di 41-49.

Non risulta adunque alcun gamete femminile che abbia raggiunta l'età media (50,5) del gamete maschile. Tale rilievo è ancor troppo scarso per prestarsi a conclusioni definitive: osservo solo che la mia casistica deporrebbe per una certa dominanza del gamete maschile nel determinismo della displasia presbiogenica del telezigote. Anche il pluriparismo sembra un fattore sostanziale di progeria: nel caso 9° della fratria di 14 omozigoti, i due genos avevano una geria maschile negativa (39 anni) e una geria femminile appena media (41 anni); nei casi 16 e 17, con fratrie di 10 e di 12 zigoti, i gameti maschili contavano rispettivamente 40 e 36 anni di età: i femminili 39 e 44: ma nei casi 13 e 18 le pluripare, apparentemente ancor giovani, 37 e 32 anni, sono già, agli effetti eugenici, decrepite. Vedansi a questo proposito anche i dati al cap. VII. Ad ogni modo, come è logico presumere, i casi più frequenti di displasia presbiogenica sembrano essere quelli in cui più si avvicinano le dominanze assolute della geria (tutti e due i genitori vecchi).

L'età dei gameti all'epoca del concepimento del telezigote, la cifra numerica della fratria (pluriparismo) come pure le corrispondenti cifre minime, massime e medie, sono rese dallo specchietto seguente:

PRESBIOGENESI - OSS.	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
ETÀ DEL PADRE	53	52	53	54	63	51	56	62	39	51	57	50
ETÀ DELLA MADRE	36	47	41	44	42	36	41	40	41	43	49	43
PLURIPARISMO (Fratria)	6	7	6	6	6	7	8	7	14	7	9	7

PRESBIOGENESI - OSS.	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI	Minima	Massima	Media
ETÀ DEL PADRE	44	61	52	40	36	47	45	51	50	39	63	50,5
ETÀ DELLA MADRE	37	40	47	39	44	32	39	41	42	32	49	41,2
PLURIPARISMO (Fratria)	10	10	7	10	12	7	7	12	9	6	14	8,3

III. Sui 21 soggetti osservati, 14 sono maschi (65 o|o) e 7 sono femmine (33 per cento). Un così modesto materiale non permette alcuna conclusione definitiva ed offre soltanto il dato di fatto della notevole prevalenza della dominanza maschile sulla femminile (2: 1) nei casi da me riferiti.

IV. Le sindromi cliniche diagnosticate nei venti telezigoti presbiogenici (l'osservazione 20, presbiogenesi paradossa, riguarda un soggetto psichicamente normale) sono ripartite come segue:

9. - *Disfrenie e Psicosi endogene senza apparenti lesioni disendocrine: 45 per cento.*	Schizofrenia casi . .	5	osserv.	4, 5, 6, 14, 19
	Oligofrenia biopatica semplice con sindrome depressiva, ...	2	„	10,12
	Idiozia amaurotica, .	1	„	16
	Psicosi maniaco depressiva e oligofrenia, .	1	„	11
5. - *Disendocrinie basali con Disfrenie od Oligofrenie: 25 per cento.*	Cretinismo sporadico,	1	„	2
	Mongolismo distiroideo e ipogenitale, . . .	2	„	1,7
	Oligofrenia ipogenitale e ipotiroidea, . . .	1	„	9
	Senilismo ipogenitotiroideo, ...	1	„	18
4. - *Psiconeurosi e costituzioni neuropatico-emotive: 20 per cento.*	Isteria	2	„	8,15
	Epilessia con criminalità (eredoalcoolica), .	1	„	13

	Epilessia alcoolica in eredoalcoolista, . . . 1		17
2. - *Displasie morfologiche: 10 per cento.*	Ipoplasia e atrepsia, (tubercolosi) 2	„	3,21
	Totale 20		

Esisterebbe una netta prevalenza di disfrenie (psicosi endogene): seguirebbero le disendocrinie a sindrome disfrenica, le psiconeurosi e le displasie morfologiche, nella proporzione approssimativa di 100, 60, 35, 15. Naturalmente vale anche per queste cifre la riserva espressa al cap. III.

A questo proposito non è inutile ricordare che la deficienza mentale del telezigote non era un fatto del tutto ignoto all'empirismo arcaico del popolo. Esiste infatti nel folklore del mito e della favola un tipo di " *ultimo nato* „ il quale, pur essendo meno intelligente degli altri fratelli gelosi di lui, riesce tuttavia a superare le loro insidie e a salire in alta fortuna (Tipo della " Malley Whuppie „ scozzese e sue varianti norvegesi, svedesi, greche, siciliane, italiche: in queste ultime anzi il figlio fortunato è *l' ultimo nato di tredici fratelli;* tipo della *Cenerentola* e sue varianti ecc).

Oltre a ciò, in varie usanze medioevali britanniche, francesi, belghe, tedesche, russe, ungheresi, esiste una specie di maggiorasco retrogrado per effetto del quale l' ultimo nato è il maggiore erede dei beni paterni (residuati del matriarcato: borough english in Inghilterra; mainetè o juveignerie in Francia; Iüngstenrecht in Germania ecc). (a) Sono noti infine i tipi classici dell' ultimo nato (b) nella tradizione e nel mito: Giuseppe, Re Lear, tipo della " value of salt „ (prezzo del riscatto) ed altri. Si consulti, a questo proposito, l' interessante volume di Jearsley (24) il quale, nel cap. X § 7 " The fortunate joungest son „ si esprime nel segueete modo: " A very popular and widespread hero-stoiy is that in which the central figure is a son or daughter who is the joungest of a family, usually of three children. *This joungest son is often a simpleton,* but attains to fortune: in some case, however, stress is laid upon his superior cleverness. I have already had occasion to refer to stories of this type, and Macculloch points out that *in a collection of 53 magyiar tales no less than 21 deal whit this incident,* and that in other collections the same large proportion is met with. It is obvious that all this has not happened by chance, but has originated aut of some definite cause „ (pag. 24).

Un fatto molto curioso invece (oss. 20) degno pure di ricerche più approfondite, mi è stato possibile di osservare in una famiglia a grande fratria (12 zigoti): io proporrei, per il momento, di denominarlo col termine di *presbiogenesi paradossa,* dato che in esso, a differenza di ciò

(a) Residuati di questa usanza esistevano tuttora, fino a pochi anni da oggi, in Calabria (Italia).

(b) o eccezionalmente penultimo

che avviene nella presbiogenia vera e propria, il telezigote, anzichè presentare stimmate *degenerative,* presenta invece delle stimmate *evolutive:* e ricorda perciò *il tipo storico di Giuseppe, il penultimo e dodicesimo nato di Giacobbe, e da lui procreato nella vecchiaia* (Genesi, XXXV, 23 XXXVII, 3).

Sulla presbiogenesi di Giuseppe e sulla fratria dei dodici figli di Giacobbe, i fondatori delle dodici tribù d'Israele vedasi anche: Genesis XXXV, 23-XLIX, I - 28: Giuseppe è il penultimo nato (ibidem); Beniamino l'ultimo: entrambi sono i due soli figli di Rachele morta di parto (XXXV, 25) e *generati nella vecchiezza di* GIACOBBE (XXXVII, 3)... Or Israele amava Giuseppe più che tutti gli altri suoi figlioli perciocchè *gli era nato nella sua vecchiezza* (XXXV, 18)... E come l'anima sua (Rachele) si partiva (moriva) ella pose nome a quel figlio Ben-óni, (cioè figlio del dolore) ma suo padre lo nominò Beniamin (cioè figlio della destra; prediletto) XLII, 13... Essi (i fratelli di Giuseppe) dissero: Noi eravamo dodici fratelli ed ecco *il minore* è oggi con nostro padre e *uno* non è più.

Il primo esempio storico di presbiogenesi sembra tuttavia essere quello di Isacco. (Genesis XVI, 1 - XVII, 16, 17, 19 - XVIII, 11, 12 - XXI, 1, 2, 3, 7). " Or Sarai moglie di Abramo non gli partoriva figlioli... Iddio disse ad Abrahamo... ed io la benedirò ed anche ti darò d'essa un figlio... ed Abrahamo cadde sopra la sua faccia e rise e disse nel cuor suo: " *Nascerà egli pure un figliolo ad un uomo di cent'anni? E Sara ch'è d'età di novant'anni partorirà ella pure?... E Iddio disse: anzi Sara tua moglie ti partorirà un figlio... Or Abrahamo e Sara erano vecchi attempati ed era cessato a Sara ciò che sogliono avere le donne.* E Sara rise in sè stessa dicendo: Avrei io diletto *dopo essere invecchiata? Ed oltre a ciò il mio signore è vecchio...* E il Signore visitò Sara come aveva detto. Ella dunque concepette e partorì un figlio ad Abrahamo nella vecchiezza di esso. Ed Abrahamo pose nome Isacco al suo figliolo: e Sara disse ancora: chi avrebbe detto ad Abrahamo che Sara allatterebbe il figliolo? Conciossiachè io gli abbia partorito un figliolo *nella vecchiezza...*

Anche S. Giovanni Battista infine è zigote presbiogenico, frutto di genitori vecchi: e non può far a meno di sorprendere la singolare analogia che si rileva tra il mito della sua nascita con quello della nascita di Isacco.

" E non avevano figlioli, perciocchè Elisabetta era sterile *e amendue erano già avanti per età...* Ma l'Angelo gli disse: non temere Zaccaria, perciocchè la tua orazione è stata esaudita, ed Elisabetta tua moglie ti partorirà un figliolo al quale porrai nome Giovanni... E Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? Conciossiacchè *io sia vecchio e la mia moglie sia bene avanti nell'età...* Or si compiè il termine di Elisabetta per partorire e partorì un figlio...„ (Luca 1, 7, 13, 18, 57).

Un altro esempio storico famoso di presbiogenesi paradossa sarebbe offerto dalla nascita di *J. F. Champollion.* Secondo le notizie biografiche riportate da *Sottas e Drioton* (33), la madre lo avrebbe partorito *in età di 48 anni e a 10 di distanza dal penultimo figlio:* e sarebbe stata così gravemente malata durante la gravidanza, che perfino i medici l'avevano

abbandonata. Un " mago „ del paesello di Figeac (dipartimento del Lot) ove viveva la famiglia Champollion, certo " Jacquon le sorcier „, riuscì a guarirla e le predisse la nascita di un figlio che sarebbe stato " une lumière du siècle à venir „.

Effettivamente Champollion, nato in piena Rivoluzione nel 1790, a 19 anni era già professore di storia: a 22 scopriva, in un improvviso lampo di genio, nel pictogramma del sole la sillaba Ra, riuscendo per la prima volta a decifrare la lapide di Rosette; a 32 anni moriva di un insulto apoplettico (1822) dopo aver squarciato, con le sue scoperte, il sei volte millenario segreto della lingua, della storia, della religione, della civiltà egizia ed arricchito il sapere umano di un dominio sconfinato.

Viceversa, il caso, più sotto riferito, di Santa Teresa del Bambino Gesù, potrebbe rientrare tanto in quelli della presbiogenesi displasica, quanto in quelli della presbiogenesi paradossa.. Ricordiamo che anche Mistral, il celebrato cantore di Mireille, fu generato da un padre di 55 anni: e che anche Sainte Beuve e Baudelaire sono stati " enfants de vieux „. Con la vecchiaia del padre, anzi, si spiegherebbe ciò che Sainte Beuve stesso chiamava, parlando di sè stesso: " la sua abitudine prematura di vecchiaia „. Triste nel nascere, infatti, questo delicato poeta fu d'una sensibilità eccessiva; dovuta, quasi per certo, alla sua presbiogenesi ed alla vita giovanile passata quasi tutta in un'atmosfera femminile. Sensualissimo nel fondo, fu anche timido e vergognoso: ebbe per ciò frequenti crisi di misticismo ed ebbe sempre gran bisogno di carezze e di tenerezze. Triste, inquieto, dubbioso, analizzò sempre sè stesso con una minuziosità ossessiva. Fu insomma un grande neurotico. (Fernel: Sainte Beuve, Revue thérap. des alcaloides 1914).

Baudelaire, a sua volta, era figlio di un padre di 62 anni e di una madre di 27: morì, com'è noto, per tutti i vizi, in piena maturità di vita. *(Sèche et Bertaud:* Baudelaire, Rasmussen, Paris, 1925).

Delgado infine ricorda che Kant, Coleridge, Schubert furono gli ultimi nati di fratrie di 13 zigoti e che Mendelejew e Franklin lo furono di fratrie di 17 zigoti. (Delgado: Sigismund Freud, *Southwell,* Lima, Perù, 1926).

V. In cinque casi (uno di mongolismo, due di schizofrenia, uno di cretinismo, uno di ipoplasia) la vita è stata breve: i pazienti morirono rispettivamente a 4, 34, 26, 16, 15 anni di età: il primo per malattia intercorrente: il secondo e terzo per marasma demenziale e catatonico (disendocrinia totale) il quarto per tubercolosi ossea, il quinto per tubercolosi polmonare. Gli altri soggetti da me osservati sono tuttora vivi. Non sembra infondata l'ipotesi che i casi di soggetti presbiogenici a sistema e a ricambio endocrino più alterati, siano i più gravi quoad vitam, in armonia a quanto è già noto. Certe rapidissime e profondissime cachessie, osservate specialmente nei due schizofrenici, ricordavano assai da vicino la cachessia ipofisaria (Simmonds). V. anche Reye (39).

VI. L'ipotesi più verosimile a spiegazione del meccanismo patogenetico della noxa presbiogenica (escluse le noxae ereditarie specifiche

o non) è la disendocrinia parafisiologica del gerotipo e il pluriparismo. E' già di comune osservazione che le ultime frutta maturanti in un albero sono meno grosse e saporose delle prime: e che molte di queste anzi possono non giungere a maturazione perfetta. E' pure noto empiricamente agli allevatori che gli ultimi prodotti dell'accoppiamento di animali domestici (toro, stallone ecc.) sono pure i più delicati. E' logico dedurre che un analogo processo (disendocrino) debba verificarsi nella razza umana anche se, come giustamente osserva PENDE (7) " *l'involuzione senile debba essere considerata primariamente un processo autoctono della cellula, come lo è la crescenza.* Gli ormoni non sono i fattori dell'evoluzione e dello sviluppo dei tessuti, ma i loro regolatori: e le alterazioni ormoniche possono antecipare o ritardare la senilità, ma non crearla „. Sta di fatto però, che " nella senilità le ghiandole endocrine invecchiano, come invecchiano tutti gli organi: mentre è molto probabile invece, che la senilità precoce possa dipendere da disendocrinie sopratutto della tiroide e delle ghiandole genitali „.

Esistono infatti vario osservazioni molto probative sull'intervento del fattore " presbiodisendocrinismo fisiologico „ sulla displasia del germe. PEIPER (8) ha osservato recentemente al Policlinico di Berlino, che i figli di genitori vecchi presentavano una insufficienza rispetto a quelli di genitori più giovani. Su 71 bambini le cui madri avevano una età superiore ai 37 anni, 40 non presentavano disturbi seri ma erano intellettualmente insufficienti. Di 4 bambini i cui padri avevano un'età da 50-62 anni, due erano insufficienti. Col crescere dell'età dei genitori aumenta fortemente il numero di figli insufficienti.

SPOLVERINI (9) riferisce il caso di 5 lattanti nati in modo normale, che si ammalarono di mixedema quando furono allattati da balie affette da gozzo cistico. Evidentemente in queste balie non esistevano in quantità sufficiente gli ormoni e armozoni specifici. Sembra ancora evidente che il prodotto del concepimento è nutrito prima di tutto con le sostanze ghiandolari necessarie e sufficienti trasmesse dalla madre attraverso il circolo placentale, per modo che non esistono fenomeni di deficit in questo senso all'atto della nascita: ed ove tali fenomeni di deficit si osservino fin da principio, o in seguito, ciò debba dipendere sia dalla insufficienza del contributo ormonico sia del consecutivo omo-o eteroallattamento. Può essere citata a questo proposito anche la statistica di SZONDI (23) il quale nel 33 per cento delle oligofrenie avrebbe trovato seri disturbi del sistema endocrino.

FRETS (12) prosettore nel Manicomio di Maasord presso Rotterdam, studiando le leggi dell'eredità in certe serie di indici cefalici, osservò questo fatto curioso: che un solo indice presentava uno scarto sensibile sulla serie, generalmente in senso ascendente: e che tale scarto si verificava nell'ultimo nato di una fratria. A questo proposito FRETS richiama un'osservazione di LEWANDOWSKI (1912) il quale trovò che nella idozia mongoloide l'indice cefalico è molto elevato e che il soggetto in esame è assai facilmente " *ultimo nato* „; ed una di SCHLESINGER (1925) il quale rileva che fra i bambini gracili esiste di regola una percentuale di ragazzi più sviluppati, i quali si trovano alla fine di una lunga serie

di nascite : *l' ultimo nato di questi è in genere anche il più deficiente dal punto di vista mentale.*

Brushfield (13) in una recentissima e completa monografia sul mongolismo, non ammette che i mongoloidi sianò spesso ultimi nati, ma riporta una statistica di Langdon Down che parla proprio a favore di questa osservazione: poichè su 157 casi di mongolismo, 29 erano priminati; *69 ultimi* nati; 33 fra i tre ultimi nati; 14 figli unici. Ma dove ancora la statistica di Brushfield porta un contributo importantissimo alla mia tesi della presbiogenesi, è nei seguenti dati. *In 64 casi su 96, la madre aveva 39 anni e più;* in 75 su 96 il padre aveva 40 anni e più. In 157 famiglie di 5 figli, il mongoloide era in media il 4. nato; in 37 famiglie di 9 figli e più, esso era il *nono.* L' età media della morte osservata da Bf. fu di *sei anni* in 20 femmine mongoloidi; di *sette anni e mezzo* in 24 maschi. B. non ha mai osservato nei mongoloidi crisi epilettiche: le cure opoterapiche di tiroide, ipofisi e poliendocrine non sortirono alcun beneficio apparente.

Quanto al meccanismo genetico, B avrebbe osservato nel 34 per cento dei casi le privazioni o il surménage della madre; il mongolismo aumentò notevolmente durante gli anni di guerra, dando una media di 14 ammessioni all' asilo di Fountain, in confronto di 5 del prima e dopo guerra.

Anche il principio della " degenerazione „ intesa come un complessò di fattori endogerminali *(Kakon di* v. Monakow) capaci di influire sull' orientamento displasico del prodotto del concepimento, può venir accettato per spiegare, almeno in certi casi, la noxa genica o presbiogenica. Nella sua notevole monografia sul cretinismo, Finkbeiner (21) a proposito della vecchiaia della generazione, cita le esperienze assai probative del zoologo francese Maupas (22) sull' invecchiamento della stylonichia postulata attraverso le sue riproduzioni agamiche e sul suo ringiovanimento per virtù di un processo intercorrente di coniugazione sessuata che si osserva dopo molte decine di generazioni : ciò che dimostra come la geria pura e semplice insorgente dopo una serie di generazioni nel' infusorio, possa condurre di per sè sola, ad esclusione di qualsiasi eso-o endo noxa, ad una diminuizione di vitalità nei suoi prodotti zigotici, cioè ad una vera e propria degenerazione (progeria) dei genos. Oltre di ciò, la degenerazione si osserva a preferenza in figli unici, o in fratrie a pochi zigoti o *negli ultimi zigoti di fratrie assai numerosi; specie quando la donna sia esaurita per una lunga serie di parti succedutisi a piccoli intervalli* (vedi il mio caso 9. di una fratria di 14 zigoti in 20 anni; il tipo di ereditarietà di Brenner nella tubercolosi ecc).

Secondo Boas ancora, i primi nati di una stessa famiglia, sono più grossi degli ultimi nati : per quanto madri vecchie (sopratutto se primipare) secondo la mia personale esperienza possano generare bambini più grossi.

Secondo Finkbeiner ancora, l'età dei genitori non avrebbe grande valore sulla genesi del cretinismo : l' età del padre anzi nessuna : quella della madre (oltre i 40 anni e subclimaterio) un po' maggiore " *ciò che potrebbe spiegare la maggiore frequenza dei cretini alla fine di una lunga fratria* „. E' strano che Finkbeiner ammetta la noxa progerica, sia

pur favorita dal pluriparismo, solo nella donna, e non nell' uomo; quando si osservi che non esiste soltanto un climax femminile ma anche uno maschile (26-30); e che se è logico ammettere in alcuni casi la maggiore dominanza della geno-noxa materna perchè risultante dai due fattori accoppiati, geria e pluriparismo; è altrettanto necessario ammettere in altri l'influenza della gero-noxa paterna, in quanto anche questa, come quella, ha per base gli identici processi involutivi del ricambio cellulare e endocrino.

Citerò infine un lavoro di SCHLAPP sull' idiozia mongoloide, nel quale egli afferma esplicitamente che *madri vecchie hanno più facilmente figli mongoloidi* (35).

I rilievi sinora riferiti non infirmano, naturalmente, in alcun modo il principio per cui, in genere, un gamete maschile adulto (ma non vecchio) sano e vigoroso (quindi a tara ereditaria zero) può accoppiarsi con un gamete femminile molto più giovane e procreare zigoti perfettamente sani. A questo proposito è ancora opportuno citare l' esperienza degli allevatori: i quali usano accoppiare delle femmine giovanissime e ben formate con maschi molto più adulti di quelle, per avere un prodotto eccellente.

Un proverbio di Linguadoca descrive in modo assai pittoresco questo principio biologico:

Fédo xoubo et márro biel
Òou léou lebát troupél

cioè: giovane capra e becco adulto creano rapidamente una mandra. (41)

Così pure un antico e intelligentissimo allevatore di canarini mi offre i seguenti dati di fatto: " Gli allevatori di canarini usano le femmine esclusivamente di due anni, per avere un prodotto più abbondante (media 5 nidiate dal marzo all' agosto, con una media complessiva di 22 a 24 uova) e più robusto. Le femmine di uno e di tre anni — cioè troppo immature o già vecchie — dànno invece una media di 4 covate dall' aprile all' agosto, con una produzione media complessiva di 16 a 18 uova.

Le femmine oltre il terzo anno non si adoperano più neppure in via eccezionale.

I maschi si usano eccezionalmente di un anno, ma dànno i migliori risultati dal 2. al 6. In via eccezionale, quando si tratti di esemplari di razza o di bellezza speciale, si usano fino al 10. anno, oltre il quale o non sono più produttivi o dànno prole debole e soggetta a forte mortalità.

Anche i pollicoltori scelgono per l' incubazione uova di media grandezza, scartando quelle troppo piccole (prodotte da galline primipare) e quelle troppo grandi (prodotte da galline oltre il 2. anno di età). Dopo il 3. anno diminuisce la fecondità delle galline (180 uova nel primo e nel terzo anno di età - 220 nel 2.), al punto che non è più redditizio conservarle; sicchè negli allevamenti non si trovano mai galline di più che tre anni.

Nelle nidiate dei canarini (e degli uccelli in genere) l' ultimo nato è molto più tardivo degli altri, sicchè abbandona il nido 3-4 giorni dopo gli altri. Anche dopo, ha bisogno, per un più lungo periodo, dell' assi-

stenza dei genitori, che lo devono imbeccare fino al 30. giorno circa dalla nascita, mentre gli altri al 25. si nutrono da soli.

Resta sempre, anche a sviluppo completo, più piccolo e meno robusto dei fratelli.

Nel dialetto veneto questo individuo è conosciuto col nome di " *scagagnaro* „ appunto per la maggiore permanenza nel nido, che " *scaga* „ per più lungo tempo.

Allevo canarini da 30 anni circa, e non è mai mancato in nessuna nidiata questo tipo di ultimo nato più debole e più tardivo.

E' vero che, nascendo un giorno o due dopo gli altri, resta vinto dai fratelli, già più robusti, nella concorrenza all' imbeccata materna, e quindi deve crescere un po' più stentatamente; ma anche nelle nidiate allevate a mano, e quindi col massimo interesse di portar tutti i novellini allo stesso sviluppo, vi è questo ritardo e questo fenomeno di minore validità „.

VII. Non è facile fissare l' età e la diagnosi di gerotipo: poichè questa dipende da fattori molto numerosi e complessi (v. punto I). Nei soggetti da me osservati si avrebbero i seguenti dati. Al riguardo del gamete maschile l' età minima osservata nei 21 casi è di 39 annni (1): la la massima di 63 anni: nel femminile rispettivamente 32 e 49. Per quanto riguarda le fratrie si rileva un minimo di 6 zigoti ed un massimo di 14. A titolo di giudizio provvisorio si potrebbe dire che l'età della gería materna varia dai 36 ai 50 anni; quella della gería paterna da 50 in poi: per quanto la fecondabilità del maschio oltrepassi facilmente anche il 60 anno, specie nelle popolazioni di montagna.

VIII. Percorrendo un cammino a ritroso, si potrebbe dedurre che l'età optimun per un' amphmixis euplasica sia dai 25-45 anni per il gamete maschile; dai 20-35 per il gamete femminile: tuttavia *i limiti di 40 per l' uomo e 30 per la donna dovrebbero essere già calcolati come massimi non sempre superabili agli effetti dell' eugenia* ed a questi dovrebbe già venir applicato il principio del Birth Control (11). In armonia con tali cifre-limite, la generazione, per il gamete maschile dai 25-40 anni e femminile dai 20-30 anni potrebbe essere di 6 zigoti, entro un limite massimo di 10 anni dalla data del matrimonio; e di non più di 4 zigoti entro un limite massimo di 6 anni, non tanto per il gamete maschile di età superiore ai 40 anni, quanto sopratutto per il gamete femminile giunto al trentennio di vita (25).

Secondo Korosi infatti, *l' età nella quale i figli sono stati procreati, avrebbe una grande influenza sulla durata della vita. Gli uomini più resistenti sarebbero nati da padre dell' età di 25-40 anni e da madre di 25-30. Oltre i 40 anni, l'uomo genererebbe figli destinati a vivere poco.*

Lo stesso Korosi, citato da Williams (42) basa le sue conclusioni

(1) Nel caso 9 il genitore ha 39 anni; ma la noxa presbiogenica spetta esclusivamente alla genitrice: così pure nel caso 17 (genitore di 36 a.) ove esiste una gravissima ed ancestrale eredità alcoolica.

sull'esame di 24.000 casi. Da questo esame sembrerebbe dimostrato che nell'interesse della discendenza, *l'epoca più favorevole per generare i figli sia, per l'uomo, dai 25 ai 40.* Bambini nati da padri di età inferiore ai 25 e superiore ai 40 sembrano possedere un grado di resistenza e di vitalità minore di quelli generati entro questi termini. *L'età più favorevole per generare i figli è, per la donna, fra i 20 e i 35.* Se il bambino nasce fra i 35 e i 40 anni di età della genitrice, le probabalità di vita sono dell'8 °|o inferiori, e se nasce fra i 40 e 45 anni di età della genitrice, le probabilità di vita sono del 10 °|o inferiori rispetto a quello del bambino nato nel periodo optimum di generazione dei genitori. Il 2. 3. 4. 5. nato degli stessi genitori sembrano meno longevi del primo nato: *e le chances di longevità diminuiscono ad ogni ulteriore zigote.*

Anche i fisiologhi (MORAT ET DOYON) ritengono che l'eta optimum per il primo parto sia, nella donna dai 18 ai 20 anni (40) ed è noto che gli allevatoıi di cavalli e di armenti già da lungo tempo conoscono che i migliori risultati sono ottenuti dal produttore giovane e dalla produttrice primipara: mentre l'età avanzata in entrambi i produttori dà risultati scadenti o cattivi (42)

E del resto, anche le mie cifre-limite di età eugenica optimun non sono affatto arbitrarie, ma vengono facilmente documentate anche dai dati della statistica demografica. Secondo il censimento del 1911 riportato dal Passadoro (19), censimento che per riferirsi ad un'epoca anteriore alla guerra mondiale è ancora accettabile come esponente di condizioni demografiche normali, su 10.000 sposi italiani

233 maschi cioè il 2, 3 °|°
1870 femmine „ „ 18, 7 °|o

avevano contratto matrimonio in età dai 18-20 anni; e

8247 maschi cioè l'82, 47 °|o
7377 femmine „ 77, 77 °|o

avevano contratto matrimonio in età dai 20-35 anni; vale a dire che l'85 °|o dei maschi che presero moglie e il 91 °|o delle femmine che presero marito si erano sposati in età dai 18 ai 35 anni.

Al di sopra dei 35 anni la percentuale cade di colpo al 12 °|o dei maschi e al 6 °|o delle femmine; per quasi esaurirsi all'1, 4 °|o dei maschi e al 0,70 °|o delle femmine, all'età di 50 anni.

Oltre di ciò, negli anni 1904-1914, l'età media degli sposi fu, con variazioni inferiori all'unità, di 27 anni per i celibi e di 24 anni per le nubili.

I matrimoni precoci, cioè al di sotto dei 20 anni, furono secondo i dati di CANDERLIER citati nel manuale del COLAIANNI (20) di 109 sposi e 1640 spose su 10.000; mentre quelli tardivi, al di sopra di 50 anni, di 593 sposi e 183 spose su 10.000.

Per quanto riguarda la natalità specifica (rapporto tra le nascite e la popolazione atta a procreare) possiamo rilevare che la fratria più numerosa (caso 9; 14 zigoti) è stata osservata in una famiglia di contadini, e ciò in armonia con la legge demografica, ormai incontestata, secondo la quale la fecondità è in ragione inversa dell'altezza della classe a cui gli individui appartengono; che la natalità è più alta dove maggiore è il numero degli analfabeti, e che la natalità è più bassa nei grandi con-

glomerati urbani. Le alte cifre di natalità da me riportate nella classe borghese alta e media (rispettivamente 6 e 7), per sè stesse pure molto elevate, si spiegano col fatto che l'Italia, per sua fortuna, è ancora una nazione a natalità molto alta e che dei 21 casi di presbiogenesi riferiti, 3 soli si riferiscono a grandi centri urbani, gli altri 18 a piccoli centri urbani e al contado, secondo il seguente specchietto:

Grandi centri urbani casi 3 = 15 °|o
Piccoli centri „ „ 8 = 38 °|o
Centri rurali e contado „ 10 = 47 °|o

Studiati dal punto di vista della stratificazione sociale, i 21 casi riferiti si dividono nel seguente modo:

1. Borghesia intellettuale e ricca . 5 = 25 °|o
2. Piccola borghesia. . . . . . 6 = 28, 5 °|o
3. Contadini. . . . . 10 = 47, 5 o|o

e dal punto di vista della religione

1. Ebrei . . . . 2 = 9, 5 °|o
2. Cattolici . . . . 19 = 91, 5 °|o

ciò che deporrebbe per una netta prevalenza della borghesia sul contado e della confessione ebraica sulla cristiana, per motivi ben noti e altrettanto discussi.

Per quanto riguarda le regioni si hanno questi dati:

1. Alta Italia . . . . casi 5 = 25, 5 °|o
2. Italia Centrale . . . . „ 13 = 62, 5 °|o
3. Italia meridionale . . . . . . „ 3 = 13 °|o

e l'altitudine:

1. Paesi di pianura . . . . . . „ 8 = 38 °|o
2. Paesi di collina e di montagna „ 13 = 63 °|o

Naturalmente, anche queste cifre vanno confermate da ulteriori e più ampie statistiche: e possono dipendere dall'ambiente oro-idrografico e dalla regione in cui sono state raccolte (a prevalenza Italia meridionale e Centrale).

IX. La Profilassi delle presbiogenesi, sia rispetto alla gerotipia che alla prosenia, si potrà istituire sulle seguenti basi sostanziali:

a) La procreazione eugenica progenica: cioè nei limiti optimun di età dei genitori indicati al cap. VIII;

b) La conservazione attiva del genos, mercè l'educazione sociale eugenica fino dalle scuole primarie, continuata con la propaganda scientifica e sociale e atta a dare le norme per la buona conservazione della salute e vigoria fisiche e mentali;

c) Una adeguata opoterapia ormonica tiro-genitale sopratutto, praticata a tempo da medici specializzati in Scienza Sessuale (18) e basata su visite periodiche di controllo della " età fisiologica e sessuale reale „ dei genitopi, nel caso in cui costoro intendano seguire senza restrizioni la predicazione mosaica del crescite et multiplicamini. (Genesis I, 28 " Dio li benedisse (i primi uomini) e disse loro: siate fecondi, aumentatevi, empite la terra e soggiogatela „);

d) L'applicazione del Birth Control sull'amphymixis tardiva (18);

e) L' eventuale trattamento chirurgico, secondo Steinach e Voronoff, ecc. ai casi di progeria da noxa non infettiva (18).

*
* *

CONCLUSIONI

L' Eugenía è sopratutto una Progenía. La procreazione di figli sani è condizionata all'accoppiamento non soltanto di genitori sani, ma anche e sopratutto giovani. Una tale nozione, per quanto empiricamente ben conosciuta, viene direttamente confermata dalle attuali ricerchè e costituisce il problema fondamentale, biologico, sociologico ed economico della moderna Eugenica.

Lo studio della geria, della progeria e della presbiogenesi in rapporto alla Psichiatria ed all'Eugenica è degno di venir coltivato con i mezzi più ampi possibili di ricerca sperimentale, clinica e statistica: poichè mai, come oggi, lo Scienza medica sembra confermare con maggiore copia di prove la verità dell' antico detto: " Senectus ipsa morbus ".

*
* *

NOMENCLATURA

1. *Amphimixis*	generazione.
2. *Dismorfia*	forma iregolare.
3. *Displasia*	generazione alterata, sviluppo anomalo (dismorfia).
4. *Eboidismo*	aspetto di giovanilità in soggetto non più giovane (simile ma non identico a infantilismo).
5. *Epistatico*	che assume un carattere nuovo, non appartenente al genos o al biotipo.
6. *Endonoxa*	causa nociva propria del gamete.
7. *Esonoxa*	causa nociva esteriore agente sul gamete o sullo zigote.
8. *Eterofanico*	che possiede carattere diversi da quelli dell' omozigote e del genos.
9. *Eterozigote*	bastardo ibrido. Qui usato nel senso di zigote differente dagli altri zigoti della fratria.
10. *Eugenia*	buona generazione.
11. *Fenos, Fenotipo*	l'elemento generato dal genos (gamete): l' individuo, lo zigote.
12. *Fratria*	Complesso numerico dei zigoti procreati dai due genos (la figliolanza di una coppia).
13. *Gamete*	cellula sessuale generatrice (il generatore maschio o femmina, il genos).
14. *Genos o Genotipo*	il generatore.
15. *Geria*	vecchiaia.
16. *Geronoxa*	causa di nocumento legata alla senilità.
17. *Gerotipia*	vecchiaia del generatore.
18. *Gerotipo*	genitore vecchio.

19. *Idioforia*	eredità, trasmissione di caratteri dal geno al feno.
20. *Noxa*	attività nociva, malattia, causa di alterazione germinativa ecc.
21. *Omozigote*	zigote di una stessa fratria e simile agli altri.
22. *Paratipo, paratipico*	portatore di caratteri non ereditarii ma ambientali.
23. *Paravariazione*	produzione di caratteri non dovuti alla eredità (mutazione).
24. *Presbiogenesi o Presbiogenia*	generazione da genitori vecchi
25. *Presbiogenico*	generato tardivamente (da genitori vecchi).
26. *Progenia*	generazione tempestiva, di genitori giovani.
27. *Progeria*	vecchiaia precoce
28. *Prosenia*	" "
29. *Prozigote*	elemento della fratria generato anteriormente all' altro.
30. *Senia*	vecchiaia (geria).
31. *Soma*	complesso strutturale del corpo umano
32. *Telefenos*	ultimo zigote procreato
33. *Telegonia*	ultima procreazione
34. *Telezigote*	come telefenos
35. *Zigote*	prodotto dell' unione dei gameti; fenotipo, individuo, elemento della fratria.

*
* *

OSSERVAZIONI CLINICHE

Caso 1. E. V. *Mongolismo distiroideo-ipogenitale; presbiogenico.* Età attuale anni 17. Ultimo nato di una fratria di sei zigoti. Eredità negativa. I prozigoti sono sani, normali, viventi: 2 femmine e 3 maschi. Procreato a due anni di distanza dal penultimo nato in ètà del padre di 53 anni, della madre di 36. Gravidanza difficile per gravi turbe (ormoniche?) autotossiche del ricambio gravidico. Parto normale. In età di due anni poliomielite anteriore ed esito in paraparesi sinistra. Dentizione e ambulazione ritardate. Trattamento tiroideo attivissimo fino dai primi anni di età e continuato ininterrottamente ogni anno (nono-o poliendocrino) con evidente vantaggio dello sviluppo scheletrico e psichico. Linguaggio motorio leggermente bleso, lento, imperfetto. Infantilismo psichico e genitale.

Il fatto degno del maggiore rilievo in questo caso è il seguente. Un uomo sano, che fino al 50 anno di età (e ultimo di procreazione eugenica) ha generato cinque figli sani, procrea a 53 (cioè genera a 52) l'ultimo figlio affetto da mongolismo genito distrofico. La moglie è più giovane di lui ed ha procreato il telezigote a 36 (cioè generato a 35). E' evidente che in questo caso la senia e la geronoxa del gamete maschile (almeno agli effetti della generazione eugenica) si sono iniziate con quasi assoluta esattezza subito dopo il 50 anno e si sono già costituite al 52. anno di età: cioè entro il termine assai breve di due anni appena.

Del resto MENDEL (27) ammette che il climaterio maschile insorga fra i 50-54 anni; VALLETEAU DE MOUILLAC (28) fra i 45 e i 60; DE FLEURY (29) parla di " crisi d'età „ già fra i 40 e i i 50.

Caso 2. P. A. *Cretinismo sporadico, presbiogenico.* Nato il 1. febbraio 1898, morto il 16 ottobre 1914 per tubercolosi tibiotarsica. Il paziente, ultimo nato di una fratria di 7 zigoti, di cui 4 maschi e tre femmine, fu concepito ai primi di maggio del 1897: un mese dopo che il padre era stato operato di litotrissia e ferito in tutta l'uretra. Nacque il primo febbraio 1898 quando la madre contava 47 anni di età ed il padre 52.

I genitori (fatta eccezione del mal di pietra sofferto dal padre) sono stati sempre in buona salute e sono tuttora viventi; non hanno mai commesso abusi di sorta. I fratelli, 3 maschi e 3 femmine sono intelligentissimi e sani: solo una sorella (la 5ª nata) che fu monaca, è neuropatica e soggiornò per due volte in una casa di salute privata. Il bambino venne alla luce regolarmente e la madre volle allattarlo. Dopo due mesi, essendo il latte insufficiente, si ricorse all'allattamento artificiale; al terzo mese fu dato alla balia. Il malato fu sin dallo inizio tardivo: i primi denti spuntarono a 15 mesi: slattò a 16; principiò a camminare a 24 e a quest'epoca a balbettare qualche monosillabo: no, ma, pa. La fontanella posteriore si chiuse solo all'età di 4 anni; dallo svezzamento e fino a questa età non mangiò altro che biscotti inzuppati nel latte, e sempre della stessa forma, poichè rifiutava gli altri. In seguito cominciò ad assumere cibi più svariati; pur mantenendo preferenza per alcuni e disgusto per altri.

Il paziente non sofferse alcuna malattia: in occasione di qualche lieve turba gastrica rifiutava qualsiasi cura e guariva col digiuno, bevendo soltanto acqua pura o appena tinta di vino. Una cura di tiroide, condotta però poco regolarmente dalla età di 5 ai 9 anni, ebbe per effetto d'aumentare lo sviluppo scheletrico, ma non quello del linguaggio che è rimasto pressochè nullo. (Nulla di rigorosamente esatto si sa sulla eredità dei genitori).

Stato dell'infermo all'ammissione in Manicomio (Settembre 1913).

Costituzione fisica piuttosto regolare; stato di nutrizione buono; colore della pelle pallido; peso del corpo chilogrammi 44; statura centimetri 140; colore dei capelli castano chiari, a crespe; colore dell'iride nero. Denti seghettati, bocca assai larga, notevole prognatismo; glabella rientrata a sella, rughe marcatissime lineari e orizzontali al fronte, cute piuttosto grossa, appena un po' ruvida, asciutta; mani fresche, orecchie piccole; elice arrovesciato verso l'indentro, antelice pittosto largo. Sviluppo complessivo riferibile, salvo i genitali, ad un ragazzo di 12 anni. Due cicatrici al cuoio capelluto, lineari, da semplici cadute accidentali. Organi genitali normali, pelo nero, lungo, al pube a tipo di impianto limitato al pube stesso, ma sistema pilifero non femmineo. Capelli uniformemente e bene piantati, un poco più radi che nella norma.

Esame generale. - Le abitudini di P. in casa.

1. Dorme generalmente durante tutta la notte (dalle 10 alle 12 ore) andando a letto tardi ed alzandosi pure tardi. Si volta spesso dormendo

e chiama talvolta *mammà... papà* e dice anche *magnà...* Tiene in bocca le dita, ma non è onicofago.

Orina prima di coricarsi e appena alzato da letto; spesso nel giorno, perchè beve molto. In seguito a paura, si orina bagnandosi. Quando vuole orinare si tocca il naso con l'indice destro. Non sa vestirsi completamente. Soffre di stitichezza e quando vuol fare il bisogno si tocca il corpo con le mani e il naso con l'indice. Se ha fame dice: " *magnaà* "; ma non sempre questa espressione corrisponde al bisogno di cibo, essendo uno dei suoi intercalari. Non sopporta gli scherzi e trascende se gli si dà troppa confidenza. Per ottenere da lui qualche cosa conviene trattarlo con serietà o comandarlo bruscamente.

Ha piacere di sfacchinare e vorrebbe fare ciò che vede fare agli altri. In ogni modo si contenta anche di vedere lavorare. Si corica sul pavimento, perchè vede ciò fare dai muratori in tempo di riposo. Ha la brutta abitudine di spezzare la carta, rompendo giornali e fascicoli; i pezzi piccoli se li mette dentro la camicia e i grandi gli servono per fare involti, ponendo per nocciolo un pezzo di legno, o di ferro, o di stoffa, o di ciò che può prendere. Nasconde le chiavi, le forbici e simili oggetti; e non sa ritrovare il luogo. Ha provato a gettare dalla finestra una sedia; ha gettato dei fazzoletti, salviette, cappelli, forchette, righe ed altri oggetti di maggior peso e volume. Per manovrare le persiane si spinge troppo fuori dalle finestre col pericolo di perdere l'equilibrio.

Raramente ubbidisce a fare dei piccoli servigi. E' dispettoso e dà spesso degli spintoni così forti da far cadere anche i grandi e robusti. In qualche giornata di nervi se la prende con le porte e con le sedie e non può stare fermo. Alcune volte è fuggito da casa improvvisamente, ora salendo le scale per andare in terrazza, ora scendendole per suonare i campanelli delle porte degli altri inquilini. Spesso si mostra affezionato, abbracciando e baciando parenti e conoscenti, di qualsiasi età, specie i più piccoli.

Appena alzato (dalle 8 alle 10) mangia il pane inzuppato nel latte con pochissimo caffè. A mezzogiorno mangia a tavola famigliare quanto un adulto; ma non mastica regolarmente: beve spessissimo.

Preferisce i legumi, i maccheroni, il riso e le erbe, alla minestra in brodo. Questa la fa raffreddare e la mangia il più delle volte in fin di tavola. Alle 17 fa merenda con pane inzuppato nel latte. Alle 20 circa di sera, cena a tavola comune. In genere si comporta bene: ma taluni giorni il vicino deve stare molto attento per evitare improvvisi colpi di forchetta o di cucchiaio. Non mangia frutta, ad eccezione di aranci e fichi secchi: non mangia confetti nè caramelle: è ghiotto invece di biscottini e cioccolatini. Mangia la crosta del pane se bagnata nel brodo o latte.

Prima di porsi a tavola si lava le mani (qualche volta occorre ricordarglielo). Circa ogni settimana la madre lo lava con l'acqua tiepida dai piedi al capo: ne ha piacere.

Stando a sedere spesso incrocia le gambe come un turco e si pone in bocca un rotoletto di carta uso sigaretta, che finge di accendere: stropicciando prima le dita sulla natica destra, come se avesse un cerino.

Ad impedire che commetta dei danni conviene continuamente guardarlo a vista.

Non sa pettinarsi, nè vuole essere pettinato. Gli si tengono perciò i capelli corti e gli si fa lavare la testa tutte le mattine. Data la sua ostinata stitichezza conviene fare uso quasi sempre del clistere un giorno sì ed uno no. Ció malgrado, fisicamente è sano e forte.

I sensi ed i segni di P. - 2. Buona vista, migliore udito, buon gusto, buon odorato. Gode nel sentire la musica se non è troppo rumorosa. Talvolta canta e balla molto scordatamente. Manifesta molto piacere quando s'invita ad andare fuori di casa a spasso.

Ha molta paura dei cani, gatti, polli, perfino degli uccelli: non già dei cavalli.

Sfugge la riunione di molte persone: cambia fisionomia in un istante, specialmente se lo si rimprovera; se è presente a diverbi di terze persone, borbotta e grida. Distingue molti oggetti, come pure le parti del corpo umano, udendone i nomi, ma non ne pronunzia alcuno: accenna col dito. Talvolta fa dei segni, dei quali non si comprende il significato. Quelli che si conoscono sono i seguenti:

Il segno con l'indice destro verso il naso indica bisogno di orinare. Il toccarsi il corpo con le mani, il bisogno di evacuare. Il piegarsi con la testa sulla palma della mano, volere andare a letto (accade assai raramente). Avvicinare il pollice alla bocca vuol dire aver sete. Stropicciare il pollice con l'indice, voler danaro: incrociare i due indici, voler biscotti o cioccolatini. Toccarsi la fronte, o tastarsi il polso indica che qualcuno dei presenti è medico, o malato; o che si parla di medico o di malato. Non vuol vedere le ferite nè le fasciature di esse: vedendole si commuove. Non sa prendere gli oggetti con il pollice e l'indice, che non si piegano facilmente. Nel disporre le sedie, i vasi dei fiori, ed altre cose, tiene molto all'ordine.

Prende qualche volta il lapis e la riga e chiede un pezzo di carta per farvi dei segni che nulla dicono. E se gli si vuole insegnare a descrivere qualche figura, o ride, o si indispettisce. Cosicchè non ha voluto mai apprendere nè l'alfabeto nê il disegno. Passa bensì varie ore alla finestra guardando i muratori, e quando questi nelle ore di riposo si sdraiano in terra, fa esso altrettanto sul piantito della stanza. Col continuo giuoco di pazienza in architettura ha appreso ben poco: provando più piacere nel demolire che nell'edificare.

Il linguaggio ed il vocabolario di P. - *3. A.* - cavallo, acqua, sedia; *Aa* cucire; *Acchiù* scrivere; *Affù* fichi secchi; *Apù* cane e gatto; *Bàa* colpo di cannone; *Bibì* Benigno (un fratello); *Bumma* lavoranti; *Bubù* pollo; *Cià* carne; *Ciupò* Sig. D. R. (un amico di casa); *Gigì* Gino (fratello); *G-nià* giornale; *Là* altra stanza; *Magnà* mangiare. Però non sempre significa bisogno di mangiare: venendo pronunziata tale parola come intercalazione stereotipata. *Màa* mamma, mammà, madre. Ma chiama così qualunque donna, le sorelle, le domestiche, le grandi e le piccole bambine. *Maù* spasso. E' anche questa parola un suo intercalare che non sempre indica voler andare a spasso. *Monì* Tullio (fratello); *Mimmì* Signora D. R. la quale è anche chiamata " *Ciupò* „ come il consorte. *Mammìa,* ovvero *Aùffa!* vuol dire non mi annoiate. *Nennè* Nenetta sorella); *Ninnì* Annina (sorella); *Nonnà* prete; *O* uovo, corda, colla; *Pallà* palla, patate; *Papà,* padre, pane; *Pelà* la pietanza troppo calda;

Picchià telefono; *Pipsì* bicicletta; *Taià* barbiere, forbici e coltelli; *Tòn* orologio, tasto di campanello e di commutatore elettrico; *Uì* uva.

Quando si chiama non sempre risponde, e se risponde pronunzia *ce?* con aria canzonatoria. Col *no?* chiede l'approvazione di ciò che ha borbottato prima, senza essersi fatto capire. Quando gli si dice: " Come li chiami? „ ripete molto esattamente e chiaramente il suo nome. Non pronunzia le lettere *D, R, V, Z;* la *T* e la *S* molto raramente.

Caso 3. R. T. Ipoplasia e ipotrepsia presbiogeniche. Eredità sconosciuta. Generato dal padre in età di 53 anni, della madre di 41. *Ultimo nato* di una fratria di 6 zigoti di cui 2 femmine e 4 maschi. Nato ipotrepsico, sviluppatosi in seguito lungilinoo e microsplancnico, angioipotonico. Nervosità infantile accentuatissima, infantilismo psichico. Ammalato in età di 11 anni, e morto a 13 di tubercolosi polmonare. I prozigoti sono vivi e sani.

Caso 4. B. C. Ufficiale postale. Eboidofrenia presbiogenica. - Età 49 Generato in età del padre di 54, della madre di 44. *Ultimo nato* di una fratria di 6 zigoti. Un fratello prete eccentrico. Mancano altre notizie. Il soggetto è lo stesso studiato nella osservazione *3* del " Negativismo mnesico e negativismo fasico „ di Levi Bianchini (questo Archivio, 1920, p. 179). Vissuto in Manicomio per più di 10 anni, è ritornato in famiglia da circa 4 anni.

Caso 5. F. G. Schizofrenia presbiogenica (con organizzazioni persecutorie). Medico. Laureatosi a 30 anni. Ammalatosi in età di 31 anni, morto a 34 anni, dopo 3 anni di soggiorno manicomiale, per marasma demenziale acuto. Ultimo di fratria di 6 zigoti: generato da padre vecchissimo (63 anni) e da madre vecchia (42 anni). Prozigoti sani e robusti. Eredità negativa.

Caso 6. C. G. di anni 24 *Demenza catatonica presbiogenica.* Ufficiale del R. Esercito. Ammalato durante la guerra. Ammesso in Manicomio nel febbraio 1918: morto per rapidissimo marasma catatonico nel novembre stesso anno. Il padre conta 76 anni di età, la madre 60. Fu generato in età del padre di 51 anni; della madre di 36. Costei ebbe 7 gravidanze: 5 figli maschi, morti uno per aborto, gli altri in tenera età prima dell'ultima figlia vivente e del paziente, *ultimo nato.* Eredità non conosciuta. Totale 7 gravidanze.

Caso 7. C. C. Mongolismo (ipoovarico (?) ipotiroideo) presbiogenico. Ultima nata di una fratria di 8 zigoti: l'ultima gravidanza finita in aborto al 3. mese. I 6 prozigoti vivi sani e operanti. Procreata in età del padre di 56 anni, della madre di 41. Dentizione a 10 mesi; deambulazione e linguaggio a 2 1/2 anni. Morta a 4 anni per broncopneumonite influenzale.

Caso 8. D. L. Isteria costituzionale in soggetto presbiogenico. Età 20 anni. Ultima nata di una fratria di 7 zigoti. Molto intelligente. Sadista

psichica, narcista, mitoplastica, fantasiosa. Conflitti, volontà di dominio ecc. L'eredità risulterebbe collaterale eterologa (una sorella del padre neurotica o alienata?) Nulla da parte della madre. Macrosplancnica e brevilinea (più esattamente mesomorfa). Crisi di furore psichico da inadattamento alla realtà. Rieducabile. Guarita dalle reazioni emotive dopo un trattamento psicoanalitico attivo di breve durata condotto in Manicomio. Padre morto in età di 82 anni, 3 anni or sono. La paziente ne conta attualmente 22 ed è stata generata perciò in età del padre di 62; la madre, viva, ha 63 anni e generò la figlia a 40. È, come si è detto, l'ultima di 7 zigoti di cui 5 maschi e 2 femmine, tutti vivi, sani e operanti.

Caso 9. A. G. Oligofrenia ipogenitale e ipotiroidea presbiogenica. Età di 11 anni. *Ultimo di una fratria di 14 zigoti* (di cui 6 viventi, 6 aborti, 2 morti in tenera età) *procreati in uno spazio di tempo di 20 anni.* L'eredità sembra affatto negativa.

Questo telezigote fu generato in età del padre di 39 anni e della madre di 41 (influenza del pluriparismo materno e della conseguente progeria): i genitori infatti contano oggi 51 anni di età il padre, e 53 anni la madre. Sposati in età di 20 e 32 anni.

Presenta esiti di coxite e gonartrite specifiche sinistre. Agripnia, nervosità infantile, irritabilità, aprosessia, smemoratezza, emotività, altre volte torpore intellettuale e motorio: ama la musica. È analfabeta.

Testicoli infantili (della grandezza di un grosso pisello): ipogenitalismo. Scheletro microsplancnico lungilineo.

Schema della fratria.

1.	zigote	morto a 11 anni	sesso	f.
2.	„	vivente	„	f.
3.	„	„	„	f.
4.	„	„	„	m.
5.	„	aborto	„	m.
6.	„	„	„	m.
7.	„	„	„	f.
8.	„	morto a 3 mesi	„	f.
9.	„	vivente	„	f.
10.	„	aborto	„	m.
11.	„	„	„	f.
12.	„	„	„	f.
13.	„	vivente	„	m.
14.	„	„	l'attuale soggetto sesso maschile, oligofrenico, ipogenitale ipotiroideo.	

Caso 10 I. G. di anni 27 (nato nel 1898) minatore. *Oligofrenia presbiogenica semplice con sindrome depressiva.* Alfabeta. Ricoverato in Manicomio nell'aprile 1923 per sindrome ansiosa: dimesso migliorato nel luglio 1925.

Sunto dei diari. Dopo un breve periodo di ansia con pallide idee di colpevolezza, migliorò e si ricompose rapidamente.

È orientato ed ha buona memoria. Attribuisce la psicosi agli stra-

pazzi della guerra, per quanto quella fosse insorta quasi quattro anni dopo il congedo militare. Critica superficiale, scarsi concetti astratti: mentalità superficiale ma non alterata qualitativamente. Il padre conta 79 anni; e la madre 71: *egli è l'ultimo nato* di 7 figli, tutti viventi e robusti e fu concepito in età del padre di 51 anni e della madre di 43 anni. Il primo zigote conta circa 50 anni di età; cioè i genitori si sono sposati in età rispettiva di 27 e 19 anni.

Caso 11. I. G. di anni 26 (nato nel 1899) *Psicosi maniacodepressiva presbiogenica (con perversione morale).* Celibe, analfabeta. Uno zio materno morto alienato in Manicomio, da circa 30 anni. Genitori sani e robusti. Fu generato dal padre in età di 57 anni, dalla madre di 49. Parto normale. A 13 mesi fu colpito da poliomielite anteriore da cui residuò emiparesi destra. Si sviluppò meschino di corpo e debole di mente: cresciuto in età divenne egoista e misantropo; esibizionista, omanista accanito; accattone e ubbriacone; ladruncolo, manesco, attaccabrighe. Simulò il suicidio in un pozzo, in mare, a scopo utilitario. È ultimo nato di una fratria di 9 zigoti.

Caso 12. Oligofrenia (biopatica) presbiogenica. (Esaminato il 18 maggio 1925).

Firmani Giuseppe di Pantaleone e di Di Tizio Maria, nato a Miglianico (Chieti) il 10 marzo 1905, ultimo nato. Il padre sofferse di meningite (?) dopo avuto il terzo figlio. Il soggetto, in età di 18 anni (1923) tirò due colpi di revolver contro un parente, senza plausibile motivo: a principio dell'aprile 1925 sofferse di un episodio confusionale-allucinatorio, per cui fu ricoverato in Manicomio per due mesi, uscendone guarito. È dedito al vino (Episodio confusionale in semplice di spirito, potator). Il padre attualmente conta 72 anni di età, ed è vivo è sano: la madre ne conta 65 ed è pure viva e sana.

Esclusa l'eredità bilaterale: ascendenza sanissima per esplicita dichiarazione della madre. Esclusi lues, alcool, tabagismo nel padre. Il telezigote Giuseppe è stato concepito in età del padre di 50 anni e della madre di 43.

La madre ha avuto 7 gravidanze: Nessun aborto. Stranissimo è il destino progressivo dei sette zigoti componenti la fratria: *sei morti:* uno solo superstite, il telezigote, oligofrenico.

1.	zigote	maschio	morto a 23 giorni di età
2.	„	femmina	morta a 8 mesi
3.	„	maschio	morto a 11 mesi
4.	„	„	morto a 3 anni
5.	„	femmina	morta a 7 anni
6.	„	maschio	morto a 16 anni per flemone
7.	„	maschio	vivo: 21 anni; l'attuale soggetto

Caso 13. Di Filippo Donato. *Epilessia eredo-alcoolica in presbiogenico. Omicida* - (osservato dall'agosto al dicembre 1925). Età 27 anni. Fu ammesso in osservazione peritale nel 1925 (agosto) per avere, alcuni mesi prima, ucciso il padre con un colpo di fucile, in istato di ubbria-

chezza. La madre sposò a 19 anni e ne conta attualmente 65. Il padre sposò a 26 e ne conterebbe attualmente 72. La madre — che è poco intelligente — ebbe 10 figli da 9 gravidanze a termine. *Il paziente è effettivamente non solo l'ultimo procreato, ma anche l'ultimo nato, essendo uscito dal ventre materno dopo il primo gemello: questi morì in guerra.* La madre ha avuto i 10 figli in 20 anni.

Tutti i primi otto figli morirono in età prepuberale sotto i 12 anni per forme convulsive: furono pure convulsivi il 1. gemello e il 2. gemello, cioè il soggetto in esame. Questi sposò in età di 22 anni una donna sana e senza tara: ebbe una sola figlia, la quale conta oggi 4 anni di età ed è convulsiva. Il paziente è stato generato in età della madre di 37 anni e del padre di 44: *non è bevitore, ma con poco vino cade ubbriaco: ciò che gli succede spesso* (allergia eredo-alcoolica).

Il padre fu un fortissimo alcoolista. Un fratello di costui è pure fortissimo alcoolista: sembra lo fosse pure il padre di costoro (nonno paterno). Un cugino paterno morto in Manicomio. Un cugino materno attualmente ricoverato in Manicomio. La nonna materna morta in Manicomio. La storia della fratria e del geno di cui il soggetto è il telezigote, offre, come si è visto, una documentazione di rara importanza sulla blastoftoria alcoolica (vedi anche a questo proposito il caso 17, altrettanto interessante).

Caso 14 - Schizofrenia in telezigote presbiogenico - Catucci Giovanni di anni 24. Ultimo nato di 10 fratelli di cui 7 avuti dal padre con la prima moglie, 3 con la seconda. Il padre conta 86 anni di età: la madre 65: anche il penultimo fratello è oligofrenico, pauroso, impressionabile, psicastenico, cenestopatico. È stato generato in età del padre di 61 anni e della madre di 40. Dei nove fratelli precedenti ci sono altri cinque maschi e quattro femmine. La madre sta benissimo in salute: il padre, anche vecchio com'è, è vegeto e robusto e non è mai stato malato. Il paziente non ha fatto il soldato, perchè esonerato per aver avuto un fratello morto in guerra. Da più di tre o quattro anni presenta disturbi mentali, consistenti in misantropia, impulsività, stati catatonici, abulia e disaffettività completa. Prima di ammalare era buon lavoratore e affezionato. Non ha mai sofferto malattie degne di nota. In Manicomio, ove il paziente fu ricoverato da più di un anno, la sindrome ebefreno-catatonica si è definitivamente organizzata.

Caso 15 - Isteria psicotraumatica - Romano Vincenza. Nata il 24 giugno 1894, maritata con 3 figli maschi. Il padre della paziente conta attualmente 85 anni: la madre morì nel 1920 a 64 anni e oggi ne avrebbe 70. Generata in età del padre di 52 anni, della madre di 47. Soffre di convulsioni isteriche classiche come reazioni di difesa verso i maltrattamenti del marito (percosse) che si ubbriaca facilmente. Penultima di una fratria di 7 zigoti: di cui anche l'ultimo (maschio) neurotico.

Caso 16 - Idiozia amaurotica presbiogenica-Spasmofilia.

Guerrieri Pietro di Carlo e di Calisti Lucia di mesi 15. Il padre conta 42 anni di età. La madre 41. *Sono sposati da 20 anni:* appariscono

entrambi *prosenici,* notevolmente più vecchi, all'apparenza esterna, in confronto della età reale. Dimostrano più di cinquant'anni: hanno il volto cadente e grinzoso.

Il bambino è l'ultimo nato di 10 figli in 9 gravidanze: di cui la prima, gemellare, finita pochi giorni prima del parto fisiologico con due gemelli morti. Tutte le altre gravidanze a termine con figli vivi e vitali.

	1. gravidanza	. . . .	2 gemelli maschi		
3. zigote	- 2. „	. . . . .	femmina	Maria	vivi e floridi
4. „	- 3. „	. . . . .	„	Anna	
5. „	- 4. „	. . . . .	„	Emilia	
6. „	- 5. „	. . . . .	„	Luisa	
7. „	- 6. „	. . . . .	maschio	Engenio	
9. „	- 8. „	. . . . .	„	Mario	
10. „	- 9. „	l'attuale soggetto	„	Pietro	

Il padre del paziente è il primo di tre fratelli: esclusa lues, parco nel bere, niente fumo. Tifo a 30 anni, strapazzi di guerra. La madre è l'ultima di 5 fratelli (2 m. 3 f.): è stata sempre molto nervosa: sofferse dopo il primo parto nel 1908 di cistite riacutizzatasi nel 1913, indi di nefrite e pielonefrite. Nonna materna nervosa: vivente. La notevole prosenia della madre si può spiegare con le 9 gravidanze e i 9 allattamenti consecutivi, in 20 anni circa di matrimonio; quella non meno accentuata del padre con la guerra agente su un soggetto non del tutto guarito da un'infezione eberthiana. Non sofferenze dietetiche. Il bambino, 10 giorni prima di nascere, non si mosse più, a quanto riferisce la madre: poi un paio di giorni prima dello sgravio riprese a muoversi, per quanto lentamente. Meccanismo del parto buono. Il bambino è nato con un giro di cordone al collo, giallo in volto, dispnoico, asmatico, e così sofferente che si temette morisse. Fu battezzato al quinto giorno. Primi denti a 8 mesi. Non cammina affatto. Dice appena pa... pa... Alle volte alla madre sembra che il bambino veda: alle volte no. Fin dall'età di due mesi soffre di convulsioni modiche a forma di contrazioni cloniche delle braccia e del corpo: frequentissime, tutto il giorno. Motilità degli arti completa, ma stazione eretta impossibile. Riflessi rotulei vivaci; luminosi scarsissimi. Cranio non idrocefalico. Stipsi ostinata. Vomiti da iperalimentazione? Allatta al seno. Non apparenti dismorfie somatiche. Non ode e non vede quasi affatto.

Caso 17 - Epilessia alcoolica in telezigote presbiogenico eredoalcoolista.

Buoni Luigi, di anni 59, negoziante. Ultimo nato di 12 zigoti. Il padre del paziente morì a 84 anni verso il 1914: oggi conterebbe 96 anni: procreò il soggetto attuale in età di 35-36 anni: la madre morì in età di 65 anni circa 40 anni fa. Contava 8-9 anni più del marito e procreò il figlio in età di 42-44. Morì di malattia di cuore. *Il padre morì di vecchiaia e fu un grande alcoolista per tutta la vita: grande alcoolista fu pure il nonno materno che morì a 85 anni di età e grande alcoolista il bisnonno paterno che morì a 94 anni.* Il paziente è l'ultimo nato e l'unico superstite maschio, insieme a due sorelle di 77 e rispettivamente 66 anni, di una fratria di 12 zigoti. Sei di questi morirono appena nati, o di parto prematuro o aborto: sei nacquero e vissero. Di questi, una femmina, morì giovanissima per malattia intercorrente; un maschio morì

a 73 anni per tubercolosi senile; un'altra femmina a 80, di vecchiaia, nel 1925.

Anamnesi individuale. A 4 anni trauma al capo per una spinta ricevuta dal fratello, senza conseguenze. Tifo a 13. Vaiuolo a 15 con butterature del viso residue. Sposò a 24 anni. La moglie morì di febbre puerperale 50 giorni dopo aver partorito un feto morto (distocia?) Risposò dopo pochi anni la moglie attuale che non ebbe alcun figlio nè alcuna gravidanza.

Non tabacco. Non lues. *Forte alcoolismo fin dalla giovinezza.* Dall'età di 33-34 anni soffre di classiche convulsioni, a preferenze notturne, di cui la prima lo lasciò stordito per vari giorni, ma poi lo lasciò tranquillo per 4-5 anni. Il soggetto continuò a bere: le convulsioni ricomparvero verso i 40 anni, ancora a preferenza di notte, ma pure di giorno, ogni 3-4-15 giorni a forma di attacchi franchi o di vertigini e permangono tuttora. L'attacco si esaspera a preferenza nei mutamenti di stagione. Se dopo l'attacco il paziente si assopisce e dorme, allora l'attacco è esaurito e per quel giorno non ritorna più: se il paziente rimane sveglio, allora l'attacco si ripete poco dopo e il paziente resta intontito e disorientato per ore e giorni. Frequentissime sono le assenze istantanee, specie transitorie equivalenziali, senza prodromi e senza conseguenze: altre volte invece come sintomi premonitori dell'attacco. Sensorio attualmente libero: si osserva però un iniziale spianamento intellettivo e affettivo. Arteriosclerosi piuttosto avanzata.

Caso 18 Ipogenitalismo, Ipotiroidismo. senilismo precoce in telezigote presbiogenico.

Patacca Giovanni nato nel novembre 1912 (anni 13 e mezzo). Scolaro 1. classe scuola industriale; popolano, benestante. Generato in età del padre di 47 e della madre di 32. Secondo di due gemelli nati alla sesta e ultima gravidanza della madre. Tutte le gravidanze condotte a termine con figli vivi e sani, fuorchè il quinto nato, morto due ore dopo il parto per asfissia (?). Il padre è forte bevitore, senza essere ubbriacone; è modesto fumatore. Esclusa la lues. Madre sana e robustissima. Eredità bilaterale negativa, salvo cardiopatie da parte materna. Il bambino nacque bene insieme al fratello e un'ora dopo di questo: il quale morì undici giorni dopo la nascita per convulsioni (stato timolinfatico?). I genitori si sono sposati 25 anni fa: cioè il padre a 26 anni la madre a 20: *le gravidanze si succedettero con 6 allattamenti nello spazio di 12 anni: per modo che in tutto questo tempo la sfera della maternità e della riproduzioni dovette lavorare senza tregua nè riposo. La donna stessa dice che l'nltima gravidanza la portò "stanca" e che quasi non le reggeva alla fatica.*

Prima dentizione a 2 anni: seconda a 8. Cammino a 13 mesi. Linguaggio, rapido, a un anno. Intelligenza e motilità pronte fino a 10 anni. A quest'epoca sofferse di nefrite per 5 mesi. Si rimise lentamente: poi l'anno seguente cadde, giocando, con i compagni e si ruppe l'antibraccio destro: un anno dopo ancora ancora cadde di bel nuovo e si ruppe l'omero destro al di sopra dell'articolazione del gomito. A 7 anni andò a scuola: frequentò con successo le cinque classi elementari: attualmente frequenta la 1. classe scuola industriale. Il ragazzo, nell'invernata ultima

1925-26) incominciò a lagnarsi che, dormendo, gli si addormentava il braccio; e che svegliendosi, la mano era contratta a pugno stretto: così che doveva aprirla con l'altra mano, forzatamente e con dolore. Si accorse poi anche che nello scrivere la mano gli scappava e non scriveva quello che voleva: e che lo stesso succedeva quando voleva afferrare un oggetto. Egualmente, stando fermo, soffre di scosse coreiformi agli arti della metà destra del corpo.

Carattere facilmente irritabile: intelligenza pronta, per quanto alla madre sembri intorpidita in confronto dell'anno passato. Il ragazzo ama la compagnia: scappa al mare con i compagni e giuoca volentieri con loro. Mangia molto ma rimane sempre scarno e anemico.

Sistema genitale ipoplasico, quasi aplasico. Pene e scroto piccolissimi: il testicolo destro pisiforme, disceso nello scroto: il sinistro, criptorchido, palpabile all'inguine, poco mobile, dello stesso volume del primo. Facies prosenica, fronte profondamente rugosa, cute gerodermica, pallida, asciutta. Rime palpebrali svasate. Tipo simpaticotonico, angioipoplasico. Itto violento alla punta: 2° tono aotico duro, aspro. Stenosi aortica da ipoplasia dell'albero circolatorio.

Caso 19 Schizofrenia (catatonia) presbiogenica.

Capolli Concetta di Vincenzo e di Cristina, contadina, di anni 35. Padre di 71 anni: madre di 65. Procreata in età del padre di 45 anni, della madre di 39. *Telezigote* di una fratria di 7 zigoti. Madre poco intelligente. Padre sano, non potator.

Fratria 1. gravidanza maschio, vivo, adulto ammogliato con figli . . . . (dal 1° marito)
2. „ femmina morta dopo 40 giorni
3. „ maschio morto nascendo
4. „ aborto in 2 mesi
5. „ aborto in 2 mesi
6. „ femmina viva maritata con due figli
7. „ femmina l'attuale soggetto, nubile

Non è mai stata malata. Nel febbraio 1926 subì una fortissima emozione-shock per aver visitata sul letto di morte una sua amica (commarella) di 17 anni, la quale, senza motivo apparente, si era suicidata la sera prima per appiccamento. Nella notte, la paziente sognò " la commarella che le disse: giuoca al lotto tre numeri; vincerai 10.000 lire, ma verrai con me „. La paziente si impaurì talmente che cadde in uno stato progressivo di abbattimento e di semistupore vigile. Attualmente è mutacista, passiva, inerte, stuporosa; " ode e vede „ ancora la commarella ecc.

Caso 20. M. T. Presbiogenesi paradossa. Età anni 23. E' l'ultima nata di una fratria di 12 zigoti, di cui 4 soli viventi: gli altri morti in età dai 2-6 anni per esantemi infantili o malattie intercorrenti. Età attuale del padre anni 73; della madre 64. Età in cui fu generato il soggetto: del padre anni 50 della madre 41. Dei 3 prozigoti viventi, tutti di intelligenza appena mediocre; il primo maschio, fa il sarto, la seconda e terza sono maritate. Il quarto, telezigote, è di gran lunga il più intelli-

gente. Autodidatta, diploma maestra, dattilografa abilissima. Tendenza al misticismo e all'elevazione mentale. E' riuscita ad oltrepassare notevolmente l'ambiente in cui è nata (basso popolo); a formarsi una posizione indipendente fino dall'età di 18 anni ed una cultura letteraria e politica (!) superiore alla media.

Caso 21. La Beata Teresa del Bambino Gesù. Ipoplasia-Chétivisme, tubercolosi polmonare, isteria e misticismo in presbiogenica. Ultima nata di una fratria di 9 zigoti; 4 maschi, 5 femmine. Partorita in età della madre di 42 anni e del padre di 50. Grande mistica. Nata il 2 gennaio 1873 in Alencon da ottimi e religiosi genitori della buona borghesia. I quattro primi nati, tutti maschi, morirono in tenera età (il biografo non dà notizie esatte; mentre esattissime le dà sulle sorelle); i cinque ultimi nati furono tutti femmine. La cinque sorelle si fecero tutte monache carmelitane: Maria (Maria del Sacro Cuore); Paolina (Agnese di Gesù); Celina (Genoveffa del Sacro Volto); Leonia (Francesca Teresa); Maria Francesca Teresa (Teresa del Bambino Gesù). Morì a Lisieux nel settembre 1897 in età di 24 anni per tubercolosi polmonare. Fu beatificata da Pio XI il 29 aprile 1923.

Era nata tanto meschina, che dopo 2 mesi fu mandata in campagna a baliatico mercenario, rimanendovi fino all'età di 2 anni. Cominciò fin dall'età di 4 anni *(in cui perdette la madre* - rivelando così il suo precoce misticismo), a compiere esercizio di pietà. A 10 anni e mezzo (ottobre 1882) per la partenza della sorella Paolina, sua seconda madre, per il monastero delle Carmelitane, ammalò di cefalee terribili e nel marzo 1883 di convulsioni isteriche con allucinazioni (psicosi isterotraumatica da shock emotivo) descritte dal biografo Angot de Rotours con una chiarezza enorme, (p. 45-47,) che durarono dal 25 marzo al 13 maggio e guarirono istantaneamente (36). Fu anche poetessa.

Si veda anche, per il misticismo nei bambini, Levi Bianchini: Libidomneme, Mystizismus und Hellsichtigkeit bei einem Kinde ecc. (37-38.)

Annotazioni e bibliografia

1. - Rummo e Ferranini — Geroderma genitodistrofico-Riforma medica 1897.
(1bis) - Ciauri — Il senilismo e i dismorfismi sessuali. L'Universelle, Roma, 1912.
2. - Nobècourt — Les syndromes endocriniennes dans l'enfance-Flammarion, Paris, 1923.
3. - Levi Bianchini — Monogenesi e varietà cliniche della demenza precoce. Ricerche e studi di Psichiatria ecc. dedicati al Prof. E. Morselli Vallardi, Milano 1906.
4. - Infantilismo (somatico): persistenza di caratteri morfologici puberali in soggetti che hanno oltrepassata la pubertà (Meige-Chauvet); trova il suo riscontro psicopatologico nell'infantilismo psichico di molte psiconeurosi isteriche, oligofrenie, ecc. e nel processo inconscio della " regressione „ psicoanalitica *(Freud).*
5. - Apert et Rouillard, — Revue Neurologique 1913, I, 383.
6. - Per la completa nomenclatura tecnica: vedi *Werner Siemens:* Einfuehrung in die allgem. und spez. Vererbungspathologie des Menschen. 2. Aufl. Springer, Berlin, 1923.

7. - PENDE — Endocrinologia, Vallardi, Milano 1920, 2. ed.
8. - PEIPER — Jahrb. f. Kinderheilk. 96, I, (Cit. in Rass. Studi Sess. p. 59, 1922).
9. - ZONDEK — Krankheiten der endokrinen Druesen, Springer, Berlin 1923.
10. — Una ragazza di 26 anni ricoverata nel Manicomio di Teramo per bradifrenia metencefalitica con sindrome ipocinetica, era stata violentata quattro mesi prima dell'ammesione, da un vecchio di 62 anni, reo confesso. Partorì una bellissima bambina a termine.
11. - STOPES — Contraception-Bale and Danielsson, London 1923.
12. - FRETS — Hérédité de l'indice céphalique. Bulletin de la Societé d'Ètude des Formes humaines-Legrain, Paris, 1925.
13. - BRUSHFIELD — Mongolism. British Journal of. Childrens Disease. N. 250 254, 1924.
14. - LUNDBORG — Medizinisch-biologiche Familienforschungen etc. Fischer, Jena, 1913.
15. - RUEDIN — Vererbung und Entstehung gestiger Stoerungen etc. Springer, Berlin, 1916-22.
16. - MYERSON — The inheritance of mental disease-William and Wilkins-Baltimore 1925.
17. - LEVI BIANCHINI — Generazione tardiva e displasie del fenotipo - Rassegna di studi sessuali, p. 232, 1925.
18. - Il problema del controllo sessuale da parte di psichiatri e di medici versati in scienza eugenica (visita prematrimoniale, sterilizzazione eugenica, Birth Control ecc.) è tutt'altro che indifferente ed è già stato pertrattato. Riporto a questo proposito alcuni recenti appunti tratti dall'Archivio di Lombroso (1912, 1924, 1925).

In Sassonia, una Commissione presieduta da WEBER per lo studio del problema della sterilizzazione eugenica ha concluso che non è possibile stabilire delle direttive così schematiche e intransigenti quali quelle di BOETERS (Aerztliches Vereinsblatt, n. 2, 1924); ma esser preferibile, in ogni singolo caso, sentire il parere di due medici, *uno psichiatra ed uno esperto in igiene delle razze.* La Direzione di Sanità (Gesundheitsamt) raccomanda la sterilizzazione volontaria, per casi singoli, con l'osservanza di tutte le misure precauzionali necessarie, ed ha proposto la seguente aggiunta al paragrafo 224 del Cod. Penale: " 224 a. Non si ha lesione personale punibile se per opera di un medico sia stato reso incapace di procreazione chi soffre ed ha sofferto di malattia o di un disturbo equipollente o di una dimostrata grave disposizione alla criminalità, che secondo il parere di due medici a ciò ufficialmenta autorizzati, minacci, con grande verosimiglianza, gravi danni ereditari nei discendenti. L'intervento deve essere preso col suo consenso, o, in caso di tutela, con quello del tutore legale. *Come periti possono funzionare solo un psichiatra o un medico esperto in eugenica e in scienza delle razze* „. (WEBER, Die gegenwaertige Lage des Sterilisierungsfrage in Sachsen-Zeitschr. f. aerztl. Fortb. 1925 5).

In Svezia, lo *Svedish State Institut for Racebiological Investigations* presieduto da LUNDBORG, ha constatato che fra i deficienti intellettuali e morali per condizioni ereditarie, *vi è una fecondità più alta che fra i normali.* Solo mediante un miglioramento di ambiente sociale si può contrastare la continua degenerazione del popolo. Bisogna favorire lo sviluppo di famiglie numerose e biologicamente migliori e impedire la generazione di elementi minorati anche con la sterilizzazione operativa. Non è il numero delle nascite, ma la loro qualità biologica che importa. Come il WEBER per la Germania, così il

VERWAEK per la Svezia (VERWAECK. Le problème de la stérilysation eugénique en Suède. Eugenical News, N. 2, 3, 1924), dopo le esperienze degli Stati Uniti, invoca un assestamento giuridico del problema. (Si veda la legge sulla sterilizzazione eugenica entrata in vigore nello stato di Oregon nel febbraio 1924 e che è ritenuta attualmente, la più perfetta possibile: in Eugenical News n. 1924). La legge deve evitare gli abusi, ma limitare la riproduzione di uomini idioti, imbecilli, epilettici, il cui aumento minaccia gravi danni per la Società; ma senza eccezione, bensì col necessario consenso e senza alcun carattere punitivo. La questione più difficile, cioè la scelta delle forme morbose cui applicare la legge, viene risolta, data l'odierna insufficienza delle cognizioni scientifiche sull'ereditarietà, con l'esame accurato di ogni singolo caso: e solo un'esperta autorità centrale deve concedere il permesso della sterilizzazione in casi in cui il pericolo della procreazione disgenica si dimostri fondato. Il metodo non deve essere fissato per legge: data la possibilità che alle attuali vasectomia e tubectomia si aggiungano o sostituiscano metodi nuovi. (Si veda ancora un articolo di SCHEIDEMEYER, contrario all'assolutismo interventistico di BOETERS, in Muench. med. Woch. p. 443, 1924).

19. - PASSADORO — Demografia, Hoepli, Milano 1921.
20. - COLAIANNI — Statistica. Pierro, Napoli, 1920.
21. - FINKBEINER — Die Kretinische Entartung - Springer, Berlin - 1923.
22. - MAUPAS — Le rajeunissement carjogamique chez les ciliés - Arch. de Zool. exper, 1889 (cit. da Finkbeiner).
23. - SZONDI — Schwachsinn und Innere Sekretion - Koeler, Leipzig, 1923.
24. - MACLEOD JEARSLEY — The Folklore of fairy tale - Watts and Co; London, 1924.
25. - L'età eugenica naturalmente non ha nulla a che fare con l'età effettiva della fecondità fisiologica in senso generale, che va, nella donna, dai 15-50 anni e nell'uomo dai 15-65 anni.
26. - CHURCH — Nervous and mental troubles of the climaterium in man-Journ. of. the Amer. Med. Ass. 1910 p. 301.
27. - MENDEL — Die Wechseljahre des Mannes (climacterium virile) Neurol, Centralbl. 1910, p. 1124
28. - WALLETEAU DE MOUILLAC — Contribution à l'étude de l'age critique che l'homme-Thèse de Bordeaux, 1907.
29. - DE FLEURY — Sur le retour de l'age de l'homme-Revue de psychiatrie 1910 p. 84.
30. - VINAY — La ménopause-Masson, Paris, 1908.
31. - L. LÉVY — Syndrome de juvénilisme persistant-Bullett. et. mém. de la Soc. de Méd. de Paris, 1914, n. 4.
32. - MARANON — La Edad critica - Teodoro, Madrid 1919.
33. - SOTTAS ET DRIOTON — Introduction à l'étude des hiéroglyphes-Geuthner, Paris, 1922.
34. - LEVI BIANCHINI — In Bullettin de la Societé d'Etude des Formes humaines - n. 2. 1926.
35. - SCHLAPP — Mongoloid idiocy - Journ of. Heredity - Vol. XVI, 171, 1925. Schlapp osservò in New York 250 casi di idiozia mongoloide, di cui 8 figli di negri e 65 di origine ebraica. Sch. ritiene l'idiozia mongoloide più frequente negli ebrei. Le cause sono oscure: madri vecchie hanno più facilmente figli mongoloidi che madri giovani.
36. - ANGOT DE ROTOURS — Vie de la Bienheureuse Thérèse de l'Enfant Jésus Lecoffre, Paris, 1925.
37-38. - LEVI BIANCHINI — Libidomneme, Mystizismus und Hellsichtigkeit bei

einem Kinde - Imago, p. 403, 1926 - e: Libidomneme ecc. in questo Archivio, 1926 p. 170.
39. - REYE — Das Klinische Bild der Simmondschen Krankheit (hypophysäre Kachexie) in ihrem Anfangsstadium und ihre Behandlung - Muench. Med. Woch. p. 902 - 1926.
40. - MORAT ET DOYON — Traité de Physiologie. Vol. V. Réproduction, p. 775, Masson, Paris, 1918.
41. - VIDAL — Le vieillard . Bloud et Gay, Paris, 1925.
42. - WILLIAMS — Middle Age and old age - Oxford University Press - London, 1925.

Autoriassunto

LEVI BIANCHINI ritiene per dimostrato dalle proprie osservazioni cliniche, che la senia fisiologica (vecchiaia) di uno o dei due genitori può per sè sola, indipendentemente da qualsiasi altra noxa genotipica, provocare un'anfimixis displasica, nell'ultimo zigote (telezigote) della fratria: cioè determinare nell'ultimo figlio nato, una malattia o insufficienza mentale oppure un'alterazione o insufficienza morfologico-endocrina, esclusivamente dovute al fattore vecchiaia; o al fattore pluriparismo, capace pure per sè stesso di provocare la gerìa o la progeria materna. Chiama *presbiogenesi* la generazione da genitori vecchi e *disfrenie e disendocrinie presbiogeniche,* le psicosi, psiconeurosi e sindromi somatiche di insufficienze mono-o poliendocrine dovute alla generazione tardiva. Le cause di tale displasia sarebbero basate sopratutto sulla insufficienza ormonica dei procreatori: e la formola-schema per eccellenza della presbiogenesi sarebbe: vecchiaia del gamete (a preferenza maschile (padre) o pluriparismo del gamete femminile (madre).

L'età minima sufficiente in cui già potrebbe istituirsi la geria sarebbe per la donna dai 36 anni in su, per l'uomo dai 51 in su.

Da ciò si dedurrebbe che l'età optimun per la procreazione di figli sani e validi, sarebbe per la donna dai 20 ai 30 e per l'uomo dai 25 ai 40 anni. Una coppia di procreatori in cui il maschio superi i 40 anni e la femmina i 30, può, agli effetti di una generazione perfetta, (eugenia) ritenersi già al principio della vecchiaia.

Il problema della presbiogenesi, di somma importanza per la Eugenica, attende ulteriori conferme sia dalla Statistica demografica, che dalla Scienza genealogica, che dalle ricerche sperimentali sulla geria degli animali domestici più accessibili allo studio; infine dalla biochimica e dalla fisiologia umana.

IL CONCETTO DI PATOCLISI

DI

OSCAR VOGT

In questi due ultimi anni CECILIA VOGT ed io abbiamo trovato nuove prove, desunte da ulteriore materiale nostro ed estraneo, a conforto della dottrina della *patoclisi* (1) da noi formulata nel 1922, (a). In pari tempo noi non abbiamo soltanto approfondite le conclusioni tratte da essa fin d'allora, ma aggiunte delle nuove: come ebbimo campo di riferire in varie conferenze a Berlino, Mosca, Lisbona, Porto e Halle (2). Attualmente noi siamo in procinto di esporre i nostri nuovi reperti e le nuove conclusioni in un lavoro di maggior mole (3). Ci è stato da varie parti richiesto di pubblicare dei piccoli sommarii sulla nostra intera dottrina: qui io voglio far ciò nei riguardi della patoclisi, tanto più che il riassunto di essa fatto dal nostro critico più recente, HILLER (4) non è stata troppo felice.

La dottrina dello patoclisi afferma determinati fatti ed offre di questi una data spiegazione. Tale spiegazione ci sembra talmente dimostrata da un numero sufficiente di casi clinici, che noi ci siamo decisi di includerla nel concetto stesso della patoclisi. Incominciamo con esporre i fatti affermati nella dottrina.

I. — I FATTI ASSODATI NELLA DOTTRINA DELLA PATOCLISI.

La patoclisi procede dal nostro concetto della *unità topistica*, riprodotto da HILLER in modo assolutamente incompleto. Col nome di "*unità topistica*" noi intendiamo un *qualsiasi* congregato di parti del sistema nervoso centrale che si basa sopra una caratteristica *funzionale* comune, e in ultima analisi, sopra una corrispondente particolarità *fisicochimica*. I caratteri morfologici perciò, solo in tanto possono venir presi in considerazione, in quanto sono l'espressione di particolarità fisiologiche. Là dove i portatori di una tale caratteristica sono spazialmente riuniti e delimitati, essi costituiscono un'unità contemporaneamente *sistematica e topografica* : ma essi possono anche mancare di queste proprietà topografiche e possedere soltanto un carattere sistematico. Tali unità sono le une di natura *supracellulare,* le altre *infracellulare:* e fra queste ultime, a lato delle *intracellulari* esistono le *extracellulari,* costituite da derivati cellulari. Il nucleus caudatus e il putamen, da noi riuniti nello striato, come pure tutti i loro strati e campi corticali architettonici, costituiscono delle unità *topografiche sopracellulari.* Le cellule di PURKINJE del cervelletto o le piccole cellule dello striato appartengono alle unità *sistematiche sopracellulari.* Nucleo e centrosoma di una cellu-

---

(a) Traduzione di M. LEVI BIANCHINI, autorizzata da O. VOGT e dall'editore I. A. BARTH. Dal tedesco: "DER BEGRIFF DER PATHOKLISE", Journal für Psychologie und Neurologie, Vol. 31, fasc. 5, pag, 245-255, 1925.

la formano unità *topografiche intracellulari.* I dendriti di *tutte le cellule di* PURKINJE appartengono alle *unità intracellulari sistematiche;* le fibre gliali libere del sistema nervoso centrale o di una sua porzione, alle unità *extracellulari infracellulari sistematiche.*

Le ricerche patoarchitettoniche condotte da CECILIA VOGT e da me in questi ultimi 15 anni, ci hanno dimostrato che le malattie dell'encefalo presentano, molto più spesso di quanto non si sia finora ammesso, e *isolatamente,* i caratteri di una qualsiasi delle ora accennate unità topistiche: manifestano cioè un carattere molto più *sistematico,* ovverosia — come noi diremo da ora in poi, avuto riguardo al fatto che certi autori, parlando di *malattie sistematiche* alludono sempre a malattie delle fibre lunghe — un carattere molto più *topistico,* di quanto non si sia finora ammesso. Anche reperti di vari altri autori (JOSEPHY, GLOBUS, SCHOLZ, SPATZ, J. SCHUSTER, HILLER) ci hanno confermato tale modo di vedere. Verosimilmente ogni forma delle nostre unità topistiche dovrebbe ammalare soltanto in via primaria: noi sappiamo infine che tale concetto vale non soltanto per quelle di origine ectodermica, ma anche mesodermica. Delle unità topistiche testè da noi differenziate, ci sono ignote finora soltanto le malattie isolate di derivati cellulari, cioè di unità infracellulari estracellullari: mentre per converso noi sappiamo bene che possono verificarsi delle malattie esclusivamente di determinati componenti cellulari. Così, ad esempio, nella degenerazione dell' apparato gliale di sostegno delle cellule di PURKINIE, di SPIELMEYER, i primi a scomparire sono i dendriti, cioè un componente solo di una data specie cellulare. Così pure in tutte le cellule del nevrasse cadenti nella degenerazione cellulare di SCHAFFER, nell'idiozia amaurotica, esiste uno stadio nel quale certe parti del citoplasma delle cellule ganglionari sono gravemente alterate: mentre il nucleo cellulare come pure i portatori plasmatici della funzione nervosa e della rigenerazione axonale si mantengono ancora capaci di funzionalità (BENDERS, BIELSCHOWSKY). Tuttavia processi morbosi topistici possono distruggere anche rapidamente e in totalità le cellule di una determinata specie. BROUWER ha descritto un caso nel quale non esisteva alcun'altra alterazione nel cervelletto all' infuori della completa scomparsa di una gran parte delle cellule di PURKINJE. Il carattere topistico di una malattia, per ultimo, può manifestarsi in tal maniera, che ammalino isolatamente degli interi territori *architettonici* del s. n. c. Così nel corno di Ammone — su cui ritornerò fra breve — degenerano isolatamente certi settori i quali corrispondono con tutto rigore a sezioni dotate di una determinata struttura architettonica. In altri casi infine, i processi patologici si svolgono in determinati strati di determinati campi corticali.

La malattia *primaria* può circoscriversi stabilmente ad una sola unità: in tal caso si parla di malattia *monotopica.* Più di sovente però un processo morboso primario si manifesta in varie unità: parliamo allora di malattie *politopiche.* In queste a lor volta, le dette unità possono ammalare con differenti modalità di successione: un tale decorso *metabolico* si osserva, ad esempio, nella tabe. Spesso però le unità che si ammalano seguono una successione morbosa abbastanza regolare: in tal caso parliamo di *eunomie.* Quando si ammala un' unità prima che si sia chiuso il processo morboso dell' unità che lo ha preceduta nella malattia,

parliamo di varietà *analettica* della eunomia: quando invece la detta unità si ammala soltanto dopo che si sono chiuse tutte le alterazioni patologiche che hanno colpita l'unità precedente, si parla di varietà *metalettica*. La forma analettica è indubbiamente la più frequente nella patologia del s. n. c. Debbo però ancora una volta dichiarare esplicitamente che noi parliamo di *eunomie* solo nei casi in cui tutte le malattie delle varie unità sono di natura *primaria:* cioè quando il processo morboso di una seconda unità *non* è affatto condizionato da quello della prima.

Le eunomie finora bene accertate riguardano generalmente unità *sopracellulari:* ma esistono verisimilmente anche molte eunomie *infracellulari* (5). È noto che una cellula nervosa non muore tutta in una volta in totalità; ma che anche nelle forme più rapide della necrosi, ad esempio nella citolisi da noi osservata in relazione ad eccitazioni corticali, si distinguono degli stati regressivi ben determinati. In tali casi, e in analogia con le eunomie sopracellulari, dobbiamo pensare almeno alla *possibilità* che i singoli stati regressivi che si susseguono l'un l'altro, siano determinati da un processo morboso nuovo o indipendente da gli stadi precedenti.

Un buon numero di queste malattie topistiche si sviluppa nel modo seguente. Una noxa colpisce *in modo diffuso* il s. n. c. sviluppato o in via di sviluppo, o parti di esso; ma provoca entro l'ambito della sua azione, delle malattie soltanto in certe determinate unità. Come noxa diffusa di un tal genere può, in certi casi e con una certa verisimiglianza, venir invocata una modificazione dell'afflusso e deflusso del sangue, o della linfa o del liquor: oppure un edema cerebrale condizionato ad una permeabilità patologica delle pareti vasali. Ma altre forme di questa noxa diffusiva sono oggi sicuramente individualizzate. Così, alcune di queste si basano su certe alterazioni patologiche dei succhi organici che sono determinate da malattie di altri organi: in queste, la parte preponderante è rappresentata da veleni esogeni, microbi o loro tossine, che vengono egualmente distribuiti al cervello o sue parti per la via dei vasi e del liquor. Basti qui accennare con quale forma sorprendentemente sistematica ed eunomica reagiscano — secondo gli studi di *Magnus* e suoi collaboratori — i più svariati riflessi di posizione del corpo di fronte ai diversi veleni.

Ora, mentre noi accettiamo la differenziazione proposta da WEISMANN fra il plasma germinale e il rimanente degli elementi formanti il soma; noi designiamo col termine di *somatopatie* (Soma-Krankheiten) quelle malattie dell'encefalo le quali sono basate su noxae del cervello più o meno differenziato.

In altri casi, a base delle malattie topistiche stanno delle deviazioni *genotipiche*. Alle somatopatie noi contrapponiamo allora le *germinopatie,* (Keimplasma-Krakheiten) e fra queste finchè si tratta di malattie topistiche, le *genopatie.* (Genen-Krankheiten) (6). Ma con ciò non è affatto necessario che la condizionalità genotipica (invocata altrettanto erroneamente dai medici quanto recentemente ammessa, contro le nostre vedute, da F. H. LEWY) si manifesti, anche a dominanza assoluta del fattore patogeno idioforico, con la presenza della malattia negli ascendenti: poichè può intervenire sempre, contro di essa, una mutazione di fresca da-

ta. Là ove il fattore ereditario determinante il tipo patologico, è recessivo, la produzione di una genopatia consecutiva anche nella discendenza sarà possibile solo in determinate circostanze. Sul modo e sulla forma con cui si realizzano deviazioni genotipiche capaci di produrre malattie topistiche del s. n. noi sappiamo molto poco. La " selezione germinale „ di Weismann avanzata in base a premesse teoretiche e secondo la quale una lotta di concorrenza energetica fra i componenti del plasma germinale riescirebbe a modificarli, è pura speculazione. Più spesso invece noi siamo autorizzati ad ammettere come causa della malattia una combinazione di geni. Il quesito che ci assilla così di frequente: e cioè se due genotipi umani possano essere talmente diversi, da indurre, solo per effetto di questa loro disarmonia, delle malattie nervose, rimane ancora oscuro: mentre là dove un tal fatto non può essere ammesso, è necessario ritenere che entrambi i plasmi germinali parentali contengano dei fattori patogeni. Tuttavia il problema fondamentale: quale sia la causa di una tale alterazione dei singoli geno, per cui essi, in determinate combinazioni, diano origine a fenomeni patologici, rimane ancora inesplicato. Questo stesso problema poi ci si rende ancor più tormentoso in quelli altri casi nei quali non è possibile ammettere una combinazione speciale e patogena di geni. Più o meno con ragione, a tale riguardo, noi riteniamo che in tali casi abbia operato sulle cellule germinali una noxa *esogena*. Una variazione del deflusso o afflusso, oppure nella composizione di uno degli umori organici, può esercitare una tale azione nociva; allo stesso modo come più sopra abbiamo descritto per le somatopatie: ed operare conseguentemente in modo *diffuso* sulle cellule germinative stesse.

Esiste infine tutta una serie di casi in cui la stessa malattia = o per dir in linguaggio genealogico = lo stesso fenotipo morboso, che una volta è stato originato da noxae operanti su parti del soma, può, un'altra volta, venir ritenuto come condizionato ad una origine genotipica.

*
* *

Ad integrare i fatti sopra enunciati, posso avanzare i seguenti rilievi:

1. Per obbedire alle necessità di una prossima illustrazione dei nostri concetti di *Soma e Genepatoclisi,* noi abbiamo poste le *somatopatie e le genopatie* in un'antitesi che non sempre, nella realtà, esiste così netta e precisa. Nelle somatopatie, un genotipo caratteristico sia all'individuo che alla famiglia, che a un ceppo raziale di ordine più elevato, può rappresentare un fattore coagente di molto valore: mentre, d'altro canto, anche il più rigido neo-evoluzionista (quello cioè il quale riconduce la causa principale dell'evoluzione ontogenetica ad una ripartizione dei singoli genos sulle rispettive porzioni somatiche da loro dipendenti) deve ammettere la indispensabilità di determinati fattori esterni sulla normale evoluzione del genotipo. Se questi stimoli vengono a mancare o ad essere modificati, lo stesso genotipo porta di necessità ad un nuovo fenotipo. Così uno speciale genotipo può condizionare una determinata disposizione ad una malattia: ma per l'esplosione di questa è necessario l'intervento di una particolare noxa della porzione del s. n. destinata ad

ammalare. Quanto più numerosi e diversi sono gli individui i quali reagiscono ad una noxa del loro s. n. con una stessa sindrome clinica, tanto più pura è la somatopatia che noi ci troviamo di fronte. E viceversa, tanto più pura è la genopatia, quanto meno necessarie sono, per la suo evoluzione, delle noxae tardive del s. n. Naturalmente, fra i due poli estremi: somatopatie pure e genopatie pure: esistono tutte le gradazioni possibili di forme intermedie. Molte nuove osservazioni cliniche, a questo proposito, dimostrano che anche in somatopatie estremamente precise, il fattore genotipico ha esercitata un'azione la quale finora non è stata sufficientemente apprezzata.

2. Il nostro concetto di *somatopatie* e di *genopatie* non si copre affatto con quello di malattie *esogene* ed *endogene* del s. n. Neuropatie, le quali esprimono le sequele secondarie di una genopatia di un altro organo — ad esempio di una ghiandola endocrina — vengono ascritte, nella corrente letteratura medica, alle malattie endogene: mentre noi le classifichiamo invece fra le somatopatie. Così pure delle malattie le quali si sviluppano a preferenza in base alla costituzione od alla personalità del soggetto, vengono di regola attribuite alle malattie endogene. Mi sembra però che i medici trascurino troppo facilmente di considerare che la costituzione o la personalità di un soggetto, cioè il suo fenotipo, rappresentano il prodotto di una disposizione genotipica e di azioni esogene agenti su di essa: per modo che tali malattie non possono costituire delle vere e proprie genopatie.

3. Con grande prevalenza, unità topistiche non ammalano in *tutta* la loro estensione, o perlomeno molto lentamente e spesso anzi secondo una data norma. Così ad esempio la sclerosi del settore di *Sommer* del corno d'Ammone, si limita spesso da principio al segmento più distale dal subiculum; e lo status marmoratus affetta a preferenza la metà del caudato prossimale alla capsula interna e la porzione dorsale del putamen. Sarà compito, in tali casi, di ulteriori ricerche quello di stabilire se la particolare localizzazione del processo morboso nell'ambito di un territorio giudicato oggi come costituente un'unità topistica, coincida o non, anche con una caratteristica strettamente topistica. Nei casi negativi, la localizzazione specifica oppure l'evoluzione morbosa debbono essere ricercate in un altro fattore causale, posto all'infuori della nostra dottrina della patoclisi. In altri casi, esistono delle *regolari* localizzazioni in territori che noi, a malgrado di una caratteristica funzionale comune, non possiamo a priori riunire in una unità topistica. Così sembrano esistere dei casi nei quali il processo morboso colpisce a preferenza dei culmina gyri o dei fondi sulci. Anche in tali casi è riserbato ad ulteriori indagini il compito di delucidare se malattie presentanti le anzidette localizzazioni, debbano venir giudicate come topistiche e per ciò appartenere a quelle che la patoclisi tenta di spiegarsi dal punto di vista eziologico.

II. — LA SPIEGAZIONE DELLE MALATTIE TOPISTICHE CONTENUTA NELLA DOTTRINA DELLA PATOCLISI.

Numerose malattie topistiche del s. n. sono note già da lungo tempo; come sono note le varie ipotesi emesse fin d'allora per spiegarle. Noi

stessi le abbiamo esposte, per ordine di successione, fin dal 1922 (l. c.) venendo alla conclusione che i tentativi avanzati in questo senso o non erano adeguati a scoprire il fattore genetico principale, oppure davano soltanto una spiegazione intermedia: la quale a sua volta esigeva una nuova spiegazione causale. In un nostro lavoro, attualmente in preparazione, intitolato " Ulteriori osservazioni su manifestazioni patocline nell'encefalo ", noi tenteremo di dimostrare principalmente questo fatto: che cioè il tentativo ripreso in questi ultimi tempi da *Hiller* ed altri autori, per far derivare le malattie topistiche da condizioni nutritizie sfavorevoli, non è per nulla appoggiato da dati di fatto. A prescindere totalmente dai tentativi finora avanzati, per spiegarle, noi preferiremmo di ricercare la causa delle malattie topistiche in una *vulnerabilità immediatamente esacerbata dei successivi portatori* del processo morboso. *Tale vulnerabilità è basata sull' intima struttura, e perciò in ultima analisi, sul particolare fisiochimismo degli elementi istologici destinati ad ammalare. Da ora in poi adunque noi indicheremo col termine di patoclisi (orientamento di morbilità) soltanto una tale accennata vulnerabilità.*

Ad un tale tentativo di spiegazione eziologica noi siamo stati tratti — fintantochè si rimanga nell'ambito delle *somatopatie* — dalle seguenti considerazioni. Le malattie topistiche da noi studiate si svolgono idiopaticamente, quasi senza eccezione, nel *parenchima nervoso.* Ci sembra per ciò legittimo di ammettere, che dei modi di vedere i quali appariscono esatti nei riguardi delle malattie topistiche del parenchima nervoso, siano applicabili anche alle affezioni primarie — notevolmente più rare ad osservarsi — della nevroglia e del mesoderma. In origine i nostri studi erano dedicati esclusivamente all'*anatomia patologica* del s. n: in conseguenza di ciò l'individualizzazione di ogni malattia topistica era basata soltanto sui referti anatomici e più specialmente ancora sulle differenze architettoniche del parenchima. E' certo che le variazioni dell'afflusso e del deflusso degli umori organici agiscono variamente sulle diverse parti del cervello; che la rete capillare presenta, nel suo spessore, notevoli differenze locali; che certi segmenti cerebrali sono più sensibili di certi altri alle variazioni della pressione intracranica: ma noi non siamo riusciti mai a persuaderci che unità topistiche, di cui avessimo stabilita la individualità morbigena, potessero presentare isolati tali contrassegni morbosi. E da un lato infatti, delle unità topistiche contigue, rimaste immuni, presentavano assai di frequente un contegno del tutto analogo di fronte alla vascolarizzazione ed alla pressione endocranica: e dall'altro canto noi rilevammo ben spesso che un'unità topistica poteva assumere un tale atteggiamento, da avere i suoi segmenti esposti a condizioni molto diverse di vascolorizzazione grossolana e di pressione, senza per ciò far menomamente riconoscere alcuna differenza nel loro modo di ammalare. Noi fummo costretti per ciò di vedere la causa più prossima di tali diversità di vulnerabilità nella *particolare struttura architettonica* del parenchima nervoso. In tutti i casi nei quali noi abbiamo potuto compiere delle ricerche sulla importanza *fisiologica* di diversità strutturali architettoniche del parenchima nervoso, queste si sono sempre rivelate come *espressioni morfologiche di diversità fisiologiche* e, di conseguenza, *fisicochimiche.* Con ciò noi giungemmo al criterio che la parti-

colare vulnerabilità verificantesi nelle somatopatie topistiche, dovesse venir ricondotta al particolare *fisicochimismo degli elementi istologici ammalati.* Con una tale concezione si accorda molto bene il fatto che il caudatus e il putamen, uguali rispetto alla cito-e mieloarchitettura, ma diversi di posizione rispetto al ventricolo cerebrale, manifestino una così eguale e forte disposizione allo status marmoratus, status fibrosus e status desintegrationis (7): e che d'altra parte il pallidum e le contigue porzioni della capsula interna, a condizioni di vascolarizzazione estremamente affini, si comportino in modo così diverso di fronte all'intossicazione ossicarbonica.

Dall'epoca in cui noi abbiamo esposto per la prima volta, nel 1922, questo nostro tentativo di spiegazione, fino ad oggi, noi siamo venuti a conoscenza di tre importanti fatti; ed in questi abbiamo trovato delle conferme così notevoli a detto tentativo, che noi ci siamo decisi — come avvertimmo nell'introduzione — di includerlo senz'altro nella definizione di patoclisi e di designare, in conformità, come patoclisi soltanto quella vulnerabilità patologicamente esacerbata, che si fonda sulla particolare struttura interna del portatore del processo morboso.

1. Un tentativo di spiegazione tanto più guadagna in verisimiglianza, quanto più esattamente riesce a predire, sulla base di detta verisimiglianza, dei fatti che verranno dimostrati in processo di tempo. A questo proposito, uno studio esatto sulla cosidetta sclerosi del corno di Ammone, ci dà una nozione assai chiara di una eunomia ben determinata e precisa. Nel corno di Ammone ammala per primo il settore di *Sommer;* in secondo tempo il segmento delimitato dalla fascia dentata, il cosidetto foglietto terminale (Endblatt); in terzo tempo la porzione posta fra questi due segmenti e soltanto per ultimo la regione subiculare. Uno studio accurato ancora ci dimostra con insospettata esattezza la differenziazione di questi singoli settori. Se la nostra teoria della patoclisi è esatta, noi dobbiamo ammettere che le cellule ganglionari di questi quattro segmenti del corno d'Ammone possiedano caratteristiche fisiocochimiche diverse e presumere ancora che queste diversità debbano anche esprimersi con una diversa morfologia cellulare. Una tale presunzione è stata integralmente realizzata. I quattro strati del corno d'Ammone — fatto che si era fino ad oggi trascurato — sono delimitati l'un l'altro da una architettura cellulare perfettamente diversa. In base alla nostra teoria della patoclisi noi abbiamo adunque, in questo caso, preannunciate per vere delle realtà morfologiche le quali in seguito sono state effettivamente dimostrate come tali.

2. In relazione a questo primo fatto, non nuoce ripetere che *Magnus* ed i suoi allievi hanno dimostrato delle eunomie specifiche per i vari veleni nei fenomeni di deficit dei riflessi di posizione del corpo. Nessuno credo, oserà avanzare l'idea che queste diversissime eunomie, dipendenti dalle singole azioni specifiche dei vari veleni, possono ricondursi a differenze di nutrizione cellulare.

3. Mi richiamo da ultimo ad alcuni interessanti esperimenti di *Spatz.* Questo Autore ha dimostrato che con una iniezione subdurale di trypanblau nel coniglio, le cellule della superficie esterna ed interna del cervello assorbono la sostanza colorante in *modo completamente diffuso.* Contra-

riamente a ciò, invece, noi osserviamo, in determinati processi infiammatorii, la scomparsa solo di certi e ben precisi gruppi cellulari. Se noi ammettiamo ora, che le cellule della superficie esterna ed interna si comportano di fronte alle noxae condizionanti quei processi flogistici, allo stesso modo come di fronte al trypanblau, noi veniamo alla conclusione che la malattia di determinati gruppi cellulari si manifesta solo perchè questi rivelano, di fronte alle noxae cui vengono esposti, una resistenza minore che non quella di altri gruppi cellulari: e che cioè in tal caso esiste quella tale vulnerabilità, condizionata a particolarità endogene dell'elemento stesso, che noi designiamo appunto col termine di patoclisi.

*
* *

Noi trasportiamo ora la somatopatoclisi, basata sulle anzidette premesse, dal soma al plasma germinale ed ammettiamo una differente vulnerabilità dei singoli genos. Questa ipotesi si basa sui seguenti fatti e sulle seguenti considerazioni.

Secondo il nostro modo di vedere, le malattie rappresentano soltanto una particolare forma di variazioni: delle quali debbono venir considerate patologiche soltanto quelle che si caratterizzano subbiettivamente per una patia (nelle psicosi eventualmente una patia sociale) ed obbiettivamente da un abbassamento dei poteri vitali (nelle psicosi eventalmento una reazione protettiva della società di fronte ad esse). Secondo tale concezione, le somatopatie rappresentano unicamente una forma particolare di *modificazioni;* le genopatie una forma particolare di *genovariazioni* o *mutazioni.* La concezione delle genopatie come mutazioni viene suffragata da due fatti principali.

1. Noi consideriamo la deviazione fenotipica principale, che si osserva nella maggior parte delle mutazioni, come un fenomeno che presenta grandi analogie con una malattia topistica: come pure le modificazioni locali in una data parte del corpo e persino delle serie di mutazioni, possono venir efficacemente paragonate alle nostre eunomie.

2. Un buon numero di mutazioni, che si verificano nell'eredità sperimentale, dimostrano un abbassamento dei poteri vitali. Anzi, una gran parte delle geno-variazioni su cui lavorano oggi i zoologhi ed i botanici, sono decisamente patologiche.

Ma se ora le genopatie debbono venir considerate come una forma speciale di mutazioni, si impone a noi la soluzione del quesito se i risultati delle mutazioni zoologiche e fitologiche appoggino o non l'ipotesi di una geno-patoclisi.

Per risolverlo, ci sembra utile distinguere nella dottrina della genopatoclisi un momento sostanziale da un altro meno sostanziale. Il primo è rappresentato dall'ipotesi *di una sensibilità variabile condizionata alla struttura interna del geno:* il secondo è che questa sensibilità sia costituita non da una labilità estri secantesi in via *endogena,* ma in una vulnerabilità di fronte ad influenze *esteriori.*

Nei tentativi di riproduzione della Drosophila fatti da *Morgan,* si verificano sempre e successivamente delle modificazioni ben definite: ed

in queste, come ad esempio per il colore degli occhi, si osservano molto chiaramente delle eunomie. *Morgan* stesso, pur partendo da punti di vista differenti, ammette anche delle modificazioni graduali dello stesso geno per tali eunomie (8). L'esistenza di una differente sensibilità dei singoli geno ci sembra adunque completamente dimostrata anche dagli esperimenti di *Morgan*.

A differenza però di *Morgan*, il quale, com'è noto, insieme a molti altri genealogisti, ammette una causa endogena alle sue genovariazioni, i fatti ed i rilievi finora esposti parlano esplicitamente per una progressiva determinante esogena delle geno-variazioni e con ciò anche delle genopatie ed in ultima analisi di una geno-patoclisi come processo perfettamente analogo a quello della somatopatoclisi.

1. Standfuss, Fischer, Tower, ed altri hanno provocato determinate genovariazioni, modificando la temperatura e l'umidità ambiente. E' da notare ancora che in specie animali imparentate, il genotipo a sua volta si modificava in tal modo, da dare delle deviazioni fenotipiche di natura convergente. L'ipotesi di una genofisioclisi, di cui la genopatoclisi non sarebbe che un caso speciale, sta adunque in perfetta concordanza con i pochi ma riusciti esperimenti di mutazioni artificiali.

2. Molto spesso, in un ambiente uguale, le diverse varietà di una stessa razza, originate da genovariazioni, sono fra di loro simiglianti, senza che si possa attribuire a tale simiglianza un valore selettivo. In tali casi la spiegazione più verosimile sembra quella di una identica genovariazione consecutiva ad identiche influenze ambientali. Con ciò, non di raro si può allineare in una seriazione eunomica le forme convergenti di svariati territori morfogenetici: il qual fatto ci sembra capace di dimostrare una graduale attenuazione della capacità di variazione, di uno o più geno, per effetto degli influssi ambiente.

3. La circostanza, che le drosofilamutazioni di Morgan appariscono per lo più affievolite nella loro vitalità, ci sembra parlare in favore dell'opinione, che le mutazioni, le quali conducono, in natura, alla origine di determinate razze geografiche, debbano essersi prodotte in seguito ad una *serie* di singole e mediocri genovariazioni: alle quali tuttavia, in genere, non può venir attribuito alcun valore selettivo. E' pure da presumere che una genovariazione, priva di valore dal punto di vista selettivo, verificatasi in un individuo, non sarà mai destinata, con tutta probabilita, a mantenersi. Noi dobbiamo perciò ricondurre la origine delle molte e così caratteristiche razze insulari, alpine e delle caverne, ad una *intermittente* (e progressiva) genemutazione di *molti* individui insieme. La spiegazione più prossima, per una tale genemutazione, si basa però sempre sull'ipotesi di un'azione dell'ambiente operante volta per volta sul plasma germinale.

Da tutte le riflessioni finora esposte noi giungiamo ad ammettere l'esistenza di una genopatoclisi in tutto e per tutto analoga alla somatopatoclisi e ad affermare che quel momento cui più sopra abbiamo qualificato come il sostanziale per la nostra dottrina della patoclisi, cioè l'ipotesi di un'aumentata sensibilità di singoli geno, debba essere quello che ci permette di spiegare nel modo migliore la frequenza di determinate genopatie. Oltre a ciò, e per il fatto che noi abbiamo ammesse

come poco verisimili le cause condizionali *esogene* di queste genopatie, noi riceviamo una forte spinta a correggere la nostra accampata ignoranza (vedi più sopra) sull' origine dèlle genopatie stesse: ed a ricercarne le cause determinanti caso per caso. A questo punto s' apre anche per la patologia sperimentale un nuovo campo di ricerche, i cui risultati getteranno nuova luce sull' origine delle mutazioni animali e vegetali: tanto più che l' esperienza clinica sembra già deporre, in alcuni casi, per una tale sensibilità di certi genos, capace di influire tanto su lo sviluppo quanto su la durata di vita del s. n. Lo studio di genopatie artificiali, perciò, ed a malgrado di alcune difficoltà tecniche, ci sembra il più adatto per la ricerca sperimentale applicata alla genopatoclisi: mentre per lo studio sperimentale della somatopatoclisi, i migliori obbietti di ricerca ci sembrano esser dati verosimilmente da organi meno complicati, come ad esempio, dai reni.

Notiamo ancora, per conchiudere, che la classificazione delle genopatie nell' ambito delle mutazioni ci permette di applicare il concetto di genopatia a quello delle malattie topistiche. Certo, la maggior parte delle mutazioni rivelano delle deviazioni dalla norma simmetriche e in determinati segmenti: ma esistono delle eccezioni a questa regola ed è noto che nel 1911 *Morgan* scoperse nella Drosophila melanogaster una mutazione contrassegnata da un addome irregolarissimamente maculato. Se noi adunque originariamente siamo giunti al concetto della genopatoclisi attraverso lo studio delle malattie topistiche, noi possiamo ora eventualmente, in base ad analoghe esperienze, ammettere una genopatoclisi come causa di una malattia topistica anche nel caso in cui il carattere topistico e di simmetria venga a mancare.

Letteratura e annotazioni.

1. - C. UND O. VOGT — *Erkrankungen der Grosshirnrinde im Lichte der Topistik, Pathoklise und Pathoarchitektonik* - Vol. 28. Journal f. Psychol. u. Neurol.
2. - Vedi a). C. UND O. VOGT — *De las alteraciones patoarquitectonicas* ecc. Revista médica de Hamburgo. IV. 1923.
   b). O. VOGT. — Pathoarchitektonic und Pathoklise - Ref. inZentralbl. f. d. g. N. u. P. 33, 1923.
   c). O. VOGT. — Ein weiterer Beitrag zur elektiven Natur der pathoarchitektonischen Veraenderungen der Grosshirnrinde 1924: Mémoires pubbliés á l' occasion du jubilé du prof. G. ROSSOLIMO.
   d). C. UND O. VOGT. — Zur Pathoklisenlehre - Bericht der Tagung der Mitteldeutschen Neurologen und Psychiater in Halle, 1924.
3. - C. UND O. VOGT. — Weitere Beobachtungen pathokliner Erscheinungen im Grosshirn - Journ. f. Psychol. u. Neurol - (di prossima pubblicazione).
4. - HILLER F. — Ueber die Krankhaften Veraenderungen im Zentralnervensystem nach Kohlenoxydvergiftung. Zeitschr. f. d. g. N. u. P. Vol. 93.
5. - Un esempio è offerto in l. c. 1922. p. 44.
6. - Se si comprende sotto il termine di geno - (o eredo -) fattori, le cause di natura ignota, ma agenti e capaci di scindersi, secondo le leggi di Mendel, allo scopo di imprimere una data configurazione alle *singole* parti somatiche dell' evolventesi organismo, ne deriva l'ipotesi che il plasma germinativo dovrebbe contenere in sè ancora altri

elementi portatori di idioforia. Ma questi, nella definizione del geno agli effetti delle malattie topistiche, non vengono presi in considerazione. Si noti ancora che per alcune malattie topistiche l'eredità socondo le leggi della segmentazione mendeliana, è già stata effettivamente dimostrata.

7. - Poichè io non so quando potremo riprendere il tema delle malattie del sistema striato, debbo qui rilevare che certi autori, nelle loro critiche al nostro " status desintegrationis „ hanno dimenticato di notare che noi attribuiamo ad esso, in prima linea, una " atrofia diffusa „ delle cellule nervose.

8. - A lato delle *monogeniche,* esistono del resto indubbiamente anche eunomie *poligeniche:* cioè eunomie le quali si determinano attraverso una sensibilità gradualmente decrescente, di vari geno.

9. - Una analoga mutazione fenotipica della Drosophila funebris è stata descritta da D. D. ROMASCHOFF in questo stesso fasc. 5, Vol. 31 dei Journ. f. Ps. u. N. Oltre di ciò, il collega Koltzow ha avuta l'amabilità di farmi vedere delle forti asimmetrie nelle manifestazioni dei caratteri nella Drosophila melanogaster rispetto alla mutazione eyeless, come pure una mutazione di Drosophila la quale presenta ora a sinistra, ora a destra, una terza ala.

QUATRE CAS DE CYSTICERCOSE CÉRÉBRALE

PAR LES

PROF. DR. C. I. URECHIA (Jasi) ET DR. S. MIHALESCU (Jasi)

Parmi les parasites animaux quì peuvent se rencontrer dans le cerveau ou la moëlle, le cysticerque est celui qui se rencontre le plus fréquémment. La cysticercose cérébrale en général, est cependant une affection assez rare. HENNEBERG sur 1408 autopsies l'a rencontrée 3 fois. MARCHAND a eu 8 cas, dans l'intervalle de quatre ans. À la clinique psychiatrique de Berlin, on rencontre en moyenne un cas par an. Sur 2750 autopsies que nous avons pratiquées, nous ne l'avons rencontrée que cinq fois. Dans un de ces cas il s'agissait d'une méningite avec myélite qui intéréssait la moëlle cervicale; le cas a été publié par T. VASILIU dans la " Presse Médicale „. Nous relaterons seulemen l'histoire anatomo-clinique des autres cas.

Les cysticerques proviennent des oeufs de Taenia solium qui arrivent dans l'estomac soit par l'intermédiare des aliments ou de la coprophagie, soit par auto-infection: une personne qui a un taenia solium dans l'intestin, peut à la suite des vomissemments, introduire des proglotides dans l'estomac. La concomitance du taenia solium dans l'intestin et de le cysticercose cérébrale chez un même malade a été signalée par plusieurs auteurs (BRECKE, KRÜDENER, MINOR, OSTERWALD, PICHLER, PARONA, de RENZI, RAUTENBERG, ROTH et IVANOFF, STERN).

Sous l'influence du suc gastrique, la chitine se dissout, les embryons devenus libres passent dans le torrent circulatoire et grâce à leurs mouvements actifs ils traversent les capillaires pour se fixer dans les tissus. La durée de viabilité du cysticerque est limitée: nous trouvons assez souvent dans le système nerveux, des parasites morts et calcifiés. La limite de viabilité est cependant variable. STICH, par exemple, évalue la vie du parasite de 3 à 6 ans; ZENKER, à 17 ans, LERVIN de 10 à 12 ans; KÜCHENMEISTER de 15 à 20; SIOESS à 33 ans. Le parasite irrite la substance nerveuse par sa présence et par les toxines solubles qu'il secrète. Quelquefois enfin le parasite peut être envahi par des microbes, qui peuvent être mis en évidence dans sa capsule, et qui produisent sa mort de même qu'un inflammation chronique localisée (MEHLHOSE).

Les symptômes peuvent ressembler à ceux des tumeurs, quand les parasites produisent des symptômes de foyer; ou bien la cysticercose se traduit par des symptômes psychiques qui peuvent prendre l'aspect de la confusion mentale, de la démence, de la pseudo-paralysie, de la manie confusive ou de la dépression mélancholiforme, de la catatonie, de l'anxieté, des idées paranoides. Les troubles psychiques peuvent avoir un decours intermittent ou variable.

Les aliénés peuvent présenter du reste une cysticercose cérébrale développée secondairement après la maladie mentale, et constituant seulement une maladie concomitante ou une surprise d'autopsie quand les

parasites sont peu nombreux et n'ont produit aucun symptôme pendant la vie.

Nous ne ferons une description clinique des symptômes en général, de même que de l'anatomo-pathologie de cette affection: assez de manuels lui consacrant déja un chapitre à part.

I. Pierre G. agé de 51 ans est trouvé vagabondant dans les rues, lancant des pieres contre les passants. À l'examen psychique: asymétrie cranienne avec une dépression dans la région pariéto-occipitale gauche, prognatisme supérieur, anisocorie pupillaire, avec la conservation des reflexes photomoteur et accomodatif. Aphasie sensorielle. Démence et idées délirantes; refuse de s'alimenter parce qu'il a entendu une voix qui a ordonné de ne pas manger. Accuse de la céphalée. Dans la ponction lombaire les réactions de Nonne-Apelt et de Pandy, la réaction de Lange à l'or colloïdal, la lymphocitose, sont positives. La réaction de Bordet-Wassermann est négative dans le sang et le liquide. Trois mois plus tard, le malade fait des accès subintrants d'épilepsie et succombe.

À l'autopsie on constate que les méninges sont épaissies et congestionnées. Une suffusion hémmorhagique dans la région pariétale droite. Le pied de la troisième frontale est deprimé par un petit kyste séreux. Dans la supra marginale un petit rammollissement, et entre les circonvolutions un cisticerque qu'on peut facilement énucléer. Quelques plaques d'athérome dans la sylvienne et la cérebrale droites. Dans la paroi du IV. ventricule un kyste minuscule. Dans la substance blanche du lobe cérébelleux gauche un kyste multi-loculaire. Sur des coupes frontales nous trouvons plus de 25 parasites disséminés dans les différents régions du cerveau et des noyaux de la base. Nous avons pris des morceaux de différentes régions du cerveau que nous avon fixés dans l'alcool, formol, Weigert au formol. Les coupes faites à la congélation ou après inclusion, ont été colorées par les méthodes de Nissl, Bielschowsky, Mann, Alzheimer, Scharlach, Bleu de Nil, Van Gieson, hématoxiline - éosine, Spielmeyer.

Dans les kyste qui sont adhérents aux méninges nous trouvons une adhérence assez intime entre leur membrane et le tissu méningé. La capsule est ronde ou ratatinée. Nous avons plusieurs fois rencontré deux ou trois parasites situés l'un après de l'autre et séparés paur leur membrane propre. Les méninges sont inflitrées de cellules plasmatiques, de macrophages, de lymphocites et de cellules mast. Les fibroblastes sont proliférés et hypertrophiés. Les cellules géantes sont rares et de petites dimensions. Dans ces cellules se rencontrent des rares figures de karyokynèse. Dans l'adventice des vaisseaux, dans les fibroblastes et l'adventice, des produits de dèchet. Les cellules pigmentaires sont abondantes. Les corpuscules amylacés sont rares. Les vaisseaux nous présentent des manchons péri-vasculaires et quelquefois de la dégénérescence hyaline. Dans les régions un peu éloignées du parasite les infiltrations diminuent progressivement pour disparaitre complètement un peu plus loin.

Dans la membrane du parasite nous distinguons trois couches.

La zone externe est constituée par une accumulation abondante de cellules, en majorité de cellules plasmatiques, et en nombre plus reduit des cellules épithélioides, labrocites (mast), cellules géantes, et des cellules avec des granulations éosinophiles. Les cellules géantes ne sont pas constantes, et leurs dimensions sont variées; nous avons rencontré des cellules contenant 30-40 noyaux. Dans ces cellules nous rencontrons des procéssus variés de dégénérescence. Les cellules avec granulations éosinophiles sont très fréquentes dans les capsules de quelques parasites, très rares ou même absentes dans les autres. La même chose peut se dire des cellules mast. Dans cette zone externe

on trouve une grande quantité de vaisseaux infiltrés, proliféres et dilatés. La névroglie constitue une couronne proliférée et énormement hypertrophiée. Avec le Bleu de Nil nous trouvons dan les cellules géantes des granulations abondantes, qui se colorent en bleu foncé et rarement en rose. Dan les cellules névrogliques ces granulations sont abondantes aussi.

La zone moyenne se distingue très bien par la coloration avec hèmatoxyline-éosine, ou Van-Gieson. La colorations est plus intense vers la région externe, et plus pâle vers l'intérieur. Les fibres conjonctives qui constituent la majorité, présentent une stratification dense; le noyau est petit et le protoplasme abondant et hyperchromatique. Dans cette couche dense de tissu conjonctif nous ne trouvons que de rares cellules plasmatiques, à granulations éosinophiles, mast, ou géantes (ces dernières sont très rares).

La zone interne présente une structure laxe. Elle est constituée de cellules qui sont dirigées parallelement ou obliquement vers le parasite. Ces cellules



FIG. I.

présentent des noyaux volumineux et avec des contours variés (en massue, en fer à cheval, reniforme, allongé); ils sont peu avides de couleurs et pauvres en chromatine. Dans cette zone laxe nous trouvons des cellules avec deux ou trois noyaux (cellules plasmatiques) et dans sa région tout à fait interne, nous trouvons une ceinture de cellules géantes, de dimensions modérées et assez souvent dégénérées. Nous avons trouvé aussi des restes de noyaux ou de protoplasme altérés et quelquefois des cellules polynucléaires (infections secondaires). Les cellules géantes ne se rencontrent pas constamment; elles manquent en général quand le parasite est mort et en grande partie resorbé ou absent. Dans ces derniers cas le contenu du kyste est simplement séreux, sans trace de parasite, et assez souvent la capsule est imbibée de sels de chaux.

Le parasite se voit interessé, dans nous coupes, à differents niveaux. (Fig. I. 3. dans la figur. I on voit les scolex).

Le processus inflammatoire diminue d'intensité dans les régions un peu éloignées du parasite, pour disparaitre complètement dans les régions éloignées. Dans la substance nerveuse nous rencontrons des altérations intenses dans le voisinage du parasite, et des lésions modérées ou même tout à fat discretès dans les régions un peu éloignées. Les cellules nerveuses nous présentent en général des altérations avec le caractère chronique de Nissl. Le noyau présente une membrane ratatinée et épaissie; il est situé assez souvent à la phériphérie;

la coloration est hyperchromatique; son aspect peut être granuleux, ou bien à peine perceptible. Le nucléole présente aussi des contours irréguliers, des vacuoles ou un état granuleux. Nous avons rencontré quelques cellules avec deux noyaux. Les cellules nous présentent des altérations intenses du protoplasme qui présente de l'hyperchromatose, de la chromatolyse, des vacuoles, de la dégénérescence grasse ou granulaire. Quelquefois le protoplasme se déchire, se reduit en lambeaux, et la cellule se trouve réduite à un noyau altéré avec des traces de protoplasme. La dégénérescence grasse est intense. Le processus de neuronophagie est très accentué.

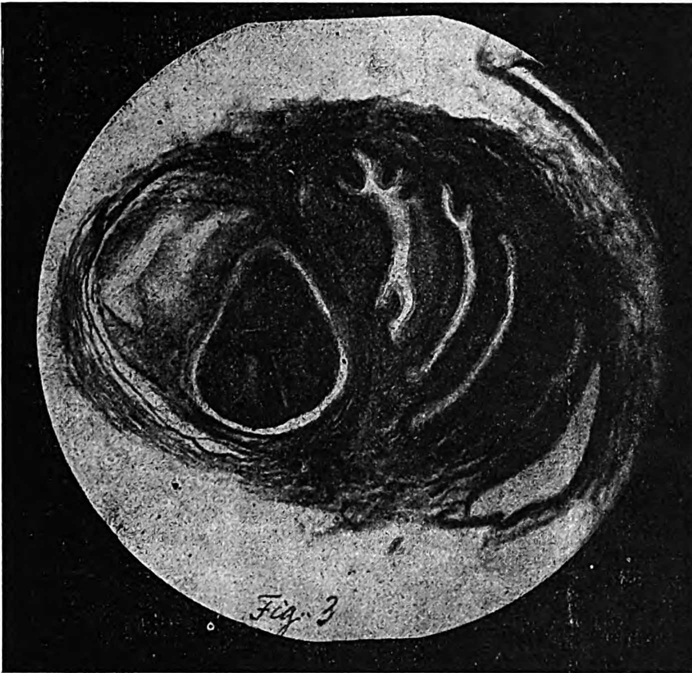


FIG. 3.

Le cellules en batonnêt sont peu fréquentes. La nevroglie de la couche sous-spiale est hypertrophiée et présente quelquefois deux noyaux. Les hémmorhagies. milliaires sont peu fréquentes. Dans quelques endroits nous avons rencontré des petits nodules qui constituent probablement le point de départ de lésions plus étendues. Les neurofibrilles nous présentent des altérations d'ordre général, et en rapport avec les altérations qu'on constate avec les autres méthodes. La myéline est en partie disparue dans les couches superficielles, de même que dans le voisinage des capsules. La névroglie est proliférée et hypertrophiée, avec des produits de dégénérescence (granules de graisse, granules bleu de méthyl, etc.). Dans les vaisseaux, à part les infiltrations, on peut rencontrer de la dégénérescence hyaline, de la sclérose, ou même des paquets vasculaires. La membrane élastique se présente quelquefois proliférée. Les corpuscules amylacés sont fréquents.

Dans l'histoire clinique de notre cas on constatait deux choses un pleu plus importantes; *l'aphasie* et la *ponction lombaire*. L'aphasie a été produite par un rammollissement du à la présence du parasite dans la région marginale. L'aphasie a été encore rencontré par GEELWINK, ASKANAZY, PFEIFFER, HARTMANN, REINHARD, A. PICK. La ponction lombaire nous a montré toutes les réactions positives, à l'exception de la réaction de Bordet-Wassermann. La réaction de Lange à l'or colloidal positive serait à comparer avec ce qui se passe dans la sclérose en plaques, où nous rencontrons des réactions colloidales positives (l'or colloidal, et le benzoës) et une réaction de B. W. négative. L'examen du liquide céphalo-rachidien n'a été du reste que très rarement fait.

II. C. R. agé de 25 ans est entré dans notre clinique avec le diagnostic de confusion mentale. Le malade est amaigri, et présente un mouvement sous febrile. (37.5). Stygmates de dégénérescence. Tachycardie 96. Signe de Turban, infiltration du sommet droit; langue saburrale, inappétence; tremblement des extrémités. La ponction lombaire est négative. Dans le reste rien d'anormal. Au point de vue psychique confusion mentale, agitation, hallucinations auditives et visuelles avec un caractère terrifiant. L'agitation du malade est en rapport avec ses hallucinations. Sur ce tableau, on remarque quelques symptômes schyzoïdes: négativisme, grimacerie, bizarrerie, salade de mots. Pendant quelques jours l'agitation est surtout motrice, le malade conservant un mutisme accentué. Après 12 jours d'agitation, le malade présente une légère amélioration, il se rend compte en partie de sa maladie, est orienté dans l'espace, et se rapelle les événements passés jusqu'à son internement. Le malade fait cependant une érysipéle du visage, la confusion s'accentue de nouveau, il présente de la confabulation, des idéees onyriques, euphorie, et succombe par myocardite. A l'autopsie, congestion du cerveau due à l'infection terminale, et cinq kystes dont le premier situé dans la région frontale (partie ant. de la II F.): le deuxième dans la partie moyenne de la pariétale I: le troisième situé dans la région sous-thalamique dans le voisinage du chiasme, et les deux derniers situés dans la troisième temporale.

A l'éxamen microscopique nous constatons les mêmes lésions que dans le cas précédent. Les cellules éosinophiles cependant, sont tout à fait rares. Les granulations acidophiles de Alzheimer sont exceptionnelles. Les cellules géantes sont rares et de petites dimensions. Nous avons examiné la microglie avec la méthode de Hortega. Ces cellules sont augmentées et surtout hypertrophiées dens le voisinage du parasite. Elles se disposent circulairement et comme les feuilles d'un bulbe de plante, autour du kyste. Les noyaux sont hypertrofiés, le protoplasme est hypertrophié, et contient des granulations de graisse et argentophiles, en quantité plus grande que normalement. Assez souvent le protoplasme se déchire, peut devenir pâle, ou présenter une dégénérescence granulaire. Les cellules et leurs prolongements s'étendent jusqu'à la partie interne de la capsule. Elles prédominent cependant dans la capsule externe. Dans l'oligodendroglie beaucoup de granulations de graisse. Ou voit bien des cellules qui se transforment en cellules aréolées et qui se disposent en général en couronne autour du kyste. Dans les régions un peu éloignées du kyste, les infiltrations disparaissent. (fig. 2.).

Il s'agissait d'un cas où la cysticercose s'est manifestée sous l'aspect d'une confusion mentale. Le mouvement sous fébrile pourrait être mis en rapport avec la légère infiltration du somment, ou bien avec le parasite qui était situé dans la région sousthalamique et dans la voisinage du

centre thermique du cerveau. La ponction lombaire dans ce cas avait été négative.

III. S. Fr. agé de 33 ans, interné dans notre cliniqne avec la diagnostic de paralysie générale. Rien d'important dans les antécédents. Pendant le service militaire le malade a fait des injections musculaires. La maladie a débuté par des troubles de la prononciation (dysarthrie), et une légère amnésie, ce



FIG. 2. - Capsule où l'on distingue une gliose et une microgliose.

qui l'avait rendu impropre pour le service qu'il faisait au chemin de fer. Peu de temps après ces troubles, insurgissent hallucinations visuelles, anxieté, insomnie, agitation motrice et psychique, actes illogiques, impulsions.

A l'examen physique: infiltration des sommets, légère aortite, langue saburrale, anisochorie, rigidité et irrégularités pupillaires. Les reflexes tendineux sont exagérés. Le reflexe pharyngien est aboli. Le reflexe de Babinski est positif des deux côtés. La sensibilité est normale. La force motrice et la marche sont normales. Dysarthrie très prononcée. Tremblements des extremités. Dans la ponction lombaire les réactions de Pandy, la lymphocitose et le B. W. sont positives. Au point de vue psychique démence prononcée, avec tendance aux préoccupations hypochondriaques. Succombe par cachéxie.

A l'examen microscopique du cerveau, l'aspect classique de la paralysie générale. Dans le lobule paracentral droit deux kystes qui comprimaient et adhéraient en partie au lobule paracentral du côte gauche. Deux autres petits kystes se trouvent dans les méninges de la région occipitale gauche dans le voisinage du cuneus.

À l'examen microscopique, lesions diffuses de paralysie générale. Les parasites nous présentent l'aspect habituel, avec la capsule inflammatoire et isolante, et un processus inflammatoire plus accusé dans son voisinage.

Il s'agissait donc dans ce cas d'une paralysie générale et d'une cysticercose. Le tableau dominant était celui de la paralysie générale, les parasites étant trés peu nombreux. Sur ce tableau cependant on constatait un signe de Babinski bilatéral qui tenait au kyste du paracentral droit, qui comprimait en même temps le lobule du côte opposé. Les hallucinations visuelles qui sont très rares dans la paralysie générale (à part les cas compliqués d'alcoolisme) pourraient être dues aux parasites situés dans le voisinage du cuneus.

IV. V. S. agé de 23 années, présente depuis l'age de 19 ans des accès d'épilepsie. Les accès sont fréquents (1-2 par jour); ils commencent du côté droit et se généralisent assez vite. Toutes nos investigations ne nous permettent d'établir la cause de cette épilepsie. A l'examen physique nous ne constatons rien d'anormal. A l'examen psychique une légère démence. La malade succombe par un état de mal épileptique. A l'autopsie nous trouvons deux kystes parasitaires assez volumineux qui interessent du côte gauche la frontale ascendente dans son tiers supérieur, de même que la pariétale: le parasite étant situé dans la scissure.

A l'examen microscopique, les caractères généraux que nous avons décrits dans notre premicr cas, avec la différence que les cellules à granulations éosinophiles manquent complètement.

En résumé. Èpilepsie qu'on aurait diagnostiqué comme essentielle, et qui était produite par deux cysticerques situés dans la région somesthésique.

Clinica delle malattie Mentali e Nervose
della R. Università di Bologna — Direttore Prof. S. Tonini

OSSERVAZIONI SOPRA UN CASO PERSPICUO DI ENCEFALITE EPIDEMICA CRONICA INFANTILE A TIPO PSICASTENICO

DEL

Dott. Giovanni De Nigris - aiuto

Troppe cose sono state dette e scritte finora dal giorno in cui Economo abbozzò il quadro clinico della encefalite epidemica perchè io possa avere oggi la immodesta pretesa di aggiungere una parola nuova a questo vastissimo e sfruttato argomento, ma mi inducono in tentazione la ricchezza straordinaria e la originalità dei sintomi presentati dal caso che mi accingo ad illustrare, che, esorbitando dal quadro sintomatologico comune, mi si rivela degno di particolare interesse.

Si tratta di certo Sap. Giuseppe da Foggia di anni 16, colpito da encefalite epidemica nel 1922.

L'episodio acuto (febbre, diplopia, letargìa) si iniziò con un breve periodo di agitazione psicomotoria e si protrasse per circa una settimana; dopo di ciò il piccolo paziente sembrò guarito, tanto più che della breve malattia nessun segno era rimasto all'infuori di un ben visibile strabismo; senonchè nello spazio di circa un anno e mezzo i parenti notarono l'inversione del ritmo del sonno, lo stabilirsi graduale di un profondo cambiamento del carattere e l'insorgere lento e progressivo di una tipica sindrome amiostatico-ipertonica. Di pari passo all'aggravarsi della sindrome motoria, ciò che maggiormente colpì i genitori fu l'intensificarsi delle turbe del carattere aggravato dall'insorgere di fobie e di azioni coatte di ogni genere. Abitualmente di umore triste e depresso, cadeva con facilità in stati di ansia, specialmente quando egli stesso o gli altri opponevano il *veto* all'esteriorizzarsi delle manifestazioni impulsive; nonostante apparisse come trasognato e torpido, ad un attento esame i genitori stessi notavano come la sua coscienza fosse sempre presente e lucida, e come il loro figliuolo fosse perfettamente consapevole del suo male, riconoscesse la assurdità e la sconvenienza di taluni impulsi ma non si sentisse capace di contenerli: una volta venne trovato in preda ad una profonda angoscia perchè si era sentito prendere da un bisogno irresistibile di tuffare una mano nella pentola che bolliva sul fuoco, ed avendo cercato di resistere a questo insano desiderio era caduto in quello stato angoscioso durante il quale implorava perchè lo si allontanasse altrimenti sarebbe stato costretto a cedere.

Di fronte all'incalzare di tali sintomi, i famigliari, dopo aver peregrinato per tutta Italia, passando in rassegna gli ambulatorii dei più noti specialisti, vennero nella determinazione di ricoverare il disgraziato figliuolo in una casa di cura donde, dopo qualche mese, ritenendo non adatto il trattamento terapeutico a cui era stato assoggettato, lo trasferirono nell'Istituto Medico-Pedagogico di Bologna ove appunto ho avuto agio di studiarne e seguirne da presso la complessa e proteiforme sintomatologia.

Il Sap. è un ragazzo a sviluppo scheletrico e sessuale completo ma in

condizioni di nutrizione e trofiche piuttosto decadute, conserva abitualmente un atteggiamento del corpo curvo in avanti, con notevole rallentamento di tutti i movimenti; l'atteggiamento è statuario, inerte, con mimica inespressiva e bocca semiaperta da cui scola abbondante saliva. All'esame neuropsichico a cui venne sottoposto il giorno del suo ingresso nell'Istituto suddetto apparve fortemente depresso, manifestava grande sconforto per il suo stato, aveva frequenti crisi di pianto con tutte le caratteristiche del pianto spastico.

Affettuoso ed espansivo ad un tempo, tentava di accarezzare, abbracciare e baciare il medico e l'infermiera, e con la lentezza e viscosità di movimenti tipica dei parkinsoniani, tentava eseguire toccamenti alle loro parti genitali e nonostante fosse energicamente redarguito, dopo poco tornava daccapo. Si è appreso dai parenti che a casa tentativi di questo genere si ripetevano spesse volte durante la giornata e talora anche sulla persona del padre, della madre, delle sorelle, tanto da richiedere una sorveglianza più che vigile; si che, grazie alla lentezza dei movimenti, il più delle volte il gesto non aveva tempo di compiersi per intero. Sgridato fortementa e talora percosso dai famigliari, riusciva a trattenersi per un po' di tempo, per dar luogo poi a nuovi tentativi approfittando della distrazione di chi lo sorvegliava.

Torpido intellettualmente, lento ed ottuso nelle funzioni ideative, associative e nelle rievocazioni mnemoniche, si esprime con lentezza a voce bassa e cadenzata, si scusa col medico dei suoi atti che riconosce sconvenienti e che afferma non poter trattenere; si abbandona ad una violenta crisi di pianto quando si tocca tale argomento ed invoca la morte come una liberazione. Riporto brevemente i punti salienti del diario clinico:

15 Aprile - Depresso, tranquillo, parla con una certa facilità ma lentamente, si esprime bene, con proprietà di linguaggio e con frasi che rivelano un certo patrimonio culturale classico. Dice infatti di aver frequentato il ginnasio fino alla quarta classe ma di non aver potuto proseguire gli studi a causa della malattia che tuttora lo affligge; ricorda qualche brano di poesie imparate a memoria ma la rievocazione è lenta e penosa; insiste presso i medici e gl'infermieri che gli venga iniziata una nuova cura, dimostrandosi noioso e petulante oltre ogni dire.

25 Aprile - Fortemente depresso, torpido, ottuso, è necessario tenerlo isolato perchè tenta picchiare gli altri bambini o eseguire su di essi atti osceni; facile a cadere in stati di smarrimento ansioso con tentativi impulsivi di fuga durante i quali manifesta una paradossale agilità.

30 Aprile - Ieri durante la passeggiata in giardino, gli penetrava un moscerino in un occhio; dopo alcuni tentativi, egli stesso, fregandosi con le dita, riuscì ad allontanare il corpo dell'insetto, ma nonostante fosse rimosso lo stimolo, per tutto il resto della giornata e della notte continuò a stropicciarsi la parte in modo da procurarsi una blefaro-congiuntivite traumatica. Nonostante l'infiammazione viva ed il dolore che si procura persiste a cacciarsi le dita nell'occhio sì che si è dovuto fermargli le mani e tenerlo a letto.

7. Maggio - Dopo alcuni giorni di relativa calma durante i quali però di tanto in tanto affiorava il suo carattere litigioso e petulante e dominava più o meno visibilmente la nota erotica sia pur limitata a sole manifestazioni verbali (complimenti, offerte di fiori, modesti madrigali) è di nuovo tornato torpido ed ottuso con tutta la folla rigogliosa di manifestazioni impulsive: tocca tutto, oggetti e persone; si attacca con tutta la forza agli abiti di chiunque gli si avvicini sì che è necessario impegnare una vera lotta per liberarsi dalla stretta; ha tentato di cacciare un dito in un occhio di un altro ragazzo; con uno scatto improvviso è balzato addosso ad una infermiera, tentando di alzarle

le vesti e stringendola con tale forza che è stato necessario chiamare personale di rinforzo per staccarlo. Durante la notte si è alzato dal proprio letto ed è riuscito ad urinare sulla faccia di un altro malato che gli era accanto prima che l'infermiere di servizio potesse impedirlo. Ricorda abbastanza bene tutto ciò che ha fatto ma non sa spiegare perchè sia portato a compiere simili atti; dice solo di sentire come una nuvola nel cervello, il bisogno di porre in atto delle strane idee che gli vengono in mente e che, nonostante si sforzi di opporvisi, non può fare a meno di attuare.

In oltre un mese di degenza, anche nei brevi intervalli di relativa calma, durante i quali pur si dimostrava più ordinato nell'insieme e più sveglio, le manifestazioni coatte non hanno mai cessato di presentarsi, sia pur sotto forma lieve e rudimentale (allungare le mani per accarezzare, sputare ad ogni costo sui tappeti ecc.) e maggiormente soggetta alla volontà.

10. Giugno - Durante un mese di trattamento terapeutico a base di scopolamina associata a morfina seconda la formola di Barré il malato è apparso alquanto migliorato globalmente; anche l'azione di ciascuna dose appare di effetto più pronto e duraturo. Nulla di più però si riesce ad ottenere, data la tossicità degli alcaloidi usati e la scarsa tolleranza del soggetto, all'infuori di una azione puramente sintomatica e purtroppo transitoria.

Durante il periodo di osservazione il paziente è stato ripetutamente assoggettato non solo a completi ed accurati esami del sistema nervoso di relazione dai quali però, oltre ai ben noti sintomi extrapiramidali null'altro di notevole è stato messo in evidenza, ma anche ad accurate indagini sulla funzionalità del sistema vegetativo. Le prove farmacodinamiche praticate sia durante gli stati parossistici che nei periodi di calma relativa hanno sempre rivelato uno stato di tensione di ambedue i sistemi, il simpatico ed il parasimpatico, con prevalenza a volte dell'uno, a volte dell'altro; abitualmente però prevale il tono del vago con tutta la coorte dei sintomi corrispondenti (bradicardia, scialorrea, blefaroptosi, sudorazione, seborrea, riflesso oculo-cardiaco esaltato). L'iniezione di un ctgr. di pilocarpina aumenta sensibilmente tutti i sintomi morbosi, e provoca uno stato di agitazione con ansia precordiale, malessere generale. Alla iniezione di un millgr. di adrenalina tiene dietro un lieve acceleramento del polso con una notevole glicosuria, nessuna apprezzabile modificazione dello stato psichico del paziente che si possa mettere in relazione con la somministrazione dell'ormone. L'esame antropometrico secondo gli schemi del Viola rivela un tipo microsplancnico longilineo senza caratteristiche di anormalità degne di nota. La reazione di Wassermann è negativa nel sangue e nel liquor che dal canto suo non presenta speciali reazioni, o reperti citologici che lo distacchino molto dal normale. Nelle urine è stata praticata più volte, per la ricerca delle ammine abnormi, la nota reazione del Buscaino con esito sempre nettamente negativo.

Se il nostro soggetto non presentasse alcun segno di lesioni organiche del sistema nervoso, dai soli sintomi psichici messi in evidenza nella storia clinica, ci si sentirebbe autorizzati senz'altro a diagnosticare una grave forma di psicastenia. Infatti il Sap. è assillato continuamente da idee strane, dal bisogno irresistibile di compiere atti talora insensati, talora pericolosi alla sua integrità fisica, più spesso osceni; di tali idee ed impulsi morbosi il malato è perfettamente cosciente, cerca di opporvisi con tutte le forza di una debole volontà, vi si abbandona infine vinto dopo una brevissima lotta ed in preda ad un violento stato emozionale. Il tema delle ossessioni e degli impulsi pur aggirandosi sui sopradescritti episodi è mobile e variabile; tutto ciò che cade sotto la

percezione del soggetto, in maniera più o meno viva, può diventarlo. Gl'impulsi e le idee ossessive in questo caso si succedono, si sovrappongono, si ripetono senza posa attestando la esistenza di una vera e propria diatesi d'incoercibilità (Tanzi). Ma dall'anamnesi personale apprendiamo che la sindrome ossessiva non esisteva prima che il Sap. fosse colpito da encefalite letargica e che si è sviluppata di pari passo con lo stabilirsi lento e graduale del complesso sintomatico extrapiramidale, donde il legittimo sospetto che le lesioni della malattia sapravvenuta possano essere responsabili della sua genesi. A tale proposito giova menzionare che è tuttora vivo il dibattito tra le opinioni discordi degli A. A. sulla esistenza o meno di psicosi encefalitiche.

Le prime statistiche del 1920-21 dimostrano che circa nel 7 per cento dei casi è stata messa in evidenza una sintomatologia psicopatica che specialmente negli stadii iniziali delle forme acute culminerebbe in una sindrome confusionale con delirio allucinatorio del tipo tossinfettivo; nelle forme croniche invece prevarrebbero le sindromi depressive con ottundimento ideomotorio, torpore, rallentamento, abulia, inerzia, stati catatoniformi e solo in individui predisposti si avrebbe l'esito in demenza (Pellacani). Tali manifestazioni sia immediate che tardive, secondo alcuni A. A. (Picère, Kahn ed altri) rivestirebbero caratteri di specificità sufficienti per essere addirittura classificate tra le malattie mentali con la denominazione di psicosi encefalitiche; secondo altri invece (Pienkowski, Mikulski, Agostini ecc.) in moltissimi casi i disturbi mentali (depressione, ansietà) non sarebbero che reazioni normali a stimoli abnormi e si manifesterebbero in tutte le malattie organiche in cui i malati sono coscienti. Il Mikulski su 136 osservazioni personali (46 acuti e 90 cronici) avrebbe riscontrato disturbi mentali veri e propri solo nel 50 per cento degli acuti e nel 30 per cento dei cronici e, tenendo conto del tempo in cui detti disturbi si sono stabiliti, ha osservato che nel periodo acuto solo alle tossine è dovuta la causa del grave disordine mentale. Su 51 casi cronici che ho avuto occasione di seguire durante le rispettive degenze nell'Ospedale Provinciale Psichiatrico, nell'Istituto Medico-pedagogico di Bologna ed in questa clinica, ho potuto osservare psicosi vere e proprie nel 50 per cento dei soggetti. Tale percentuale però varia moltissimo in rapporto alla età e precisamente nei soggetti colpiti tra la prima e la seconda infanzia si eleva fino all'83 per cento, in quelli invece colpiti nell'età adulta si riduce al 17 per cento. In 18 dei casi osservati (per lo più ragazzi) la sindrome morbosa si imperniava su alterazioni più o meno profonde del carattere, della condotta, del senso morale; 3 casi presentarono uno stato depressivo con ossessioni e fobie; 2 una completa sintomatologia isteroepilettoide; 2 una sindrome melanconica con disturbi cenestesici. I rimanenti dei casi osservati presentavano stati di depressione e qualche fugace crisi di ansia, giustificabili psicologicamente come una reazione normale del loro stato affettivo dovuta principalmente alla coscienza perfetta di essere colpiti da una malattia grave e forse inguaribile.

Se si volesse citare tutta la copiosissima messe che ci offre la letteratura di questo argomento non si finerebbe più; ad ogni modo l'esperienza e l'indagine clinica mettono in evidenza che quando veri disturbi

psichici si manifestano, e per tali voglio intendere quelli che danno luogo ad una interpretazione psichiatrica e non psicologica di questa parola, essi sono così disparati da soggetto a soggetto, così multiformi di aspetto da perdere qualsiasi carattere di specificità e talora da ingannare l'osservatore portandolo, ad esempio, se l'anamnesi personale fosse muta, e fosse fatta astrazione del parkinsonismo eventuale, a diagnosticare una melancolia semplice. una psicosi isterica. una epilessia larvata, una psicastenia ecc. che molto probabilmente altro non erano che tendenze costituzionali latenti rivelate e valorizzate dalla malattia fondamentale. Per ammettere quì una relazione da causa ad affetto bisognerebbe pensare che nei rispettivi casi la localizzazione del *virus* e quindi delle lesioni assuma particolari estensioni e localizzazioni elettive per questo o quel distretto della mappa cerebrale in modo da dar luogo ad esteriorizzazioni disparate e diverse da caso a caso e cioè a manifestazioni morbose che sarebbe assai più verosimile attribuire ad una speciale disposizione costituzionale prima mai rivelatasi.

Lesioni sottili delle cellule corticali sono state dimostrate dal Donaggio ma esse debbono ancora essere confermate dalla maggior parte degli autori, d'altronde le facili illusioni e le frequenti disillusioni a cui ci ha portato in questi ultimi tempi la istologia specialmente del nevrasse ci suggeriscono un certo riserbo di fronte a tali sottili e delicati ricerche di laboratorio.

Solo nei bambini e negli adolescenti pare che l'encefalite lasci una impronta psichica propria tendente ad una unica tonalità: la prevalenza assoluta della sfera degli istinti che, pur non avendo riscontro in alcuna lesione corticale finora accertata si spiega abbastanza bene con la ipotesi che la malattia, attaccando il sistema nervoso in corso di sviluppo, ostacoli il passaggio e la formazione delle forze psichiche che si sintetizzano nella volontà, sì che il paleoencefalo viene a prendere il sopravvento (De Sanctis). Mà di questo argomento intendo occuparmi prossimamente in modo più esteso e particolareggiato.

Nel nostro caso, sebbene il processo tossinfettivo abbia colpito il soggetto durante la seconda infanzia, non ci troviamo di fronte ad una delle solite sindromi che siamo abituati a riscontrare nei piccoli encefalitici; quindi non la spiccata tendenza alla malignità, al mendacio, al furto accompagnata da una più o meno completa anestesia morale, priva di qualsiasi ripercussione emotiva, ma manifestazioni del predominio assoluto di tutto ciò che è istintivo seguite da ripercussioni emozionali tanto più gravi quanto più energici e severi sorgono di fronte alla scossa ma ancor vigile coscienza i *tabù* creati dall'ambiente ed imposti dall'educazione. Troviamo in esso, adunque, qualche cosa di più e cioè una affettività non solo ben conservata ma addirittura iperestesica, un senso etico superstite ma impotente, incapace di farsi valere, per difetto delle inibizioni, contro i più malvagi e stolidi complessi che affiorano dall'incosciente; in altri termini ciò che il Tanzi pittoricamente ha sintetizzato nella diatesi d'incoercibilità terreno fecondo di tutta un pleiade di manifestazioni ossessive: ma nessun carattere nettamente psicopatico che possa interpretarsi come specifico della encefalite letargica.

Il Kraepelin nell'incomparabile trattato di psichiatria (ediz. 1915)

svolgendo il capitolo sulle personalità psicopatiche con la consueta chiarezza talora prolissa scrive: " nelle trattazioni dell'isteria e della " paranoia, i loro sintomi diventano più intelligibili se si mettono in " rapporto con le particolarità della vita infantile non sviluppata: nella " isteria sarebbe da presumersi un infantilismo delle forme di carica " emozionale (concetto poi ampliato e svolto dal Kretschmer - Ueber " Hysterie-Leipzig 1923), nella paranoia un infantilismo delle più ele- " vate funzioni intellettive. Considerazioni dal tutto simili abbiam fatto " nella descrizione della nervosità, delle neurosi coatte, della pazzia " impulsiva, delle aberrazioni sessuali. Lo sviluppo psichico personale " come quello filogenetico avviene per tante gradazioni (ad ognuna di " esse può fare alto) le quali coll'arrestarsi di esso in qualche zona " speciale possono corrispondere stati molto diversi. In secondo luogo " l'aspetto dei quadri clinici dipenderà in sostanza dall'essere scemate " le funzioni più alte o, nelle stesso tempo, le più basse di una zona, " e poichè, tra le une e le altre esiste un certo contrapposto, i movi- " menti psichici più bassi ed originarii in date circostanze possono " emergere particolarmente presto e forte per essere l'equilibrio dallo " sviluppo disturbato dalla insufficienza delle superiori qualità corrispon- " denti. I punti deboli della disposizione congenita offrono punto d'attacco " mal difesi nella lotta per la vita: le sconfitte che qui si accumulano " portano ad ulteriori deterioramenti, all'insorgenza di insoliti mezzi di " difesa, ad orientazioni speciali e persino a sfiguramenti della perso- " nalità psichica. Le cause possono consistere nella degenerazione ere- " ditaria, in danni del germe, in circoscritte morbosità fetali ".

È a tali parziali arresti di sviluppo che bisogna pòr mente per spiegarci un substrato patologico predisponente trascorso inosservato, per ammettere una personalità psicopatica (carattere psicastenico) rimasta invisibile nell'ombra forse perchè mai occhi bene esercitati ed abbastanza acuti avevano avuto agio di penetrarla. L'ipotesi di una base costituzionale verrebbe confermata dal fatto che avendo io avuto occasione di avvicinare il padre e due zie paterne del Sap., ho potuto convincermi dopo ripetuti colloqui, della esistenza in loro di vere e proprie personalità psicopatiche a tipo paranoico le cui esteriorizzazioni sogliono sfiorare i confini del normale e talora, sebbene per poco, addentrarsi nel patologico. Ciò posto è facile pensare che le azioni perturbatrici di un *virus* elettivamente neurotropico abbiano favorito in un soggetto ereditariamente predisposto lo sviluppo rigoglioso di netti caratteri patologici e con un meccanismo forse relativamente semplice.

È un fatto ormai accertato che anche nei normali, in determinate condizioni, si riscontrano rudimenti di ossessioni. Tante piccole e fugaci fobie di cui è ricca la vita ordinaria di persone che nulla di strettamente patologico presentano, come la ereutofobia dei giovani timidi, le temporanee crisi di impotenza psichica dei soggetti facilmente emotivi, l'impossibilità di mingere a richiesta in luoghi dove si è osservati, dimostrano che ci vuole poco perchè si stabiliscano quelle condizioni che sono favorevoli allo insediarsi fugace di una idea ossessiva (Tanzi e Lugaro). Se ciò, adunque, facilmente avviene in una personalità ritenuta ordinariamente normale: a maggior ragione in una personalità patologica

o meglio, come in questo caso, in una personalità psicastenica si verificheranno quelle condizioni che renderanno l'idea fissa ed incoercibile.

Diverse sono, come è noto, le concezioni intorno a tale meccanismo: esso scaturirebbe da una deficienza della tensione psicologica secondo Janet, da una deficienza della volontà secondo il Ribot, da una iperestesia affettiva secondo il Tanzi.

Discutere circa l'attendibilità di tali teorie e spezzare una lancia a favore di qualcuna di esse non è compito del presente lavoro; basti all'uopo aver lumeggiato la personalità psicopatica del soggetto per cercare di rintracciare il meccanismo col quale le lesioni della encefalite letargica ne hanno esaltato i caratteri creando una sindrome vasta ed imponente: ci saranno di valido ausilio la conoscenza delle moderne vedute sulla fisiopatologia del sistema vegetativo e le ultime concezioni sull'intimo meccanismo bio-fisico-chimico delle azioni nervose.

È oramai ben noto come la localizzazione elettiva del *virus* della encefalite epidemica sia il mesoencefalo: ivi infatti sono state dimostrate le più gravi e vaste lesioni istologiche specialmente a carico del *locus niger* (P. Marie e Tretiakoff), del *pallidum*, dei dintorni dell'*infundibulum* e della regione del terzo ventricolo. (La sindrome amiostatico-ipertonica del nostro paziente è appunto da considerarsi come classico esponente di tali lesioni.)

È noto pure come il sistema extrapiramidale regoli il meccanismo coordinatorio del cervello medio, del tronco cerebrale e del cervelletto meccanismo di cui si serve come solida base onde assicurare gli attributi tonici, statici, cinetici dei centri in questione ed inoltre regolare i centri vegetativi ipotalamici i quali presiedono ai processi tonici e fisico chimici (Jacob, Mingazzini).

Nel caso in questione in svariati e ripetuti esami è stato constatato uno squilibrio del sistema endocrino-simpatico, una amfotonìa con prevalenza del tono del vago. Tali alterazioni del sistema vegetativo sono state sempre notate nei parkinsoniani e non son mancati autorevoli autori che hanno ammesso e sostenuto l'ipotesi di un meccanismo vagotonico che unitamente a lesioni anatomiche delle vie strio-pallidali desse luogo al parkinsonismo. (Economo).

Ciò posto non parmi inverosimile l'ipotesi che dalle turbe del sistema vegetativo (regolatore degli scambi metabolici di tutti i tessuti e della intima costituzione biochimica di tutte le cellule) ne consegua una perturbazione della intima struttura molecolare dei neuroni, specialmente nei punti più sensibili e delicati di essi e cioè in corrispondenza delle synapsi, con conseguente alterazione della conducibilità e delle correlazioni nervose. Conduzione e correlazioni nervose, come è noto, sono secondo le moderne vedute la base del meccanismo delle azioni nervose in genere, e in particolare di quella delicatissima e complessa funzione che nei centri grigi è eminentemente sviluppata negli animali superiori e costituisce l'equivalente psichico del fenomeno vita. Conduzione e correlazioni sono certo di natura bio-fisico-chimica, ma quanta parte di biologico, quanta di fisico, quanta di chimico ci sia nello sviluppo e nella trasmissione della energia nervosa nulla di sicuro ci è dato di sapere.

Le varie ipotesi avanzate dagli A. A. più in vista di quest'ultimo trentennio, e cioè quella chimica-secretoria del Lugaro e dello Schiefferdecker, quella elettrochimica del Sherrington, quella elettrica del Richet e la cronassia di Lapique, ben poco di certo hanno apportato, sì che tutto questo vasto ed appassionante argomento tuttora resta avvolto nell'ombra più fitta quà e colà appena rischiarata da tenui albori di luce crepuscolare. L'unico fatto che veramente sia stato accertato è che il meccanismo delle conduzioni e correlazioni nervose, estremamente complesso e delicato, su qualunque base esso riposi, è estremamente sensibile a tutte le cause perturbatrici, specialmente di natura tossica o consecutive ad abnormi prodotti di secrezione interna. È certissimo che nel cervello durante il lavoro nervoso avvengono intensi scambi chimici: vi si forma acido carbonico come prodotto della combustione alla stessa maniera che l'acido lattico si forma nei muscoli; il chimismo delle ghiandole endocrine modifica quello del cervello e quindi influisce sulla funzione dell'organo. Secondo Abderhalden il cervello in seguito a particolari influenze, potrebbe subire alterazioni chimiche tali da dare una malattia mentale senza lesioni istologiche.

Da una rapida rassegna, adunque, sulle ultime vedute circa l'intimo meccanismo delle azioni nervose è facile farsi una idea di quanto ne sia complesso e delicato il congegno e come facilmente possa deteriorarsi specie laddove la complessità e la variabilità delle correlazioni associative sono la sede dei processi psichici più elevati, mentre i circuiti più automatici, i più isolati, i più facili a stabilirsi lungo le vie già tracciate ove la resistenza delle synapsi è minima, continueranno a prodursi tanto meglio quanto più difficilmente saranno inibiti.

Dagli eventuali arresti di sviluppo circoscritti, base della personalità psicopatica (della personalità psicastenica del nostro caso) balzeranno così caratteri nettamente patologici grazie alle perturbazioni funzionali di quegli elementi superiori che fino allora li avevano dominati, perturbazioni funzionali da interpretarsi nel nostro caso come verosimile conseguenza di lesioni interessanti quei centri mesencefalici che ordinariamente dominano e regolano il sistema vegetativo.

L'importanza del cervello intermedio sul substrato biologico delle malattie mentali balza così chiaramente attraverso alle suesposte considerazioni e sempre più tenderà ad imporsi giustificando appieno i nuovi orientamenti in questo senso della psichiatria clinica.

Bibliografia

Agostini — Sindrome psicopatica da encefalite letargica (Annali del Manicomio di Perugia, 1921-1 aprile).

De Sanctis — Neuropsichiatria infantile, Stock Roma 1925.

Kraepelin — Trattato di psichiatria - ediz. 1915.

Tanzi e Lugaro — Malattie mentali - Ediz. 1923, Soc. Ed. Libr. Milano.

Pellacani — Particolari sindromi psicopatiche da encefalite letargica nei ragazzi (Il Cervello 1922 fasc. 5).

Pienkowski — I disordini psichici della encefalite letargica (Revue neurologique - agosto 1923).

MIKULSKI — Disturbi psichici dell'encefalite letargica e stati Parkinsoniani (Encéphale 1925 pag. 272).
JANET — Les obsessions et la psycasthénie - (Paris - Alcan - 1903).
RIBOT — Les maladies de la volonté (Paris - Alcan).
JACOB — Die Extrapiramidalen Erkrankungen (Springer - Berlin - 1923).
LUGARO — Le resistenze nell'evoluzione della vita. (La rivista moderna di cultura - 1899 - fasc. I).
„ La fonction de la cellule nerveuse (XVI Congrès international de médecine - Budapest 1909).
„ Sul meccanismo delle azioni nervose. (Riv. di Pat. mentale e nervosa 1924 - fasc. 1 - 2 pag. 26).
SHERRINGTON — The integrative action of the nervous system (Ch. Schribner's Sons - New York 1906).
SCHIEFFERDECKER — Neurone und Neuronenbanhen - (A. Barth, Leipzig 1906).
LANGLEY — On nerve endings and on special exitable substances in cells - (Procedings of the Royal Society, 1906).
L. LAPIQUE — Principes pour une théorie du fontionnement nerveux - Revue générale des sciences 1910 pag. 113).
PIERON — Le cerveau et la pensée (Alcan - Paris - 1923).

BIBLIOGRAFIE

DI

M. LEVI BIANCHINI *(Teramo)* - (CON UNA BIBLIOGRAFIA DI E. WEISS)

I. — ISTOLOGIA, NEUROLOGIA, ENDOCRINOLOGIA, ANATOMIA E FISIOPATOLOGIA DEL NEVRASSE, BIOLOGIA GENERALE.

411 — 1. HESS - *Ueber die Wechselbeziehungen zwischen psychischen und vegetativen Funktionen.*

412 — 2. MINKOWSKI - *Zum gegenwärtigen Stand der Lehre von den Reflexen* Orell Flüssli, Zürich, 1925.

1. Il punto centrale di differenziamento fra funzione vegetativa e animale consiste nella differenza della loro finalità. La funzione vegetativa si esplica in servigio degli elementi funzionali dei tessuti ed è elaborata *nell'ambiente cellulare* allo scopo di mantenere in vita determinate condizioni di funzione. *Il sistema nervoso vegetativo* è, unitamente al sistema ormonico, il regolatore di queste funzioni: agisce stimolando e rallentando: in modo che le prestazioni dei più svariati elementi istologici specifici vengano riunite in un *tutto* organico.

Lì ove questo *tutto* si organizza con i caratteri di una *Unità funzionale di grado più elevato* — come Individualità percipiente e operante, — si parla di funzioni animali. La finalità delle prestazioni animali è il regolamento degli scambi di rapporti e di interdipendenza fra l'individuo e il suo ambiente. *Le fuuzioni psichiche sono una parte di questi processi animali di regolamento.* Questa brillante tesi psicologica e biologica è svolta da Hess con una serie di fatti e argomenti (studio del sonno, azione centrale di certe sostanze vegetali: ergotamina e cocaina; osservazioni sulla natura dei disturbi psichici) di altissimo interesse e manifesta un marcato orientamento verso analoghe concezioni di v. MONAKOW.

2. Mise à point, possibile solo ad un ingegno della lucidità e della profondità di MINKOWSKI, del colossale problema dei riflessi: studiato dal punto di vista filo-ontogenetico, anatomico e fisiologico: dalla fase aneurale, cioè puramente muscolare del riflesso fetale, alla struttura terminale dei riflessi viscerali e condizionali ed ai loro rapporti con gli istinti. É noto che MINKOWSKI ha portato, specie allo studio dei riflessi fetali, dei contributi di alto interesse.

413 — ALEXANDER, MARBURG, BRUNNER - *'Handbuch der Neurologie des Ohres* — III Bd. Urban und Schwarzenberg, Berlin 1926.

Il terzo volume (il primo è già pubblicato; il secondo uscirà entro il 1926) di questa veramente superba opera di neurologia dell'orecchio contiene i tumori cerebellari e del sistema cocleo-vestibolare; la tecnica operatoria; la radioterapia; un capitolo che offre tutto quanto di più esatto e di recente si sa sull'argomento delle discinesie e delle distonie in rapporto all'apparato labirintico: capitolo veramente perfetto: le neurosi e psicosi in rapporto all'apparato uditivo (neurosi riflesse, nistagmo dei montanari, mal di mare, spasmus nutans, l'apparato vestibolare in rapporto all'aviazione): le malattie disghiandolari (sopratutto mixedema e cretinismo) in rapporto alla neurologia dell'orecchio.

414 — Jüngling-Peiper - *Ventrikulographie und Myelographie in der Diagnostik des Zentralnervensystems* — Thieme, Leipzig, 1926.

Mìse à point di tutto quello che finora si sa e si può ottenere con la mielografia e con la ventriculografia: interpretazione delle imagini mielo-ventricolo-encefalografiche a gli effetti della diagnosi: idrocefalo e sue forme, modificazioni topografiche dei ventricoli in questa malattia e nei tumori endocranici: diagnosi differenziali: uso di gas e del lipiodol nelle cisti cerebrali; importanza clinica del metodo: fenomeni di irritazione locale e generale in seguito all'introduzione del gas, dei varî liquidi (lipiodol, iodipin ecc.): indicazioni, controindicazioni.

415 — Schaffer - *Ueber das morphologische Wesen und die Histopathologie der hereditaer - systematischen Nervenkrankheiten* — Springer, Berlin, 1926.

Obbiettivo della monografia, (come tutte quelle di questa serie, molto bene documentata e illustrata), è quello di dimostrare che le neuropatie sistematiche eredofamiliari hanno una fisionomia loro propria e comune non solo dal punto di vista biologico-clinico, ma anche dal punto di vista istopatologico. Schaffer le distingue nelle seguenti forme principali: motorie (eredodegenerazione piramidale, extrapiramidale, amiotrofica); sensitive (eredoatassia spinale e cerebellare); associative (forma precoce e tardiva della idiozia famigliare). L'istologia patologica generale e speciale di queste forme costituisce quasi tutto il materiale dell'opera, le cui conclusioni, sotto questo riguardo sono così sintetizzate dall'A: L'eredodegenerazione sistematica è condizionata filogeneticamente nel suo insorgere dalla triade: foglietto blastodermico, metameria, elezione sistematica: il componente neuronico originariamente affetto è l'ialoplasma, il quale è colpito da un processo primariamente infiammatorio che si trasforma in seguito in due fasi subseguenti: rammollimento e necrosi.

416 — Singer - *Leitfaden der Neurologischen Diagnostik* — 2. Aufl. Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1926.

Seconda edizione aumentata. Manuale di diagnostica neurologica, adatto a orientare anche il medico non neurologo e lo studente nel campo vastissimo della neurologia e intricatissimo della diagnosi differenziale. In breve spazio è svolta tutta la grande materia della sintomatologia motoria e sensitiva; sensoriale e verbale; neuropatologica, neurovegetativo - endocrina e psiconeurotica; con un esatto senso di misura e di sobrietà.

417 — Wertheimer et Bonniot - *Chirurgie du sympathique - chirurgie du tonus musculaire* — Masson, Paris, 1926.

Tecnica e indicazioni della ramisezione cervicale, dorsale e lombosacrale; la quale permettendo da un lato di sopprimere l'innervazione simpatica periferica nella sua totalità, rispetta dall'altra la catena laterovertebrale, i centri ganglionari, i nervi viscerali e offre il modo di dosare per dir così, l'atto terapeutico limitandone gli effetti a un determinato territorio. La ramisezione è indicata nelle ipertonie di origine organica o funzionale: ferite craniocerebrali, malattia di Little, disturbi fisiopatici consecutivi a traumatismi periferici: può essere tentata in certe lesioni speciali traumatiche o spontanee e nelle sindromi parkinsoniane. Il metodo è ancora agli inizii: ma permette di nutrire delle grandi speranze per il futuro. Gli Aa espongono la tecnica di Royle, per la ramisezione cervicale, quelle di Gaza, per la dorsale, quelle originarie di Leriche e Wertheimer, e di Royle per la lombare (modificate dagli Aa.)

418 — Garcia - Diaz - *Étude analytique et synthétique de la sympathectomie périarterielle etc.* — Le François, Paris, 1925.

Fisiopatologia e risultati immediati e remoti della simpatectomia periarteriosa (denudazione) applicata al trattamento delle ulceri croniche degli arti inferiori. La conclusione più interessante cui giunge l'A. è che la denudazione arteriosa non agisce perchè seziona le vie simpatiche periarteriose, ma perchè determina (astrazion fatta dalla contrazione anulare locale dell'arteria) la comparsa di fenomeni vasomotori riflessi che sono legati ad una azione esercitantesi sulla via sensitiva e non sulle fibre simpatiche vasomotrici. Praticamente poi, la denudazione arteriosa, data la difficoltà della tecnica ed a malgrado della percentuale, pur non disprezzabile (circa 50 per cento), dei successi in caso di ulceri croniche, può venir sostituita, nella sua attività vasodilatatrice e cicatrizzante da altre forme curative non chirurgiche, come l'elettroterapia e l'actinoterapia.

419 — Babonneix - *Les chorées* — Flammarion, Paris, 1924.

Le coree possono dividersi in quattro grandi capitoli: sindrome coreica; corea acuta; corea cronica; movimenti coreici (coree sintomatiche). Esse sono sempre in rapporto con una lesione encefalitica: nel caso della sindrome coreica e della corea sintomatica, la lesione occupa principalmente il corpo striato (caudato e putamen); indi può colpire la corteccia e per ultimo il peduncolo cerebellare superiore.

420 — Mandl - *Die paravertebrale Injektion* — Springer, Wien, 1926.

Tecnica della iniezione paravertebrale, che ha per obbiettivo quello di interrompere temporaneamente o stabilmente il ramus comunicans sympathicus di uno o di più segmenti spinali; indicazioni (a preferenza chirurgiche) operative e terapeutiche: azione dell'iniezione paravertebrale sul succo gastrico e tentativi di cura sulle crisi tabetiche: sull'angina pectoris, (con dei risultati talora molto buoni) e su altre malattie di organi interni. Rapporti dell'iniezione paravertebrale con l'operazione di Gaza (resezione del r. c.) e sue indicazioni e controindicazioni (una sola fondamentale: nei casi in cui esiste il pericolo di perforazione di un organo cavo).

421 — Winterstein - *Methoden zur Untersuchung des ueberlebenden Zentralnervensystems.*

422 — Grund - *Die Methoden zur Funktionspruefung von Muskeln und Nerven beim Menschen mittels des galvanischen und faradischen Stromes* — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1926.

Due brevi monografie costituenti una puntata della sezione " funzioni del sistema nervoso centrale „ del trattato di Abderhalden.

La prima studia le funzioni del sistema nervoso mantenuto artificialmente in vita con la circolazione artificiale od altri espedienti, negli animali a sangue freddo e a sangue caldo: nel quale argomento sono stati antesignani il Ducceschi di Pisa e il Baglioni di Roma: la seconda è un breve trattatello di tecnica elettrodiagnostica (correnti galvanica e faradica; cronassia).

423 — Thiele - *Zur Kenntniss der psychischen Residuärzustände nach Encephalitis epidemica bei Kindern und Jugendlichen* — Karger, Berlin, 1926.

Le sequele metencefalitiche nei bambini e nei giovani. Rassegna sintetica con ottimi contributi personali ma con nulla di nuovo, riguardo ai processi

motori residuali ed a quelli demenziali, o meglio pseudodemenziali ed oligofrenici, o meglio bradifrenici residuali. Ormai in ogni manicomio, purtroppo, esiste uno stok di questi così nuovi invalidi della nuova epidemia del secolo.

424 — Jarkowski - " *Kinésie paradoxale* " *des Parkinsoniens* — Masson, Paris, 1925.

Il primum movens della motilità volontaria è costituito da una somma di reazioni affettivo-motrici elementari che l'A chiama *proto-energia*; ma tali reazioni sono a lor volta regolate dal sistema di controllo dei centri corticali, i quali, secondo la bella imagine di Sherrington, si sono sviluppati sotto l'azione dei percettori a distanza. La protenergia risiede nei nuclei della base, cioè all'ingrosso, nel sistema extrapiramidale il quale è deputato più ad un'azione " dinamogena " che non ad un'azione coordinatrice specifica: e ciò spiega perchè le lesioni piramidali diano luogo a fatti paralitici più precisi: mentre il parkinsonismo, che colpisce solo alcuni dei numerosi neuroni intercalari, si traduca invece in una acinesia generica e paradossale, che Souques, nel 1921, ha chiamato molto efficacemente " Kinesia paradossa ".

425 — Helmut Denning - *Die Innervation der Harnblase* — Springer, Berlin, 1926.

Fisiologia e clinica dell'innervazione vescicale; ricerche sperimentali; centri spinali e vie cerebrali: minzione normale e patologica; sue alterazioni organiche e funzionali: farmacologia, terapia, letteratura. Monografia esauriente e magnificamente documentata. Per il neurologo interessano le seguenti conclusioni:

Tutte le lesioni trasverse complete, dal midollo cervicale fino al quarto segmento sacrale, portano approssimativamente le stesse lesioni della funzione vescicale: per quanto la forma del disturbo non basti da sè sola per la diagnosi d'altezza. La separazione della vescica dal cervello induce le alterazioni funzionali; ma sopratutto, inizialmente, retentio urinae e in seguito incompleto svuotamento riflesso. I centri spinali vescicali hanno, senza il cervello, un'importanza assai scarsa: poichè anche dopo la loro distruzione i centri periferici possono supplirli quasi completamente.

426 — Steiner ecc. - *Multiple Sklerose usw. Jahreskurse für aerztliche Fortbildung* — XVII, 5, 1926. Lehmann, München.

Il solito fascicolo annuale dei " corsi di perfezionamento " dedicato ai progressi della psichiatria e della neurologia.

Steiner tratta il problema della eziologia e del trattamento della sclerosi multipla la quale, in Germania, è dopo la tabe, la più comune delle malattie organiche del nevrasse: per concludere, purtroppo, che siamo molto addietro sia rispetto a quella che a questo. Wollny abbozza una rapida rivista di quanto sappiamo sulla mielografia (vedi a questo proposito la eccellente monografia di Jüngling e Peiper in questo stesso Archivio, n. 414): Ewald riassume la sua monografia (Temperament und Charakter, Berlin, Springer 1924) sulle basi biologiche del temperamento e del carattere. Kahn con la competenza che gli è nota tratta il problema, forse inesauribile, della combinazione: schizofrenia-psicosi maniacodepressiva. Wollny infine riassume vari altri lavori sull'encefalite, sulla radiografia dell'ipofisi, sulla tabe nei luetici non curati specificamente (3 volte più frequente che in quelli curati, secondo Chengs); sui pericoli della iodoprofilassi del gozzo secondo Bircher; sul trattamento

(per nostra personale esperienza totalmente negativo) con l' afenil e con l'atofanil della demenza precoce e su altri argomenti di psichiatria e di neurologia.

427 — STREMPEL - *Der gegenwärtige Stand des serologischen Luesnachweises mittels Flockungsreaktionen* — Marhold, Halle, 1926.

Lo stato attuale delle nostre conoscenze sulla precipitoreazione delle lues si può riassumere con le seguenti giustissime osservazioni con le quali Strempel chiude la sua monografia pratica e basata su larga pratica. " Per l' uso comune i pracipitometodi; sopratutto Sachs Georgi e Meinicke D. M. (terza modificazione) rappresentano un eccellente ampliamento delle risorse di cui disponiamo per la luediagnosi: per quanto nessuna di esse possa sostituire completamente la WR e questa rimanga ancor oggi la indagine più perfetta di tutte. Anche l' ultima modificazione proposta da Meinicke non è migliore della D. M., che le rimane perciò preferibile. (vedi Muenchener Medizinische Wochenschrift n. 17, pag. 691, 1926).

428 — STOCKMEYER - *Zur Bewertung der chirurgischen Behandlung der Spina Bifida* — Karger, Berlin, 1925.

Diagnosi e diagnosi differenziale; metodi chirurgici, indicazioni, postumi quoad fuctionem et vitam. Materiale personale costituito da 42 casi osservati nell' Ospedale Pediatrico di Basilea, di cui 20 operati.

Statistica: 10 = 50 o|o completamente guariti (di pressochè tutte le varietà; meningocele occipitale, sacrale, spurio, traumatico; meningomielocistocele; spina bifida lombare ecc). e operati in età dai 2 ai 24 annni: 3 = 15 o|o migliorati: 7 morti in seguito all' operazione di cui 2 per meningite e 5 per idrocefalo.

Dei 22 ragazzi non operati invece 14, cioè il 63,5 o|o morirono nel primo anno dopo l' osservazione: uno solo arrivò all'età di 39 anni: di guarigioni spontanee, naturalmente, non esiste traccia. Oltre di ciò l'A. ha raccolti nella letteratura altri 171 casi, che utilizza pure, per una statistica più generale. In tesi generale, la operazione radicale dà i migliori risultati ed è sempre consigliabile, salvo le naturali controindicazioni della debolezza del soggetto, di malattie intercorrenti, di processi ulcerativi locali e così via.

429 — NOVAK - *Die Pathologie und Terapie der weiblichen Sterilitaet* — 1924.
430 NEURATH - *Die Geburtschaedigungen des Kindlichen Zentralnervensystems* — Springer, Wien, 1925.

Due brevi lezioni sulla patologia e terapia della sterilità femminile e sulle lesioni ostetriche del nevrasse nel neonato: argomenti di costante interesse e di solerte e comune preoccupazione per i ginecologhi e per i psichiatri. I danni ostetrici del sistema nervoso centrale sono spesso gravi e irreparabili: a nostro avviso poi, più frequenti ancora, di quanto non si sospetti. (Little, epilessie, plegie, sindromi pseudobulbari, emorragie spinali e intracraniche, oligofrenie, mortalità nel primo anno di vita: indi atrofie traumatiche cerebrali progressive, con tutte le loro conseguenze a carico del somatopsichismo e della crescenza). Neurath indica molto opportunamente i modi ed i sintomi per scoprire e quindi nei limiti del possibile evitare, i traumatismi precoci della nascita.

Per quanto riguarda la sterilità, Novak ribadisce le più recenti idee di Kehrer (v. Archivio, p. 50, 1924) e di altri: che cioè esclusi i fattori anatomici, esistono determinati complessi di ambiente neuroendocrino (o psico-neuroendo-

crino?), cioè la dispareunia; capaci per sè soli di dare la sterilità. E la pratica psiconeurologica conferma assai di frequente, una tale fondatissima ipotesi.

431 — Müller - *Der Kreuzschmerz* — Marcus und Weber, Bonn, 1926.

Ampia e documentata monografia sulla lumbago e in genere sulle algie della colonna vertebrale, con tutti i sintomi sostanziali: forma d'attacco, ischias, camptocormie, dolori, " insufficienza vertebrale di Schanz " e via dicendo.

432 — Körner und Grünberg - *Die otitischen Erkrankungen des Hirns, der Hirnhäute und der Blutleiter* — Bergmann, München, 1925.

Quinta edizione. Statistica dei casi di morte per fatti oto-piorroici paragonati al numero totale dei morti: vie di accesso del processo purulento dai temporali alla cavità cranica; varie forme di flogosi dell'orecchio medio e loro importanza nella genesi di complicazioni intracraniche: meccanica dell'infezione. A questa parte generale segue la parte speciale, trattata con rara minuziosità clinica: pachimeningiti esterne purulente, periostiti interne del cranio, ascessi interdurali, aracniti, meningo-encefaliti sierose; flebiti e trombosi dei seni; ascesso cerebrale otitico; tubercolosi dell'endocranio da otiti e mastoiditi tubercolari; infine embolia cerebrale da trombosi della carotide per carie dell'orecchio medio e del temporale.

433 — Geigel - *Gehirnkrankheiten* — Bergmann, München, 1925.

Libro curiosamente scritto: la cui prefazione è datata, poeticamente, dall'equinozio d'autunno: la cui chiusa porta per esergo il principio degli aforismi di Ippocrate: ove l'ipertensione cerebrale è chiamata " iperdiaemorrysis " e l'anemia cerebrale " adiaemorrysis ": ove si polemizza con vivi e con morti e si vive di uno strano miscuglio di subbiettivismo e di meccanicismo. Quante volte, nello scorrere le pagine, dense di materia, di questo sommario di clinica e di neurologia, mi è venuta in mente — si licet parva componere magnis — l'arte e la parola e la forma mentale del mio indimenticabile Maestro De Giovanni!

434 — Hermann und Pötzel - *Ueber die Agraphie* — Karger, Berlin, 1926.

Il valore maggiore delle attuali ricerche e conclusioni, nelle quali gli A. si schierano con Henschen fra quelli che negano all'agrafia la dignità di entità clinica, consiste nel fatto che essi ritengono, sulla base dei reperti anatomopatologici, perfettamente compatibili le vedute localizzatrici con le vedute psicologiche: semprechè non si voglia dapertutto trovare soltanto centri anatomici o non veder altro dapertutto che concetti psicologici. Ciò vale per l'agrafia, per l'afasia e per tutte le altre manifestazioni di deficit corticali, ove una " localizzazione " è possibile solo facendola dipendere non da uno, ma da vari " foci " variamente scaglionati nella complicatissima seriazione delle " stazioni " recettrici ed ejettrici. La monografia, arricchita da contributi originali, espone tutta la storia del concetto di afasia, dalla classificazione di Wernicke, a quella di Monakow, e a quella di Henschen. Larga e giusta parte (quousque tandem!) è data alle profonde e geniali idee di Mingazzini sull'afasia, sulla sordità verbale, sull'agrafia (v. questo Archivio pa. 47, 1923-24).

435 — Sorrel-Dejerine - *Contribution à l'étude des paraplégies pottiques* — Masson, Paris, 1926.

In conclusione, le paraplegie pottiche sono tanto frequenti nel bambino che nell'adulto: sono massimamente frequenti nel Pott dorsale; anatomica-

mente sono dovute a compressione ossea o per pachimeningite, ed allora non sono curabili o quasi; oppure per ascesso intrarachideo, e sono curabili in un tempo che varia da 18-24 mesi (?): in tal caso sono paraplegie precoci, installatesi rapidamente e complete. Le paraplegie pottiche, qualunque ne sia la causa, raramente danno la morte (?). In genere, il trattamento chirurgico è sconsigliato: la cura classica è l'immobilizzazione assoluta, unita ad un regime tonico generale, e la cura eliomarina. La signora Sorrel-Dejerine dedica il volume alla memoria del suo illustre genitore.

436 — Christiansen - *Les tumeurs du cerveau* — Masson, Paris, 1925. 2. ed.

Seconda edizione, dedicata alla memoria di Charcot, e quasi completamente rifatta. Le modificazioni maggiori riguardano i tumori chiasmatici, di fronte ai quali l'ipofisi non esercita più quella importanza che si ammetteva prima dei lavori di Roussy et Camus, Bremer et Baily; l'encefalite letargica, la quale talvolta crea per la diagnosi di tumore cerebrale delle difficoltà pressochè insuperabili; il trattamento chirurgico, in cui la trapanazione palliativa può dare, non di raro, i soli possibili risultati, specie contro la cefalea che alle volte costituisce la sofferenza più crudele e ostinata nei tumori cerebrali.

437 — Eiselberg-Fraenkel - *Die Krebskrankheit* — Julius Springer, Wien, 1925.

" La malattia del cancro „ esposta in una serie di 29 rapide e succose conferenze promosse dalla " Società Austriaca di ricerche e di profilassi contro le malattie cancerigne „. Vi si parla della morfologia ed etiologia del carcinoma; della biochimica; della trasmissione sperimentale; della frequenza e distribuzione; della localizzazione nei vari organi, della radium- e roentgenterapia. Le conferenze sono dovute, oltre che ai due autori citati, anche ad altri competenti. Così, la conferenza sul carcinoma e sistema nervoso è trattata da Redlich.

438 — Rademaker - *Die Bedeutung der roten Kerne und des uebrigen Mittelhirns für Muskeltonus, Körperstellung und Labyrinthreflexe* — Springer, Berlin, 1926.

Traduzione tedesca di questa opera basale pubblicata nel 1924 in olandese e di cui abbiamo riferito un largo autoriassunto favoritoci dall'illustre autore, in questo Archivio, a pag. 241, 1925. Le ricerche sperimentali sulle cause del diverso contegno statico fra animali talamici e decerebrati, sulle localizzazioni dei vari riflessi di posizione e sui centri del tono muscolare, le conclusioni tratte da Rademaker in base ai proprî esperimenti hanno già suscitato una larga corrente di studi sulle funzioni labirintiche le quali, da alcuni anni a questa parte, rappresentono uno dei capitoli più interessanti e degni di esplorazione, della fisiologia sperimentale e della patologia generale del nevrasse. (Si vedano, a questo proposito, il lavoro di Torrigiani e il trattato di Alexander, Marburg, Brunner, analizzati in questo stesso Archivio e anno, ed altri).

439 — *Studi Neurologici dedicati a Eugenio Tanzi* — Tipografia Sociale Torinese, Torino 1926.

Raccolta di lavori dedicati a Eugenio Tanzi in occasione del suo settantesimo compleanno: preceduti da una breve storia della Clinica di San Salvi e dalle bioergografie di tutti quelli che in essa dimorarono, studiarono e produssero. La lettura del volume rievoca alla nostra mente anni già lontani e persone assai più lontane ancora: ma non altera nè ostacola una dolce commozione che ci assale, pensando a coloro che, pur essendosi da noi separati

per inconciliabili divergenze scientifiche, sono rimasti, nel nostro cuore, oggi come allora, i maestri più cari e rispettati: Tanzi, Belmondo, Lugaro.

Fra i lavori più interessanti (tutti senza eccezione hanno qualche lato degno di nota) citiamo quello di Ramon y Cajal sulle " fibres mousseuses " della corteccia cerebellare; di O. Rossi sulla sintomatologia delle lesioni del sistema cerebellare; di Lugaro, sull'autorigenerazione delle fibre nervose; di Rizzo, su un metodo istologico atto a differenziare le cellule di vari elementi nervosi (birifrangenza o meno, di fronte ad un dato trattamento chimico-tintoriale); di Pfanner, sulla diffusione del processo paralitico ai centri extrapiramidali; di Belmondo, su alcune assai curiose e interessanti distrofie e ipotrofie muscolari; di Herlitzka sulla reviviscenza del sistema nervoso (perfusione e iniezione in circolo di adrenalina, dopo la chiusura della trachea e la constatazione dell'arresto assoluto del cuore).

440 — Roger Widal Teissier - *Pathologie du Cerveau et du Cervelet* — Masson, Paris, 1925.

Costituisce il diciannovesimo volume del " Nouveau Traité de Médecine " pubblicato da Roger, Widal, Teissier. Tutti i capitoli sono trattati da competenti colleghi, quali Klippel, Roussy, Lévi-Valensi, Lhermitte, Thomas, Marchand, Weill, Comte, Cornil, Lépine: e riflettono i seguenti argomenti: Sindrome piramidale, emianestesia cerebrale, emianopsia, epilessia jacksoniana, topografia craniocerebrale, sindromi corticali e sottocorticali (più ampiamente trattate, dal punto di vista semiologico, nel volume diciottesimo, dedicato appunto alla sintomatologia generale del sistema nervoso), traumi encefalici, infezioni, turbe circolatorie, tumori, lues cerebri e paralisi generale, encefalopatie infantili, sindromi labirintiche, patologia del cervelletto. Eccellente e moderna la trattazione e la distribuzione della materia: fosse un po' affrettata la parte terapeutica.

441 — Foix et Nicolesco - *Les noyaux gris centraux et la région mésencéphalo sous-optique* — Masson, Paris, 1925.

" Quali che siano la loro origine embriologica e il loro posto nel piano di organizzazione del nevrasse, i corpi optostriati, i nuclei ipotalamici, i nuclei del tuber cinereum e del mesencefalo, formano, in ragione delle loro ricche connessioni reciproche, un tutto non soltanto topografico, ma ancora anatomo-fisiologico ".

Sono note le moderne, importantissime acquisizioni, sulle vie extrapiramidali, sulle formazioni mesencefaliche e diencefaliche, e sopratutto le deduzioni e induzioni di ordine fisiologico e psicologico fondate su di esse in quest'ultimo decennio.

Gli Aa. portano al problema, sopratutto citologico e mieloarchitettonico, il contributo di un'esperienza personale e originale vastissima ed illustrano gli schemi parziali e generali delle connessioni dei nuclei grigi centrali e dei nuclei della regione mesencefalo-sotto-ottica (corpo di Luys, nuclei del Tuber, nucleo di Stilling).

Il lavoro poderoso e sotto ogni rapporto ammirevole è completato da un ricco capitolo sulle lesioni anatomopatologiche del Parkinson, che gli Aa. ritengono espressione di un processo senile per eccellenza o simil-senile.

Ultimo, non indifferente pregio di quest'opera è il prezzo di cento franchi; prezzo irrisorio dato il volume in 4, l'eccellenza della carta patinata e l'esuberanza dei clichés e delle fotografie. In altri stati essa avrebbe costato indubbiamente almeno sei volte di più.

442 — J. Hughlings - Jackson - *Eine Studie ueber Kraempfe (a study of convulsions - 1869)* - Karger, Berlin, 1926.

Sittig, di Praga, presenta la traduzione tedesca della famosa monografia nella quale Jackson fa conoscere e individualizza l'epilessia corticale monosintomatica, che Bravais già nel 1824 aveva descritta, ma il cui significato a gli effetti della localizzazione cerebrale solo con Jackson incomincia ad imporsi ed estendersi. Jackson nacque nel 1835 a Green Hammerton, presso York e morì in Londra il 1911: fu il padre della neurologia inglese perchè lavorò su quattro vastissimi territori della nuova branca: sulla oftalmologia, sulla epilessia ed emiplegia, sulla distruzione e sulla reintegrazione del sistema nervoso, sull'afasia.

443 — Hutinel - *Le terrain heredo-syphilitique* — Masson, Paris, 1921.

Poche malattie, forse anzi nessuna, e nemmeno la tubercolosi, esercitano sull'organismo umano un'azione così profonda e durevole quanto la sifilide, specialmente per i suoi effetti ereditarii, i quali com'è noto, sono basati sulla diretta trasmissione placentare dello spirochete. Tale trasmissione nei casi più fortunati dà la morte precoce intrauterina del feto: (la sifilide è la " grande avorteuse, „ diceva Bar): negli altri, dà le natalità precoci, le atresie, le setticemie a localizzazione e in genere tutte quelle sindromi iniziali o tardive, transitorie o definitive, che costituiscono la lue ereditaria: sclerosi degli organi, lesioni delle ossa; neuropatie, distrofie mono - o poliendocrine, diatesi e stimmate della eredo - lue. La monografia è una perfetta raccolta critica e documentaria del grave problema e riassume l'insigne esperienza del Pediatra e Maestro francese.

444 — Brughsch und Lewy - *Die Biologie der Person, Allgemeiner Teil der Personallehre* — Urban und Schwarzenberg, Berlin 1926.

" Persona e costituzione „ sono il campo d'indagine del medico biologo: cioè " l'uomo „ e non soltanto " il malato „. Se noi sappiamo molte cose delle malattie, molto meno noi sappiamo del malato e meno ancora, forse, del sano. Ci manca ancora, in una parola, una " biologia dell'uomo „; o, se vogliamo considerare il singolo individuo in rapporto alla razza ed alla specie, una " biologia della persona „: fondamento e base di una futura Antropologia speciale, la quale dovrà incominciare là appunto dove finisce la Antropologia generale. Per ciò, lo studio della costituzione della persona dovrà essere sgombrato da qualsiasi legame (Fesseln) di considerazioni teoriche somatico-disposizionali o eredo-biologiche: ma invece sarà esteso alla " persona „ psicofisica in tutta la sua totalità. La sfera del psichismo (Seele) umano potrà forse rimaner sempre irrazionale [perchè? L. B.] ma nell'indagine della sfera della " profondità subbiettiva „ [Tiefenperson] l'uomo che ragiona deve trovare il suo ubi consistam. Così presso a poco si esprimono gli autori nella prefazione di quest'opera, che non è un trattato scolastico ma un congregato monumentale di monografie sulla " biologia umana „ di cui l'attuale primo volume considera l'uomo nella fenomenologia della vita universale e individuale (anatomico, normale e patologico); nel tempo e nello spazio della terra; nella durata della vita; nella costituzione in rapporto alla razza, in rapporto alla longevità.

Come si vede, e come è annunciato, questo primo volume è occupato dalla trattazione generale del problema della " dottrina dell'individuo „. Dei tre volumi che seguiranno saranno dedicati: il secondo alla Costituzione generale somatopsicofisica; il terzo agli organi ed alla costituzione; il quarto alla so-

ciologia della persona. Campo di ricerche fisiche il quale a sua volta può rimanere inesauribile, sompre mutevole e forse insolubile; analogamente a quanto, forse a torto, affermano più sopra gli autori a proposito dello spirito.

Riassumendo: l'attuale volume contiene undici robuste monografie, su gli argomenti già ricordati: i seguenti ne offriranno altre quarantadue!

445 De Quervain - *Le goitre* — Atar, Genève, 1926.

Continuando le gloriose tradizioni della scuola di Kocher, De Quervain offre in questa monografia tutto quello che si può dire e fare in fatto di operazioni sul gozzo, di fisiopatologia, di patologia chirurgica e di tecnica operatoria: sia rispetto alle forme neoplastiche vere e proprie, che a quelle funzionali, flogistiche o degenerative. La monografia è superbamente illustrata e porta il contributo di una consumata esperienza personale.

446 — Retterer - *Éléments d'histologie* — Payot, Paris, 1926.

Trattato di istologia di cui l'introduzione, la prefazione e il capitolo sulla cellula rappresentano uno schizzo agile e succoso della biologia generale dei tessuti organici animali e vegetali: e di cui gli ulteriori, sui tessuti dell'organismo umano, costituiscono un manuale pratico, moderno e posto alla portata di ogni studente e di ogni studioso.

447 — Hecht - *Die Haut al Testobjekt* — Springer, Wien, 1925.

Monografia dedicata a Pirquet, che nel 1907 praticamente creò per primo il metodo della cutireazione, intuito verso il 1875 da Blackley a proposito della febbre da fieno, ma non più oltre sviluppato. Hecht descrive tutte le numerose cutireazioni fino ad oggi introdotte, con maggior o minor successo, con finalità diagnostiche o terapeutiche, nella clinica generale e speciale: molte delle quali hanno un interesse più teorico che pratico, ma di cui alcune, com'è noto, rimangono acquisite alla pratica medica corrente.

448 — Cornelius, Wissing, Niesse - *Berichte der Sondertagung des Vereins der Aerzte für Nervenmassage* — Thieme, Leipzig 1926.

Resoconto del Congresso dei Medici dedicati al "Nervenmassage" (massaggio di punti dolorosi periferici): metodo terapeutico ideato da Cornelius, un generale medico, circa 20 anni or sono, e che avrebbe già dato notevolissimi risultati in quasi tutte le branche della medicina. Vedasi a questo proposito l'opera fondamentale di Cornelius: Peripherie und Zentrum (questo Archivio, p. 133, 1922).

449 — Wahlberg - *Das Thyreotoxicosesyndrom und seine Reaktion bei kleinen Ioddosen* — Trycker, Helsingfors 1926.

L'A chiama sindrome tireotossica tutto il gruppo del basedovismo, di cui studia 20 casi di varia forma e gravità; e conchiude per una specifica sensibilizzazione all'iodo, appena dissimulata da una iniziale ma transitoria miglioria: e per una decisa esclusione della iodoterapia in queste forme morbose. (Für sich allein zu Kurativem Zweck angewandt, ist vor der Iodtherapie bei Thyreotoxicose entschieden zu warnen).

450 — Voronoff - *Étude sur la vieillesse et le rajeunissement par la greffe* — Doin, Paris, 1926.

Quest' ultimo libro del nostro eminente confratello porta ulteriori contributi alle idee già da tanti anni professate in mezzo al maggiore scetticismo o alla più aspra ostilità: che cioè i trapianti di ghiandola testicolare posso continuare a vivere e ad evolversi e che i fenomeni fisiologici del ringiovanimento sono condizionati non ad un' azione opoterapica condizionata alla distruzione della ghiandola, ma alla sua secrezione interna, persistente nell' organismo stesso su cui essa ghiandola è stata trapiantata. (chimpanzè: esami istologici dei greffons a distanza di 15 mesi - 5 anni). Numerose chiarissime figure illustrano la tecnica operatoria del trapianto dal datore al ricevitore.

451 — Ghilini - *Le secret du D.r Voronoff* — Fasquelle, Paris, 1926.

Difesa del metodo di Voronoff, esposizione dei già numerosi risultati ottenuti in tutto il mondo: interessanti sopratutto nei riguardi dell' innesto ovarico (il primo data dal 29 novembre 1923 su una vecchia di 68 anni) e dell' innesto associato (testicolo e tiroide).

452 — Menge - *General and prefessional biology* — (Biologia generale e di laboratorio) - The Bruce Publ. Co - Milwaukee Wisc. 1925. 2 vol. 2ª ed.

Opera forse curiosa, per l'europeo: perchè pensata e scritta " all'americana „ cioè secondo un criterio rigorosamente pratico ed un piano di lavoro notevolmente diverso dalla usuale schematizzazione scolastica. Menge, infatti, dopo brevi istruzioni sul metodo e sulla via da seguire, insegna allo studente come sezionare la rana, che sembra l'animale più adatto per iniziarlo alla ricerca della biologia cellulare, della istologia, della biochimica della materia vivente. Lo inoltra, in seguito, alla conoscenza dei protozoi: alle leggi della genetica, alla psicologia animale: indi al regno degli organismi intermediarii (batteri), alla dottrina dell'immunità; alla fisologia, alla zoologia (celenterati, lombrici, platelminti, artropodi, insetti, cavallette, api, mosche); alla storia della biologia, alla paleontologia, alla teoria dell' evoluzione, alla tassinomia, zoologica generale (vol. I.). Nel secondo volume invece sono studiate l'Embriologia (nel pollo, rana, mammifero) e l'Anatomia comparata (pesci, anfibi, rettili, mammiferi: integumento, scheletro interno, sistemi digerente, respiratorio, circolatorio, urogenitale, nervoso centrale, periferico e simpatico) (vol. II). Tutto il trattato è diretto ad un' istruzione rapida e pratica: contiene il necessario, ma elimina il superfluo: e vale per ciò non solo come opera di specialità, ma anche di cultura generale.

453 — Francé - *Grundriss der vergleichenden Biologie* — Thomas, Leipzig, 1924.

Guida allo studio della biologia generale comparata: cioè alla conoscenza delle forme elementari della vita organica animale e vegetale, originariamente indifferenziabile; alla loro ulteriore evoluzione sistematica, alle loro forme elementari comuni e sostanziali di vita: respirazione, nutrizione, morfologia, struttura e crescenza, eccitabilità e riproduzione, adattamento (e sfruttamento) dell' ambiente (biozoenotica). Libro di scienza rigorosa e in pari tempo di volgarizzazione efficace.

454 — Keller - *Die Elektrizität in der Zelle* — Steinokopff, Dresden, 1925.

Che l' elettricità sia sicuramente una delle più importanti energie cellulari, è affermazione che sembrò paradossale fino a pochi decenni fà, ma che oggi

appena si oserebbe contestare. I metodi della fisica chimica sono stati applicati alla chimica della cellula in sempre più larga misura ed a questi si sono aggiunti anche quelli della fisica inorganica. Si è venuta così a creare una specie di elettro-istologia la quale trova dei controlli sperimentali col mezzo di metodi altrettanto ingegnosi, quanto delicati. Fra questi è da notare quello di Keller, basato sulla diversità di contegno fisico delle colorazioni vitali in funzione delle cariche elettriche della cellula e sulla possibilità di distinguere le cause elettriche, da quelle chimiche, delle colorazioni vitali. Naturalmente, la interessante materia, svolta nel modo più analitico, non può venir rapidamente riassunta. L'A divide il lavoro in quattro sezioni: parte fisico chimica introduttiva - parte istologica animale e vegetale - risultati ottenuti fino al 1925.

455 — HANDOVSKY - *Leitfaden der Kolloidkemie* — Steinkopff, Dresden, 1925.

Seconda edizione di un manuale di chimica dei colloidi scritto per i medici e per i biologhi e nel quale anche lo specialista meno interessato alla materia, (oggi di così fondamentale importanza per la costituzione primitiva e condizionale del tessuto organico, della funzione organica, e della secrezione organica) trova una miniera di cognizioni non solo utili ma anche indispensabili. L'A parte dal concetto fisico-chimico di " sistemi dispersi „ (Wo. Ostwald): descrive la loro genesi; le loro caratteristiche meccaniche ed elettriche (specialmente dei sistemi colloidali); le reazione dei sistemi colloidali (equilibri, sol-gel-trasformazioni, stati gelatinosi), in una serie di capitoli assai chiari ed esposti con rara perizia didattica.

456 — GEMÜND - *Leben und Anpassung* — Cohen, Bonn, 1925.

Raccolta di tre conferenze riguardanti la memoria biologica. La prima tratta della riproduzione ontologica e del meccanismo della vita; la seconda studia la natura degli engrammi e dei complessi eccitatori (Erregungskomplexe); la terza il meccanismo dell'adattamento attivo degli organismi nell'ambiente e la loro capacità di adattamento. Queste belle conferenze di biologia generale vera e propria sono inspirate ancora a molti concetti di Semon. Ci sorprende di non veder citato Rignano, il quale pure ha scritto, in materia, alcunchè di pregevole.

457 — PINCUSSEN - *Mikromethodik* — Thieme, Leipzig, 1925.

Micrometodi, o metodi minimetrici, sono dei metodi di dosatura di componenti normali e patologici, su quantità estremamente piccole del sangue e dell'orina (diluzioni estreme): i quali hanno il pregio delle analisi chimiche più delicate, cioè la grande esattezza e la riduzione al minimo delle cause d'errore. Richedono naturalmente una tecnica ed un'esperienza tutta diversa da quelle dei comuni e grossolani metodi della pratica corrente. (Si veda, a questo proposito un analogo libretto di Mendel e Stendel: questo Archivio p. 151, 1924). Il manuale di Pincussen porta, oltre ai metodi più conosciuti in fatto di micrometria, anche un capitolo dedicato alle ricerche sul sangue col mezzo dell'analisi dei gas (contenuto in ossigeno, acido carbonico, sali, secondo i metodi di Bancroft - Verzàr, Slyke ecc).

458 — VERNET - *La sensibilisation anaphylactique (asthme et coryzas spasmodiques)* — Presses Univ. de France, 1926.

Vernet ritiene che la crisi anafilattica non sia tutta l'asma o la coriza e la febbre da fieno; ma che queste siano basate anzitutto su un terreno artritico,

poi condizionate ad una ipersensibilità cenestesica dei vari organi interni: e che infine i fenomeni vago e simpatico tonici non siano altre che dei " testimonii „ della reazione di sensibilizzazione, ma non i fattori diretti, come è ammesso da tutti.

459 — PARACELSUS - *Von der Bergsucht und anderen Bergkrankheiten* — Springer, Berlin, 1925.

Che Paracelso abbia dato il colpo mortale all'antica medicina e ridonato alla scienza l'idea della vita, come affermò Virchow, sembra piuttosto esagerato: ma che egli sia stato uno degli spiriti più rinnovatori, indagatori e avidi di esperienza, in un'epoca in cui la Germania era ben più arretrata, nella scienza, che l'Italia, è indubitato. Paracelso (Teofrasto Bombast von Hohenheim, 1493, 1541) fu medico, filosofo, alchimista e occultista, scrisse infinite monografie e opere: e tra queste una delle più interessanti ed originali è certamente questa che tratta del mal di montagna e delle malattie professionali che colpiscono i lavoratori dei monti e delle miniere (fonderie di metalli, lavorazioni del mercurio, minatori, escavatori ecc).

460 — ZIMMER - *Orale Reiztherapie* — F. C. W. Vogel · Leipzig, 1926.

Monografia, per il momento, di interesse più locale che generale. Bier ha scatenato lo scorso anno in Germania un mezzo ciclone scientifico con la sua presa di posizione rispetto alla omeopatia, per effetto della sua esperienza sui recenti metodi di " terapia stimolatrice „ (albumine e colloidi per via orale o parenterale: iatren, zolfo, caseosan ecc), che egli avvicina all'omeopatia: Zimmer difende le idee del suo Maestro. (Clinica chirurgica di Berlino).

461 — BOERNER PATZELT - *Das Retikuloendothel* — Thieme, Leipzig 1925.

Landau e Mac Nee prima, molti altri poi, hanno riunito sotto il nome di apparato ricambiale endoteliale una serie di elementi cellulari di svariati organi, aventi in comune vari caratteri funzionali: ematopoiesi, fagocitosi, scambio colesterinico-ferro-pigmentale, secrezione di sostanze colloidi elettronegative iniettate anche a dosi debolissime ecc. Questo apparato reticolo-endoteliale comprende i gangli linfatici, la milza, il midollo, gli istiociti, i grossi macrofagi, parti dei surreni e del timo ecc: insomma quello che oggi è denominato ancora " sistema delle cellule secretorie dei collodi negativi. „ Boerner Patzelt in una prima monografia ne fa la storia e la descrizione (morfologia e istogenesi); Standenath si occupa della fisiologia; Gödel dell'anatomia patologica.

È molto interessante rilevare come questo nuovo concetto di sistematizzazione clinica basata su identità o affinità morfologiche e funzionali di determinati elementi, appartenenti ad organi diversi, trovi un riscontro in analoghi concetti di patologia e architettura nervosa, specie per opera di Oscar e Cecilia Vogt (teoria della patoclisi, distinzione dell'allocortex, mesocortex e isocortex e via dicendo).

461 — TERROINE ZUNZ - *Le métabolisme de base* — Les-Presses Universitaires de France, Paris, 1926.

Terroine tratta la fisiologia, Zunz la patologia del metabolismo basale, cioè di quel minimo sufficiente e indispensabile di dispendio energetico che è indispensabile per mantenere la vita normale, allo stato di riposo fisico assoluto.

Infatti le spese energetiche nella vita normale sono di due categorie: le

une contingenti e variabili, dipendenti sia da uno stato particolare e transitorio dell'organismo, sia da condizioni momentanee di ambiente: le altre, al contrario, sono necessarie e irreducibili, perchè espressioni della vita stessa. Cercare di definire numericamente il metabolismo basale, è voler stabilire e raggiungere il tasso ammesso come irreducibile di un consumo ammesso come indispensabile. Lo studio del metabolismo basale fisiologico - il quale, secondo *Magnus Levi* che ne fu il creatore, rappresenta un valore quasi costante per ogni individuo (e che di poco differisce dalle condizioni del sonno) ha una enorme importanza per gli stati morbosi, nei quali può presentare sensibili variazioni. L'attuale monografia è una perfetta mise à point dell'argomento: sia rispetto ai mezzi clinici di indagina sia rispetto alla definizione del tipo fisiologico del metabolismo, sia rispetto alle svariatissime malattie (generali, endocrine, infezioni, diatesi) e sopratutto al complesso gruppo delle malattie della tiroide (iper-ipotiroidismo), ove la determinazione della intensità del metabolismo basale ha assunto una importanza di primissimo ordine per la diagnosi e per la cura.

463 — Laqueur - *Leitfaden der Diathermiebehandlung* — Karger, Berlin, 1926.

Scritto per obbiettivi sostanzialmente pratici, questo breve manuale di diatermia contiene appena quanto è necessario di conoscenze teoriche sulle basi fisiche e condizioni fisiologiche del metodo: l'A. tuttavia avverte il lettore che nessun trattato teorico, per quanto perfetto, può dare la padronanza dell'uso pratico della diatermia, ma che solo la pratica e l'esperienza personale creano il buon diatermista. Le due parti dell'opera sono dedicate alla natura fisica della diatermia, agli apparati, alla tecnica, all'azione fisiologica (I); alle indicazioni, fra cui interessano il neurologo quelle del sistema nervoso centrale e periferico (II); segue infine una breve appendice sulla combinazione della diatermia con il trattamento ai Raggi X e sulla diatermia chirurgica (elettrocoagulazione, specie nei roentgenepiteliomi, in vari tumori, cicatrici, nei, angiomi; tatuaggi e l'interessante " sezione elettrica dei tessuti „ (Lichtbogenoperation) in casi di lupus, carcinomi, angiomi, dove la scintilla di un circuito agisce da bisturi). Per quanto riguarda le malattie nervose, traggono profitto dalla diatermia: le neuralgie (brachiali, ischias, trigemino) le polineuriti, la tabe, la sclerosi multipla, la paralisi infantile spinale acuta, la paralisis agitans e il parkinsonismo postencefalitico, la neurastenia, i disturbi circolatorii angiospastici (morbo di Raynaud), l'asma bronchiale.

464 — Kammerer - *Allergische Diathesen und allergische Erkrankungen* — Bergmann 1926.

Concetto di allergia, termine che i tedeschi danno all'anafilassi: anafilassi sperimentale: costituzione e disposizione allergica: (idiosincrasie, orticaria, asma, febbre da fieno, edema angioneurotico di Quincke, enteropatie allergico anafilassiche, emicrania, epilessia (adagio, Biagio!) eclampsia, porpora di Schönlein-Henoch, uricemia e artritismo, eczemi); allergeni e diagnosi allergiche (cutireazioni, intradermoreazioni ecc). Il trattato è oltremodo interessante, perchè riunisce in un sol corpo di dottrina, molti studi moderni sparsi nella varia letteratura scientifica. Discretamente bene ricordati sono i lavori, di fondamentale importanza, com'è noto, del nostro Frugoni. Manca una bella ed estesa raccolta bibliografica, come siamo usi a vedere in fine di molte opere tedesche: in questa, la bibliografia è succintamente richiamata in calce di ogni pagina.

465 — Strümpell - *Lehrbuch der speziellen Pathologie und Therapie der inneren Krankheiten* — (25. edizione), F. C. W. Vogel, Leipzig, 1926. Due volumi.

La prima edizione di questo classico trattato, che è stato stampato, solo nella lingua tedesca, in quasi centomila esemplari, e sul quale hanno studiato per quarant'anni, infiniti altri studenti in Inghilterra, Francia, Russia, Spagna, Italia, Grecia, Turchia, Giappone, comparve nel 1883: l'ultima, l'attuale venticinquesima, esce poco più di un anno dopo la morte del suo autore, avvenuta il 10 gennaio 1925: e senza che egli abbia potuto fare a questa tutte quelle aggiunte ch'egli aveva desiderate.

L'edizione tuttavia esce perfettamente organizzata e messa al corrente di ogni più moderna idea scientifica per cura di Seyfarth, collaboratore sapiente e fedele di Struempell fino dalla 22. edizione (1920): porta il capitolo della sifilide cerebrale, rifatto per intero da Strümpell: mentre un altro sulla vagotonia e simpaticotonia, rimasto incompleto, non viene pubblicato.

Tutta la parte del trattato dedicata alle malattie del sistema nervoso (II, 333-904) costituisce per sè sola un trattatello di neuropatologia di una praticità e chiarezza rare: è noto del resto quanto Strümpell ci tenesse ad essere un neuropatologo e quali ottimi studi egli abbia pubblicati in materia di patologia cerebrale.

466 — Fimiani - *Compendio di analisi delle urine* — Idelson, Napoli, 1925.

Manualetto scritto con intendimenti esclusivamente pratici e per ciò raccomandabile al medico generico ed allo studente: ben composto e moderno.

II — PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. SCIENZA SESSUALE. MEDICINA LEGALE E ANTROPOLOGIA CRIMINALE.

467 — Benedek - *Der heutige Stand der progressiven Paralyse* — 1926.
468 — Hffmann - *Familienpsychosen im schyzophrenen Erbkreis* — 1926, Karger. Berlin.

1. Mise à jour completa sull'argomento, il quale, a malgrado di tutto, incomincia a dare più di una disillusione. Basta citare un recente lavoro di di Forster (Muench. Med. Woch. n. 48, 1925) da cui risulta che anche dopo la malariaterapia esistono nel cervello dei paralitici gli spirocheti vivi e sani! La monografia di *Benedek* merita esser posta a fianco di quella di *Gerstmann* (v. Archivio vol. VI, 1925) e deriva da un'esperienza già molto annosa.

2. Hoffmann mantiene, a malgrado di tutto, i criteri fondamentali della cicloidia e schizoidia, con i tipi misti di passaggio, nella caratterologia clinica, e studia le psicosi nei genitori di schizofrenici, per conchiudere che nella costruzione eredo patologica delle psicosi schizofreniche la eredità similare giuoca una parte preponderante (55 per cento); quella cicloide una parte meno notevole (20 per cento); quella mista per un quarto (25 per cento); ecc. Lavoro molto notevole, sul tipo di quelli di Rüdin, di Kahn, di Löwy della Deutsche Forschungsanstalt f. P. di Monaco, e degno di venir integralmente compulsato.

469 — Warstadt - *Die Malariabehandlung der progressiven Paralyse* — Marhold, Halle, 1926.

Lavoro della Clinica psichiatrica di Erlangen, il quale oramai viene ad arricchire la già numerosissima serie dei libri, contributi, riassunti sull'argo-

mento e suoi risultati. Warstadt ritiene con ragione che la malariaterapia non è nè l'unica nè sempre la migliore delle modalità di cura: che la recurrensterapia conferisce un'immunità più durevole e che caso per caso bisogna valutare l'opportunità di uno o di più metodi (innesto-e pireto-terapia innesto-salvarsan; innesto-bismuto ecc) combinati.

470 — Ferrarini - *Nuovi orientamenti della psichiatria* - Siena. Tip. S. Bernardino 1925.

Giusta critica dei più recenti criteri di Kraepelin sul pancostituzionalismo (organizzazioni preformate) delle psicosi: a proposito del quale l'A. non rileva abbastanza né il grossolano errore che afferma essere la " Einfuehlung „ la base della Psicoanalisi, nè l'arbitrarietà dei dieci gruppi psicoreattivi di Kraepelin. Presa di posizione invece, forse un pò troppo decisa, a favore della dominanza ereditaria del bipolarismo: " cicloidia e schizoidia „. I tipi sono reali, ma l'estensione sembra esagerata e falsata dai più, in quanto si fanno troppo coincidere, in un'ultima analisi, con i tipi sensitivi e intellettivi (i miei noofrenici) e con gli istintivi e sensoriali (i miei biofrenici).

Dichiarazione di fede, infine, nel dogma " organicistico „ (per usare un comodo termine caro a Morselli) per cui l'indagine della trinità: sistema endocrino, neurovegetativo, iono-colloidale, sarebbe " l'unica capace di dare risultati atti a farci comprendere il fondamento biologico delle psicosi „.

Siamo d'accordo, se per biologico intendiamo biochimico: non siamo d'accordo se per biologico intendiamo psicopatologico, che poi è il sostanziale. La psicodinamica delle psicosi potrà venir compresa, ora e sempre, *psicologicamente:* non *biochimicamente* nè *anatomicamente:* anche se scopriremo la sede più rigorosamente anatomica dell'anima con o senza l'aiuto di vecchi o nuovi Cartesii.

Per quanto riguarda infine l'argomento trattato da Ferrarini con la ben nota competenza e diligenza, rimandiamo il lettore anche a tre buoni lavori tedeschi: *Kleist,* Gegenwaertige Strömungen in der Psychiatrie - De Gruyter, Berlin, 1925; *Schultz:* Die Schicksalstunde der Psychotherapie, Enke, Stuttgart, 1925; *Levy-Suhl:* Neue Wege in der Psychiatrie, Enke Stuttgart, 1925.

471 — Bouyer-Martin Sisteron - *L'hygiène mentale et nerveuse individuelle* — Maloine, Paris, 1926.

L'argomento dell'igiene mentale dà occasione a gli autori di esprimere e divulgare le idee generali più elementari sull'eredità e sull'eredità morbosa delle psicosi: sulle cause fisiche di queste e delle neurosi: sulla necessità di una diretta sorveglianza della prima e seconda infanzia e della crisi puberale a gli effetti di una utile igiene preventiva. Essi studiano in seguito l'adolescenza, l'orientamento professionale, il matrimonio e la verginità, l'età matura e la menopausa, l'involuzione senile. Tutti questi argomenti costituiscono la parte generale. Nella parte speciale è trattata l'igiene delle costituzioni anomale (disemotive, psicasteniche, isteriche, paranoiche, ciclotimiche, schizoidiche, perverse, oligofreniche) ed infine delle forme acute confusionali, delle forme psicopatiche più lievi e di quelle ciclotimiche.

472 — Bleuler - *Affektivität Suggestibilität, Paranoia* — Marhold, Halle, 2. Aufl. 1926.

1. Limitazione e definizione del concetto di affettività, sintomatologia, concetto di " catatimia „ e " olotimia „ nella ideogenesi delle sintesi deliranti; ambivalenza; schizotimia, sintonia e ciclotimia, punti di contatto con le idee

di Freud. 2. Affinità energetiche fra affettività e suggestibilità, suggestione e autosuggestione, individuale e collettiva, ipnosi. 3. Meccanismo della ideogenesi paranoica, concetto di paranoia e conclusioni generali. É evidentissima l'azione delle idee freudiane sull'orientamento critico e analitico del potente pensiero di Bleuler, il quale non perde nulla, a malgrado di ciò, della sua originalità e della sua indipendenza.

473 — Bouchard - *Sur l'évaluation du temps dans certains troubles mentaux* — Vigot Frères, Paris, 1926.

L'argomento è uno dei più interessanti e dei meno trattati in psichiatria: e Bouchard ha fatto una eccellente opera, nell'abbordarlo e nello svolgerlo con perizia e con originalità di idee, in riguardo specie a certi stati malinconici e paranoidi ch'egli ha chiamato " stati deliranti a tema temporale (cronologico) (idee di morte, di eternità ecc) „. Lo studio comparato fra normali e alienati gli permette di esporre alcune conclusioni interessanti, di cui riferisco alcune. Gli adulti e i ragazzi normali, d'abitudine accorciano, negli esperimenti, la durata del tempo. I malinconici e maniaci senza indebolimento mentale sono generalmente bene orientati nel tempo: i primi, se disorientati, tendono ad accorciare, i secondi se troppo eccitati, ad allungare la durata del tempo. I deliranti e dementi precoci accorciano il tempo: solo i catatonici fanno eccezione e ne allungano la durata. Tendono a commettere errori nel senso dell'accorciamento, ancora, i paralitici, i senili, i deficienti.

474 — Zeehandelar - *Affekt, Psychotonie und autonomes Nervensystem in der Psychotherapie* — Enke, Stuttgart, 1926.

Il malato deve essere concepito come un " complesso biologico „ nel quale i tre sistemi autonomo, cerebrospinale e psichico formano un tutto inseparabile. Quasi tutti i psiconeuropazienti presentano dei disturbi fisici e psichici i quali devono venir attentamente curati e studiati. Nel trattamento delle psiconeurosi il nucleo centrale è costituito dalla cura della " affettività „; dalla regolazione dell'alterata " psicotonia „ (equilibrio psichico), sia che essa sia in iper-o in ipofunzione: infine dal trattamento o dal ripristino dei normali rapporti fra sistema autonomo ed affetti, i quali sono determinati dalla vita istintiva, solo una parte della quale diventa cosciente.

475 — Voivenel - *La raison chez les fous et la folie chez le gens raisonnables* — Éditions du Siècle, Paris, 1926.

Deliziose piccole escursioni, riflessioni, conferenze, esplorazioni paradossali sulla parola e sostanza di " follia „ (e chi la definisce?), sulla " tastiera delle nostre emozioni „; sulle " malinconie saporose „ (le psicastenie, le nervosità, alimentate e nutrite con la più ostinata gelosia dai nervosi: vedasi il Krankheitsgewinn dei tedeschi), sull'imaginazione feminile. Campo infinito di fiori e di sterpi, ove il vivace ingegno del nostro poetico amico e collega spazia cinguettando come uno stornello.

476 — Kleist - *Episodische Dämmerzustände* — Thieme, Leipzig 1926.

Studio clinico su sindromi crepuscolari episodiche le quali pur dovendo venir concepite come sindromi " epilettoidi „ possono dipendere da altri fattori non epilettogeni, cioè da costituzioni ciclo o schizotimiche, ereditarie, oligofreniche. Tuttavia nella metà dei casi il concetto patogenetico basale (Grundverfassung) coincideva con i caratteri e con i sintomi della costellazione epilettica (genuina).

477 — STROHMAYER - *Ueber die Darstellung psychisch abnormer und geisteskranker Charaktere auf der Bühne* — Bergmann, München, 1925.

Riassunto di alcune conferenze tenute ad un corso superiore di arte drammatica all' Università di Jena nel 1922: rapida scorsa nella produzione letteraria di Schiller, Ibsen, Shakespeare: critica dell' interpretazione psicoanalitica di Amleto; esame di una tragedia " Schweizer „ di Werfel, del tipo degli " Avariés „ di Brieux.

478 — BISCH - *Clinical Psycology* — Williams and Wilkins, Baltimore, 1925.

Non si capisce bene perchè Bisch intitoli " Psicologia clinica „ (psicopatologia) senz' altro aggettivo, questa ottima e pratica guida per il riconoscimento, la diagnosi, l' educazione ortofrenica del bambino deficiente e difficile. Essa costituisce un piccolo trattatello di neurologia, psichiatria e psicopatologia infantile oltremodo adatto ai medici non specialisti ed agli educatori: con buoni capitoli sul bambino normale e precoce, sui tests mentali, sulle scuole e sui problemi sociali relativi alla follia dei genitori ed alla sua prenvezione (sterilizzazione ecc).

479 — PRINZHORN - *Bildnerei der Gefangenen* — Juncker, Berlin, 1925.

Dopo aver pubblicata la sua magnifica Bildnerei der Geisteskranken (v. Archivio p. 134, 1922), Prinzhorn la completa, com' egli stesso dice, con questa raccolta di disegni dei carcerati; di gran lunga meno interessante di quella dei dementi e senza il pregio della novità. Non possiamo far a meno di rilevare, ancora, le poco rispettose parole che Prinzhorn usa nel commentare e criticare l' opera di Lombroso (p. 33) e la fretta con la quale il sommo Maestro aveva raccolti i suoi materiali di lavoro. Forse Prinzhorn ignorerà che ai tempi in cui Lombroso lavorava con tanta fretta, Egli non si occupava soltanto di raccogliere i " Palimsesti del carcere „: ma faceva qualche altra cosa di molto più seria e più duratura: tanto dei suoi " Palimsesti „ quanto delle " Bildnereien „ e delle critiche di Prinzhorn.

480 — WALLON - *Psychologie pathologique* — Alcan, Paris, 1926.

Succoso — forse un po' troppo personale -- compendio di " psicologia patologica „: ove si trattano le cause della turbe psichiche; i gradi e le forme del psichismo (extra — sub — e incosciente!?); i deficit mentali; i deliri; le oscillazioni del tono affettivo.

481 — HAAS - *Occupational Therapy* — The Bruce Publ. Co Milwauke Wisc, 1926.

L' ergoterapia (così io ho chiamato, fin dal 1904, la cura col mezzo del lavoro: quella che il nostro Vidoni, se non erro, cui la fortunata giovinezza dà il diritto di non conoscere il passato, chiama con un discutibile neologismo " prassiterapia „) ha raggiunto, in America, uno sviluppo meraviglioso; se non del tutto sconosciuto fra noi, ove si fa lavorare, e bene, almeno i ricoverati in Manicomio.

Laggiù, tuttavia, l' ergoterapia, la " Occupational Therapy „ viene applicata in tutti gli ospedali, in tutte le case di salute, in tutte le varie forme di malattie, adattando a queste, alle loro necessità o ai loro impedimenti, la forma e la quantità del lavoro e della occupazione. A lato di un fiorente Archivio americano di Ergoterapia, il quale conta già cinque anni di vita, esiste ancora tutta una ricca bibliografia di opere che vertono sul modo di far lavo-

rare i malati e convalescenti: in vimini, metalli, stoffe, legature di libri, disegno, gioielleria, verniciatura, falegnameria, terracotta, smalti ecc: e questo libro di Haas offre un primo magnifico trattato di ergoterapia pratica, specialmente effettuabile in grandi e bene organizzati ospedali. In Germania già si incomincia a imitare quanto si fa in America: speriamo che ciò avvenga fra breve anche in Italia.

482 — Bissky - *Die Diagnoskopie* — Bios Institut, Karlsruhe; B, 1925.

L'A ha costruito un apparato generatore di una determinata corrente alternata mercè la quale egli ottiene, in determinati punti di eccitamento del capo, delle reazioni di varia intensità. L'intensità della reazione corrisponde alla presenza ed alla quantità di dati caratteri psichici, di date capacità e attitudini, localizzabili in varie parti della superficie cerebrale. Si tratta di una riesumazione della frenologia di Lavater e Gall, sulla quale ogni giudizio è prematuro. La scoperta avrebbe interessato già molti seri studiosi.

483 — Maier - *Der Kokainismus* — Thieme, Leipzig, 1926.

Storia, patologia, lotta medica e sociale contro questo infame flagello, infinitamente più pericoloso del morfinismo. L'A fa la storia dello sviluppo e della diffusione della cocainomania nel mondo (p. 46-86) e descrive con una minutissima analisi la sintomalologia generale e speciale dell'avvelenamento acuto e cronico nell'uomo. Maier crede che il flagello può venir debellato, col concorso di una intesa internazionale e con la inflessibile persecuzione dei favoreggiatori. Questa eccellente monografia aumenta la già notevole letteratura sull'argomento (v. la recensione n. 39, p. 57 del " Cocainismus „ di Joel und Fraenkel).

484 Miliat - *La cocaine devant la loi pénale* — Jacques et Demontrond, Besançon,1925.

Monografia completa dal punto di vista storico giuridico nei riguardi della legislazione sui veleni e più particolarmente sui moderni stupefacenti; rilevante una profonda cultura e una perfetta mise à point. L'A loda la legge italiana del 1923 come una delle più perfette del genere: ma critica giustamente la inspiegabile mitezza delle pene comminate. L'opera viene ad integrare utilmente i vari trattati più specialmente medici e psichiatrici sui stupefacenti in genere e sulla cocaina in ispecie. (v. questo Archivio, 1925, 1926 passim).

485 — Nguyen-te-duc-luat — *Physique et psychique de l'opium* — Monde Moderne, Paris, 1925.

Il signor de Pouvourville il quale presenta al pubblico il sapiente Nguyen, afferma che queste chinese, pur non essendo medico è un saggio di 74 anni, che visita e generalmente guarisce i malati del suo cantone, che ha avuto 22 figli, e che fuma quotidianamente trenta pipe d'opio, fin dalla pubertà.

Per conto proprio, il saggio Nguyen afferma che se l'*iniezione* e l'*ingestione* dell'opio sono dannose, il *fumarlo* con sobrietà fa bene alla memoria, alla volontà e alla fattività. Ciò che è poco esatto. Quello che non dice è questo: che dopo tutto questo bene, se la memoria, la volontà, e la fattività restano senza opio, allora impazziscono. Ecco perchè il libro del dotto chinese e la traduzione del francese, sono, in fondo due cose immorali ed ammalate.

486 — HOFSTAETTER - *Die rauchende Frau* — Hölder, Pichler, Tempsky, A. G. Wien, 1924.

La più completa e convincente monografia sni danni del tabagismo: un nemico certamente meno insidioso, ma non meno dannoso dell' alcoolismo. Tutti si devono convincere che anche di fronte al tabacco la società moderna deve prendere una unica posizione, quella del " non fumare assoluto „. L' opera dell' autore sintetizza i dati delle ricerche sperimentali, quelli dell' azione generale dell' intossicazione nicotinica: la sua azione sul sistema nervoso centrale, sulla crescenza, sulla funzione sessuale; la lotta contro la nicotina, il significato del " fumare „ nella donna e la profilassi antitabagica. Auguriamoci che anche in Italia, come già esistè in Germania, si crei ed operi una Lega antitabagica.

487 — *Unterrichtsammlung über die Alkoholfrage* — Auf der Wacht, Berlin, Dahlem, 1925.

Dodici splendide tavole murali a policromia, destinate alla propaganda popolare contro l' alcool. Espongono con raffronti grafici e statistici la percentuale di alcool contenuta nei vini, birre e liquori; la differenza fra il nutrimento delle sostanze naturali e quello dell' alcool estratto dalle dette sostanze (patate e grano); le tappe secondo cui l' alcool attacca e fa ammalare il sistema nervoso (corteccia, midollo allungato); la facilità di errori nel computo e nel lavoro, notevolmente maggiore nei bevitori anzichè negli astemi; la frequenza delle malattie mentali, degli infortuni e dei delitti dovuti all' alcool; la degenerazione della razza e la blastoftoria del prodotto del concepimento. Sono fatte con quel meraviglioso senso pratico e con quella rigorosa esattezza che costituiscono un pregio non raro della Divulgazione Scientifica tedesca.

488-491 — 1. DANNEMEYER - *Kind und Alkohol*
2. STECKER - *Das Narkotikum Alkohol im sozialem Organismus*
3. THEUERMEISTER - *Amtliche Fürsorge zur Abwehr des Alkoholismus*
4. GRUNERT - *Trinkerfürsorge und Guttemplerorden* — Neuland Verlag, Hamburg 1926.

Quattro piccole monografie di propaganda antialcoolica; dedicate a dimostrare i danni che l' alcool esercita sulla discendenza famigliare e sull'ambiente sociale; a segnalare le misure legislative emanate contro l' abuso dell'alcool dai tempi antichi fino agli attuali; ed a render conto dell' opera sociale di propaganda esercitata dalla potente società dei Buoni Templari molto diffusa in Germania e in Svizzera.

492 — BYERRE - *Zur Psychologie des Mordes* — Winters, Heidelberg, 1925.

Interessante raccolta di patografie di alcuni delinquenti comuni, nelle quali l'A. cerca di scovare i motivi psicologici affettivi e subiettivi determinatori del delitto: motivi che egli ritrova nella fondamentale *deficienza e incompletezza* psicologica dei criminali stessi, rilevantesi, a secondo dei casi, con stati cronici d' angoscia e con una vita insoddisfatta e falsa (Selbstbetrug, Scheinleben). Sono in fondo delle acute epicrisi o delle perizie a base psicopatologica e dottrinale.

493 — CULLERRE - *Du parricide en pathologie mentale* - Arnette, Paris, 1925.

La signorina Elisabetta Cullerre è figlia di un psichiatra, il dottor Cullere, oggi medico onorario degli " Asiles „ francesi e a lui, come al suo maestro

Claude, dedica questa tesi di laurea. I casi più frequenti di parricidio si osservano nei paranoidi religiosi, negli ipocondriaci deliranti: ma la massima frequenza del parricidio esiste, per eccellenza, nell' alcoolismo e nell' epilessia. Più raro ancora infine, è il parricidio nei deficienti amorali. Sono riportate 19 osservazioni cliniche.

494 — MICHEL - *Das Schmerzproblem und seine forensische Bedeutung* — Springer, Wien, 1926.

Monografia paziente sulla psicologia del dolore specialmente in rapporto alla medicina legale e all' infortunistica, agli avvelenamenti, alle simulazioni, alle perversioni. Assai raccomandabile perciò ai periti, in materia di cause civili e penali riguardanti infortunii ed esiti di ferite di guerra.

495 — NELKEN - *Die Brandstiftung* — Verband öffentlicher Feuerversicherungsanstalten — Berlin, 1925.

L' autore è, oltre che ingegnere, anche perito giurato al tribunale e perito per impianti di sicurezza in locali pubblici: e la sua opera è pubblicata dall' Associazione delle Compagnie tedesce di assicurazione contro l' incendio. Merita di venir rilevata, perchè costituisce un trattato singolarmente completo della materia e perchè tutte le cause d' incendio, tutte le modalità dell' incendio, tutte le misure di prevenzione, di sicurezza, di estinzione, di indagine poliziesca e medico legale, vi sono descritte con una competenza rara e con minuziosità esauriente. Ed infatti, davvero sorprende il rilevare con quanta mèsse di dati clinici e statistici l'A. abbia, ad esempio, studiati i psicopatici, i neuropatici, i criminali (capitolo I, II, IX della prima parte: IV della seconda; I, II della terza ecc.) nella eziologia dell' incendio colposo o doloso.

496 — 1. HELBING-BAUER — *Die Tortur,* — 1926
497 — 2. WULFFEN - *Kriminalpsychologie* — 1926 Langenscheidt, Berlin.

1. Storia di tutti i tormenti che le varie Società, costituite gerarchicamente in forma di Diritto pubblico e politico, hanno inflitti a coloro ch'esse ritenevano colpevoli. Ci sono delle leggi e dei diritti che noi ereditiamo come un' eterna malattia: disse Goethe: ed in nessun caso, come a quello della tortura, tale cruda verità è stata più a proposito applicata. Non è nemmeno un secolo, da che la tortura è stata abolita nella maggior parte degli stati civili: ma essa esiste ancora in molte parti del mondo: in Cina come in Russia come nell'Afganistan: nei selvaggi dell' Africa come negli aborigeni della Malesia: e perfino — sotto forma di tortura morale — in certe procedure e interrogatorii della moderna polizia. La tortura è studiata, in questa esauriente monografia, dalle sue origini storiche fino al principio del 1800: attraverso al l' antichità classica e al medio Evo. La descrizione dei famosi processi di stregoneria, quella dell' esecuzione di Ravaillac e di Damiens fanno ancor oggi, solo a leggerli, orripilare la cute.

2. Questo manuale di psicologia criminalistica contiene tutto ciò che di più pratico e di più moderno si può conoscere sulla psicologia del criminale, sulle sue forme di essere, di vivere e di agire; sulle sue varietà fondamentali psichiche e fisiche; sulle cause famigliari e sociali che lo creano: sulle più svariate cause o modalità di delinquenza: quelle dei ladri, truffatori, vagabondi, incendiarii, assassini, parricidi, avvelenatori, delinquenti politici e disertori. La trattazione storico-teorica è accompagnata da una quantità rilevante di casistica clinica originale e di notevole interesse. La conclusione pratica cui giunge Wulffen, è che oggidì è indispensabile che, per giudicare coscen-

ziosamente un delinquente, i giudici ed i difensori posseggano una cultura psicologico-criminalistica tale, da poter essere in grado di *comprendere* il delitto, e non soltanto di giudicarlo in base al codice. (Di questo insigne criminalista, vedasi anche " La donna delinquente „ recensionata in questo Archivio 1924, p. 67).

498 — Kolisko-Haberda - *Beitraege zur Gerichtlichen Medizin* — Wien, 1911-1924. I-VI Bd. Deuticke.

Costributi scientifici ai problemi della Medicina Legale: fondati nel 1911 da Kolisko e continuati, dopo la morte di questi avvenuta nel 1918, dal suo successore alla cattedra di Medicina Legale di Vienna, Haberda. Sono sei volumi: apparsi molto irregolarmente, per effetto della guerra del 1914-18, fino al 1921: ma attualmente uscenti con maggiore regolarità (vol. 4. 1921; 5. 1922; 6. 1924). Interessanti, negli ultimi volumi, alcuni studi sull'avvelenamento per arsenico; sullo spezzettamento dei cadaveri, su una strana modalità di formazione cadaverica di adipocera; altri sul tetano da aborto; sull'ipofisi in medicina legale; su emorragie subdurali di origine incerta, su rottura dell'aorta; infine un interessante articolo postumo sulla genesi dell'ermafroditismo.

499 — 1. Larnaude-Roux - *Premier Congrès de Police judiciaire internationale*
500 — 2. Pella - *La criminalité collective des Etats et le droit pénal de l'avenir*
501 — 3. Provent - *La criminalité militaire en France en temps de paix* — Godde, Paris, 1926.

1. Il primo congresso internazionale di polizia giudiziaria si è tenuto a Monaco (principato) nell'Aprile del 1914: la guerra ed i suoi postumi hanno ritardata la pubblicazione degli atti ufficiati fino a oggi. Gli argomenti più importanti trattati nelle quattro sezioni furono: il problema dell'arresto in paese straniero; il casellario centrale; il regime segnaletico; l'estradizione. Furono lette o inviate numerose altre comunicazioni, fra cui molte di nostri italiani (De Sanctis, Niceforo, Vigliani, Finzi, Cavaglieri, Ferri, Longhi, Contuzzi ecc).

2. Pella, professore di diritto penale dell'Università di Jasy, discute i delitti di guerra (incendio, saccheggio, violazione delle donne ecc). e propone le sanzioni applicabili agli stati aggressori dalla Società delle Nazioni. Opera magnifica e pacifista, ma utopistitica, allo stato attuale della mentalità umana.

3. Monografia di grande interesse sulla criminalità militare in tempo di pace. L'A ritiene che l'ambiente militare agisce da " rivelatore „ di varie tendenze criminali e psicopatiche; ed è esatto, se non nuovo. Ma tale mutazione non dipende tanto dall'ambiente per sè stesso, quanto dal fatto del disadattamento iniziale: in alcuni soggetti superabile, in altri non superabile.

502 — Costa - *Crimini e Pene da Romolo a Giustiniano* — Zanichelli, Bologna, 1922.

Storia dell'evoluzione del concetto di colpa e di sazione dai primi *mores* vigenti presso le *gentes* che preesistettero alle città e dalla prima codificazione delle dodici tavole attraverso alle leggi dei re e della repubblica, fino alle direttive e sintesi giustinianee: non mai più superate.

503 — Brunner — *Liebe, Ehe, Mann und Weib* — Kiepenheuer, Potsdam, 1924.

Molti: non tutti accettabili, ma sempre sinceri, anche se fanatici; pensieri sull'amore, sul matrimonio, sull'uomo e sulla donna. I pensieri fondamentali " di orientamento „ nei riguardi dell'amore sessuale sono analizzati da Brunner

con un soggettivismo che non riesce troppo persuasivo (sarebbero tre come la suddivisione della " coscienza relativa „ cioè dell'egoismo: amore, possesso e valore (amor proprio e orgoglio)! e sul quale sarebbe ozioso discutere. Vale la pena di riferire invece quello che B. scrive a p. 223 sul matrimonio. " Il matrimonio, rimane ancora la miglior cosa a malgrado di tutte le difficoltà.... io calcolo, su 100 matrimoni: 5 buoni, 20 indifferenti, 10 disegualmente soddisfacenti, (ungleichmässig befriedigend); 40 nei quali un giorno fa bello e un giorno fa brutto; e B. lo spiega dicendo che " amore e matrimonio „ son due cose distinte e non ci mescolano come l'acqua e il vino: 25 decisamente " stürmisch, oft kriegerisch und unglueklich „ cioè tempestosi, spesso in guerra e infelici. E questo perchè " in genere, il matrimonio è il (destino) naturale dell'uomo: per quanto non sia affatto detto che esso costituisca per ciò solo la sua felicità „. Brunner la deve saper lunga, in argomento.

504 — LAGOS GARCIA - *Las deformidades de la sexualidad humana* — Ateneo, Buenos Aires, 1925.

Amplissimo trattato, prevalentemente chirurgico, sulle anomalie morfologiche degli organi sessuali; sulla embriogenesi, sviluppo, determinazione del sesso; sugli ermafroditismi normali e anormali; sull'ermafroditismo perfetto (ovotestis); sulla sessualità in rapporto all'ipofisi, epifisi, surrene; sull'androginismo e sul ginandrismo; sul trattamento chirurgico delle deformità sessuali; sui pseudoermafroditi di fronte alla società ed alla giustizia. Sono riferiti molti e interessantissimi contributi personali al problema, così difficilmente solubile, del pseudoermafroditismo e dell'ermafroditismo vero e completo.

505 — FUCHS - *Die Konträre Sexualempfindung* — Enke, Struttgart, 1926.

Osservazioni, storie cliniche, considerazioni pratiche, ma sopratutto terapeutiche, su casi di perversioni sessuali di vario genere.

Fuchs spiega perchè la psicoanalisi, a suo modo di vedere, non possa guarire le perversioni sessuali; ma sembra non conosca i casi di perversione sessuale curati e guariti con la psa, pubblicati nei giornali psa; ed espone, in complesso, dei contributi clinici molto semplici e che sono di dominio tanto del psichiatra che del clinico medico. Quanto al ritenere la prognosi delle neurosi psicosessuali assolutamente più favorevole che non quella di altre forme psichiatriche affini (quali?) sembra cosa discutibile.

506 — RUSCHKE - GUMPERT - *Geschlechtskrankheiten bei Kindern* — Springer, Berlin, 1926.

Le malattie sessuali si possono verificare nei bambini (prepuberi) non solo per trasmissione materna (sifilide, blenorragia) ma anche per trasmissione extra-genitale, in causa di veicoli comuni con persone infette (vasellame da notte, cessi in comune, termometri e clisteri usati in collegi, senza le necessarie disinfezioni, su vari bambini e via dicendo). Più rari sono i condilomi acuminati e l'ulcera molle. Naturalmente, tutte queste infezioni si possono verificare anche per forme, più o meno complete, di pratiche sessuali fra bambini e bambini o fra adulti e bambini: e nelle loro localizzazioni organiche più comuni, quali le cutanee, oculari, cardiache, articolari e così via. La breve monografia riporta in fine numerose ordinanze governative per la profilassi e per la lotta contro la diffusione delle malattie veneree nei bambini (istituti e scuole).

507 — Többen - *Ueber den Inzest* — Deuticke, 1925.

Indagine storica sulle origini dell'incesto; sulla sua parte nella letteratura, nella sociologia e criminologia. Diffusione dell'incesto in funzione dell'ambiente: predisposizioni criminali o psicopatologiche, endogene o esogene: cause psicopatiche, economiche, occasionali: misure punitive e preventive. Riassunto e letteratura. Monografia molto stringata, con alcuni contributi personali tratti da soggetti ricoverati nelle case di correzione della provincia di Westfalia.

508 — Gaupp - *Die Unfruchtbarmachung geistig und sittlich Kranker und Minderwertiger* — Berlin, Springer, 1925.

Relazione al Congresso dei Psichiatri Tedeschi in Cassel, settembre 1925, ampliata. È riferito tutto quanto si è scritto e, in parte legiferato, sull'argomento, il quale è ancora a gli inizi della sua applicazione sociale: e trova appassionati assertori e oppositori. È indubitato però, che lo spaventoso aumento dei non valori fisici e morali dovuti all'abuso dei tossici, che nello scorso secolo e nell'epoca attuale ha raggiunto delle proporzioni mai viste nella vita dell'umanità, impone la necessità di provvedere alla sterilizzazione degli alcoolisti, alienati, deficienti. È questione di forma e di soggetti: ma il principio, per sè stesso, è innegabile. La bella relazione meriterebbe di venir tradotta per esteso.

509 — 1. Zucker - *Die Ausbildung der Geschlechtscharaktere und ihre Beziehung zu den Keimdrüsen* — 1925.

510 — 2. Fehlinger - *Geschlechtsleben und Fortpflanzung der Eskimo* — 1926, Marcus und Weber, Bonn.

1. Monografia dedicata sopratutto a due argomenti: l'ermafroditismo, con speciale riguardo alle ricerche sperimentali più recenti, e la ghiandola (tessuto) interstiziale con i suoi rapporti di fronte al calore degli animali. E' una tesi di laurea, pubblicata per cura di Aschoff, dopo la morte dell'autore, dovuta ad un disgraziato infortunio.

2. Interessantissima descrizione della vita sessuale e coniugale degli Eschimesi; del matrimonio e della morale; della gravidanza, nascita e allevamento dei bambini: della loro crescita ed infine degli incroci (con indiani).

511 — Müller - *Die Massage der inneren Geschlechtsorgane beim Manne und Weibe* — Marcus und Weber, Bonn, 1926.

Questa monografia è la riproduzione, ampliata, di un capitolo di un trattato sul massaggio dello stesso autore. Questi dà un'enorme importanza al massaggio manuale degli organi del bacino maschile e femminile in tutte quelle malattie le quali sono in parte o in tutto causate da " ipertonia della cavità pelvica „: dalle ragadi alle prostatiti, dall'enuresi all'ipereccitabilità sessuale: dalle annessiti alla stipsi; dalle eiaculationes praecoces alla frigidità ecc. Numerose tavole schematiche illustrano la tecnica dell'autore.

512 — Lalo - *La beauté et l'instinct sexuel* — Flammarion, Paris, 1922.

Prima parte di un corpo di dottrina dell'Arte nei suoi rapporti con la morale, per cui Lalo, uno dei più originali e geniali esteti contemporanei, aveva presentato una memoria che fu premiata, all'Accademia delle Scienze Morali e Politiche di Parigi, nel 1920. " Che la si consideri come una conoscenza, come un sentimento o come un'azione, ed è tutto questo simultanea-

mente, l'arte appartiene alla categoria del giuoco e la bellezza è una specie della categoria lusso: cioè la dottrina dell'estetica è un supplemento alla dottrina della libertà. Se dunque l'arte è il giuoco socializzato dell'adulto, come il giuoco è l'arte presociale del bambino, il problema dei rapporti dell'arte con la morale sessuale diviene un problema di ordine pedagogico. A tale fine bisogna anzitutto distinguere vari tipi di attività artistica la quale, per essere incondizionatamente espressione di un'emozione - spesso sessuale - rientra di necessità e di diritto nell'ordine morale. Per ciò, a malgrado dei pregiudizi vigenti, una morale senza la forma artistica sarebbe priva di forza e di energia. Le impulsioni sessuali agiscono come " catalizzatrici „ cioè per contiguità e per piccoli contributi: a dosi massive danneggiano, come qualsiasi altro contributo energetico esagerato o inadeguato.

513 — SCHNEIDER - *Studien ueber Persönlichkeit und Schicksal eingeschriebener Prostituierter* — 2. Aufl. Springer, Berlin, 1926.

Seconda edizione, aumentata, in confronto della prima, di interessanti notizie catamnestiche (raccolte dalla dottoressa in polizia scientifica, Luisa von der Heyden) nei riguardi di molte, fra le 70 prostitute costituenti il materiale originario di ricerca. Di questa monografia, piena di osservazioni non solo cliniche ma anche psicosociologiche, condotta con una pazienza ed un metodo veramente ammirabili; abbiamo già parlato a proposito della prima edizione (Archivio. p. 64, 1922).

514 — MOHR - *Psychophysische Behandlungsmethoden* — Hirzel, Leipzig 1925.

In base alla sua più che ventennale *esperienza clinica*, Mohr afferma, molto giustamente, che è ora e tempo di finirla con la concezione puramente " naturalistica „ (certi italiani direbbero " organicistica „) della medicina e di certe malattie: ma che è ora e tempo di dare all'elemento " psichico „ la parte che gli spetta e, sopratutto, " di metterlo nel suo giusto rapporto di interdipendenza e di consociazione con tutti gli altri procedimenti fisici, fisiologici e chimici del somatismo „.

Ma dice di più ancora. " Ben lontani dal voler risolvere per intero il problema se determinate forme di malattia somatica siano sistematicamente subordinate a costellazioni psichiche (in psicoanalisi si dice complessi psichici), noi sappiamo tuttavia che nausea e affezioni gastriche, ipocondrie o enteropatie, angoscia e malattie cardiache, collere e sofferenze epatiche, forza di volontà e biotono dei tessuti *stanno di regola in vicino rapporto fra di loro* (traduco alla lettera) e che per ciò, anche nella terapia di sofferenze fisiche analoghe a queste citate, si dovrà tener conto, eventualmente, di queste citate e correlative consofferenze psichiche. Non si deve negar fede alla verità, che " è lo spirito che si fa il suo corpo „: " Es ist der Geist der sich den Körper baut „. Così chiude Mohr il poderoso e ponderoso suo libro.

515 — SZITTYA — *Selbstmörder* — Weller und Co., Leipzig, 1926.

Storia universale (esattamente: contributo alla storia della cultura d'ogni tempo e d'ogni popolo) del suicidio: trattata, in fondo, con molta accuratezza, per quanto più dal punto di vista anedottico che non da quello rigorosamente statistico, medico legale e sociologico. Il libro è tuttavia oltremodo interessante per le curiosità storiche e per una folla di piccole notizie contenutevi.

516 PIDERIT - *Mimik und Physiognomik* — Meyersche Hofbuchhandlung, Detmold. 1925.

Ristampa di un' opera la cui prima edizione risale al 1867: quando cioè la frenologia di Gall non aveva perduto ancora tutta la sua forza di suggestione. Attualmente tale ristampa può avere un assai più limitato valore di riesumazione storica.

517 — BLANTON - *A Manual of normal physical signs* — Mosby St. Louis, 1926.

Esame diagnostico normale dell' individuo: cioè misurazioni antropometriche, reflessometriche, degli organi, delle funzioni nervose ecc., atte a dare con una esattezza perfetta la formola biologica dell' individuo. Peccato che, per ogni individuo, occorrerebbe perdere almeno un mese di tempo.

518 — DENIS - *Jeanne d'Arc, medium* — Éditions J. Meyer, Paris, 1926.

Giovanna D'Arco, ehe fu una grande mistica certamente, sarebbe stata, socondo l'A. anche un grande medium, per i fenomeni di preveggenza, di visione, di audizione, presentati durante la sua breve vita, e che si identificano con quelli osservati dalla metapsichia moderna.

519 — CORONEDI - *Diagnosi e terapia clinica degli avvelenamenti* — Barbera, Firenze, 1926.

Patologia generale dell'avvelenamento: eziologia, sintomatologia, decorso, anatomia patologica, localizzazione. Norme generali e metodi della terapia: protettiva, neutralizzante, eliminatoria.

Clinica e terapia speciale: acidi, sali, metalli, metalloidi, bevande fermentate e distillate; profumi, caffeici, cianuri, botulismi, veleni di insetti e di serpenti ecc. Il trattatello costituisce una guida preziosa e moderna della materia.

520 — HESNARD - *Les psychoses et les frontières de la folie* - Flammarion, Paris, 1924.

I segni clinici della follia (sintomi psicopatici elementari, sindromi psicopatiche ed evoluzione delle psicosi); il problema scientifico della follia (teorie storiche, dati eziologi, anatomici e psicologici; genesi delle psicosi acute e delle vesanie); le frontiere della follia (l'irreale: il bisogno del tossico e il traffico del sogno: l' imaginazione della fantasia e il misticismo); le nevrosi semplici, gli squilibrati, i " poveri mentali „ i perversi; il bilancio sociale della follia e la sua profilassi.

521 — SCHILDERS UND KAUDERS - *Lehrbuch der Hypnose* — Springer, Wien, 1926.

Più che un " trattato „ è un'eccellente guida per la pratica medica dell'*ipnosi:* scritta con profonda conoscenza delle teorie psicoanalitiche, fisiologiche psicologiche sull'ipnosi stessa e basate su una pratica bene esercitata.

522 — LAZAR - *Medizinische Grundlagen der Heilpädagogik* — Springer, Wien, 1925.

Pedagogia correttiva, come capitolo di propedeutica di una neuropsichiatria infantile, la quale ogni dì di più si impone allo studio degli educatori,

dei giudici, dei genitori. Questa monografia è dovuta ad un direttore del reparto educativo della clinica pediatrica dell'Università di Vienna ed è tutta piena di buona, anzi ottima dottrina pratica. Prendendo le mosse dalle cause esterne e interne delle anomalie psicopatologiche dei bambini, l'A. descrive gli influssi che su di esse esercitano la famiglia e la sessualità: descrive i bimbi maleducati, dissociali, criminali, psicopatici, neurotici: le manifestazioni schizofreniche, paranoiche e cicliche: per chiudere con un capitolo sulle caratteristiche dei deficienti propriamente detti e sull'importanza dei tipi morfologici.

III. — PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, FILOSOFIA, METAPSICHIA.

523 — Moede - *Experimentelle Massenpsychologie* — Hirzel, Leipzig, 1920.

Il " gruppo „ (collettività) è un numero più o meno grande di individui i quali agiscono gli uni su gli altri in vario modo: nei riguardi della percezione e della memoria; del sentimento e dell'azione: in via conscia od inconscia: e possono rappresentare sia una massa facilmente modificabile e trasformabile (classi scolari, assembramenti casuali) quanto una collettività più stabile, seppure meno materiale o numerabile (partito politico, ideologico ecc). Premessa una parte teoretica di ricapitolazione storica, Moede espone le sue ricerche sperimentali (le quali però non sempre affettano una collettività, ma un individuo agente sotto la suggestione dell' osservatore) sulle reazioni istintive, sulla soglia collettiva sensoriale e sensitiva (udito e dolore) sulla volontà, sull'attenzione, sulla memoria e sull' associazione.

525 — Harms - *Philosopie des Films* — Meiner, Leipzig, 1926.

È il primo trattato, ch' io mi sappia, " di filosofia del cinematografo „. Sta di fatto, però, che il film non può più venir disconosciuto come importantissimo fattore culturale: e che la descrizione di tutto quanto riguarda la portata sociale, morale, estetica, tecnica di questa meravigliosa scoperta di trent'anni fa, può e deve interessare tanto l' educatore, quanto il psichiatra e il psicologo. Harms espone nella sua opere la storia del cinematografo, i mezzi teanico-artistici delle operazioni cinematografiche, l' ambiente del cine; le norme artistiche, i requisiti degli artisti: perfino la morale e la metafisica del film. Della importanza del film parla il fatto che in Germania visitano *giornalmente* i cinematografi *tre milioni e mezzo* di persone: cioè esattamente il 5 per cento della popolazione totale!

525 — Vossler - *Geist und Kultur in der Sprache* — Winter, Heidelberg 1925.

Studio delle influenze che il pensiero affettivo e sociale sopratutto, hanno esercitato sulla forma e sulla tempra del linguaggio: con indagini filologiche e psicoetnologiche comparate di grande interesse. La grandissima erudizione di Vossler ci propone infiniti esempi della reciproca influenza della lingua e dei proverbi; della lingua e della religione, della natura, della vita: della identità delle espressioni psicologiche, talvolta perfino verbali, negli stati dell' amore in tutti i tempi e in tutti i popoli (leggete, antipsicoanalisti!); dei rapporti fra linguaggio, scienza e poesia.

526 — Baudouin - *Psychologie der Suggestion und Autosuggestion* — Sibyllen Verlag, Dresden, 1926.

Traduzione tedesca del bel libro " Psicologia della suggestione e dell'autosuggestione " pubblicato originariamente in francese nel 1924 (v. Archivio

p. 276, 1926), e che a sua volta è l'ampliamento di una modesta monografia: " Suggestione e Autosuggestione „ per la prima volta stampata nel 1920. La traduzione tedesca è chiara e fedele.

527 — Dide - *Introduction á l'étude de la Psychogénése* — Masson Paris, 1926.

Saggio filosofico-naturalistico di psicogenesi, cioè di storia naturale individuale del pensiero umano, delle sue forme, evoluzioni, sintesi normali e morbose. Come saggio, certo utile e bene imbastito. Ci piace rilevare che Dide usa un termine a noi caro e da noi già usato in precedenza: " euprassia „.

528 — Bally - *Le langage et la vie* — Payot, Paris 1926.

Il linguaggio nella vita individuale e sociale: la stilistica, come forma d'espressione emotiva nella lingua comune e letteraria; la lingua scritta e parlata: il linguaggio trasmesso e acquisito: la lingua-madre e l'orientamento del pensiero: l'evoluzione delle forme e dei mezzi del linguaggio (analisi, sintési, rapporti fra Io e obbietti).

529 — Manville etc. — *Qu'est-ce que la Science?* - Bloud et Gay, Paris 1926.

Sono di moda oggi, in Francia, i " cahiers „ i cahiers de la nouvelle journée „ come questo; cahiers verts „ di romanzi francesi contemporanei; " cahiers contemporains „ ove si abbordano le più alte questioni dottrinali e filosofiche; " cahiers du mois „ di romanzi di autori stranieri, e via dicendo. L'attuale fascicolo, quinto di una collezione dedicata ai più alti problemi scientifici di attualità, riferisce le risposte date alla domanda: che cos'è la scienza? da tre scenziati, Duhem, Poincaré, Meyerson, ed i commenti che ad essi fanno seguire i vari presentatori: Manville, George, Metz. Degna di nota è, in fine, la riproduzione integrale di una memoria " Science et Philosophie „ di Edouard le Roy, pubblicata originariamente nel 1899 nella Revue de Métaphyque et de Morale.

530 — Knight Dunlap - *Old an news viewpoints in psychology* — Mosby, St. Louis, 1925.

Tre conferenze tenute all'Università John Hopkins e due letture alla Southern Society of Philosophy and Psychology: aventi per obbietto: la misura mentale; le scuole psicologiche moderne (strutturalismo, behaviorismo, psicoanalisi, sociologismo); i fattori psicologici nello spiritualismo; la psicologia del comico; la diagnosi caratterologica basata sui caratteri esterni (somatici).

531 — Loewenfeld - *Ueber das eheliche Glück* — 4. Aufl. Bergmann, Wiesbaden, 1919.

I coniugi i quali sono felici, troveranno in questo aureo libro, la conferma della loro felicità: quelli che sono infelici, e sono indubbiamente i più, troveranno i motivi della loro infelicità e molti e buoni rimedì per temprarla e curarla, se non proprio per distruggerla. La grande esperienza, la serenità di giudizio, la bontà dell'animo, la solidità del ragionamento balzano in tutti i capitoli: che parlano della felicità in genere e di quella coniugale in ispecie; delle sorgenti di questa felicità; delle qualità morali dei coniugi, del loro commercio sessuale e della loro figliolanza; dei modi onde raggiungere la felicità coniugale, delle proposte di riforma del sistema matrimoniale o delle modalità consigliate per renderlo fin da principio più saldo ed armato contro le avversità delle sorprese, del carattere, della intolleranza, della gelosia.

532 — FRÖSCHELS - *Psychologie der Sprache* — Deuticke, Wien, 1925.

Bella monografia che studia non soltanto " il linguaggio „ come funzione psicofisiologica, ma anche come organizzazione evolutiva e variamente significativa nella vita del bambino e del popolo; e come funzione specifica del sentimento di collettività (secondo la psicologia individualistica). Naturalmente un grosso capitolo è dedicato anche alle afasie.

533 — *Atti del IV Congresso Nazionale di Psicologia* — Bandettini, Firenze 1925.

Il 4. Congresso Italiano di Psicologia fu tenuto in Firenze nell'ottobre 1923. Fra i temi generali più interessanti notiamo quello di Kiesow, sulla psicologia etnica e individuale e quello di Benussi sulla suggestione e ipnosi come mezzo di analisi psichica reale. Fra le comunicazioni notiamo quelle di Bonaventura su un doppio Tachistoscopio, di Billia sulla psicologia nella scuola; di Corberi sui fattori della curva nel lavoro di breve durata; di Weiss sulla psicoanalisi: ed altre di Galdo, di Saffiotti, di Salmon, di Musatti, di Rieti.

534 — MLLE A. VILLENEUVE - *Les forces bienfaisantes* — Éditions Oliven, Paris 1926.

L'autrice è direttrice dell'istituto Coué di Parigi ed espone il metodo psicoterapico di Coué il quale guarisce, com'è noto, agendo sull'imaginazione, la quale, in fondo, non è altro che la " rappresentazione „ di ciò che si vuole ottenere. È strano che Coué, contrapponendo empiricamente la forza della volontà con quella dell'imaginazione, riesca effettivamente (per autosuggestione) a far vincere la volontà utilizzando proprio l'imaginazione cioé l'autosuggestione cosciente, come la chiama Coué stesso.

535 — ISSERLIN - *Psychotherapie* — Springer, Berlin, 1926.

Trattatello storico-critico sulla psicoterapia e sulle sue forme fondamentali: suggestiva, educativa e psicoanalitica (parte I); psicoterapia speciale delle neurosi, delle costituzioni anomale, e delle malattie somatiche (parte II). È noto che Isserlin critica incondizionatamente la dottrina freudiana; alla quale tuttavia dedica un lungo capitolo e dalla quale ritiene molto più di quanto egli stesso non creda. L'opera è chiara e istruttiva per tutti.

536 — SINGER - *Mind and Behavior* — Adams, Columbus Ohio, 1924.

Il pensiero considerato come condotta. Tutta la prima parte del libro e tutta la professione di fede stanno nel titolo. La seconda parte è dedicata all'idealismo empirico „: e tenta di conciliare il fenomenismo scheleriano — per quanto non citato in causa — con i concetti categorici del Kantismo, se abbiamo bene compreso.

537 — BAGLIONI - *Udito e voce* — Stock, Roma, 1926.

Manuale veramente degno di esser citato come modello di scienza applicata all'arte e di psicofisiologia applicata allo studio della voce cantata e della musica istrumentale. Il lato più originale è costituito dall'affermazione dell'A che il nostro udito può fissare, caratterizzare e ritenere intervalli minori del semitono cromatico e che la nostra voce può eseguirli (scala enarmonica): ma che la difficoltà pratica consiste nel fatto che la memoria assoluta di essi ci manca; a differenza di quella della diatonica naturale, i cui intervalli, in

tutto o in parte, esistono nei popoli incolti, nel canto spontaneo e perciò costituiscono le forme più elementari e fisiologiche dell'emissione della voce.

538 — Laird - *Our Minds and their Bodies* — Oxford University Press London, 1925.

Breve manualetto di biologia, di psicologia, di filosofia destinato a far conoscere il significato delle più notevoli correnti storiche del pensiero: materialismo, monismo, idealismo, parallelismo, dualismo ed i correlativi problemi della psiche e della sua sede (il titolo del libretto è proprio: " i nostri pensieri e i loro corpi „).

539 — Henning - *Psychologische Studien am Geruchsinn* — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1926.

Monografia della sezione di psicologia pura del trattato di Abderhalden. È il riassunto della opera più vasta e completa, pubblicata nel 1924 (v. Archivio, p. 275 - 1925): e si presta per ciò più facilmente alla consultazione giornaliera dell'indagine psicologica e psicofisiologica pratica.

540 — Destutt de Tracy - *De l'Amour* — Soc. d'Èd. " Les Belles Lettres „ Paris, 1926.

Destutt de Tracy fu un bizzarro spirito: autore di un trattato " Elementi di Ideologia „ che fu stampato nel 1819 a Milano, che porta un capitolo intitolato " dell'Amore „ ed al quale si è direttamente inspirato Stendhal, per il suo celebre libercolo sull'amore. Ciò che però merita di venir rilevato, a tutto favore di Tracy, è la concezione profondamente sociologica, (direi quasi socialistica), e morale, che egli espone nei riguardi dell'amore e della famiglia.

541 — Schroetter - *Zur Kenntnis des Energieverbrauches beim Maschinenschreiben* — Springer, Wien, 1925.

Minutissimo studio sul ricambio energetico nel lavoro alla macchina dattilografica (respiro, scambio gassoso, polso, consumo di ossigeno, quoziente respiratorio, tensione alveolare (acido carbonico-ossigeno in mm Hg e in o|o) equivalente di ossigeno in calorie per minuto, e via dicendo.

542 — Taylor — *Psychotherapy* — Harvard University Press, Cambridge Mass. 1926.

Il manualetto di psicoterapia non dice nulla di nuovo: ma fa parte di una deliziosa colleziončina di " causeries della salute „ stampato e rilegato con raro buon gusto. Sono una cinquantina di pagine, nelle quali tuttavia l'A. trova garbatamente il modo di fare la storia della psicoterapia.... dal principio del mondo fino a Freud compreso.

543 — Lhermitte - *Les fondements biologiques de la psychologie* — Gauthier Villars, Paris, 1925.

Sguardo storico sull'evoluzione del pensiero anatomico in rapporto alla psicologia generale del s. n. c: sua evoluzione filo e ontogenetica; il cervello dell'uomo adulto; le emozioni e la loro espressione organica; il cervello e il pensiero verbale; il linguaggio verbale, le afasie; la funzione ipnica (sonno e sogno); l'apparecchio regolatore delle funzioni psichiche secondo Camus (regione basilare, palencefalo, mesencefalo).

544 — Vidal - *Le vieillard* — Bloud et Gay, Paris. 1925.

Pur non contenendo nulla di nuovo, questo buon libro, scritto necessariamente da un vecchio, ma fortunatamente da un vecchio soddisfatto di sè e del prossimo, ci offre una larga mèsse di notizie antiche e recenti sulla vecchiaia, una buona somma di consigli, una lieta visione della vita e della vecchiaia, una forte e dignitosa preparazione all'idea del trapasso. Del dolce trapasso, come lo dissero i greci: To télos edonì; finis est iucundia.

545 — Friedmann - *Die Welt der Formen* — Paetel, Berlin, 1925.

Friedmann è un finlandese, già celebre in patria, per questa sua " filosofia delle forme ", che esce tradotta in tedesco e fra breve anche in francese. Il principio fondamentale di questa filosofia è che vi sono due tipi di " conoscenza "; quella astratta, extra-psicologica, che è data dalla *scienza*, la quale, pur basandosi sui dati empirici del sensismo, li trascura necessariamente, per trarre, dall'analisi dei loro componenti energetici le leggi generali della natura; e quella concreta, psicologica, che è data dai dati immediati della conoscenza fisica (Haptik, - tatto; contrapposta a Optik - vista) e che ci offre la " Weltanschauung, " quale può esser oggi da noi concepita.

" Il mondo delle forme " è una teoria completa della conoscenza delle forme considerate come " forze e grandezze (masse ed energie), " cioè, in fondo " una psicologia, logica e metafisica della forma, in senso trascendentale " o un " idealismo morfologico. "

546 — Szymanski - *Gefühl und Erkennen* — Karger, Berlin, 1926.

Interessanti discussioni teoretiche e cliniche (studio su varie psicopatiche e su normali) nei riguardi del " sentire " in senso generale (piacere e dispiacere) e del " riconoscere " o " identificare " per le cui più ampie risultanze conviene rimandare il lettore all'originale, scritto in stile chiaro e piano.

547 — Eucken - *Die Lebensanschauungen der grossen Denker* — De Gruyer, Berlìn, 1922 - 17. 18. ed.

" Lebensanschauung " in fondo, si traduce bene con " concezione della vita ": allo stesso modo di " Weltanschauung " che è " concezione del mondo ". Sono due parole care ai tedeschi, ma certamente molto espressive. Quest'opera è una delle prime di Eucken: ma è stata varie volte ampliata e modificata, a seconda delle verificatesi necessità di registrare i più recenti orientamenti scientifico-filosofici ed etico-politici del pensiero moderno rispetto all'antico. In fondo, si tratta di una luminosa esposizione sintetica dell'evoluzione del pensiero filosofico: dall'inarrivabile sistematica greca, la quale rimane ancor oggi il monumento più stabile e organico della ribellione del pensiero critico contro il domma ieratico (purtroppo in troppo piccola parte a noi pervenuto) fino a Nietzsche: cioè fino alla soglia del convulso e contorto idealismo attuale che non ha nulla di nuovo e che nulla di meglio sa trovare se non il rifugio nella religione. E dico ad arte " religione ": perchè questa è soltanto una parte della fede in Dio: e non sempre la più perfetta. E a questo proposito, ricordiamo l'altro bel libro di Eucken: " Wahrheitgehalt der Religion " (v. Archivio p. 275, 1925) il quale, in qualche modo, può considerarsi come una continuazione e un corollario di questo.

548 — Driesch - *Leib und Seele* — Reinike, Leipzig 1923.

Il psichico, secondo Driesch, è il cosciente: tuttavia esso non è che il differenziato più elevato (intensivo) del suo correlato naturale (fondamentale)

che è il psicoide. Già in questo, le tendenze centrifugali (Eigentriebe) non sono di natura paramente meccanica, per quanto si scarichino attraverso formole meccaniche, ma di natura teleologica; cioè obbedenti ad un determinismo basato sulla " impressionabilità „ elemento qualitativo e differenziale, e sulla memoria, che ne è il derivato conseguenziale filogenetico.

Questa ben nota monografia che è alla sua terza edizione, si propone di distruggere l'antica dottrina del parallelismo psicofisico dell'anima e del corpo, per sostituirlo con l'unitarismo bio-teleologico dell'organico. Psichico, per la filosofica naturalistica e neovitalistica è l'essere, il divenire o l'agire teleologico: e per ciò proprio dell'organico: fisico non è che il sistema delle forze meccaniche, astrazion fatta da qualsiasi forma di vita organica anche se in questa interviene come correlato di " materia „ e null'altro.

546 — 1. GROETHUYSEN - *Introduction à la pensée philosophique allemande depuis Niëtzsche* — Stock, Paris, 1926.
550 — 2. AMANCE - *Divinité de Fréderic Nietzsche* — Èditions du Siécle, Paris, 1925.

1. Nietzsche credevo che la filosofia non potesse più continuare a mantenersi, come tale: ma non pensava che essa, come qualsiasi altra forma di " sforzo „ verso la ricerca, mantenesse in sè troppo sani germi, per dover avvizzire. Così, dopo Nìetzsche, si è tornato a filosofeggiare, in Germania, da Dilthey che negando ogni stabilità alle " dottrine metafisiche „ affermava l'eternità della " coscienza metafisica „: e da Simmel che affermava il " soggettivismo „ di ogni pensiero; da Husserl e da Scheler per cui la filosofia è " fenomenologia „ cioè " scienza dei dati che stanno all'origine di tutto „ e deve mantenersi con i caratteri di una scienza autonoma ed esatta. „

2. Apologetica di Nietzsche scritta da un adoratore bizzarro ed inspirato: in forma di spunti storici, di accenni filosofici, di questionarii, di brevi note biografiche interpolate nel commento e conducenti il lettore fino al primo tocco cerebrale del gennaio 1899 e alla morte liberatrice nell'agosto 1900 a Weimar.

551 — FAHLE - *Um die Lebens und Weltanschauung: Religion, Philosophie, Politik* — Thomas, Leipzig, 1926.

Riassunto di lezioni e di conferenze sulla verità delle sacre scritture e della rivelazione: dalle quali, di conseguenza dipende, ed alle quali necessariamente deve informarsi tutta la concezione religiosa, filosofica, politica della vita e del creato. E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

552 — WERTHEIMER - *Drei Abhandlungen zur Gestalttheorie* — Philosophische Akademie, Erlangen 1925.

Tre monografie, di cui la prima contiene degli studi sperimentali sulla visione (percezione ottica) del movimento; la seconda è una rivista critico-sintetica di dati e rilievi sul processo logico della mentalità primitiva rispetto ai numeri e alla numerazione; la terza si occupa di logica formale (processi conclusivi nel pensiero logico: nel modo " barbara „ ecc), materia che ci ricorda i belli anni del Liceo classico e la spaventosa inutilità di una certa filosofia oltrepassata.

553 — IRWIN-MARKS - *Fitting the school to the child* — Macmillan Co New York, 1924.

Resoconto di amplissime ricerche condotte per sette anni (1916-22) in due scuole di New York allo scopo di studiare ed esperimentare l'istituzione di

classi omogenee e per ciò più facilmente organizzabili e istruibili, di ritardatarii e di normali. Da queste indagini si è anche enormemente avvantaggiata la conoscenza del tipo individuale dello scolaro.

554 — ROMANO - *Storia dell'educazione fisica* — 2. vol. Paravia, Torino 1924.

Al titolo del libro risponde ammirabılmente ıl contenuto. La storia dell'educaziono fisica, nel suo sviluppo cronologico, segue il ritmo della storia della civiltà e della educazione generale: e può venir distinta in alcuni periodi abbastanza bene differenziabili fra loro, per quanto ininterrottamente compenetrantisi e susseguentisi. Questi periodi comprendono: la storia dell'educazione fisica nelle civiltà preelleniche, fino al dominio di quest'ultima sulla persiana (IV secolo a. c.); nelle civiltà greca e Romana (fino al V secolo D. C.); nel Medio Evo, compresa la Cavalleria e la Civiltà bizantina (476-1400); nel Rinascimento (1400-1600); nell'epoca moderna (1600-1800); nell'epoca contemporanea (1800-1922). L'opera porta una massa enorme di notizie storiche del più alto interesse riguardanti la costituzione sociale, gli usi scolari, le forme della ginnastica, dei ludi pubblici, delle danze, delle regoli igieniche nel mondo precristiano: come pure la educazione fisica nel medio evo e nel rinascimento ed infine la sua incorporazione nel sistema generale della pedagogia per opera dei più celebri pedagogisti del secolo 18. e 19.

555 — JRJÖ HIRN - *Les jeux d'enfants* — Stock, Paris, 1926.

Hirn è uno scienziato finlandese di lingua svedese: psicologo ed esteta. Questi suoi " giuochi di bambini „ contengono una raccolta meravigliosa di contributi psicoetnologici e folkloristici al problema delle origini e dello sviluppo della mentalità individuale e collettiva: alla creazione dell'arte come prima espressione di seduzione, a quello dei giuochi, come prima espressione della lotta, della guerra e dell'amore. L'opera è condotta con quel metodo di paziente ricerca in tutti i folkore di tutti i tempi, che distingue le inimitabili indagini di Frazer, e con quel senso caldo di poesia e di naturalismo che rende Ruskin, nel suo genere, insuperabile. Hirn studia i giocattoli, le trottole, le palle, il cervo volante, le danze e i girotondo, le canzoni infantili, il teatro delle marionette, il pulcinella (guignol), le ombre chinesi, il circo equestre ed i clowns. Si legga, ad esempio, nel capitolo sui " giuochi „ in generale, quello che Hirn ci racconta sul gioco, così comune fra noi, del piccolo fuoco acceso, fatto girare di mano in mano fino a che si spegne: e si vedrà con meraviglia quanta enorme mèsse di psicologia, di tradizione e di storia stia a base di una pratica apparentemente così puerile e così immotivata.

556 — REININGER - *Ueber soziale Verhaltungsweisen in der Vorpubertät* — Deutscher Verlag für Jugend und Volk - Wien, 1925.

Ricerche piene di interesse condotte su una classe di ragazzi di quinta elementare, organizzata per studiare il loro contegno e la loro condotta durante le ore di insegnamento, nelle pause di riposo e nelle ore libere. I ragazzi sono coetanei: dai dieci a gli undici anni (prepuberi). Le conclusioni sintetizzate (meriterebbe la pena di riportarle per esteso se la tirannia dello spazio lo permettesse) sono le seguenti. Nella vita in comune dei bambini si crea una comunità a struttura particolare tutta sua propria. Questa comunità corrisponde normalmente, più o meno, ai bisogni di ogni singolo elemento: ogni membro agisce unilalateralmente per conto proprio sulla configurazione della comunità e viene a sua volta influenzato nella sua condotta individuale, dalla configurazione della comunità stessa. Nell'ambito di una tale comunità esiste

un ordinamento (una disciplina, una gerarchia) di cui ogni membro è più o meno consapevole, ma che ognuno (più o meno) rispetta. Tale ordinamento dispone essenzialmente: *a)* la posizione dell'individuo nella massa; *b)* la posizione e la condotta dell'individuo di fronte al compagno; *c)* la posizione dell'individuo di fronte alla collettività; *d)* la posizione della collettività di fronte all'individuo; *e*) la posizione del capo nella collettività; *f*) la reciproca interdipendenza fra capo e seguaci.

557 — Rossolimo - *Das psychologische Profil* — Marhold, Halle 1926.

Rossolimo è già noto per essere stato uno dei precursori di quel metodo psicometrico (uso un termine che piace agli occultisti, ma in senso rigidamente fisiologico) che si basa sulla indagine della intensità e forza di certi processi psichici per dare delle unità di misura - base alla valutazione della " individualità „ intellettiva e, fino ad un certo punto anche, affettiva.

Il profilo psicologico, al quale tanto hanno contribuito i lavori di De Sanctis e di Binet é qui esposto nella forma più organica e matura cui l'ha portata l'autore. La monografia infatti si occupa della metodica generale per la determinazione del profilo (psicotono, memoria, associazione, testo di esperimento: profili parziali); della descrizione dei profili di bambini difettivi (arretrati, poco progrediti, distratti, pigri, viziosi); di quelli neuropatici; di quelli difettivi organici; infine delle esperienze collettive secondo il profilo individuale.

558 — Millet - *Précis d'expérimentation phonétique* — Didier, Paris, 1926.

Biografia dell'abate Rousselot, che fu in Francia il fondatore della fonetica sperimentale; ed esposizione schematica, ma completa, dei metodi di registrazione del suono emesso dalla laringe e della loro interpretazione. Non sono considerate le applicazioni pratiche (sordumuti, canto, filologia ecc.)

559 — Ziehen - *Das Seelenleben der Jugendlichen* — Beyer und Söhne - Langensalza, 1923.

Analisi del psichismo nell'epoca della maturazione puberale, determinata e caratterizzata sostanzialmente dai tre fenomeni biologici: la maturazione delle ghiandole sessuali; l'aumento e l'evoluzione del sistema nervoso cerebrale (più qualitativo che quantitativo, come ben s'intende), la trasformazione delle condizioni biologiche soggettive e ambientali esterne (società, scuola, famiglia). È questa l'età in cui ancora assumono la loro configurazione definitiva certe tendenze superiori (etiche e religiose) certe attitudini vocazionali (di cui già può esistere un abbozzo prima della pubertà) ed infine le attitudini reattive fondamentali rispetto alla valorizzazione dell'Io e del Mondo (piacere, dovere, lavoro conquiste ecc): cioè la condotta logica e sentimentale.

560 — Bühler-Hass - *Gibt es Fälle, in denen man lügen muss?* — Deutscher Verlag für Jugend und Volk, Wien, 1926.

Primo fascicolo di una serie di contributi viennesi alla psicologia pedagogica: dovuto a Carlotta Bühler, ben nota in materia, e a Johanna Haas. Da un'inchiesta condotta dalle due autrici sui bambini e prepuberi (7-12 anni) a proposito del quesito " ci sono dei casi in cui si deve mentire? „ risulta che tre soli affermarono la necessità della bugia, senza motivarla; la maggior parte invece o la respinsero del tutto o la condizionarono, motivandola. Le circostanze addotte ad esempio, per la coonestazione o meno della bugia, ri-

guardavano fatti sociali indifferenti: " Si deve annunciare la morte di una persona cara a tizio o caio? il ragazzo si fa del male giuocando, lo deve nascondere alla mamma? „ ecc. Il lavoretto è oltremodo interessante e istruttivo.

561-564 — 1. SAYLES NUDD - *The problem child in school.*
2. MORRISON - *Three problem children.*
3. BROWN ELLYS - *The visiting teacher in Rochester*
4. OPPENHEIMER - *The visiting teacher movement* — Joint Committee on methods of preventing delinquency, New York, 1925.

Il Comitato aggiunto per lo studio della prevenzione della delinquenza è una rigogliosa sezione, fondata nel 1922, del grande National Committee for Mental Hygiene nordamericano, la quale lavora d'accordo con il Commonwealth Fund, con l'Associazione newyorkese a favore della pubblica educazione e col Comitato nazionale dei Maestri visitatori. Delle quattro monografie qui analizzate, la prima è dedicata allo studio psicologico del bambino nella scuola e del modo come regolarsi nel punirlo, incoraggiarlo, istruirlo; in una parola, " formarlo „ (1): la seconda offre tre interessanti biografie cliniche infantili (Mildred, Sidney, Kenneth) studiate nell'Ufficio di Pedologia insieme a psichiatri od a Maestri delle Scuole di Lavoro Sociale (Schools of Social Works) (2); la terza e la quarta si occupano del movimento dei " maestri visitatori „ (Visitings teachers) (4) e dei risultati finora ottenuti da tale movimento nelle scuole pubbliche di Rochester N. Y. (3); l'unica città che abbia già istituito uno speciale ufficio di questi maestri sopraintendenti, organizzato dall'Assessorato per l'educazione e per l'istruzione pubblica (Board of Education).

565 — CLAVIER - *L'idée de Dieu chez l'enfant* — Fischbacher, Paris, 1926.

L'idea di Dio è un'idea suggerita, e come tale può divenire feconda di azione organizzatrice o dissolvitrice nel bambino, poichè può creare in lui tanto l'idea di paura, che la pedagogia rinnega come una delle più esiziali, quanto quella dell'aiuto paterno, artefice di ottimismo e di progresso: essa deve in ogni caso divenire un'*idea-forza:* ma non nel senso di Fouillé, in cui la forza è costituita dal sentimento. Ciò che è molto esatto, qualora si rimanga, si capisce, nel campo della religione.

566 — MARCHESINI - *La finzione nell'educazione o la pedagogia del " come se „* — Paravia, Torino 1926.

Questa filosofia del " come se „ che ci camuffa sotto una discutibilissima modernità un antiquatissimo " positivismo „ nel senso più abusato della parola, potrebbe una buona volta farla finita: certo il mondo potrebbe far conto " come se „ davvero si fosse messa in dimenticatoio. Ci ha abbastanza stuccato con le sue pretese. Finzione nel senso di figurazione è concetto sommamente Leonardesco: finzione nel senso di relativismo o soggettivismo sensoriale o intellettuale o morale è cosa vecchia come — e più ancora forse — Aristotile, o Democrito, o Eraclito: finzione all'uso pedagogico è cosa, come giustamente osserva Marchesini, che può essere " economicamente „ utile agli effetti di un risparmio di energie nel lavoro educativo: ma non è affatto indispensabile. Ma veramente valeva la pena che il forte ingegno di Marchesini perdesse il tempo dietro il " come se „!!

567 — BALMER - *Les classes dites faibles* — Delachaux et Niestlè, Neuchatel, 1926.

Descrizione delle classi deboli (degli arretrati): loro sviluppo e loro organizzazione (educazione speciale: vari sistemi: di Mannheim, di Vallorbe, di

Basilea ecc): ricerche psicologiche nelle scuole di Ginevra; tests di sviluppo fisico e mentale (costante mentale, quoziente intellettuale, profilo psicologico, età mentale); portata sociale delle classi deboli: loro fisonomia, loro rendimento. L'A concluse il suo studio utile e nuovo sostenendo la necessità di classi differenziate (normali, deboli, superdotati) la quale corrisponde a necessità naturali ed a realtà biologiche immodificabili.

568 — Köhler - *Die Persönlichkeit des dreijährigen Kindes* — Hirzel, Leipzig, 1926.

Seconda, delle " Monografie psicologiche „ pubblicate da Karl Bühler. La bambina studiata è Anna, l'età dai due anni e cinque mesi, ai tre e sei mesi: il materiale pazientemente raccolto dall'Autore nei suoi diarii, enorme. La Köhler è allieva di Bühler e parte dei seguenti postulati, per risolvere la sua tesi:

1. Quali sono e come sono biopsicologicamente condizionate le strutture ideoaffettive di una data età infantile?

2. Come si presentono e rappresentano queste strutture, specialmente le primissime e primitive?

E riconosce che è proprio l'età dai 2 1|2 ai 3 1|2 quella nella quale più originalmente e originariamente si formano le rappresentazioni della coscienza percettiva ed espressiva ed ambientale, come pure le capacità numeriche e imitative. Questa magnifica monografia reca un forte contributo al problema già tanto studiato ed elaborato da Stern, Spranger, Bühler e da tanti altri; eppur sempre ancora così inesplorato ed inesplorabile.

569 — Rasmussen - *Psychologie des Kindes zwischen vier und sieben Iahren* — Meiner, Leipzig, 1925.

Se un bambino si vuol far crescere bene, e si vuol metterlo in condizioni tali da poter utilizzare i vantaggi di una disposizione ereditaria intellettuale, sana e felice; lo si coltivi anzitutto fisicamente, e lo si allevi sano e gli si lasci una certa libertà. Questo l'eterno motivo tematico della mens sana in corpore sano: necessario sopratutto in questa età dei 4 ai 7 anni in cui germinano e si organizzano tutte quelle tendenze mentali - attitudini affettivo - emotivo-istintive su cui sarà configurato definitivamente il futuro uomo. È nota la competenza dell'A in materia. Ogni madre, ogni padre, ogni maestro, deve sapere che cos'è e come è, e perchè è tale, il bambino: con i suoi difetti, con le sue asprezze, con le sue esigenze, con i suoi bisogni oscuri o non manifestati: ma che appunto per ciò conviene ben conoscere e prevenire. [L'attuale libro è la traduzione tedesca dell'originale danese. Per la traduzione francese, si veda in questo Archivio, p. 275, 1925].

570 — Ermann - *Der Tierische Magnetismus in Preussen vor und nach den Freiheitskriegen* - Oldenburg, Muenchen, 1925.

Storia del " magnetismo animale „ cioè del Mesmerismo, in Prussia, dall'ultimo quarto del secolo 18° al primo quarto del 19° dopo le guerre di indipendenza del periodo Napoleonico: di interesse più locale che generale, ma molto curiosa per il diligente réportage di tutti i pettegolezzi, le invidie, le contrarietà fra medici e medici di quei tempi, tanto simili, mutatis mutandis, a quelli dei tempi nostri. La monografia fa parte di una collezione pubblicata dall'Archivio Storico Tedesco (Historische Zeitschrift) per cura di Federico Meinecke.

571 — Durville - *Les forces supérieures* — Durville, Paris, 1925.

Seguendo le ideologie teosofiche, l'A rievoca le conoscenze (più o meno accettabili) sull'evoluzione umana, sul passato personale e collettivo dell'individuo, per esporre, esotericamente e exotericamente, cioè sia per gli iniziati che per i profani, *la potenza della ragione e la potenzà del sentimento: forze insuperabili e compenetrantisi.* E questo postulato è certamente esatto e indistruttibile.

572 — Poisont - *Encyclopédie des sciences occultes* — Georges Anquetil, Paris, 1925.

Trattato non privo di interesse — poichè ogni magnifestazione dell'intelletto umano è degna d'interesse scientifico — sulle scienze della *divinazione* (astrologia, fisiognomonica, chiromanzia, grafologia, cartomanzia, oniromanzia, divinazioni secondarie: apantomanzia, onomantica, metagnomia, psicometria); della *magia* (bassa magia: stregoneria, amuletti, talismani, necromanzia, iettatura, cledomanzia (scongiuri) simbolismo; alchimia, alta magia, cabbala, tarocchi); e della *metapsichia*. L'A conclude che non esiste nè il soprannaturale nè il caso: e che la dottrina che racchiede in sè maggiori verità, è quella della Teosofia.

573 — Pilcz - *Ueber Hypnotismus, okkulte Phaenomene, Traumleben* — Deuticke, Wien, 1926.

Sette conferenze popolari sulla suggestione e ipnotismo, sulla terapia, sulla vita onirica, sulla memoria, sui rapporti fra psichiatria e musica, sul morfinismo e cocainismo, tenute nella famosa " Urania „ la casa per l'educazione del popolo in Vienna.

574 — Lancelin - *L'occultisme et la science* - Éditions Jean Meyer (B. P. S.) Paris, 1926.

La preoccupazione maggiore da cui sembra preso questo dotto autore, sembra quella di voler dimostrare che non c'è nulla di nuovo al mondo; che anzi, molta, moltissima sapienza è andata perduta (crediamo questa affermazione molto esatta), e che tutto ciò che è il contenuto della moderna scienza proviene dalla scienza emanata dai santuari d'Egitto. La tesi che può essere esatta, fino a un certo punto, nei riguardi dell'esoterismo e della filosofia speculativa, è svolta con grande copia di argomentazioni; se non tutte probative, certo riunite con una notevole pazienza e sostenute con una dialettica degne di rilievo.

575 — Poodt - *Les phénomènes mystérieux du psychisme* — Éditions Algo, Anvers, 1926.

Esame critico della storia dell'occultismo, dalla primitiva magia, astrologia e stregoneria, fino alle più recenti esperienze della medianità. Conclusioni molto serene e prudenti, se non nuove: accettazione delle poche cose accertate (premonizioni e criptestesia); affermazioni che possono esistere forze psichiche sconosciute, originantisi nella stessa psiche umana vivente; ma che non esistono prove convincenti per ammettere, con gli " spiritisti „ l'esistenza di forze intelligenti sconosciute ed incorporee, di cui gli " spiriti „ si servirebbero per manifestarsi.

576 — Grassberger - *Die Wünschelrute* — Deuticke, Wien 1926.

Polemica condotta contro il Benedikt, nel 1916, a Vienna, a proposito della bacchetta magica dei rabdomanti, e attualmente ristampata, con aggiunte. L'A crede massimamente alla suggestione e talvolta anche al trucco, senza naturalmente negare la possibilità di particolari reattività neuropsichiche individuali. Segue una polemica a proposito di sorgenti d'acqua alimentanti Vienna e un progetto di linea teleferica a Rax, di interesse puramente locale.

577 — Loewenfeld -*Sonnambulismus und Spiritismus* — 1907.
578 — Kotik - *Di Emanation der psichophysischen Energie,* — 1908, Bergmann, Wiesbaden.

Due già assai antiche monografie: la prima delle quali ammetteva fra sonnambulismo ed ipnotismo da un lato e manifestazioni sopranormali, dall'altro, dei legami che forse non esistono: la seconda tratta della trasmissione del pensiero e della " radiattività del cervello „ : che ancor oggi si può utilmente consultare per l'importanza che l'A conferisce all'*inconscio del medium,* inteso come " un apparato registratore „ vivente delle " rappresentazioni „ di un'altra persona „.

579 — Vatsyayana - *Le Kama Soutra* — Librairie du Bon vieux temps. Paris, 1926.

Questi aforismi sull'amore datano probabilmente dal 1. - 2. secolo di Cristo e l'autore ne sarebbe Mallinaga o Moillana, della famiglia dei Vatsyayana. Essi sono forse i più antichi e i più organici di una serie di composizioni erotiche di cui la meglio conosciuta, in Italia, è l'Anangaranga (o Amunga-Runga: stanze dell'amore). Il trattato di Vatsyayana si occupa anzitutto dei requiti generali che l'uomo deve possedere come cittadino; quindi tratta le forme dell'unione sessuale; il modo di acquistare una sposa; la condotta della sposa: il modo di condursi per conquistare la sposa e la donna altrui (!); i modi che la cortigiana deve usare e le arti ch'essa deve possedere per sedurre il cuore ed eccitare il desiderio.

580 — Yram - *Le médecin de l'âme* — Adyar, Paris, 1926.

" Osservazioni sperimentali di dodici anni di sdoppiamento cosciente nei mondi invisibili „ secondo quanto è scritto nel sottotitolo di questo libro, il quale tuttavia predica una morale (teosofica) sotto ogni rapporto accettabile. " Tutti i trattati di morale possono ridursi ad uno schema di organizzazione razionale dei nostri motivi d'azione „: e ciò è esatto e facilmento dimostrabile. Ciò che è meno dimostrabile è la facilità con cui l'Autore si " sdoppia, „ lanciandosi nello spazio eterico; si " esteriorizza „ abbandonando il proprio corpo fisico ecc. p. 57-152, allo scopo di entrare in possesso di qualità spirituali progressivamente più perfette, per il bene proprio e dei propri simili.

581 — Elbé - *La vie future devant la sagesse antique et la science moderne* — Perrin, Paris, 1926.

Evoluzione dell'idea dell'immortalità dell'anima, delle credenze ad essa relative nelle varie religioni, della concezione scientifica fisico-chimica dell'immortalità della materia: ipotesi metapsichiche e teosofiche (un buon libro del genere è anche quello di Pascal: Le credenze d'oltre tomba ecc. Paravia, Torino, 1924: v. Archivio, p. 310 - 1925).

582 — STREICHER - *Das Wahrsagen* — Springer, Wien, 1926.

La chiaroveggenza, a rigore di termine, consiste nel " predire „ il futuro: tuttavia esso è esercitata anche per rivelare il presente o il passato, ignoti. Streicher studia in questa sintetica monografia le forme più arcaiche della chiaroveggenza (astrologia, oracoli, oroscopi, chiromanzia, oniromanzia ecc), la loro evoluzione formale nella storia, la loro posizione di fronte alla psicologia, alla legislazione, alla società.

583 — BESANT-LEADBEATER - *Les Formes-Pensées* — Adyar, Paris, 1925.

" Il pensiero e il desiderio vivono e agiscono: la loro influenza si estende a tutto ciò che essi hanno per obbietto „. Affermazione esattissima. Ciò che è meno esatto, per il momento, è la " forma „ materiale e il " colore „ che Besant e Leadbeater fissano come caratteristici di un dato pensiero e stato d'animo: sentimento religioso, intelligenza, collera, invidia; pensieri nella meditazione; pensieri di soccorso; pensieri musicali, ecc. La precisione grafica e la stranezza cromatica delle forme disegnate ed affermate dagli Au. non possono far a meno di suscitare delle legittime perplessità.

584 — LOMER - *Die Sprache der Hand* — Baumann, Bad Schmiedeberg, 1926.

Trattato di chirosofia, come lo intitola l'A: riprendendo un termine di Lutz (1672); arte (non oserei dire scienza) antica quanto l'uomo e che interessò Aristotile e Artemidoro; Ipatia, neoplatonico, Paracelso e Alberto Magno, Agrippa e Cardano e mille altri ancora, fino al più celebre, nei tempi moderni, al Desbarolles, al tedesco Carus (un frenologo di cui ora si ristampano le opere e si riesuma una postuma gloria) e ai psichiatri ed occultisti i quali se ne occupano più o meno direttamente a titolo di curiosità o invece come professione di fede astrologica e chiromantica.

585 — LEADBEATER - *L'occultisme dans la nature* — Adyar, Paris 1926.

Manuale di iniziazione alla teosofia e di divulgazione del pensiero teosofico; miscuglio di esegesi storica, di psicologia discretamente indipendente e di commento dei principi buddistici. L'opera si compone di cinque sezioni: i grandi esseri (i Maestri e la via che conduce ad essi; la religione e l'attitudine teosofica; il nirvana; l'Ego e la personalità). È tuttavia miserevole il leggere con quanta sicurezza si affermino delle leggi, delle localizzazioni e delle forme energetiche del corpo umano, di cui, per il momento almeno, non esiste dimostrazione alcuna. (Si veda ad esempio il capitolo: i centri di forza e il serpente di fuoco p. 266-287).

586 — REDEMPTOR - *Spiritisme rationnel et scientifique (chrétien)* — Èditions du Centre Spiritiste Redemptor. Rio de Janeiro 1924.

Un misto di teosofia, cristianesimo, christian science, spiritismo, praticato a scopo curativo ed esorcistico. La cura degli alienati di mente è esposta in un capitolo ove si descrivono le sedute spiritiche atte a " normalizzarli „ ed a guarirli, anche dove non esiste un " Centro spiritistico o astrale Superiore „ come a Rio de Janeiro! Molto fotografie, fra cui una di una poltrona per alienati (torniamo forse a Heinroth ?).

587 — HANISH - *L'art de la respiration,* — Èdition Mazdaznan, Paris, 1925.

Precetti yoghici misticamente esposti sulla vita igienica e descrizione di esercizi e movimenti indiani ed egiziani assai simili a quelli comunemente

" svedesi „. Quante cose cambiano nell'apparenza, a questo mondo, e restan ferme nella sostanza! E come spesso multa renascunt quae jam cecidere!

588 — SUDRE - *Introduction à la metapsychique humaine* - Payot, Paris 1926.

Dopo il classico trattato della metapsichica, di Richet (v. Archivio p. 65, 1924, p. 40, 1922) è certamente questo di Sudre destinato al più stabile, e più meritato successo. Sudre giudica, giustamente, che uno dei maggiori imbarazzi della metapsichia, è la questione della sopravvivenza, cioè la teoria, troppo comoda, ma troppo artificiale, dello spiritismo: e ritiene che i " fatti metapsichici „ pur ammettendo, anzi imponendo la nozione dello " spirito „ universale, non comportino affatto, di necessità, una sua unica individualizzazione ed eternizzazione in esseri transitori e mortali. La materia, disposta con un criterio sistematico straordinariamente limpido e organico, comprende dodici robusti capitoli: parte storica; l'obbietto e il metodo; la prosopopea (possessione e incarnazione); la telepatia (trasmissione del pensiero); la metagnomia (chiaroveggenza): il fluido psichico; la telergia (apporti e levitazioni); la teleplastia (materializzazione); i fenomeni spontanei (fantasmi) e l'infestazione; i problemi filosofici e la personalità umana (spiritismo, teorie della conoscenza e della coscienza).

589 — E. DE B. - *Une lueur dans la nuit* — Jean Meyer, Paris, 1926.

Riflessioni sullo spiritismo, sulla morte, sull'anima, sulla religione, sulla scienza, sui fluidi universali, sui medium e sui destini umani, che l'Autrice avrebbe scritto sotto la diretta influenza del suo spirito-guida.

Noi potremmo credere, senza mancar di rispetto ad alcuno, che lo spirito guida della coraggiosa e mistica autrice sia semplicemente la sua ispirazione. Non è vero?

IV. — PSICOANALISI.

590-91 — FREUD - 1. *Psicologia de las masas y análisis del Jo* IX.
2. *La Histeria* X. — Obras completas - Biblioteca Nueva Madrid, 1920.

Nono e decimo volume di questa magnifica collezione e traduzione spagnuola delle opere di Freud (V. questo Archivio, bibliografie, 1922-1925 passim) contenenti gli " Studien ueber Hysterie „; varie monografie quali la Massenpsychologie und Ichanalyse; das Ich und das Es; molti altri articoli, specie sull'inconscio e sull'istinto, pubblicati nella Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse ed infine la magnifica auto-ergografia, pubblicata lo scorso anno, sulla Medizin der Gegenwart (v. Archivio 1925). Per quanto buona parte delle opere di Freud siano oramai tradotte in quasi tutte le lingue più importanti del mondo, purtuttavia la edizione spagnuola è l'unica e sola completa, dopo la originale tedesca.

592-96 — 1. FREUD - *Hemmung, Symptom und Angst.*
2. „ - *Studien zur Psychoanalyse der Neurosen.*
3. ROBITSEK - *Der Kotillon.*
4. HERMANN - *Gustav Theodor Fechner.*
5. LEVINE - *Das Unbewusste* — Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1926.

1. " Arresto, sintomo ed angoscia „ è il titolo dell'ultima monografia di Freud la quale modifica alcune antiche vedute riguardanti il meccanismo ge-

netico dell'angoscia e stabilisce nuovi punti di vista nei riguardi della rimozione, dell'Io, Iper-Io e Lui (cioè della intelligenza conoscitiva, della coscienza morale e dell'istinto). Secondo Freud, " l'arresto „ riguarda direttamente una data funzione, senza rivestire di necessità un carattere patologico: sintomo invece è l'indice di un processo patologico: per quanto, naturalmente molti " arresti „ siano manifestamente delle " rinuncie „ a una data funzione, poichè, ove detta funzione venisse tradotta in atto, si produrrebbe *l'angoscia.* L'importanza capitale delle nuove idee psicodinamiche espresse in questa monografia consiste nel fatto che Freud approfondisce notevolmente la conoscenza dei meccanismi psichici di difesa dell'Io. (Abwehrkampf). Così appunto " l'arresto „ (molto simile alla repressione, non alla rimozione, per quanto sia l'atto iniziale di entrambe, a nostro avviso) è l'espressione di una limitazione funzionale dell'Io quando, di solito, la funzione ha assunto per sè, o per i suoi componenti anatomici, fisiologici e psicologici una " erotizzazione „ eccessiva: la " difesa „ (Abwehr) che costituisce una delle primissime concezioni psicodinamiche di Freud viene ampliata e sviluppata, con perfetta ragione, a nostro avviso, nei riguardi della produzione dei sintomi morbosi, dei compromessi, del Krankheitsgewinn ecc. Freud (cap. IV) riprende ad illustrare i concetti espressi nei cap. I - III, il famoso caso della fobia di un bambino di 5 anni (der Kleine Hans) ed analizza, con una rara finezza, i motivi genetici della sua angoscia: descrive al capo VI, come meccanismi equivalenti alla rimozione due processi dell'Io; " l'isolamento „ del sintomo, cioè la sua " esclusione „ dalla carica affettiva e " il fare come non possa avvenire „ (Ungeschehenmachen) di un dato avvenimento sostituendo con una simbolistica motoria — analogamente alla magia — non le conseguenze di esso, ma esso avvenimento stesso, che deve venir " espulso, soffiato via „ (wegblasen). Sono illustrati ancora i motivi dell'intervento dell'Io contro la libido-occupazione di un obbietto da parte del Lui, di fronte al complesso di castrazione: riassunti in una sintesi mirabile (cap. VIII) i caratteri dell'angoscia, i suoi rapporti con la *Urangst* (della nascita, Rank), con l'intensificarsi della " tensione di bisogno „ (Anwachsen der Bedürfnisspannung); con l'*Io* il quale è la *sede* naturale dell'angoscia: mentre non c'è alcun motivo per ammetterla nell'Iper-io, il quale naturalmente ne può anche soffrire (p. 91) (" Wir haben nämlich keinen Anlass dem Uber-Ich irgendeine Angstaeusserung zuzuteilen „ p, 87). L'angoscia è la reazione contro il pericolo: ma per essere neurotica deve venir condizionata a determinati fattori (l'ignoto, la carica di libido della tendenza istintiva repressa.) Ed a questo proposito Freud polemizza con Adler c con Rank: respinge la genesi " del concetto di inferiorità „ ammesso da Adler, come ritiene per " altamente attaccabile „ la formola di Rank " neurotico diviene colui il quale, per la violenza del trauma della nascita non è mai riuscito a neutralizzarlo completamente „. In fine della monografia, che non può venir se non malamente, riassunta, data la ricchezza e la finezza delle analisi in essa contenute, Freud stesso ricapitola le proprie idee rispetto a modificazioni da lui introdotte in antichi suoi modi di vedere: cioè rispetto alla " resistenza „ come abbiamo detto più sopra, e alla " controcarica energetica „ (Widerstand und Gegenbesetzung); all'angoscia come trasformazione della Libido, e come timore di un pericolo ignoto (la realizzazione del piacere istintivo) alla rimozione e alla difesa: infine all'avvincente problema dell'angoscia, del dolore e del lutto nei loro reciproci rapporti statici e dinamici.

2. Raccolto di articoli e lavori già apparsi nella Zeitschrift f. Psa. e nella Imago: riguardanti la disposizione alla neurosi coatta: le bugie infantili; le trasformazione istintive, specie dell'analerotik; la psicogenesi della sessualità femminile; alcuni meccanismi neurotici nella gelosia, nella paranoia e nella omosessualità; l'organizzazione genitale infantile; il problema economico

del masochismo; la trasformazione e fine dell'Edipocomplesso; la perdita del senso della realtà nella neurosi e nella neuropsicosi; le resistenze contro la psicoanalisi; la rappresentazione della fantasia " un bambino viene battuto „ così frequente in isterici o coatti; alcune conseguenze psichiche della differenza sessuale (fra maschio e femmina) nei riguardi dell'Edipocomplesso; le resistenze contro la psicoanalisi. Datano dal periodo 1913-1925.

3. Il lavoro di Robitsek sul cotillon è stato pubblicato lo scorso anno su Imago. Nelle varie figure del cotillon R. trova tutti i motivi della rimozione, defigurazione, simbolizzazione sessuali, riconosce che in esso (come del resto nel Carnevale) è dato uno sfogo compensativo e defigurato — compromesso — dell'erotismo, proprio grazie alla apparente " assurdità „ di certi motivi delle " figure „ del cotillon; dimostra, che in esse si verificano ancora " la realizzazione di desideri per contrasti „; i tratti infantili del sogno e del desiderio ecc: e che infine, come giustamente osserva Kleinpaul, l'uomo sessualizza il mondo „.

4. Acutissima analisi della vita affettiva e mentale di Fechner, il quale fu un uomo altrettanto ricco di fantasia quanto di profondissima intuizione e sapienza; che formulò delle concezioni scientifiche immortali (basterebbe il suo " tempo come quarta dimensione „) e creò le basi della psicofisiologia: ma che fu sopratutto, come già per primo aveva rilevato Freud nella sua Traumdeutung, un precursore della metapsicologia psicoanalitica: e che fu fortemente influenzato, nella sua produzione scientifica, da due fatti sostanziali della vita psichica e fisica: la Mutterfixierung e una gravissima malattia di occhi (luce: rapporti con il " venire alla luce „; con la " luce del sapere „ con la Weltanschauung ecc).

5. Eccellente lavoro d'insieme sull'inconscio studiato nei precursori di Freud: Leibniz, Schopenhauer, Main de Biran, Hartmann, Fechner e nella dottrino di Freud. Levine porta le prove della necessità dell'inconscio (cap. III): ne espone la meccanica dinamica e l'importanza per l'educazione, la psicologìa collettiva, la personalità umana, la morale, l'estetica e la filosofia.

Il bel libro è tradòtto dall'inglese: la sua lettura è raccomandabile a tutti coloro che si interessano non solo di psicologia, ma anche di filosofia e di pedagogia.

597 — LAFORGUE - *Le rêve et la psychanalyse* — Maloine, Paris, 1926.

Non è il caso di discutere o di sofisticare su certe procedure psicoanalitiche francesi o su certe definizioni che autorizzerebbero a far ritenere che non tutta la psicoanalisi sia facilmente digeribile. È invece il caso di rilevare con quanta buona volontà e buona fede, molti studiosi francesi si siano immessi decisamente e lealmente nella corrente freudiana e tentino di procedere seguendo la strada maestra dei suoi capisaldi dottrinali. Questo manualetto sul sogno e sulla psa è abbastanza bene fornito *di documentazioni cliniche: i suoi autori cioè offrono i risultati della loro esperienza psa. su malati neurotici e psicopatici. E quanto più studiano sui malati, tanto più diventano credenti nella psicoanalisi.* Basti citare l'esempio di Hesnard (uno dei collaboratori con Allendy, de Saussure, Pichon, di questo libretto) il quale, dopo aver incominciato insieme al compianto Régis nel 1913 come critico della psa. passa oggi con la seguente nobilissima abiura, nel nostro campo psicoanalitico: " Al professore S. Freud, io offro con la sconfessione delle mie ingiuste critiche, l'omaggio della mia pura ammirazione (Hesnard: La vie et la mort de l'instinct. Paris, Stock, 1926).

598 — NEMES-NAGY - *Vita sexualis* — Braumüller, Wien, 1926.

La vita sessuale imprime un marchio indelebile sulla natura, sul modo di pensare, di sentire, di agire dell'uomo: e tutte quelle nozioni che servono ad

illuminarlo sul buon uso delle sue più belle prerogative, come sulle brutture e sui pericoli del loro mal uso, debbono essere divulgate al popolo da medici e da educatori. Il libriccino di Nemes-Nagy, che fu anche assistente di Voronoff non porta nulla di nuovo: ma espone notizie interessanti sulla storia dell'amore, sui filtri magici, sulla vita erotica degli orientali, sugli afrodisiaci, sulle operazioni di Steinach e Voronoff.

599 — BROMAN - *Ueber die Erbsünde* — Bergmann, München, 1923.

Il peccato originario non è che la nascita: e il titolo del libretto non è che lo spunto per una serie di articoletti di divulgazione scientifica sull'ereditarietà, sulla discendenza, sul mendelismo, sulla dottrina e sull'operazione di Steinach, sull'educazione dei bambini e dei genitori.

600 — WAUTIERS D'AYGALLIERS - *Les disciplines de l'amour* — Fischbacher, Paris 1926.

Le discipline dell'amore sono la castità e la sorveglianza degli istinti; cioè l'educazione dei sentimenti, la fedeltà coniugale, la coltivazione della felicità, la identificazione quanto più intima è possibile dell'amore con la fede, la sanità cioè la sincerità nell'amore sì fisico che morale. Tutto il libro è scritto con raro buon senso, con rara bontà, e con squisita franchezza, pur essendo profondamente religioso.

601 — NAZIER - *Trois entretiens sur la sexualité* — Èditions du Siècle - Paris, 1926.

Tre dialoghi, fra " Lui „ e " Lei „ riguardanti il problema sessuale, normale e patologico, tenuti, come imagina l'A. sulla terrazza di S. Miniato, a Firenze, nel giardino pubblico di Assisi, a Venezia, ai piedi della statua del Colleoni. Si parla di Venere, di Coridone, di Saffo, con un garbo tutto francese e con notizie di embriologia, di anatomia, di fisiologia e di psicologia. Una cosa molto moderna, ma molto seria.

602 — BAUER - *Weib und Liebe* — Braumüller, Wien, 1925.

Questi studi sulla vita erotica della donna sono dedicati a ogni donna che ama e a ogni felicità dell'amore. Incominciano, naturalmente, con lo studio della generazione biologica e con quello dell'ontogenesi dell'amore; si occupano quindi dell'amore sessuale originario (puberale), dell'amore nell'età matura della donna; dell'amor platonico: del commercio sessuale; del feticismo: della voluttà e della sofferenza di fronte all'amore: degli errori e delle deviazioni erotiche; della delinquenza per amore, dell'amore libero; dell'amore, infine, di fronte alla religione e nella poesia. Rappresentano una mirabile corsa attraverso alla storia e all'umanità ed il frutto di una sapiente elaborazione dell'eterno motivo. Eterno, veramente, e unico, come la Divinità. È questo il motivo dell'opera e del sentimento di Bauer: opera sana di un sentimento sano. Poichè " l'amore è e rimane la condizione essenziale di ogni vita, di ogni ascensione umana: ed è la donna che col suo amore deve prima di ogni altra cosa, spingere e sorreggere l'uomo verso l'ascesa „ (p. 584). Dolce è l'amore, come è dolce la morte!

603 — WULFFEN - *Der Sexualverbrecher* — Langenscheidt, Berlin, 1923.

È una delle tante opere di questo fecondo e profondo autore: di cui già abbiamo analizzato: " La psicopatologia dei cavalieri d'industria „ " La delin-

quenza sessuale nella donna „ “ La psicologia criminale „ (v. Archivio 1924, 1926 ecc.) Qui viene studiato il delinquente sessuale, nel senso stretto: cioè l'uomo il quale commette il delitto sotto l'azione imperativa dell'orgasmo sessuale. Premessi tre ampi capitoli sulla biologia sessuale generale, sulla psicologia e caratterologia sessuale e sulla patologia generale sessuale, Wulffen abborda il problema della statistica della criminalilà sessuale (età, sessi, distribuzione geografica, stagioni, confessioni) e infine il delitto sessuale vero e proprio: per sadismo, masochismo, feticismo, omosessualità. L'ultimo capitolo, (alla lettura del quale non si può trattenere un moto di profondo dolore, contemplando tanti e così fatti orrori umani) è dedicato all'adulterio e alla bigamia, all'incesto e all'aborto; all'infanticidio; alla prostituzione, al lenocinio, alla tratta delle bianche. Povera “ angelica farfalla „ di Padre Dante!

604 — Utitz - *Iahrbuch der Charakherologie* — II - III Iahrg - Heise, Berlin, 1926.

Seeonda e terza annata, riunite in un sol volume, di questi interessanti “ Annali di studi sul carattere „ (v. per il 1. volume, questo Archivio, pagina 245, 1926) ai quali collaborano psichiatri, etnologhi, criminalisti, sessologhi, biologhi ben noti. Interessante un articolo sulla “ Sociologia come Tipologia „ di Plaut; uno molto pregevole di Marcuse sulla “ Struttura della cultura „; uno sul problema della personalità in psichiatria, di Birnbaum; una monografia, (che è a sua volta un intero volume) di Heindl sul delinquente nato (Berufsverbrecher) c sul suo trattamento in Australia, dove la legge realizza il lavoro dei condannati a vita con il doppio vantaggio: della diminuzione della *grave* criminalità e del benessere di questi forzati. Heindl trova in ciò un appoggio alla sua antica tesi, per cui la speranza di una redenzione, nel delinquente nato (d'abitudine) è una pura utopia e l'unica misura atta a difendere la società contro di esso, è la reclusione a vita. Interessante, infine, un articolo sintetico di Lipschütz sulla “ secrezione interna e personalità „, (cioè costituzione individuale) nel quale Pende è appena ricordato nelle note e De Giovanni e Viola sono totalmente dimenticati. Una tale dimenticanza, per una mente della levatura di Lipschütz, non è perdonabile.

605 — Cohn - *Grenzen und Mystizismus der Psychoanalyse* — Enke, Stuttgart, 1926.

Raccomando caldamente questa monografia, (come del resto molte altre tedesche, francesi ed inglesi ed una italiana) agli antipsicoanalisti del Bel Paese. Essi vi troveranno una quantità immensa di obbiezioni contro la psicoanalisi freudiana, ed avranno perciò ancora una prova di più — certo assai gradita — del come si possa dire, molto bene e con molta dottrina corna e croce della nostra bella e vigorosa Scienza. Cohn chiude la sua monografia, che è del resto dotta per quanto troppo filosofica e teoretica, con le seguenti sarcastiche frasi: “ In questo modo, cioè scomponendo l'Io, Freud crea la morale, la coscienza, il dovere, la religione e tante altre cose. Il Lui, l'Io, l'Io-ideale, gli istinti sessuali o di conservazione, gli impulsi di morte sadistici, l'Edipocomplesso, la rivalità fra i membri di una giovane generazione dell'orda vi sono interessati geneticamente. I sociologhi, etnologhi, filologhi, storiografi, non hanno più bisogno di indagare. Con Freud e con la sua scuola noi abbiamo i mezzi di conoscere di colpo i tratti più importanti della nostra ontogenesi, dalla creazione dell'uomo in poi; la evoluzione dei sessi, la nostra evoluzione filo-e ontogenetica. Freud e la sua scuola dimostrano questo ed altro ancora. Essi edificano il mondo, a imitazione di Fichte, sul loro “ Ueber-Ich „! La psicoanalisi con ciò non è soltanto un metodo, non è soltanto una teoria, essa

è filosofia e " Weltanschauung „: concezione universale: l'alfa e l'omega della scienza. Essa è la chiave di tutti gli enigmi. Con essa noi arriviamo al " Regno delle Madri „. Abbiamo capito tutta la monografia di Cohn: ma non queste sue ultime tre parole. Ma non ci teniamo nemmeno: per quanto ci sembrino pertinenti all'Edipocomplesso.

606 — FURRER - *Der " moralische Defekt „ das Schuld-und Strafproblem in psychoanalytischer Beleuchtung* — Orell Flüssli, Zürich, 1926.

Coloro i quali si occupano di psicopatologia criminale, si convincono ogni giorno di più che la tradizionale psicologia scolastica e la psicologia sperimentale non ci offrono più nulla di utile nelle indagini di questo genere. È soltanto la psicoanalisi, con i suoi metodi di " approfondimento e di esplorazione „ che ci permette di penetrare nella dinamica psicologica e psicopatologica della criminalità. Furrer, maestro nel riformatorio cantonale di Stefansburg analizza con perspicacia la psiche degli invalidi morali: trova che la loro deficienza consiste in una enorme riduzione della capacità di dominio degli istinti, della " coscienza morale „ della sublimazione, e per ciò dell'amore. " Senza capacità di amore non esiste sublimazione, non si crea alcun Io-ideale; nessuna coscienza morale; nessun senso di colpevolezza, nessuno Morale. Per ciò la base costituzionale della invalidità morale è formata precisamente dalla elevata e congenita impossibilità di creare dei legami di amore (tenerezza, attaccamento) fra l'Io e gli altri „. La piccolissima, succosa monografia dovrebbe essere quasi imparata a memoria, da chi ama la verità e l'infanzia.

607 — EICHLER - *Die Wurzeln des Frauenhasses bei Arthur Schopenhauer* — Marcus und Weber 1926.

L'A. è convinto " dell'insufficienza della psicoanalisi nella analisi di una personalità storica „ (egli è un seguace di Stekel): ma nel ricercare le origini dell'odio contro la donna che fu una delle più sensibili caratteristiche di Schopenhauer, le ritrova nei suoi pessimi rapporti con la madre e nel suo ulteriore senso di colpevolezza — dopo il suicidio del padre — che lo portò alla cronica neurosi d'angoscia da cui fu afflitto per tutta la vita: segue cioè il metodo psicoanalitico. In altre parole, il misoginismo di Schopenhauer è originato dall'Edipocomplesso (il bambino non fu amato dalla madre; la odiò inconsciamente; inconsciamente ne sentì colpa; volle punirsi; *proiettò* l'odio materno contro *tutte* le donne ecc): per quanto Eichler ritenga che il psicotrauma decisivo per l'orientamento psicopatologico di Schopenhauer e per tutta la sua Weltanschauung, sia stato il suicidio del padre. E' da notare che la *madre* di Schopenhauer, a sua volta, odiò il marito e il figlio.

608 — SCHATZMANN - *Rêves et Hallucinations* — Vigot, Paris, 1925.

L'A. ci narra di aver fatto in vita sua almeno 20.000 sogni. Nell'opera attuale ne analizza — a modo proprio — 128. Egli è medico e architetto e forse le due scienze sono così compenetrate l'una nell'altra da imbastardirsi. Secondo il modo di pensare di Schatzmann (egli chiama le sue idee " modeste proposizioni contro le quali la critica potrà liberamente intervenire „) " il sogno è una rivolta contro la tirannide della ragione: il pensiero del sogno è identico a quello del pensiero in veglia: soltanto si svolge senza controllo; ha in più le allucinazioni; ed il subcosciente (!) si manifesta più liberamente che nel pensiero puro. Non c'è un sogno su cento degno di venir rilevato „. Tutta l'opera dimostra una serie di buone intenzioni, ma una serie di indigestioni di opere sul sogno; specialmente poi di quelle di De Sanctis, Stekel e Freud;

oltre ad altre, non più troppo recenti, di psichiatra generale e speciale. Naturalmente, i sogni sono analizzati, ma non psicoanalizzati. Non comprendiamo poi, perchè nelle sue numerosissime citazioni di De Sanctis, l' A. scriva sempre *Santo* De Sanctis, anzichè *Sante* de Sanctis!

609 — RANK - *Technik der Psychoanalyse,* I — Deuticke, Wien, 1926.

Del primo trattato di tecnica psicoanalitica, che Rank, uno dei più geniali psicoanalisti viventi ha impreso a scrivere, comparisce questa prima parte, dedicata alla situazione psicoanalitica e a sua volta originata da una serie di conferenze sull'interpretazione analitica dei sogni, tenute in America nell'inverno 1921-22. Il volume, tuttavia, pur materiato sostanzialmente di sogni e delle loro analisi (com'è logico), abbraccia un campo più vasto: cioè affronta il problema e la dottrina psa. della neurosi, la situazione psicoanalitica, cioè la posizione dell'analizzando di fronte ai momenti eziogenetici della sua neurosi (basati sostanzialmente, secondo la famosa teoria di Rank del trauma della nascita, sulla Mutterbindung; legame o attaccamento alla madre); la Terminsetzung, cioè la imposizione di una data perentoria per la scomparsa di un sintomo o di tutti (guarigione); le libidocariche e la loro parte nei meccanismi terapeutici. Questi sono sostanzialmente gli argomenti trattati nella parte generale. La parte speciale (pratica) si occupa della tecnica d'analisi del sogno; offre l'analisi di una " fixierung „: espone i primi passi della terapia e tratta in altri capitoli vari interessantissimi argomenti fra i quali son da citare " la famiglia dell'analizzando „; " il sogno dell'albero gencalogico „: cioè un sogno di grande interesse per la situazione psa., per i " modelli infantili „ (Vorbild), per la " proiezione storica „ (cioè nel passato individuale, nel pensiero mitico e nei suoi rapporti originarii con il Mutterkomplex).

610 — STOLTENHOFF - *Kurzes Lehrbuch der Psychoanalyse* — Enke, Stuttgart 1926.

Voglio prendermi il diletto di riassumere ampiamente alcuni brani della prefazione che Stoltenhoff mette al suo libro: non senza aver detto prima che questo breve trattato di Psa, come modestamente lo denomina l'A., è un eccellente — anche se non ortodossa — esposizione delle dottrine psicoanalitiche: e che tutti devono mettersi bene in testa che la Psicoanalisi è oramai una così immensa corrente di studio, da poter accogliere, nel suo alveo, anche più modesti confluenti o più sottili rigàgnoli: purchè derivino, come il maggior fiume, da pure sorgenti. Stoltenhoff infatti espone le idee di Freud, Adler, Jung, Rank, Stekel in 17 capitoli lucidi, imparziali e spesso *confortati da personali contributi clinici:* e dimostra un senso così esatto di misura e di giustizia che dovrebbe essere imitato da tutti.

Ed ora, la prefazione.

" La psicoanalisi, in 30 anni di vita si è conquistata una incrollabile posizione nell'ambito della scienza medica ed ha oltre di ciò ampiamente influenzati e fecondati (befruchtet) altri territori del sapere, sopratutto la psicologia: e questa constatazione non viene per nulla alterata dal fatto che la psicoanalisi si trova tuttora, e da molti lati, violentemente combattuta ed evitata. La ragione di questa opposizione è molto semplice. Il fatto che l'analisi pone al primo piano dell'indagine il problema sessuale, tende spontaneamente a far assumere a molti, forse a quasi tutti, una posizione di difesa: poichè quasi tutti sentono in sè stesso " tua res agitur „ e non tutti possiedono una sufficiente autocritica e forza d'animo per ammettere che i risultati delle scoperte psicoanalitiche possono e debbono venir eventualmente applicate anche su sè medesimi.

D'altra parte, in questi tempi più recenti, la psicoanalisi ha debordato verso problemi trascendentali e che non sono di sua competenza (la natura del genio, ad esempio non potrà mai venir illuminata dalle teorie analitiche come non si potrà mai misurare una strada a libri): e ciò la ha notevolmente danneggiata.

Ma ancora e a malgrado del brevissimo tempo della sua vita, la Psicoanalisi ha creata già una letteratura enorme di opere, di giornali, di articoli: per modo che chi vi si avventura senza guida, si perde come in un labirinto anche se, a spiegare questo smarrimento basta, se non in tutto, certo in parte, il fatto che ciascuno, il quale voglia analizzare, deve essere stato in precedenza, a sua volta, analizzato. Ma anche l'analizzato non sempre può trovare nella esperienza della propria analisi, (necessariamente incompleta e scarsa di fronte all'immensità dei casi normali e patologici), il materiale sufficiente per tutti i bisogni dell'esercizio psicoanalitico: ed è a questo obbiettivo che sono rivolte le fatiche di Stoltenhoff nel libro attuale, il quale intende essenzialmente esser dedicato al pratico e alla pratica.

Il ritenere che tutto si possa ottenere, nel trattamento delle malattie neurotiche, con l'intuizione, con la genialità e con la suggestione, é un errore grossolano. Un psichiatra padrone della suggestione è in grado di ottenere dei risultati terapeutici éclatants; ciò è cosa possibilissima e che tutti sanno: ma l'analista non li pretende nè li vuole. Il suo metodo è basato su premesse reali, e non su " azioni magnetiche „ ed esige una padronanza assoluta della tecnica: ma non di quella, che i profani ed i medici adoratori della psicoanalisi selvaggia, truccano per buona e, falsificano ignobilmente.

La psicoanalisi è una terapia medica e deve essere esercitata da medici. Ogni uomo intelligente può, in pochi giorni, imparare la tecnica della enterostomia: ma nessuno, credo, si farà operare da un simile specialista. Analogamente, anche se psicologhi e filosofi sono perfettamente padroni del dottrinale, manca loro l'arma più perfetta per procedere alla cura: cioè *l'indicazione terapeutica,* conseguenza necessaria di *una diagnosi medica psicopatologica esatta.* E ciò tanto più, in quanto non sempre è facile, nemmeno al medico, di stabilire se sia o no il caso di psicoanalizzare quèsto o quel soggetto. Non si deve dimenticare che la psicoanalisi è un grave e difficile intervento sulla vita psichica del paziente: e che, come avviene per qualsiasi grave e pericoloso intervento chirurgico, a mò d'esempio, essa deve avere la sua indicazione diretta, assoluta e immediata.

La grandiosa scoperta di Freud non deve farci dimenticare l'esistenza di altri e utili metodi psicoterapici, ma noi non dobbiamo nemmeno dimenticare che il ritenere la psicoanalisi una prerogativa di pazienti ricchi o di ricchi medici capaci di curare gratis et amore Dei, è pure un errore. „

611-612 — JUNG - 1. *Das Unbewusste im normalen und kranken Seelenleben* — 1926.
2. *Psychologische Typen* — 1925, Rascher, Zürich.

1. E' la terza edizione leggermente aumentata di un'opera che è divenuta quasi famosa, " la psicologia dei processi inconscii „ ma che ha cambiato il vecchio titolo col nuovo; " l'inconscio nella vita psichica normale e malata „.

2. E' l'opera di sviluppo della precedente, nella quale sono ribadite e sviluppate genialmente le belle idee originali dei due tipi fondamentali della cerebrazione umana: l'estrovertito (che io chiamai anche noofrenico) e l'introvertito (che io chiamai anche biofrenico) cioè l'uomo riflessivo, freddo e l'uomo istintivo, caldo: quello che obbedisce all'esame della realtà e quello che obbedisce all'impulso del piacere. In questo volume, che si potrebbe dire dedicato ad applicare la dottrina costituzionalistica all'individualità psichica, è traccia-

ta, in una sintesi storica meravigliosa, tutta l'evoluzione del pensiero filosofico e scientifico nei riguardi del problema del tipo mentale: da Tertulliano a Pelagio, da Scoto a Lutero e Zuinglio: per giungere alle idee di Schiller, al bipolarismo apollineo-dionisiaco di Nietzsche; alle idee (poco conosciute, ma molto interessanti e quasi riesumate da Jung), di Furneaux Jordan (1896); al Prometeo ed Epimeteo di Spitteler; al problema tipologico nella Psichiatria, nell'Estetica, nella filosofia, nella biografia del genio. L'opera, che non è possibile di riassumere in una breve notizia, si chiude con la descrizione generale dei due tipi fondamentali sopracitati e con un lungo capitolo tutto di definizioni (58), del conscio, dell'inconscio, del tipo, del pensiero, dell'astrazione e di una somma di altri processi rigorosamente " psicologici „ e non filosofici.

613 — Prévost - *Plaisirs des sports* — Nouvelle Revue Francaise, Paris, 1926.

Analisi psicologica di una straordinaria acutezza e arditezza sul " piacere „ degli esercizi fisici e sulla somma di emozioni — non escluse le sessuali— che ad essi vanno unite. Quando si pensa che quello che scrive è un romanziere il quale non si occupa certo di psicoanalisi, si rimarrà certo sorpresi nel rilevare quanta psicoanalisi possa esistere intuitivamente in un ingegno anche non medico, pur che sia dotato di penetrazione, di intuizione e di sincerità. Del resto, già aveva dato, in materia, uno storico esempio, Proust, con la sua opera meravigliosa (v. questo Archivio p. 286, 1925). Questi " saggi sul corpo umano „ meritano di esser letti con il più alto interesse.

614 — Grünbaum - *Herrschen und Lieben als Grundmotiv der philosophischen Weltanschauungen* — Cohen, Bonn, 1925.

L'Autore, che è anche un apprezzato psicofisiologo, cerca di dimostrare che a base di tutta la prassi umana: quella che crea, nel tempo, le varie forme della vita morale e sociale (Weltanschauung vuol dir proprio: la concezione del mondo quale si presenta a noi o quale lo si concepisce da noi) stà in fondo l'eterno ritmo del volere e del soffrire: del dominare e dell'amare, che in sostanza poi non è altro che il dare e il togliere o l'uccidere e il lasciarsi uccidere. E' molto interessante rilevare come Grünbaum riconosca, nella posizione dell'Io di fronte al non-Io questa bipolarità che è stata, si può dire, così esplicitamante affermata in psicoanalisi dall'Edipocomplesso di Freud, dal concetto di ambivalenza di Bleuler, e dai due tipi psicologici di Jung: cioè da un lato il *dominare* (sadismo) dall'altra *l'amare* (il masochismo) che G. chiama addirittura *Urtaten* (tendenze o azioni originarie).

615 — Jolowicz - *Die Persönlichkeitsanalyse* — Thieme, Leipzig 1926.

Nulla di nuovo, nemmeno la evidente ostilità contro la Psicoanalisi; considerazioni generali senza casi clinici, ma basate su lunga esperienza; molte e giuste idee. In sostanza l'A. dice che prima di iniziare un dato metodo di " psicoterapia specifica „ chiamiamola così, bisogna rendersi una esatta nozione analitica della personalità morbosa globale del neurotico (poichè la neurosi è una malattia della personalità): ma questo, fino a prova contraria, non costituisce altro — su per giù — che una buona " anamnesi remota e prossima „ la quale, come tutti sanno, è la migliore e più sicura guida per la diagnosi e per il trattamento. Che poi a ogni malato possa o debba più o meno adattarsi — a secondo dei casi — sia la psicoanalisi di Freud, che l'analisi individuale di Adler, che la persuasione di Dubois, che la psicocatarsi di Frank, che l'autosuggestione di Coué, è cosa nella quale tutti possono convenire senza difficoltà.

616 — RÒHEIM - *Australian Totemism* — Allen and Unwin, London, 1925.

Opera capitale di psicoanalisi della mentalità primitiva, esercitata sull'immensa massa di credenze totemistiche tuttora esistenti nelle tribù Australiane e che si basa sull'indirizzo segnato da Freud nel suo " Totem und Tabu „. Il raffronto fra procedimenti spontanei della mentalità primitiva e la mentalità neurotica; lo studio delle origini psicodinamiche e storiche del matriarcato e del patriarcato; dell'epoca pretotemica; delle varie forme del totemismo (sessuale, negativo cioè tabuico, concezionale) i miti dell'alcheringa (l'età dell'oro, del paradiso terrestre ecc); le cerimonie degli Intichiuma, le credenze delle pietre della generazione (curinga), le cerimonie funerarie e di iniziazione, infine le organizzazioni delle caste sociali, dimostrano come la base di tutte le forme originarie di legislazione e codificazione del congregato sociale si basino su un solo e unico motivo fondamentale: l'Edipocomplesso, inteso nel suo significato più remoto e in pari tempo più immanente: la prima famiglia umana e la tragedia dell'amore. (Si pensi al mito di Adamo, al fratricidio di Caino e al mistero della discendenza della prima coppia, la quale in un sol modo può venire *biologicamente* spiegata: con l'incesto).

617 — RIVERS - *L'instinct et l'inconscient* — Alcan, Paris, 1926.

Traduzione francese sulla seconda edizione inglese, pubblicata nel 1922 (pochi mesi prima della morte immatura di Rivers) e ristampata nel 1924. L'edizione originale data dal 1920 (v. Archivio, p. 148, 1922). L'obbiettivo di Rivers era stato originariamente quello di costruire una teoria biologica delle psiconeurosi di guerra, che egli aveva avuto largo campo di osservare negli ospedali neuropsichiatrici di Londra durante la guerra mondiale; la conseguenza finale, invece, è stata la costruzione di un sistema di psicologia dinamica al quale è legittimo riconoscere una larga genialità ed originalità: per quanto tale sistema sia profondamente inspirato dal freudismo e si basi sostanzialmente sul concetto della " suppression „ (che non è altro che la " rimozione „ " Verdraengung „ freudiana) e sulla " dissociation „ degli istinti. Di grande interesse sono pure otto articoli, ripubblicati da vari giornali, riguardanti l'inconscio e la censura; l'influenza della guerra sulla psicologia: il coraggio e le neurosi di guerra; il " vent debout „ (wind up cioè la " fifa „) vale a dire la " paura „ in guerra; l'istinto d'acquisizione. E' interessante notare la distinzione fra neurosi belliche e non belliche (civili) e le loro forme di risoluzione (v. cap. XVI e XVII).

618 — STEINER - *Die psychischen Stoerungen der männlichen Potenz* — 2. ed. Deuticke, Wien, 1926.

Seconda edizione, inalterata, della prima del 1913. Il valore di questa monografia sta nel fatto che Steiner è stato uno dei primi medici venerologhi, cioè non psichiatri nè psicoanalisti, a esperimentare con pieno successo la psicoanalisi in molti casi di impotentia coeudi dell'uomo. Fra le tante, Steiner riferisce venti brevi storie cliniche; chiare e persuasive. Si tratta adunque di *pratica clinica*, non di pura teoria: e di una pratica clinica sana, semplice e a portata di molti. " I casi di impotenza psichica (dice l'A., p. 33) sono anche per fortuna, quasi sempre, i più riconoscenti (soggetti ed) obbietti della terapia psicoanalitica: a favorire la quale, nel modo più rapido e definitivo per la guarigione, concorre naturalmente anche l'età e la gioventù del paziente „.

619 — FRANK - *Vom Liebes-und Sexualleben* — Thieme, Leipzig, 1926.

Vita erotica e vita sessuale. Un argomento che é trattato attualmente in Germania — almeno in via clinica e teoretica — con una intensità eccezzio.

nale. Magnus Hirschfeld scrive una Geschlechtskunde magnifica; Moll, una Geschichte der Sexualwissenschaft, o qualcosa di analogo; Marcuse pubblica in due anni due edizioni dell' originalissimo Handwörterbuch der Sexualwissenschaft: Frank, ora, un neurologo di Zurigo, ci offre una veramente preziosa enciclopedia di scienza sessuale pratica: originale nella sua architettura, onesta nelle sue affermazioni, solida nella sua ricca documentazione clinica. L' argomento è ottimamente diviso. Vita sessuale e popolazione: la sessualità nei bambini e adolescenti: disarmonie coniugali e loro cause; età involutiva. Tutto il trattato è scritto in forma di lettere a un medico amico: a clienti; a conoscenti: e risente potentemente e sapientemente dell' influsso psicoanalitico.

620 — CARUS - *Psyche* — Diederichs, Jena, 1926.

Di Carus, che fu celebre ai suoi tempi (tempi di Goethe e di Lamarck) è stata fatta una recente riesumazione per opera di Teodoro Lessing, con la pubblicazione della " Symbolik der Menschlichen Gestalt „ la quale poi non è altro che un trattato di frenologia, come abbiamo già rilevato. Ora, a poco distanza, Klages ci fa conoscere l' opera più importante del medico e naturalista di Dresda, che fu tenuto in gran pregio da Goethe e che sembra, forse, percorrere, con la sua geniale trattazione sulla vita inconscia e conscia dell' anima, e su ciò che — nell' inconscio e conscio dell' anima — c' è di stabile e di fuggevole, le geniali intuizioni di Hartmann e la ciclopica creazione clinica e dottrinale di Freud. In quest'epoca in cui si incomincia a rendere pieno omaggio a Freud, e a comprendere che al posto di una psicologia senza psiche deve costruirsi una psicologia dell' inconscio psichico o degli inconsci psichici, la pubblicazione della " Psiche „ di Carus, che Klages, il solitario filosofo che vive e lavora a Kilchberg presso Zurigo, ha curata con amore di sapiente ed ha battezzata per un' opera di altissimo valore — e tale è infatti — va salutata con vero senso di orgoglio e di trionfo da quanti lottano, oramai da molti anni, in favore della Psicoanalisi.

621 — THORLAKSON - *Le fondement physiologique des instincts* — Presses Universitaires de France, Paris, 1926.

L'A. studia gli istinti del sistema nutritivo (fame e sete) quelli del sistema neuromuscolare (giuochi) quelli del sistema genitale (riproduzione) senza volerne fare in alcun modo la psicologia ma semplicemente la psicofisiologia. E' di avviso " che già nella differenziazione primitiva della materia vivente esiste l' abbozzo della sintesi funzionale, sia morfogenetica che instintivo-genitale; e che tale materia (cellula) conserva la sua individualità in tutto il corso dell' evoluzione del regno animale, anche a malgrado della progrediente complessità del sistema nervoso. „ Conclude che ad ogni " sintesi funzionale „ è legato un determinato istinto, anche se noi non siamo sempre coscienti dell'esistenza di questo istinto. Per un lavoro di fisiologia, l' affermazione potrà sembrare poco fisiologica. In fine dell' opera, l'A. abbozza una nuova classificazione dei caratteri sessuali, secondo il grado della loro dipendenza ormonale (primarii, gamete; secondarii, sintesi funzionali del sistema genitale, istinto erotico e materno; terziarii, caratteri psichici, sensorio-centrali e somatico-cenrali dipendenti da gli ormoni specifici). La monografia, se non è originale, è certamente assai bene composta e costrutta.

622 — GAETANI - *La Psicanalisi* — La Civiltà Cattolica, Roma, 1926.

Critica teorica della psicoanalisi. L'A segue in gran parte le idee di Blondel (v. Archivio p. 166, 1924): e per ciò, non fa meraviglia leggere le seguen-

ti frasi: " l'invasione psicoanalitica — molto, anzi troppo si é scritto intorno alla psicoanalisi — (vedrà il Reverendo Gaetani quanto ancora si scriverà di psicoanalisi!) — il primato attribuito alla libido sulle altre tendenze è falsamente asserito (e allora, perchè la Religione ha imposto ai preti la castità?) —, l'istinto della conservazione dell'individuo prevale su quello della conservazione della specie (postulato che può essere un puro e semplice giuoco di parole) — la teoria dell'inconscio psichico è insostenibile „ ecc. L'A. se la prende anche con De Sanctis, per le sue idee sulla conversione; e cita (p. 75) alcune parole di Stern, acri e roventi contro la psicoanalisi. Egli non sa forse, tuttavia, che il giudizio contenuto in queste parole, datanti dal 1914, è stato tacitamente sì, ma profondamente modificato nelle ulteriori opere (1922 ecc)., del grande psicologo dell'infanzia!

623 — Vinot - *Ce que nous content les rêves* — Sansot, Paris, 1926.

Il sogno realizza, per la teosofia e per gli occultisti del tipo di Vinot, lo svincolo dell'anima dal corpo ed il colloquio di essa, ritornata dalla sfere del mistero e della sapienza, con quello: la corrispondenza cioè, nel sonno, del *piano spirituale* col *piano astrale*. L'A.. espone una breve storia del sogno, nell'antichità: ma dà, dei sogni, una chiave in tutto identica a quella della " Smorfa „ popolare: non soltanto adunque italiana, ma universale. E' naturale ancora per conseguenza che la psicoanalisi, per sua fortuna, non venga nemmeno mominata.

624 — Morselli - *La Psicanalisi* — Bocca, Torino 1926.

Chi acquista questi due grossi volumi del prezzo di 90 lire e dal titolo pomposo " *La Psicanalisi* „ (tout court), ha il diritto di aspettarsi, crediamo noi un'esposizione sistematica e oggettiva di questa disciplina almeno nei suoi concetti fondamentali. Quale delusione invece attende l'incauto acquirente! Egli si trova di fronte soltanto ad una critica severa, demolitrice, errata delle teorie psicoanalitiche. Veda il lettore quanto sia stato rispettato, in quest'opera, il diritto che l'autore riconosce alla psicoanalisi di essere giudicata benevolmente ed imparzialmente; e giudichi poi, se e con quanta oggettività l'autore stesso abbia trattato di questa che egli poi chiama — con evidente ironia — " *nuova scienza* „. Non certo ne siamo stati sorpresi noi, che per nostra fortuna conoscevamo già l'atteggiamento non favorevole di Morselli di fronte alla psicoanalisi; nè saremmo stati noi a pretendere da lui una incondizionata accettazione di tutte le teorie psicoanalitiche. Sappiamo bene che anche in nome della psicoanalisi sono state pubblicate delle grandi corbellerie da parte di qualche sedicente psicoanalista. Sappiamo ancora che la psicoanalisi non deve essere considerata come una religione coi suoi dogmi relativi — rimprovero che ci vien fatto da molte parti — ma che essa è invece, come ogni scienza, in continua evoluzione; che essa è suscettibile di aggiunte e di correzioni: ma è pur vero che la discussione e la critica debbono partire dalla conoscenza esatta di quelle teorie che si vogliono criticare; e gli argomenti di cui quella si vale debbono essere formulati chiaramente e precisamente per poter essere vagliati ed al caso ribattuti. E questo — ci duole il dirlo — non avviene nell'opera di Morselli, il quale invece espone i concetti psicoanalitici in una maniera semplicistica, confusa ed imprecisa, che sfugge per ciò a qualsiasi utile discussione.

Più ci s'inoltra nella lettura di questo libro, che di primo acchito può piacere per una certa disinvoltura di stile, oltre che per un certo lenocinio di forma, (ci sono anche delle illustrazioni, delle riproduzioni di quadri, che entrano a dir vero ben poco nell'argomento) e più all'interesse si sostituisce lo

stupore dapprima, per le strane affermazioni; l' indignazione poi, per gli spropositi che vi rigurgitano.

*
* *

Già all' inizio del primo volùme ci imbattiamo in alcune osservazioni strane e tendenziose. L' autore trova una somiglianza tra il movimento spiritistico e quello psicoanalitico, perchè ambedue sono problemi del giorno ed abbracciano questioni importanti della biologia, della psicologia, della medicina, della storia, della etnografia, della sociologia ecc. Gli spiace specialmente la tecnica della psicoanalisi, l' enorme sacrificio di tempo e di lavoro intellettuale che i più accalorati psicoanalisti sopportano — come egli dice — in uno stato d'animo che ricorda il fanatismo. Gli spiace quella trasformazione del medico e del psicologo in un indagatore ostinato, indiscreto e torturante, e quel rimescolio di temi scabrosi, su cui la civiltà ha fatto bene a stendere un velo. L' autore confessa di possedere soltanto dell' esperienza clinica, e di non aver mai eseguito questo lavoro " di pazienza e di lusso „ ed assicura che anche senza aver fatto mai nemmeno un solo intervento psicoanalitico si possono giudicare le maggiosi conquiste del pensiero scientifico. Che nella psicoanalisi vi siano dei dissidenti egli lo spiega, con la solita benevolenza, come " fenomeno comune a tutte le fedi e sette „.

Nè meglio informato l' autore si dimostra nei pochi cenni storici che ci offre sul movimento psicoanalitico; una sequela di autori vengono citati alla rinfusa e non sempre con cognizione di causa. L' affermazione che già nella dottrina di JANET si contenessero gli elementi principali del freudismo, come dice l' autore, non corrisponde a verità. Il MORSELLI ammette che la psicoanalisi sia penetrata più a fondo della dottrina di JANET, e calcola grandi i meriti di FREUD, sebbene questi abbia esagerato molto in diversi riguardi; ma poi quali questi meriti grandi siano, l' autore si guarda bene dal dirlo in tutto il libro: mentre pullulano invece le osservazioni avverse alle vedute freudiane.

FREUD è ostile alla psichiatria, dice l' autore. Ciò non è vero. Vero è soltanto che FREUD s'è lagnato di molti psichiatri, ma mai della psichiatria.

FREUD apparisce, dalle critiche e nella mente di MORSELLI, come uno svalutatore della psichiatria e delle sue meravigliose conquiste, al posto delle quali vorrebbe porre la psicoanalisi. Ma ciò è semplicemente fantastico!

L' autore fa carico poi alla psicoanalisi di occuparsi soltanto di una piccolissima parte di quelle affezioni che costituiscono il vasto campo della psichiatria, cioè soltanto delle nevrosi; e le fa carico di misconoscere l' importanza che hanno nella genesi della neurosi l' ereditarietà, i fattori individuali, la costituzione, il temperamento, i fattori di razza e culturali. Ogni mediocre psicoanalista sa invece che FREUD afferma solamente che finora la psicoanalisi si è occupata con successo delle neurosi (le quali costituiscono naturalmente una frazione di tutte le affezioni comprese nell' ambito della psichiatria) e che per alcune psicosi ha fornito dei nuovi punti di vista importantissimi, che giovano alla loro comprensione psicologica. È ovvio che la psicoanalisi non può chiarire i problemi psichiatrici (compresa la costituzione, i momenti individuali ecc.) se non giudicandoli dal proprio punto di vista: problemi che, è altrettanto ovvio, debbono essere giudicati anche da molti altri punti di vista.

Nella sua critica sistematica, l' autore se la prende con la terminologia psicoanalitica e ritiene che i termini usati da FREUD non corrispondano a concetti precisi e siano soltanto delle vaghe metafore. Ci coglie il dubbio che questo appunto muova dal fatto, che l' autore non abbia ben compreso la terminologia freudiana; e che così sia, si dimostra a sufficienza nel progresso dell' opera, dove, come vedremo, l' autore fraintende vari termini evidentissimi.

Questa sua difficoltà a comprendere i concetti psicoanalitici accresce, natu-

ralmente, quella acredine di critica che abbiamo visto gabellata per " benevolenza " e che gli fa parlare, in un libro scientifico, di " parentesi ostrogote " di " semitismo " di " teutonismo " per poi citare, come esempi di terminologia " teutona " parole e concetti chiarissimi e traducibilissimi, come " unbewusst " (inconscio), " unterbewusst " (subcosciente); dove va notato, per incidenza, che l' autore, evidentemente per accrescere l'impressione di teutonismo, usa spesso anche questa ultima parola che invece viene espressamente evitata da Freud. Cita ancora " Lustprinzip " " Realitätsprinzip " ecc. parole facilmente traducibili e che corrispondono a concetti ben definiti!

*
* *

Alla parte introduttiva segue una trattazione di capitoli speciali della psicanalisi. Fermiamoci su alcuni casi concreti ed incominciamo dall' esposizione dell' incosciente: o per meglio dire di un " incosciente " che Morselli fa passare per " freudiano " dando nuova prova di semplicismo e di tendenziosità.

Ora, a prescindere dal fatto che l' autore non riconosce una perfetta incoscienza di fatti psichici, (d' accordo in ciò con altri seri indagatori), e che egli vorrebbe parlare piuttosto di fenomeni psichici subcoscienti anzichè di incoscienti (completamente d' accordo in ciò p. e. con De Sanctis), dobbiamo rilevare che egli è in profondo errore quando crede che il ***precosciente*** di Freud si distingua dal suo ***incosciente*** per un minor grado di coscienza. Morselli ignora cha secondo Freud anche il precosciente è dal lato descrittivo incosciente e che il sistema freudiano inc. si distingue da quello prec. in parecchi riguardi: e cioè per il cosiddetto processo psichico primario (per cui le " cariche " si possono spostare da un contenuto rappresentativo all' altro), per la mancanza di rappresentazioni verbali, per la sopportabilità di moti istintivi contrapposti gli uni agli altri, per la mancanza della negazione, del dubbio, dei diversi gradi di certezza, per il dominio diverso sui diversi fenomeni organici e via discorrendo. In genere egli ignora i sistemi psichici freudiani e la dinamica che vi si svolge, come ignora il rapporto che hanno la negazione e l' affermazione (su cui si fonda la funzione del giudizio) con l' inc. e col processo di rimozione, di cui pure egli sembra non possedere la più lontana idea.

E' chiaro che da questa concezione errata del prec. e 'dell' inc. derivino, nella critica del Morselli, delle osservazioni banali sui gradi di coscienza; così sentiamo affermare che il passaggio di un processo psichico dallo stato incosciente a quello cosciente non è brusco, ma lento e continuo e che non si può in alcun modo mettere una barriera tra l' incosciente e il cosciente, come se alla psicoanalisi fosse mai venuto in mente di affermare alcunchè di simile. Ma il Morselli stesso riammette poi una distinzione rigida dei diversi gradi di coscienza (dopo averne dimostrato l' arbitrarietà !) quando vuole interpolare tra il cosciente, precosciente e incosciente ancora un subcosciente. Bell' esempio di incoerenza e contraddizione!

L' autore, che pur fa sfoggio di una grande erudizione sull' argomento, citando autori sapra autori, non cita a questo proposito Schilder, il quale, pur rigettando, come fa il Morselli, la completa incoscenza di fenomeni psichici, si attiene tuttavia ai sistemi freudiani dell' inconscio e del preconscio, appunto perchè fra la dottrina sua e quella di Freud non c'è contraddizione. Morselli invece, mal comprendendo la dottrina freudiana dell' inconscio e del preconscio, la combatte: laddove potrebbe accettarla anche senza venir meno al proprio concetto della incoscienza dei fenomeni psichici. Preferisce il Morselli polemizzare e vanvera con Dwelshauwers, Ardigò, Myers, Richet, Janet ed altri, insistendo sulla diversità di terminologia, con cui fu designato il poco cosciente e l'incosciente.

All'autore sembrano assurdi e puerili quei pochi schizzi grafici dell'apparato psichico che troviamo negli scritti di FREUD, schizzi che, come ognuno facilmente comprende, mirano soltanto a rendere più facilmente intelligibili le sue vedute intorno alle condizioni complesse e in parte ancora oscure della nostra struttura psichica; nê hanno certo altra pretesa. Non ci meravigliamo troppo, a dir vero, che oscuri e puerili siano apparsi all'autore questi schizzi: troppo errate e confuse sono le sue idee sull'inconscio e sulla struttura psichica secondo la psicoanalisi, perchè egli possa giovarsene. Gli schemi del noto " Barometro psichico „ del CARUS e del " Poligono psichico „ del GRASSET sarebbero, secondo lui, più semplici e comprensibili: sono invece più ingenui e più semplicistici e null'altro, perchè non tengono conto di numerosi fatti assodati dall'indagine.

Un altro esempio tipico del come MORSELLI fraintenda i concetti, anche quelli fondamentali, della psicoanalisi, ce lo offre la traduzione che egli dà dell' *Es* freudiano, traduzione diametralmente opposta alla verità. Quanti abbiamo letto il " Das Ich und das Es „ di FREUD e le sue opere successive, conosciamo il concetto che vi è esposto e svolto. (Il termine " das Es „ è del Groddek, al quale FREUD lo tolse a prestito). Nelle frasi italiane " (Egli) mi vien fatto di desiderare „; " (egli) mi vien fatto di pensare „; oppure: " (egli) mi succede „ e simili, quell'*egli*, espresso o sottointeso, corrisponde all'*es* tedesco, pronome impersonale neutro, distinto dall'io, al di là dell'io, che è il soggetto dal quale parte il desiderio, la spinta ecc: desiderio e spinta che l'io può far suoi o non.

LEVI-BIANCHINI ha reso questo " Das Es „ (in alcune sue traduzioni non ancora pubblicate) con " il Lui „; si potrebbe forse anche tradurlo con " l'Esso „. Certo, per quanto il concetto sia chiaro e preciso, oltrecchè utile e indispensabile alla esatta comprensione dell'inconscio freudiano, la traduzione in italiano incontra delle difficoltà, sia perchè nell'italiano il pronome in casi simili si omette, perchè sottointeso, sia perchè nella nostra lingua non esiste grammaticalmente il neutro, quantunque il concetto esista. Ora dunque, questo " das Es „ è reso da MORSELLI con un " il sè „ del tutto incomprensibile, come incompreso dall'autore è il suo vero significato psicoanalitico. Così quando parla del bambino che guarda sè nello specchio e ammira sè, l'autore si illude di rendere con questa parola *l'Es* della psicoanalisi: lasciandoci all'oscuro della differenza che egli intende fare tra questo *sé* e il *me*, col quale sembra coprirsi.

*
* *

Troppo lungo sarebbe il cammino, se mi soffermassi su tutti gli errori, o di comprensione o di esposizione, o di confutazione, che s'incontrano ad ogni pagina. Debbo limitarmi ad accennarne alcuni, come si presentano nella lettura del libro.

MORSELLI non ammette l'esistenza di una rimozione inconscia: secondo lui le resistenze contro istinti condannati non possono essere che coscienti. Il suo errore sta in ciò, che egli non fa distinzione fra repressione cosciente e l'atto della rimozione descritto dalla psicoanalisi; atto che evidentemente sfugge a chi non si concede il lavoro di " pazienza e di lusso „ della psicanalisi, ma vuol giudicare soltanto speculativamente.

Stranissimo è l'appunto che egli muove alla psicoanalisi, di credere all'esistenza di un'affettività che non contenga una colorazione piacevole o spiacevole. La psicoanalisi ignora totalmente una cosiffatta affettività: conosce bensì invece delle " cariche psichiche „ senza colorazione piacevole o spiacevole. L'autore scambia " affetto „ con " carica „!

MORSELLI nega l'esistenza di affetti inconsci, percezioni inconscie ecc. e polemizza in quest'argomento con la psicoanalisi (e lo fa come se si rivolges-

se particolarmente contro FREUD). Ebbene, sappia che per FREUD stesso la frase " affetto incosciente " non è che una concessione alla brevità dell' espressione, ed è usata per indicare " affetti che sono legati a rappresentazioni incoscienti "; e sappia ancora, che per FREUD ogni percezione è legata al sistema della coscienza. E anche in questo contesto perchè MORSELLI non menziona BLEULER, che ha studiato ampiamente le percezioni inconscie, le sensazioni inconscie, gli affetti inconsci ecc., ammettendone l' esistenza?

In tono polemico, e non si capisce con chi se la pigli, l' autore difende il concetto che tutti i fenomeni psichici si riducono ad una parte che riceve gli stimoli e ad un' altra che risponde con movimenti; meccanismo che alla fase primitiva viene rappresentato dal riflesso. Ora il bello si è che nel settimo capitolo della " Traumdeutung " di FREUD troviamo uno schema semplicissimo che rappresenta appunto questo meccanismo del riflesso, schema che il MORSELLI non ritiene opportuno di menzionare, lasciando il lettore nell' opinione che FREUD respinga questa ovvia ed antica concezione.

Molto si dilunga MORSELLI sulla psicomotilità degli affetti, come fosse cosa non considerata dalla psiconalisi, senza ricordare che per FREUD gli affetti corrispondono a processi di deflusso della carica psichica in fenomeni secretori e vasomotori, ossia in fenomeni di psicomotilità, gli effetti finali dei quali vengono percepiti (coscientemente!) come sensazioni. (e sono parole testuali di FREUD!). Più opportuno invece sembra al MORSELLI il rimproverare a FREUD di non essersi attenuto alle rispettive vedute di HORWICZ e RIBOT. Sempre per quello scambio che egli fa tra affetto e carica psichica egli afferma che FREUD ha un concetto molto vago e poco chiaro dell' affetto e che non si comprende come un' affetto possa spostarsi da un contenuto rappresentativo all' altro. Vero è che il concetto che FREUD ha degli affetti non differisce per nulla dal concetto corrente di tutte le psicologie: non è l' affetto, è la carica psichica che si sposta: ma per comprender ciò, bisogna non ignorare l'esistenza del processo psichico primario per effetto del quale questa carica si sposta, come bisogna non ignorare che questo processo psichico primario è secondo FREUD caratteristico *per il sistema incosciente.* Possiamo dire che non c'è un solo concetto psicoanalitico che MORSELLI non abbia frainteso: qual meraviglia se poi Morselli trova fra concetti fraintesi delle contraddizioni? O non sarebbe meglio ch' Egli rivedesse un po' le proprie cognizioni nei riguardi della psicoanalisi?

A volte MORSELLI dà ragione a FREUD di fronte ad altri indagatori. Così dà torto a JANET, il quale mette a capo dei fenomeni nevrotici (isterici) le idee fisse, che non si sono interpolate nell' insieme della personalità ecc. " L' analisi psicologica della Sorbonne è troppo intellettualistica: non si rende conto del fatto, che una rappresentazione è una forza soltanto perchè porta in sè un affetto ". MORSELLI dà pure ragione a FREUD, di parlare apertamente di questioni sessuali. Le scarse approvazioni della psicoanalisi si riferiscono però sempre ad asserzioni banali e di natura generale.

Il concetto del dualismo freudiano degli istinti viene pure completamente svisato dall' autore. Quando mai FREUD ha negato che vi sia un gran numero di espressioni istintive? Ma è pur vero che tutte le varie forme espressive degli istinti debbono avere avuto degli antecedenti storico-evolutivi: e che esse corrispondono a diramazioni, a vicende finali, a derivati di istinti sempre più primitivi ed originarii, quanto più si risale nella storia della specie; tra i quali FREUD distinse in ultima analisi *gli istinti sessuali* e *gli istinti dell'Io* (o, secondo la sua ultima concezione: *gli istinti della vita* e quelli *della morte).*

Che FREUD abbia corretto in vari punti le sue vedute e particolarmente le teorie degli istinti, capitolo difficile e di così grande importanza biologica e psicologica, ed abbia espresso pubblicamente, l'opinione mutata per effetto di

maggiori esperienze e nuove osservazioni, non può che ridondare ad onore di questo ricercatore della verità, la qual cosa riconosce anche MORSELLI che non omette di pronunciare a tal proposito la sua lode. Il dualismo degli istinti non è una dogma: ma come possiamo seguire poi MORSELLI nella sua critica quando accampa contro il dualismo degli istinti il fatto che ci sono molteplici istinti, come l'istinto della fame, l'istinto genesico, l'istinto dell'imitazione (egli sorride del processo psicoanalitico dell'identificazione), l'istinto del giuoco (che comparirebbe anche presso alcuni animali), l'istinto combattivo, l'istinto della conservazione (che si riferisce anche alla conservazione della personalità, cosa che FREUD secondo MORSELLI, ignorerebbe data la concezione ristretta che quegli ne avrebbe!) gli istinti materni, l'istinto migratorio e simili? Aggiunge l'autore che secondo JAMES, l'uomo, fra tutti gli animali, ha il maggior numero di istinti. E che dobbiamo dire della critica del MORSELLI quando afferma che FREUD distingue tre forme di istinti: 1. - gli istinti che si volgono all'oggetto sessuale, 2. - quelli che si localizzano nell'io (e riguardano l'egoismo) (l'autore afferma che FREUD di recente chiama, con JUNG, queste due specie di istinti " istinti vitali „), 3. - gli istinti che ci riconducono alla materia (gli istinti della morte). Noi sappiamo invece che FREUD distingue soltanto due specie di istinti e che gli istinti vitali di JUNG sono tutt'altra cosa. Siccome secondo l'opinione dell'autore, FREUD annovera troppi di questi istinti fra quelli sessuali così egli vuole conservare l'espressione di " pansessualismo „ — già da lungo condannata per falsa — per indicare la concezione psicoanalitica.

***

Il confronto che si fa in psicoanalisi tra la teoria della " libido „ di FREUD con la teoria dell'" Eros „ di PLATONE, si fonda, secondo MORSELLI, su una grossolana misconoscenza di quest'ultima. Inoltre l'autore esclude, nelle più alte produzioni degli uomini, ogni partecipazione della " libido „; sarebbe secondo lui un errore l'ammettere nella produzione artistica " una sublimazione „ della " libido „, perchè i maggiori artisti dimostrano di avere anche una vita sessuale non sublimata. Così dunque, crede MORSELLI che l'uomo, a un dipresso come l'ape, le cui operaie sono asessuali, debba per tutta la sua vita, o soltanto sublimare la sua " libido „ o conservarla sempre non sublimata!

Questo autore, che ha in orrore il " lavoro di pazienza e di lusso „ e a quanto pare, anche la attenta lettura dei libri (la qual cosa è pure certamente un piccolo lavoro di pazienza), questo autore che è così lontano dal comprendere le cose più essenziali della psicoanalisi, non può naturalmente considerare i risultati ottenuti nel campo dello sviluppo degl'istinti e dei processi dell'Es, (la cui esistenza egli ignora del tutto ed al cui posto, come vedemmo, egli pone un'incomprensibile " *sè* „) altrimenti che dal punto di vista dell'io razionale, precipitandoli nel ridicolo; giacchè egli non sa che il materiale rimosso viene negato dall'io e che un'equivalente o un derivato di questa negazione è il qualificare (o il sentire) come ridicoli, assurdi, folli, ecc. i rispettivi contenuti. E così lo vediamo attaccare razionalisticamente, dal punto di vista del giudizio e della critica dell'io, i postulati freudiani riguardanti gli istinti parziali. Si sa che per cosiffatti attacchi il materiale si offre da sè: e che nulla è più facile che ottenere grand'effetto sugli ignoranti con così meschini argomenti.

Di fronte alle vedute psicoanalitiche riguardanti la vita erotica della prima infanzia, MORSELLI assume una posizione del tutto sbagliata: il bambino, egli dice, è attaccato alla madre per l'amore e la tenerezza che questa gli dimostra e per il soddisfacimento dei propri istinti vitali, nei quali essa lo soccorre (ma è così anche secondo FREUD); questo amore infantile non sarebbe, secondo l'opinione di MORSELLI una libido. All'autore sfugge del tutto il fatto

che ancho FREUD parte da questa ovvia concezione, tant' è vero che egli la indica col termine di " *Liebe nach dem Anlehnungstyp* „ che l'autore non menziona in nessun punto e perciò non conosce. Riferisce quindi il MORSELLI alcune scene di gelosia infantile tolte dalla propria esperienza ed afferma in chiusa che questa gelosia è del tutto differente da quella che sorge tra innamorati: omette però di spiegare in che cosa consista questa differenza.

Le lodi che egli tributa a FREUD hanno, come ho detto prima, sempre la stessa sorte. Noi troviamo, puta caso, da principio una grande ammirazione per il " maestro „ (è la parola con cui MORSELLI ama indicare FREUD) per aver rivolta particolar attenzione p. e. alla sessualità infantile ed esser riuscito a scoprire molte cose importanti: ma poi egli contesta a FREUD il diritto di priorità in questo proposito (anche se FREUD non ci tiene affatto) e gli rinfaccia di non aver tenuto conto dei suoi precursori (a questo punto si cita Bernardo PEREZ, che nell'anno 1882 nel suo libro " il fanciullo nei primi tre anni di vita „ aveva già ammesso degli accenni di sessualità nel bambino); in chiusa poi si svalorizzano gravemente i meriti di FREUD e si afferma che i suoi precursori avevano fatto meglio di lui, evitando anzi quanto nel FREUD c'è di ripugnante, esagerato, inutile ed assurdo. Per noi psicoanalisti però, che non rifuggiamo da lavori " di pazienza „ è appunto questo ripugnante ecc. ciò che più ci interessa, perchè nuovo ed importante.

Molto ingenue e banali sono poi le osservazioni seminate un po' dappertutto e solo adatte a fornire una prova preziosa dell'incapacità dell'autore a comprendere, sia pure alla lontana, la psicoanalisi. Non è possibile di prenderlo sul serio: per quanto buon volere ci si metta. Così per citare un altro esempio, egli ci fa notare a un dato momento che il bambino non è soltanto " sessuale „ ma che ama anche, p. e„ " i dolciumi; „ le donne che coltivano lo sport e che così si mascolinizzano fornirebbero un'argomento contrario alla psicoanalisi (!), la sessualità femminile (che, all'insaputa di MORSELLI, è uno dei capitoli che FREUD più ampiamente ha trattato in questi ultimi anni, considerando anzi molto profondamente gli argomenti, dei quali il MORSELLI si vale per le sue obbiezioni) non si potrebbe conciliare affatto con la psicoanalisi.

Che l'autore abbia sfogliato soltanto distrattamente ed a sbalzi gli scritti (tradotti, non originali) di FREUD, si rivela del resto anche da alcune osservazioni fatte di sfuggita: così egli disapprova l'espressione " Narcismo „ che " i tedeschi usano „ perchè più correttamente si dovrebbe dire " Narcissismo „; egli ignora dunque che FREUD stesso designò quest'ultima forma come la forma grammaticalmente corretta (che non è già una gran trovata), ma scelse, come egli disse, per ragioni fonetiche e pratiche la forma più breve, narcismo. Ma non vogliamo perderci in minuzie, poichè in quest'opera non mancano degli errori grossolani. Così p. e. l'autore ritiene che l'indicazione di " complesso d'Edipo „ sia scelto molto infelicemente, poichè in questo mito l'uccisione del padre e l'incesto con la madre sarebbero dovuti, secondo il pensiero ellenico d'allora, a fatti accidentali, al cieco destino, e non già a mala intenzione od a malvagio desiderio dei personaggi; egli non sospetta che appunto questo cieco destino è normativo per la giusta concezione dell'inconscio (il quale inconscio è all'autore egualmente sconosciuto!); e che proprio in ciò sta il nerbo della questione. L'autore preferirebbe di chiamare il complesso dell'incesto " complesso di Mirra „.

*
* *

Spesso non si comprende che cosa l'autore voglia dire; così p. e. quando afferma che è assurdo ravvisare nell'attaccamento del figlio alla madre l'istinto genesico, poichè quest'attaccamento egli dimostra anche verso la balia. Evidentemente si tratta di una *condensazione* di equivoci da parte dell'autore.

L'autore vede una contraddizione all'ostilità che il fanciullo dimostra verso il padre, e la fanciulla verso la madre, nel fatto che il maschio si toglie a modello il padre, la bambina la madre: ma questi complicati rapporti affettivi di ambivalenza sono precisamente il cardine del problema!

Nel suo libro " Totem und Tabu „ FREUD dice letteralmente: " il totem è di regola un animale mangiabile, innocuo o pericoloso e temuto, più di rado *un pianta, una forza naturale (pioggia, acqua)* ecc... „: ora, quanto siano sconosciute al MORSELLI le opere di FREUD è dimostrato proprio da questo passo del suo libro: " è un errore ciò che crede FREUD, il quale forse si attiene alla teoria di FRAZER, che il totem sia *sempre un animale;* certe tribù e certi clan hanno per loro immaginari progenitori dei vegetali, delle pietre, delle rocce, la sabbia, i ruscelli ecc. „.

Ci sia permesso di riportare un altro punto ancora del libro di MORSELLI. " Si dovrebbe meravigliarci, dice, che la censura, dopo aver creato un così forte tabu attorno all'incesto, fosso in grado di impedire con tanta violenza il soddisfacimento presso la massima parte dei popoli, soltanto perchè esso ci proviene dagli antichi greci „. Ecco uno degli argomenti con i quali si vorrebbe dimostrare erronea l'ammessione del complesso di Edipo. Ogni commento è superfluo! MORSELLI crede di esprimere la propria opinione quando dice che le barriere contro l'incesto nella storia dell'uomo esistettero molto prima del secolo di Edipo: e parla poi, in tono tra il polemico e l'ironico, di " Edipi in antecipazione „ intendendo con questa frase gli incesti di tempi anteriori. Sembra che egli crede realmente che la psicoanalisi insegni che noi abbiamo ereditato il caso concreto di Edipo. Che cosa egli abbia compreso di tutto il totemismo, nel quale FREUD tratta sul serio, ci sia permesso di citare il termine del MORSELLI, " dell'Edipismo in antecipazione „ non sappiamo davvero.

***

In qualche punto leggendo questo libro, non si crede ai propri occhi: qualche passo si deve leggerlo e rileggerlo, tanto è mostruoso, confuso e contradditorio. Molte obbiezioni avanzate contro la psicoanalisi sono in realtà conferme di vere e proprie affermazioni psicoanalitiche. E' del tutto incomprensibile come MORSELLI possa aver pensato che la psicoanalisi disprezzi la psicologia di associazione.

Nella sua polemica, MORSELLI assume alle volte l'aria di quel tale che accusato dal suo vicino di avergli restituita forata una pignatta, replicava: " Primo, io te l'ho restituita intatta; secondo, la pignatta era bucata già prima, quando me la prestasti; e terzo io non ho mai preso a prestito da te una pignatta „. Così afferma MORSELLI: primo si poteva giungere a far le scoperte psicoanalitiche anche senza una così macchinosa tecnica; secondo quello che i psicoanalisti dicono di aver scoperto non calza; e terzo non esistono affatto scoperte psicoanalitiche, e non esiste una psicoanalisi. Così l'autore non ha ancor trovato nei suoi pazienti un complesso di castrazione, (sfido io!,) ma non ha ancora mai (come egli ci ha già detto) eseguito un intervento psicoanalitico. Ma come allora si azzarda di affermare che senza psicoanalisi si trova quello che trovano i psicoanalisti? Poi aggiunge letteralmente: " Ma c'è davvero, almeno fra noi latini, un padre che minaccerebbe ai suoi figli l'operazione per cui andò famoso Origine di propria mano ed Abelardo per mano altrui? Quella restrizione " almeno fra noi Latini „ è un poema; come chi dicesse, per combattere la teoria, ammettiamo, di Darwin: " Ma c'è davvero almeno, fra noi Latini uno che derivi dalla scimmia? „ Poichè il " complesso di castrazione „ ha delle profonde radici nella storia dell'umanità. Per le donne poi, dice MORSELLI, questo complesso verrebbe del tutto a cadere: in realtà invece esso sale ad ancor maggior importanza, come risulta dal Männlichkeitskom-

plex „ (“ complesso di mascolinizzazione „) ampiamente trattato in psicoanalisi.

Per recare un esempio degli spaventosi equivoci in cui MORSELLI cade nelle sue espressioni, ci sia lecito di menzionare il fatto che egli ascrive a FREUD l'opinione che le repressioni siano un effetto del diniego e poi si domanda, perchè FREUD sostituisca alla parola inibizione la parola diniego. FREUD avrebbe, secondo MORSELLI, evitato costantemente la parola inibizione.

Chi però ha letto FREUD, sa che questo non regge: che, al contrario, la inibizione (Hemmung) viene da FREUD usata molto spesso (si trova in FREUD anche il latinismo “ Inhibition „ e “ inhibieren) e che perfino nel titolo del suo ultimo libro ci sta la parola “ Hemmung „. Ma MORSELLI non si accontenta di questa bella scoperta e ne vuol dare anche la ragione: la psicoanalisi ha, cioè, una predilezione per le metafore, ama le personificazioni, le drammatizzazioni delle forze psichiche, ecc. La parola inibizione ricorderebbe, afferma MORSELLI, troppo la fisiologia, per la quale FREUD avrebbe una particolare antipatia.

*
* *

Parole di grande riconoscenza tributa MORSELLI a FREUD per la sua dottrina dei lapsus. Questo capitolo del freudismo, egli dice, appartiene alla parte non caduca della teoria. Ma purtroppo anche qui si incontrano ad ogni passo degli abbagli. Così p. e. egli parla del fenomeno che FREUD indica col termine “ deja vu „ senza conoscere quanto FREUD insegna a questo proposito. (MORSELLI considera questi fenomeni come paramnesie). Anzi crede addirittura che FREUD abbia del tutto trascurato questi tanto importanti fenomeni e ce ne sa dare anche qui la ragione: FREUD avrebbe temuto in essi un impedimento più forte che mai ad una generalizzazione eccessiva della sua teoria. Da queto libro è impossibile comprendere che cosa intenda l'autore per psicoanalizzare. Egli riferisce per esempio di un proprio lapsus, il cui senso gli si rivelò più tardi e dice; “ Ma non era necessario che io mi psicoanalizzassi per arrivarci „. La stessa cosa ripete egli più tardi quando dà una interpretazione giusta, ma molto superficiale, di un sogno di una paziente, il cui significato gli fu svelato “ senza psicoanalizzare la paziente „.

In modo particolarmente laudativo si esprime l'autore a proposito della Traumdeutung di FREUD. Questa partita del maestro viennese, a prescindere dalle esagerazioni in cui è caduto „ è realmente monumentale „. E' da meravigliarsi davvero come l'autore possa essere giunto ad una estimazione così esplicita della Traumdeutung, date le idee così sbagliate che egli possiede sull'inconscio freudiano. Deploriamo però che anche in questa parte egli si soffermi soltanto sui punti che egli respinge - come egli stesso ci dice - anche se lo fa adducendo a scusa l'impossibilità di dare una completa esposizione della dottrina psicoanalitica. L'autore deplora di non trovare una spiegazione del *come*, del meccanismo secondo il quale avvengono i processi onirici (allude al substrato somatico). Ma anche le obbiezioni che muove alla dottrina psicoanalitica del sogno sono meschinissime, e si basano per la maggior parte su una grossolana misconoscenza di questo capitolo. Così crede MORSELLI che secondo FREUD in ogni sogno debba esserci l'azione della censura e riferisce di sogni di contenuto del tutto palese e innocui nei quali nessuna censura ha mutato il pensiero; e questo, soggiunge, sta in contrasto con la concezione freudiana del sogno. Tutti sappiamo invece che FREUD stesso ammette l'esistenza di questo genere di sogni e ce ne offre un numero di esempi molto più abbondante degli esempi del MORSELLI!

Come s'è già menzionato, il MORSELLI considera le asserzioni di FREUD sui processi inconsci e sui complessi psichici, dal punto di visto dell'Io razionale e si compiace di farne risaltare il grottesco e l'assurdo (compito fa.

cile quanto grato!). Gli osserviamo che anche FREUD stesso fece altrettanto, ma con la sola differenza che FREUD si studiò di ricavare dai risultati di queste indagini l'essenza del comico e dello scherzoso (Witz) invece di negare fatti e fare dello spirito di dubbia lega. Che giova se l'autore una volta menziona succintamente lo studio del Witz, ma non può prendere in considerazione i relativi enunciati, perchè non li capisce?

***

Non manca naturalmente una enumerazione di simboli psicoanalitici, la quale può far raccapricciare il lettore ignorante e gettare una luce sinistra sulle interpretazioni psicoanalitiche (sistema più volte adottato per gettare a buon mercato il ridicolo sulla psicoanalisi!). Si concede il riconoscere dei simboli, ma si nega che possano sorgere nell' inconscio. E qui di nuovo abbagli senza numero che ci risparmiano di riportare. L'autore insiste sempre, ecco il suo sbaglio fondamentale, nel voler ragionare sull'irrazionale che è in noi.

MORSELLI respinge con indignazione la spiegazione sessuale di sogni di ragazze al qual proposito dice testualmente: " E' possibile che in Austria, in Germania, nella Svizzera ed anche in Inghilterra e nell'America del Nord, dappertutto dove la stirpe teutonica con la sua diramazione anglosassone si è spinta (con l'aggiunta di un numero ragguardevole di israeliti), nel sesso debole all'età puberale e postpuberale esista una tale effervescenza di libido notturna con tutte le sue sequele perverse narcistiche, omosessuali e incestuose che i freudisti d'oltralpe ci descrivono a così vivi colori e con una semplicità terminologica che suscita in parte meraviglia e in parte ribrezzo.... Gli Italiani sono, dice, malgrado il loro temperamento caldo, più casti, più pudichi, e, in questioni sessuali, più morali. Il psicologo MORSELLI ignora adunque che gli istinti stanno al di là della morale! Da queste osservazioni si comprende ancora una volta in modo più che evidente quanto poco MORSELLI abbia capito dell'inconscio e dei conflitti psichici.

Io conto un buon numero di miei pazienti psicoanalitici, italiani e non israeliti, per i quali le scoperte psicoanalitiche si confermano in maniera evidentissima. Così, ad esempio, il complesso di castrazione in tutti e due i sessi è tutt'altro che trascurabile. Sia detto ancora per incidenza, che l'italiano ha in generale una pronta comprensione dell'inconscio e della psicoanalisi, possiede un'intuizione eccellente, afferra subito sentimentalmente i suoi complessi senza lasciarsi ostacolare da dubbi teoretici; forse in contrasto con l'israelita, spesso troppo prudente e cauto, che s'abbandona volentieri a discussioni teoriche. Il paziente italiano è di solito un soggetto gradito per il trattamento psicoanalitico il quale richiede di regola, per lui, un tempo relativamente corto).

Se l'autore ricorda che dell'italiano innamorato, anche all'estero, si fa la caricatura ponendogli la chitarra in mano e facendolo cantare per esprimere i propri sentimenti, (venendo proprio così dimostrata la nobiltà e la purezza del suo amore sessuale); egli dà prova di non conoscere il processo di idealizzazione e di avere pure del processo di sublimazione una concezione assai vaga e meschina. Un istinto deve anzitutto esser diretto verso un oggetto; solo secondariamente questo viene in seguito idealizzato. Non occorre dire che attitudini alla sublimazione ed alla idealizzazione non sono eguali in tutti gli uomini.

Menzionando la teoria dell'evoluzione l'autore fa a FREUD molti complimenti: i suoi contributi a questa teoria sono molto grandi, per il MORSELLI. In chiusa però egli ritiene che FREUD non debba immaginarsi di aver scoperto l'evoluzionismo (questo a un dipresso il pensiero dell'autore): poichè anche per le malattie dello spirito, ne avrebbero fatto accenno degli altri prima di lui (ad esempio il TANZI nella Paranoia), per ciò che riguarda il ricorso filogene-

tico delle abitudini del pensiero. Ma i rilievi del TANZI si riferiscono a fenomeni psicologici molto esteriori.

MORSELLI critica molto aspramente le affermazioni di FREUD nel campo dei problemi sociologici, come se questi problemi avessero potuto formare l'argomento speciale dei suoi studi. In confronto delle opere di SPENCER, SIGHELE, PASQUALE ROSSI, MICHELI, STRATICÒ ed altri, i contributi di FREUD sembrano al MORSELLI di una desolante inferiorità. Ma FREUD non ha mai aspirato ad essere un sociologo; nel corso delle sue indagini egli ha creduto di poter gettare nuovi fasci di luce su alcuni problemi sociologici; ma egli sa molto bene, senza bisogno che alcuno glielo insegni, che non tutti i problemi sociologici, ma soltanto alcuni, possono aspettare una spiegazione dalla psicoanalisi.

Del processo importantissimo della identificazione (la cui conoscenza è assolutamente indispensabile per comprendere la coscienza morale (GEWISSEN) ed una serie di fenomeni psicopatici l'autore non ha capito affatto nulla. MORSELLI crede che l'identificazione non sia altro che l'imitazione (un istinto particolare) e che TARDE abbia ragione nella sua concezione sebbene FREUD incomprensibilmente lo voglia mettere da parte!

*
* *

Del secondo volume menzionerò soltanto alcuni punti: poichè altrimenti non la finirei mai più con le esigenze di una critica che nulla troverebbe da risparmiare.

L'autore combatte l'ipotesi di una pura psicogeneità delle turbe nervose e psichiche e sembra ritenere che la psicoanalisi voglia ignorare o negare i risultati delle indagini compiute nel campo della patologia anatomica, della endocrinologia ecc. L'anno scorso al Congresso italiano di psichiatria (Trieste, settembre 1925) io esposi chiaramente il punto di vista psicoanalitico di fronte alla psichiatria generale e specialmente di fronte alla spiegazione somatica delle turbe psichiche; dichiarai tra l'altro che all'indirizzo psicologico spettava una certa indipendenza, e dimostrai essere concettualmente impossibile di spiegarci da reperti puramente somatici, una serie di disturbi psichici.

Alla fine di questo II. volume MORSELLI può ancora prender benevolmente in considerazione queste mie affermazioni; ma dal modo come ne parla, si rileva che quanto io allora sostenni era a lui, prima, del tutto ignoto. Egli osserva che era ben ora che dal campo psicoanalitico si facessero di così fatte dichiarazioni (che cioè i momenti anatomico-patologici, endocrinologici, costituzionali, ecc., debbono prendersi in considerazione nella psichiatria) e soggiunge che la psicoanalisi dovrebbe accordarsi con la psichiatria classica sul terreno comune e solido dei concetti organicistici. (con la parola organicistico MORSELLI indica l'influenza vicendevole dei processi psichici).

Alla psicoanalisi si rimprovera inoltre di trascurare il lato razionale e intellettuale. In realtà questo appunto non tocca la psicoanalisi, la quale nella sua trattazione deve fare gran conto dell'io razionale.

Dice poi il MORSELLI: i psicoanalisti concepiscono la fenomenologia esteriore, ma non il nocciolo della malattia; il psicoanalizzare una neurosi non è, dice il MORSELLI, la stessa cosa che lo spiegarla. Ripete poi che FREUD contrappone la psicoanalisi alla psichiatria; che ha dichiarato che la psichiatria fu vinta dalla psicoanalisi; che esalta continuamente la superiorità della psicoanalisi sulla psichiatria.

Quanto mai puerili e semplicistiche sono poi altre concezioni dell'autore. Egli crede che il compito della psicoanalisi sia esaurito con la scoperta di complessi ed afferma che la psicoanalisi non contribuisce affatto alla comprensione della nosologia, per esempio, del delirio, anche se essa pone in rapporto un'idea delirante con questo o quel fatto del passato. Lo sapevamo! Affer-

ma inoltre MORSELLI che per i psicoanalisti è del tutto indifferente il fatto che il meccanismo psicogenetico, secondo il quale sorge un sintomo isterico, sia fondamentalmente diverso da quello che conduce a una formazione delirante. MORSELLI sembra ignorare del tutto che la psicoanalisi scompone la struttura psichica e distingue, per esempio, un *io* razionale da un irrazionale *esso* (Es) e da un *super io* (o meglio da più *super ii*); che essa studia i vari rapporti di queste parti tra loro come pure il rapporto dell'io con la realtà; e sembra ancora ignorare che in ogni parte e in ogni rapporto possono comparire delle turbe secondo ben determinati meccanismi. Per MORSELLI le espressioni così precise — verbalmente e dinamicamente — di *introiezione* e di *proiezione*, sarebbero mere parole senza contenuto; il che dimostra soltanto che il loro fondamentale significato gli è del tutto estraneo. Tutti i concetti di MORSELLI sulla psicoanalisi sono appunto di una così spaventosa semplicità.

***

Passando alla tecnica del trattamento psicoanalitico l'autore sembra deplorare di non trovarci degli apparati complicati e di difficile applicazione, a giudicare almeno dall'osservazione che fa che tutto l'istrumentario della psicoanalisi si riduca ad una " chaise longue „ mobile ed alquanto, soggiunge con la solita benevolenza, seduttrice. Accenna poi ad alcuni difetti della maggior parte dei referti psicoanalitici nei quali mancherebbero, secondo lui, i dati sulla intelligenza, sul carattere e sul tenor di vita dei pazienti. Ora se anche questo appunto può in molti casi essere giustificato, non si deve dimenticare tuttavia che gli autori di psicoanalisi, nei loro referti, mirano anzi tutto ad illustrare i punti di vista psicoanalitici. Altri appunti dell'autore si fondano di nuovo, come sempre, sulla sua poca o nulla conoscenza dei postulati psicoanalitici: così per esempio quando dichiara che non si deve fidarsi delle testimonianze dei pazienti (egli le chiama *confessioni).* Per comprendere tutti i momenti di un esame psicoanalitico si dovrebbe, secondo MORSELLI, avere a propria disposizione un abile stenografo, un fotografo, un cinematografista ecc., così come nella clinica si adoperano, per ottenere dati precisi, un termometro, un oscillometro, un psico-galvanometro, un cronoscopio, un chemografo, uno sfigmografo, un pletismografo, provini chimici, microscopii ecc. La psicoanalisi non possiede niente di tutto ciò constata il MORSELLI. Lasciamo al lettore il qualificare cosi fatti appunti.

Nella critica di MORSELLI non mancano per altri rilievi a carattere passatistico e insinuativo: così per esempio quando egli accenna ai pericoli che possono sorgere dal lungo rimaner soli del medico e della paziente che deve discorre con lui delle sue intimità sessuali: le tentazioni, secondo l'autore sarebbero in cosiffatti colloqui molto grandi. Altre osservazioni dell'autore, sono di questo tipo: " che piacere può provare un giovane, quando per esempio gli si rivela che egli ha provato dei desideri incestuosi per la madre o per la sorella, o la fanciulla per il padre o il fratello? „ Questo ridestare di sentimenti condannevoli susciterebbe, secondo l'autore, pentimenti e rammarichi e sarebbe perciò molto dannoso; non svegliamo il cane che dorme! (Ma se veramente dormisse non susciterebbe alcun turbamento!). La psicoanalisi non ha, per MORSELLI, alcun buon motivo per menar vanto della sua tecnica, poichè per lo più si può ricavare dal paziente altrettanto con un semplice interrogatorio. Lo abbiamo visto prima! Egli riferisce, a questo proposito, di un caso di impotenza psichica, nel quale egli potè venir a sapere senza psicoanalisi che il paziente era un omosessuale. Con una semplice domanda l'autore avrebbe cioè scoperto che il paziente, prima di partire per il suo viaggio di nozze, aveva baciato con effusione un suo amico, aveva pianto sul suo seno, e a stento aveva potuto esser strappato dall'abbraccio. Si trattava dunque di

un'omosessualità cosciente. L'autore si domanda però quante ore avrebbe impiegato un psicoanalista per arrivarci.

Egli paragona poi il procedimento della psicoanalisi (che egli non conosce) alle torture dell'inquisizione del Medio Evo. Le confessioni avverrebbero in seguito all'esaurimento e alla lunga suggestione. Egli paragona anche il trattamento psicoanalitico all'arte del domatore di bestie e trova poi comprensibile che il paziente abbia da odiare il medico. Però in nessun posto di questi due grossi volumi si può arguire che cosa immagini veramente l'autore per l'arte e la tecnica del psicoanalizzare. Così egli riferisce per esempio di un'ammalata ipocondriaca che avrebbe tradito il suo onanismo per mezzo di un lapsus linguae. Ella aveva detto cioè " masturbazione „ invece di " mestruazione „, ed egli aggiunge che non era necessario di psicoanalizzarla per risapere un tanto da lei. Ma noi diremmo veramente che per una psicoanalisi non era nemmeno necessario il lapsus, poichè è troppo noto in psicoanalisi il rapporto tra ipocondria e masturbazione.

L'unico processo scientifico in psicoanalisi sarebbe, secondo l'autore, quello delle associazioni provocate secondo JUNG,: ma aggiunge, non si tratta di niente di nuovo e cita a fuoco continuo: EBBINGHAUS, KRAEPELIN, MÜNSTERBERG, BINET ecc. Passa poi a diffondersi sulle parole stimolo, sulla loro scelta, sulle lacune imperdonabili che questo processo dimostra.

A questo capitolo, che certo non è dei più importanti, egli dedica molte pagine, nell'esame delle quali però non ci vogliamo inoltrare. Si sa anche da chi non lo vuol sapere che la maggior parte delle psicoanalisi vengono seguite senza questi esperimenti di psicologia, del tutto superflui.

***

In tono molto spregiativo osserva il MORSELLI che la psicoanalisi è sorta in un piccolo cantuccio della neuropsichiatria e precisamente in quello delle neurosi, che sarebbero secondo lui (ma non è punto vero) il prodotto dell'antagonismo fra il conscio e l'inconscio. Osserva poi che la libido di FREUD non può esser paragonata all'Eros di Platone poichè Platone col suo Eros eleva l'anima, mentre la psicoanalisi con la sua libido la insudicia. Anche il concetto della regressione sarebbe per il MORSELLI, vecchissimo, e non si potrebbe col suo mezzo spiegare la psicopatogenesi delle neurosi ma tutt'al più la *facciata* esterna del quadro clinico. Come ci si potrebbe spiegare, si domanda MORSELLI il fatto che i deliri tipici del paralitico sorgono appunto quando le cellule corticali vengono attaccate dalle spirochete o dalle loro tossine? In molte pagine poi egli si diffonde in critiche poco comprensibili sulle teorie delle neurosi di FREUD. Parla di un conflitto tra un *me* e un *sè;* afferma che la psicoanalisi non parla mai di un sentimento contrario al piacere e che del dolore non si fa mai parola; anche la neurosi sarebbe per la psicoanalisi null'altro che un soddisfacimento. Di questa specie barbina sono tutte le sue obbiezioni, e quindi è ben superfluo parlarne più oltre. Si vede sempre più chiaramente come egli non conosca affatto gli scritti di FREUD, che pur critica. Così egli crede che FREUD abbia un concetto esageratamente pessimistico delle cattive conseguenze dell'onanismo; secondo lui l'onanismo in molti casi sarebbe accompagnato da un sollievo, quando avvenga senza conflitti (ed è proprio quello che dice FREUD!) Crede inoltre il MORSELLI che il coitus interruptus specialmente per la donna, vada congiunto con turbamenti nevrosi; non in seguito a un meccanismo psicogenetico, ma per ragioni organiche umorali reattive (che è quello che dice anche FREUD).

Quanto ai trami psichici che favoriscono o provocano una neurosi, l'autore ritiene che per esempio una malattia sessuale superata possa essere un psicotrauma fortemente patogeno: ma non possa esserlo, come crederebbero i

psicoanalisti, l'aver visto la vulva d'una cugina o aver origliato per spiare il coito dei genitori o aver constatate delle macchie di sangue nel letto dei genitori. Egli aggiunge ancora che questo ultimo momento getta una cattiva luce sulla pulizia dei tedeschi!!

Morselli ammette soltanto la possibilità di conflitti coscienti. I conflitti inconsci, veramente patogeni, gli sono del tutto sconosciuti. Si scaglia tuttavia contro il momento patogeno del conflitto, scoperto dalla psicoanalisi, dicendo che ci sono conflitti senza neurosi e neurosi senza conflitti. Morselli parla, in seguito, dell'incomprensibile errore biologico di Freud, il quale considererebbe più forti e più copiosi gli istinti di riproduzione che quelli di conservazione (è noto che Freud considera gli istinti dell'io molto più forti che quelli sessuali!) e osserva che si potrebbe più facilmente e più a lungo vivere nell'astinenza sessuale anzichè nella fame!

Morselli crede, come s'è detto, che ogni questione psicoanalitica sia sbrigata con la scoperta del significato di un sintomo e aggiunge che una folla di sintomi può non aver alcun significato, come per esempio i dermografismi, le turbe trofiche o vasomotorie, le aritmie, le bradi-e tachicardie. Scambia la " coazione al ripetere „ (Wiederhohlungszwang) con le " regressioni „.

Vogliamo ora menzionare, perchè particolarmente istruttive, le seguenti osservazioni dell'autore. In nessun trattato di neuropatologia, egli dice, come quelli di Oppenheim o Lewandowsky, si trova un solo accenno alla psicogenesi dei sintomi. Tutte le grandi affezioni neurologiche di origine vascolare, dis endocrina, dietetica, tossica, infettiva, flogistica, sclerotizzante ecc. si sottraggono, per l'autore, a un freudizzazione dei fenomeni. Ogni commento è inutile.

L'autore si abbandona poi ad una serie di ripetizioni: così egli ci fa sapere a più riprese che soltanto una minima parte delle affezioni ha avuto luce dalla psicoanalisi, e anche quella molto di fianco; che il significato dato dai psicoanalisti ai sintomi suscita spesso incredulità e contrarietà; e che a questo significato si perviene soltanto attraverso una incredibile ginnastica dialettica. Critica Abraham e Rank per dire poi a un dato punto: " confesso che non ho letto nè Rank nè Abraham e tolgo la notizia delle loro scoperte dall'Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi di Levi-Bianchini. Confessione questa di cui vogliamo prender atto con lode: ma che però ci è del tutto superflua, poichè già da gran tempo noi sappiamo ed abbiamo rilevato che egli non ha letto nemmeno Freud.

Morselli dichiara poi, come fosse opinione sua, che l'ambivalenza ricorre da per tutto nella vita e non solo, come Freud affermerebbe, nella patologia. (Dichiarazione smentita, non fosse altro, dal dualismo degli istinti di Freud). Per combattere le affermazioni che egli attribuisce a Freud, enumera una serie di situazioni ambivalenti nella vita normale. Ritiene poi che tutto l'edificio della psicoanalisi è affettivistico e che secondo questa teoria tutto si svolgerebbe al di là dell'intelligenza, del razionale e del logico, quasi che i psicoanalisti volessero negare anche l'esistenza del razionale e dei processi intellettuali. E' noto invece che essi cercano il " razionale „ nell'" Io „.

***

Morselli crede ancora che Freud dichiari la neurastenia inguaribile. I freudiani direbbero, secondo il Morselli, ai neurastenici " vade retro Satanas „! perchè per questi non ci sarebbe salvezza e perciò sarebbe meglio esser degli invalidi, dei ciechi e degl'isterici muti, anzi sarebbe da preferire di essere affetti da schizofrenia, poiché in tal caso si potrebbe almeno sperare di imbattersi in uno scolaro della scuola di Zurigo che tenterebbe un trattamento psicoanalitico. Quanto alla guaribilità della neurastenia Morselli fa

dire ancora a Freud che i neurastenici " guariscono solo quando non sono più malati „. Egli ignora dunque che Freud dà qual momento eziologico della neurastenia le eccitazioni sessuali frustranee, e che la sua terapia consiste nella regolazione del regime sessuale, compito molto più facile che quello di una psicoanalisi.

Che cosa poi significhi la traslazione (transfert) gli è del tutto ignoto. Questa parola ha per lui due significati, ed egli la adopera a volte scambiandola con " spostamento o dislocazione „ (Verschiebung), a volte indicando con essa soltanto il rapporto affettivo del paziente verso il medico. Da queste sue eronee premesse deduce poi l'affermazione che la parola " neurosi di traslazione, Uebertragungsneurosen „ è scelta molto infelicemente e non è un termine scientifico, come si volesse denominare — dice — la sifilide " infezione per mercurio o arsenobenzoli „ o la malaria " infezione per chinino „. Anche qui il commento è superfluo. Esponendo la divisione freudiana delle neurosi, l'autore è, come di solito, quanto mai confuso; così enumera per esempio le neurosi d'angoscia tra le fobie, e le fobie a lor volta tra le neurosi coatte; ignora quindi Morselli che le fobie — in psicoanalisi freudiana — vanno ascritte all'isterismo di angoscia. Dice poi che secondo Freud l'isterismo di angoscia abbraccia le seguenti turbe: disbasia, distasia, stenocardia, affanno, cardiopalmo, singulto, tic, movimenti coreiformi ecc. Segue poi una serie di osservazioni prive di ogni senso che si riferiscono alla divisione delle neurosi e che l'autore non ha compreso. Tutti sappiamo quanta resistenza abbia incontrato Freud già più di trent'anni or sono presso i rappresentanti d'allora della psichiatria quando dichiarò che l'isterismo ricorre anche presso i maschi; egli era il primo che lo affermava. Morselli non accenna punto a questo fatto e anzi osserva che *in contrasto con la letteratura freudiana l'isterismo ricorre ánche nel sesso maschile!*

E' molto difficile, nel fare la critica di questo libro, scegliere tra le infinite affermazioni in parte confuse, in parte sconclusionale, in parte errate che vi ricorrono. Tutti e due questi volumi, lo affermiamo con tranquillità, consistono esclusivamente di siffatti spropositi.

Dobbiamo forse ricordare che l'autore afferma che già da parecchi decenni è a tutti noto, come tutti i sintomi neurotici hanno un significato, e poi cita come esempio per questo fatto la banale e erronea concezione, secondo la quale la megalomania del paranoico sorge dal suo delirio di pèrsecuzione? O forse vogliamo discorrere della imperdonabile leggerezza dell'autore, con la quale egli scambia il senso di un sintomo col suo determinismo anatomo-fisiologico? O occorre far rilevare al lettore intelligente la faciloneria con cui, nella scelta degli argomenti, va accattando la popolarità a tutto vantaggio suo personale e del suo proposito denigratorio, ma a tutto scapito della serietà degli studi? Egli menziona alla rinfusa Freud, Adler, Stekel, Jung ecc. senza comprendere le citazioni che riporta. Tenta di infirmare la teoria del " rifugio nella malattia „ dicendo che con la malattia si peggiora soltanto e non si migliora il proprio stato.

Morselli ci fa sapere che in nessuno scritto di Freud ha trovato un cenno alla " Grübelsucht „ e certo in nessun caso un ravvicinamento di questa malattia a un istinto. Ci permettiamo di ricordare per incidenza che egli non ha mai fatto una psicoanalisi, ma si fonda soltanto su comunissime anamnesi quali si fanno nella maggior parte delle cliniche. (in queste anamnesie si può venir a sapere tutt'al più ciò che è *conscio* al paziente!) Afferma poi che Freud non ha scoperto il narcismo, perchè l'egoismo è già da gran tempo conosciuto (ma l'egoismo non è narcismo!); e cita poi dei giusti esempi di narcismo normale. Non comprende poi Morselli perchè la melanconia possa valere come una malattia narcistica; narcistico sarebbe piuttosto per lui l'isteri-

smo. Spesso ripete Morselli che Freud nei suoi scritti si è lagnato di aver pochi clienti; non dice però dove l'ha letto! Non possiamo prender in considerazione quella folla di obbiezioni che rivelano una certa malignità e sorgono da una errata conoscenza della tecnica. Vogliamo soltanto in chiusa menzionare le osservazioni più acri. In nessun punto dell'opera vien fatta menzione dell'" agire „ (Agieren) del paziente, che è tuttavia il fatto più importante per il processo di guarigione, ed abbiamo già dovuto verificare che il transfert (traslazione) — altro importantissimo e indispensabile procedimento psicodinamico nel trattamento psicoanalitico — viene concepito in modo del tutto errato. Se una paziente non trova un marito o un amante, afferma Morselli, il medico ne assumerebbe la parte. Questo Morselli, lo ha visto, per usare le sue parole, " non del tutto chiaramente espresso „, ma non per questo " meno sinceramente prospettato „!! Ritiene poi Morselli che Freud elimini le resistenze negative del paziente (le quali sono rivolte contro la cura) per non lasciarsi sfuggire l'ammalato ed osserva che questo procedimento dimostra bensì una certa abilità professionale, ma è scorretto. Ciò che è scorretto, invece, è l'ingiuriare gratuitamente un uomo come Freud. Per dimostrare che l'effetto terapeutico della psicoanalisi riposa su una comune suggestione, egli osserva che se il medico psicoanalista assieme ai colloqui, agli interrogatori, allo sfruttamento un po' ciarlatanesco dei sogni ecc., non prescrivesse anche delle pillole e delle polverine e non praticasse anche delle iniezioni subcutanee o delle cure elettriche, vedrebbe sfuggirsi dopo la terza o quarta seduta il paziente. Noi sappiamo però che queste prescrizioni e questi trattamenti somatici sono addirittura contro-indicati in una cura psicoanalitica, che nessun psicoanalista li usa e che tuttavia i pazienti non scappano. Anzi, se per caso il psicoanalizzando abbisogna per un'intercorrente malattia fisica di un trattamento somatico, la psicoanalisi prescrive che questo sia affidato ad altro medico. Dove dunque ha trovato Morselli tutte queste bubbole? Le osservazioni più insolenti e calunniose le troviamo però nella trattazione del transfert. L'autore afferma che i sintomi di transfert del paziente vengono corrisposti dal medico per incoraggiare i pazienti e osserva che se si tratta di un transfert omosessuale è semplicemente una porcheria, (parola usata dal Morselli). In questo contesto aggiunge: " Io non posso farmi un concetto serio di Freud, ormai quasi settantenne, che si fa trasferire sulla sua persona le cariche affettive dei suoi clienti cosmopoliti (che c'entra il cosmopolitismo?) ed anche non oso crederlo, di pazienti di sesso maschile „. Che direbbe il Morselli se sapesse che in tutti i casi, nei quali egli, Morselli, ha ottenuto qualche risultato, si è pur necessariamente trattato di un transfert dei suoi pazienti (anche di sesso maschile!) su un uomo — (lui) — ormai settantatreenne? Quanto ai rapporti fra medico e clienti e tutte quelle scabrosità, a cui il Morselli accenna, ci sembrerebbe un far torto ad ogni coscienzioso psicoanalista, se volessimo parlare sia pure per dire che essi rapporti sono per lo meno altrettanto corretti quanto in ogni altra cura medica. E per respingere le insinuazioni più o meno " benevole „ dell'autore, va notato altresì, che mentre è regola nel procedimento psicoanalitico di sciogliere il transfert istituitosi sulla persona del medico, facendo comprendere al paziente come esso transfert sia un puro processo di proiezione di un antico amore (rispettivamente odio) infantile verso la sua persona; negli altri interventi suggestivi si favorisce e si mantiene questo transfert quand'è positivo, e non sono pochi i medici non psicoanalisti che si illudono di esser veramente loro l'oggetto di quell'ammirazione o di quell'amore. L'autore menziona poi scolari di Freud, i quali, avendo profondamente analizzato il loro proprio inconscio, ne avrebbero sentita tanta vergogna da suicidarsi, e questi sarebbero: Silberer, Tausk e Schrötter. (Egli non dice di aver tolti questi tre nomi dalla traduzione francese della biografia tedesca di Freud

scritta da WITTELS). Gli debbo rispondere che SCHRÖTTER non fu un psicoanalista e gli altri due (da me personalmente conosciuti) specialmente il TAUSK si uccisero per tutt'altre ragioni. Ed è cosa ben nota nei circoli psicoanalitici viennesi.

La psicoanalisi non produrrebbe mai, secondo l'autore, delle sublimazioni così alte quali ricorrono spontaneamente negli uomini grandi: ignora dunque ancora una volta MORSELLI che la sublimazione è un fatto spontaneo e che la psicoanalisi può soltanto, togliendo la rimozione, renderne possibile lo sviluppo.

* * *

Ma non voglio diffondermi più oltre ad esaminare queste e tante altre elucubrazioni prive di sostanza. E non avrei fatta una recensione così estesa di quest'opera se non fosse l'autorità del nome di MORSELLI ed il pericolo, per gli studiosi, di venir da essa suggestionati. E in questi due volumi *Morselli locutus est.* Nel chiudere la sua opera, MORSELLI ammette la possibilità di essersi lasciato sfuggire qualche errore o qualche omissione. Se egli avesse potuto sospettare soltanto lontanamente che i suoi volumi fossero materiati di una seria così infinita di errori e di così grossolani spropositi in materia di psicoanalisi, vogliamo sperare che non Egli si sarebbe lasciato sedurre dalla infelice tentazione di pubblicarli per le stampe.

E. WEISS.

V. — STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO

625 — CAPART - *Thébes, la gloire d'un grand passé* — Vromant, Bruxelles, 1925.

" La nostra educazione classica e la nostra eredità religiosa ci permettono di leggere, quasi come in un libro aperto, la storia di Roma, Grecia, Palestina, dai loro monumenti. Al contrario, invece, la maggior parte dei viaggiatori i quali visitano Tebe, si trovano nella situazione di colui il quale, fermo per stupore dinanzi al Foro romano, fosse incapace di ritracciare, nella memoria, il più piccolo ricordo della civiltà classica, per essere del tutto ignorante della storia, dell'arte, della religione dell'antico mondo romano. Il libro attuale vuol far conoscere, non come una nuda guida, ma come una rievocazione palpitante della vita sei volte millenaria di Tebe, la grandezza, la potenza, il genio degli antichi Egiziani, ai quali era riuscito di creare delle costruzioni così colossali, da non venir mai più raggiunte: fatte quasi senza limiti, dimensioni e misure di tempo: e tali da poter riunire in un solo conglomerato e in una sola località tre templi di fantastica bellezza: quello di Seti, di Tutmes III e di Amenhotep... „.

Così, a un dipresso, l'A. nella prefazione. Aggiungiamo, a suo onore, che l'opera da lui composta ed ornata di 257 meravigliose riproduzioni fotografiche, descrive con piacevole dottrina l'epoca più splendida della potenza di Tebe, centro dell'Egitto e del mondo (XIX, XX dinastia), cioè della ricchezza e della sapienza, del lusso pubblico e privato, dell'ossessione del colossale, che animava i sacerdoti ed i faraoni di quel tempo.

La superba pubblicazione emana dalla " Fondazione Egittologica Regina Elisabetta „ di Bruxelles dalla quale, come da altri istituti, è stata sussidiata. Non si può altrimenti spiegare il lusso editoriale veramente perspicuo, ed il modestissimo prezzo di 150 franchi beghi. In Germania, un libro simile si farebbe pagare almeno sei volte tanto!

626 — Bachofen - *Gräbersymbolik der Alten* — Helbing und Lichtenhahn, Basel, 1925.

Riesumazione di una monografia pubblicata nel 1860 sui colombarii di Villa Pamphili e sull' interpretazione dei simboli dipinti in essi: monografia che fu ferocemente derisa e vilipesa ai suoi tempi e che oggi invece rivela una intuizione precorritrice, geniale e originale, *specie nei riguardi dell' interpretazione rigorosamente sessuale di molti dei detti simboli.* Bachofen illustrò specialmente due dipinti funerarii: l' uno intitolato " le tre uova misteriose „ (cinque efèbi attorno ad un tavolo su cui sono posate tre uova): l' altro detto di " Ocaro il cordaio „ che si trova nella stessa camera mortuaria, a cui appartiene il dipinto precedente. A quei tempi la Psicoanalisi e la simbolistica psicoanalistica non esistevano ancora: (Freud era quasi ancora in fascie!) eppure, c' era già chi si accostava ad esse assai da vicino, armato di una dottrina storica e classica veramente sbalorditiva!

627-630 — 1. Masseron - *Saint Antonin.*
2. Cristiani - *Le bienheureux Pierre Canisius* — Lecoffre Paris 1926.
3. Thureau-Dangin — *Saint Bernrdin de Sienne* — Bloud et Gay, Paris 1926.
4. Delarue Mardrus - *Sainte Thérèse de Lisieux* — Fasquelle, Paris, 1926.

1. Sant' Antonino (1389-1449) arcivescovo di Firenze dal 1446 al 1449; così chiamato perchè piccolo di statura, " sostenuto dai nervi e dalle ossa più che dalla carne „; Antonino del (buon) consiglio, detto anche, per la sua sapienza e dirittura, fu uno dei più famosi domenicani del suo tempo e uno dei più insigni riformatori e predicatori di virtù. Al secolo, era nato " Antonio di messer Nicola Pierozzi „ ed aveva avuto per maestro Giovanni Domenici, che era stato un famoso predicatore, ed era divenuto cardinale.

2. Il beato Pietro Canisio (1521-1597) detto il secondo apostolo della Germania, (il primo fu San Bonifazio), fu un famoso gesuita ed ebbe una parte predominante nella colossale lotta, prima di difesa e poi di offesa, che la Chiesa di Roma, (e per essa, Gesuiti) ebbe a sostenere contro il Protestantismo, creato da Lutero.

3. Se il *Trecento* segnò l'oriente luminoso della grandezza francescana, che la fede del poverello d' Assisi aveva posta al servizio dell' Umanità e della Chiesa, il *Quattrocento* segna il meriggio più bello della predicazione francescana, per opera di una schiera di santi e di beati, dei quali, incontestato e venerato maestro è San Bernardino da Siena (1380-1444): oratore celebratissimo, riorganizzatore della stretta osservanza, autore di famosi sermoni scritti nei suoi ritiri a Capriola, e morto in così alto odore di Santità, da venir canonizzato santo appena sei anni dopo il trapasso, avvenuto in Aquila nel 1444.

4. Biografia, molto indipendente, della bella piccola santa di Lisieux, fatta da una compaesana, la quale vuol offrire " l'omaggio appassionato di una miscredente alla carmelitana-meteora, miracolosamente apparsa con le sue rose nelle mani, nel mezzo di un' epoca desolante e terrificante.... „.

631-636 — Delafosse - *Les écrit de Saint Paul 1.) l' épitre aux Romanis 2.) la première épitre aux Corinthiens.*
3. Kreglinger - *L' évolution réligieuse de l' humanité.*
4. Sartiaux - *Foi et Science au Moyen Age.*
5. Normand - *La confession.*
6. Da Costa - *Une vie humaine* — Rieder, Paris, 1926,

1. Secondo Delafosse l' epistola originaria di San Paolo ai Romani ha su-

bito, un secolo più tardi, tre interpolazioni teologiche di cui la prima marcionistica e le due seguenti, dopo la condanna del marcionismo, dovute a correttori ortodossi. L'A. utilizza, rispetto a questa epistola, lo stesso criterio, ora enunciato, applicato per la prima volta nell' analisi del Vangelo di Giovanni.

2. Anche la lettera ai Corinzii, scritta nella primavera del 55 d. c. a Efeso, porta in seno la maggior copia di contrasti dottrinarii e ritualistici: non sarebbe comprensibile una tale incongruenza espositiva se non si dimostrasse, come cerca di fare Delafosse, che una lettera, originariamente assai modesta, è stata defigurata e composta da un teologo marcionita e, per gli stessi motivi di quella ai Romani, sovracaricata e ricorretta da ulteriori legislatori cattolici.

3. In questa "evoluzione religiosa dell'umanità„ l'insigne amico nostro isola gli elementi essenziali delle principali religioni ed il loro valore subbiettivo e universale, individualizza i problema mistici e filosofici che esse tendono a proporre ed a risolvere: indica le tappe evolutive attraverso alle quali sono passate le religioni e le estreme conseguenze metafisiche alle quali esse sono giunte nelle loro forme più perfette (buddismo e cristianesimo): fino al momento in cui circostanze non soltanto etiche, ma storiche, crearono il movimento scientifico ed iniziarono il distacco fra la civiltà, intesa come evoluzione di forme dinamiche, e la religione rimasta per imprescindibile necessità di cose, cristallizzata nel proprio dogma immutabile.

4. Acuta analisi della condotta - sotto ogni rapporto meravigliosa - della Chiesa, dal più antico medio Evo fino a noi, nella sua posizione di fronte alla filosofia ed alla scienza: delle ingegnose e meravigliose transazioni e transizioni con l'aristotelismo e con il scientismo: ma nella sua, forse immodificabile, derivazione dal teologismo ebraico e dalla metafisica alessandrina.

5. La confessione cristiana (come del resto l' imposizione del celibato ai preti e monaci) non è un istituto originario della religione, per quanto esistesse sotto altra forma (pubblica e generale) nell' antica chiesa ebraica e in forma di ammenda prestabilita e già misurata nel diritto germanico: ma solo nel 12. secolo, con l' istituzione dei sacramenti, diviene *sacramentale e auricolare*. Essa è ancor oggi il pernio delle controversie fra protestanti e cattolici: e costituisce ancor oggi la più formidabile colonna della Chiesa di Roma.

6. Mentre i primi cinque volumi fanno parte della splendida collezione " Christianisme „ (n.i 13-17) questo volume " una vita umana „ tradotto dal latino da Duff e Kaan, è il terzo di un' altra non meno bella collezione, intitolata " Judaisme „. E' la storia autobiografica di un *marrano* portoghese, cioè di un cristiano figlio di ebrei convertiti che nato nel 1585 in Oporto, abbandonò il cristianesimo per ritornare al giudaismo: si rifugiò in Amsterdam, litigò con gli Ebrei, perdette la fede in tutte e due le religioni; tentò di crearsi una fede propria e finì per ammazzarsi di disperazione, nel 1640. Lasciò molte opere, fra cui la più importante è l' Exemplar humanae vitae, l' autobiografia che è qui tradotta.

637 — Federer-Kunz - *Der heilige Franz von Assisi* — Gesellschaft für christliche Kunst — Müunchen, 1926.

Edizione popolare della vita di San Francesco, di cui l' edizione maggiore è stata pubblicata lo scorso anno 1925 (v. questo Archivio p. 76).

E' noto che in lingua tedesca, questa biografia è una delle più belle e delle più poetiche: e che il pregio della prosa ispirata di Federer è accresciuto dai luminosi quadri di Kunz, (un pittore sacro) pieni di intensa suggestione (il giardino delle clarisse; la conversazione spirituale, le stimmate, la morte).

638 — 1. TUCCI - *Saggezza cinese* .
639 — 2. HERMET - *Le regole e il testamento di San Francesco,* — Paravia, Torino, 1924.

1. Scelta di massime, parabole e leggende tratte da la sapienza cinese: dalla celebre opera Lun-yu, di poco posteriore a Confucio stesso; a quella di Mencio, detto il S. Paolo del Confucianesimo (382-290 a. c.); di Moti; di Wang Ch'ung critico e scettico vissuto nel 1. secolo d. c; a quella di Laotse, il fondatore della dottrina taoista; antitetica alla confuciana e che presenta nella sua sostanziale predicazione, una somma di principi assai analoga a quelli del buddismo.

2. Le due regole degli ordini di San Francesco, quali da lui scritte, insieme a quella delle clarisse e dei terziarii; ed infine il testamento del santo poverello.

640 — LEVASTI - *I Mistici* — Bemporad, Firenze, 2. vol. 1926.

I mistici cattolici sono divisi in quest'opera, in greco-orientali, latini, medievali, italiani, tedeschi, spagnuoli, francesi, inglesi. La divisione è essenzialmente pratica, perchè, come giustamente osserva l'A. la cronologia ha il vantaggio di presentare una linea progressiva di sviluppo e la divisione per nazioni mette maggiormente in chiaro i comuni caratteri etnici che anche nei mistici si ritrovano evidenti. Tutta la raccolta dimostra una profonda conoscenza della materia, fra la quale non è per certo difficile trovare il buono, ma non è facile esporre ed offrire il meglio: ed ha il pregio di riunire, in breve volume, una massa ingente di saggi, di dati bibliografici e di brevi ma eccellenti elementi storici, nelle succose biografie premesse ad ogni scelta di brani di un autore.

641 — GRIMM - *The Doctrine of the Buddha* — W. Drugulin, Dresden, 1926.

" La religione della ragione „; alla quale credono settecento milioni di uomini: ciò che dimostra che la religione non è antitetica alla ragione; e che la iniziazione alla sapienza è già per sè stessa iniziazione alla religione. E nemmeno discordano i principi della scienza con quelli della sapienza: poichè l' una vuol sapere, come l'altra: e soltanto per molto sapere, molto si può credere. Così, Buddho dice di voler sempre soffrire, per non più soffrire: ogni dì, ogni ora: per salvarsi dal desiderio, che è la sofferenza che non lascia vivo, se non a costo di incorporarla in sè stessa; e così stretta, ancora, da toglierle i tentacoli e da spegnerne la fiamma e da soffocarne il respiro. " Come il grande oceano, miei discepoli, è compreso di un solo sapore, quello del sale, così sempre, miei discepoli, questa Dottrina e questo ordine sono compenetrati di un solo sapore: il sapore della Salvezza: e questa è contenuta nella eccellentissima fede nella Sofferenza in cui ogni bene umano e supremo è contenuto „. La stupenda edizione, curata da Grimm, attinge a tutti i libri e passi più belli della dottrina indiana e dei discorsi di Gotamo.

642 — BONAVIA - *Santità del nostro tempo* — Bilychnis, Roma, 1926.

Serie di spunti mistici, di emboli associativi, di associazioni, di interferenze, di polemiche attuali e personali, di definizioni, che possono apparire assai più eretiche che sante: ma che in fondo sembrano essere espressione di uno stato d' animo che psichiatricamente si potrebbe dire " ciclotimico „.

643-45 — BURCKHARDT - *Ursprünge menschlicher Weltauschauungen*
2. RÜHLE — *Sonne und Mond im primitiven Mythus* — I. C. B. Mohr (Paul Siebeck), Tübingen 1925.
3. GRESSMANN — *Die Hellenistische Gestirnreligion* - Hinrichs, Leipzig, 1925.

1. Le origini della " concezione umana dell' universo „ si ritrovano, presso tutti i popoli, nei miti religiosi e nella poesia religiosa, i quali tentano di spiegarsi i rapporti delle " cose „ e del creato: e tale tentativo procede per due vie principali: la via mitologica (meecanica, imitativa; il mondo creato come alcunchè di " partorito „) e quella filosofica (atto di volontà e di vita: creato per sè stesso). Il poema orientale più antico della creazione è il Veda al quale segue il mito dell' antica Babilonia, con la meravigliosa favola di Gilgamo, (creazione del mondo e dell' uomo).
2. Sole e luna: maschio e femmina; vita e morte. Primo binomio della concezione umana; sull' amore, e sul dolore: sull' unione e sul distacco: sul ritmo immodificabile della aurora e del tramonto.
3. La Grecia non ha avuto, in materia, nessuna originalità. Tutto le è venuto dalla Caldea, dalla Palestina e dall'Egitto.

646 — BEYER - *Religion und Suggestion* — Marhold, Halle, 1922.

Religione e suggestione sono sostanzialmente diverse fra loro: i " miracoli „ essendo manifestamente di dominio della suggestione, devono essere rigorosamente separati dalla religione: la potenza suggestiva di personalità religiose (profeti, iniziati, Gesù ecc.) deve essere basata sopra una coesistenza di religione e di suggestione, fors' anche puramente casuale ecc. Pare che l'A. sia preoccupato di sfondare porte aperte: poichè confonde i due termini: la religione storica, nella sua portata sociale, e la " religiosità individuale „: il lato puramente " formale „ della suggestione e la sua colossale portata come fenomeno " sostanziale „ di contatto nel consorzio delle " anime „ o delle " cerebrazioni umane „.

647 — BOUTROUX - *Morale et réligion* — Paris, Flammarion, 1925.

Ristampa di varie conferenze minori, sulla verità e sulla vita; sulla morale e sulla religione; su Pascal, sull' idea francese della libertà, sulla morale e sulla democrazia ed alcune altre.

648 — LUDWIG - *Die Anthroposophie* — Franckh, Stuttgart, 1922, 4. ed.

Brevissima biografia di Steiner (allora ancora vivente) ed esposizione della sua " Antroposofia „ la quale, in sostanza, non è che una teosofia un po' meno indiana e un po' più tedesca. Essa è professata nel Goetheanum, un istituto sorto a Dornach vicino a Basilea e intitolato dai seguaci di Steiner " Libera Università della Scienza Spirituale „. Il libretto, in fondo, ha più che altro scopi propagandistici: il valore di Steiner non è tanto nella sua tardiva conversione alla Teosofia, avvenuta in età di 40 anni, quanto nella sua opera di analisi storica del cristianesimo, che è una delle sue più belle, appunto perchè una delle meno teosofiche. (v. Archivio 1926).

649 — DE LAUNAY - *Le Christianisme* — Payot, Paris, 1926.

Giustamente, De Launay sostiene la necessità della religione, per ogni uomo; la superiorità (almeno pratica) del cristianesimo; la sua perfetta compatibilità con la scienza: la sua bellezza e la sua forza nell'esercizio della

devozione, nella morale educativa, nell'arte, nella comunità degli uomini e delle nazioni. Indubbiamente, il cristianesimo è la religione che più soddisfa il cuore; indubbiamente essa è stata una delle più feconde sorgenti di vita, di gioia e di trasformazione sociale che siano scaturite dalla storia: ma non per questo cessano dal vivere e dal valere altre religioni: meno belle esteticamente, meno pratiche sociologicamente parlando: ma senza alcun dubbio più intellettualistiche e filosofiche.

650 — MASSÉ - *L'énigme de Jésus-Christ* — Éditions du Siècle, Paris 1926.

Questa memoria esuberante di dettagli storici, vuol dimostrare che la personalità enigmatica di Gesù risulta dalla fusione di 2 tipi: il primo storico, " Messia-Cristo „ il crocifisso; il secondo, creato al fianco del primo per formare " Jesus Cristus „ dal secondo al terzo secolo per opera degli scribi e molto dopo la diaspora (135 d. c).

651 — BRUNNER - *Memscheleth Sadon* — Verlag Neues Vaterland, Berlin 1920.

La tesi dell'autore è che gli Ebrei non sono una razza, ma una " interrazza „ (ein Zwischen den Rassen sein): che l'antisemitismo è un fatto inevitabile della psicologia collettiva (anche l'omicidio, il furto l'incesto, lo sono!) e che per esso, sopratutto si mantiene salda la compagine dell'Ebraismo. Così come l'antisemitismo deve rinunciare a veder morti gli ebrei; gli ebrei devono rinunciare a veder morto l'antisemitismo: poichè il mondo è ingiusto e tale ingiustizia, per quanto ingiusta e immorale è una realtà (storica) che non si distrugge. (Memschélev Zadón significa " il dominio della superbia „. È una frase di una preghiera ebraica che si ripete nei giorni temuti (jamím noraím) cioè i due giorni del Capodanno (Rosh-Ashanà) e il giorno del Grande Digiuno (Kippúr). Essi sono: " Allora i giusti, i buoni, i retti giubileranno, gioiranno.... la malvagità chiuderà la sua bocca, l'empietà sparirà come fumo, perchè tu o Iddio farai scomparire dalla terra l'*impero della Superbia...* „).

652 — KREGLINGER - *La religion d'Israel* — 2. Éd. Lamertin, Bruxelles, 1926.

Seconda edizione, notevolmente ampliata, di questo terzo volume degli " Studi sull'origine ed evoluzione della vita religiosa „ di cui attendiamo con impazienza quelli dedicati al cristianesimo e all'islamismo. La storia critica dei sacri libri, inspirati, nelle primitive opere della Torah, al codice di Hammurabi, e ad alcuni documenti hittiti, recentemente scoperti, le origini etnografiche, l'evoluzione e i caratteri del pensiero religioso, lo splendore e la decadenza del popolo ebraico fino all'avvento nel suo seno di un messia che egli rinnega, per sempre, sono descritte con un rigore storico ed un sapore narrativo di grande potenza. E' precisamente allo studio del problema messianico, alla sua origine e al suo sviluppo fra gli Israeliti, che è dedicato l'ultimo capitolo (Le speranze messianiche) il quale per la prima volta comparisce in questa 2. ed. e forma quasi una prefazione per il futuro volume consacrato alle origini del Cristianesimo.

653 — IZOULET — *Paris, capitale des religions, ou la mission d'Israël* — Albin Michel, Paris, 1926.

Libro scritto in istile apocalittico nel quale si afferma che la pacificazione del mondo non può avvenire che con la doppia mediazione, temporale e spirituale, degli Ebrei: capaci di funzionare come agenti di unione fra oriente e occidente, come mediatori di razze e di classi; come grandi costruttori del

Pianeta e come unificatori e pacificatori del genere umano. Tutto ciò si dovrebbe ottenere sdoppiando la Società delle Nazioni in Società delle religioni e Società degli Stati e facendo Parigi capitale delle religioni.

654 — Herzl - *L' état juif* — Lipschutz, Paris, 1926.

Nuova edizione di questa famosa monografia che data dal 1895-96, che propone la fondazione dello Stato Ebraico in Palestina (Jewish Company e Society of Jews) e che crea il Sionismo, il quale oggi vive più forse come baluardo di difesa degli interessi inglesi che non come realizzazione di un pur sacro ed antichissimo diritto.

655 — Quell - *Die Auffassung des Todes in Israel* — Deichertsche Verlagsbuchh. Dott. W. Scholl Erlangen, 1925.

La via alla sopportazione della morte è segnata dalla progressiva concezione della speranza dell' immortalità dell' anima: dal passaggio cioè del materialismo primitivo alla concezione puramente teistica e religiosa della vita e della morte. In Iahve sta riposto il segreto della morte: ed egli " abisserà la morte in eterno " (Isaia, 25, 8).

656 — Hesse - *Siddhartha* — Grasset, Paris 1925.

E' la storia del Buddo, scritta da Hesse nel 1922 dopo un suo viaggio in India e dedicata all' amico Romain Rolland. La traduzione francese di Delage rende in tutta la sua vivezza il colore ed il calore del testo originale tedesco: per il quale Hesse oltre alla celebrità, ha acquistato rapidamente il diritto ad esser giudicato come uno dei più poetici e squisiti stilisti tedeschi dei tempi moderni.

657 — Meunier - *Pythagore, Les vers d'or* — Paris, L' Artisan du livre, 1925.

Il dotto autore ed umanista offre una nuova traduzione dello squisito commento fatto ai versi d' oro di Pitagora da Ierocle, uno degli ultimi filosofi della Scuola di Atene postalessandrina, allievo di Plutarco di Atene, ch'era stato a sua volta discepolo di Giamblico. Interessante è di osservare come Ierocle trovi, nelle varie parti del piccolo ma immortale poema pitagorico tutti gli elementi della filosofia pratica, contemplativa e iniziativa quale può essere predicata dal Cristianesimo: ciò che del resto non deve stupire quanto si pensi che Ierocle visse nel 5. secolo dopo Cristo, sotto l' azione di quel neoplatonismo nel quale sembravano essersi fusi tutti i sincretismi mistico-filosofici dell' orfismo, del pitagorismo, del peripatetismo, dello stoicismo, del platonismo stesso. Oltre alla bellezza della traduzione, molte note critiche e storiche di Meunier fanno di questa un' opera quanto mai personale e moderna.

658 — Besant — *Uno sguardo alle condizioni del mondo* - Prometeo, Torino, 1926.

Prima di una serie di sei conferenze tenute a Londra nel 1925 e di cui ora esce la traduzione italiana per cura della " Prometeo " di Torino. Nella prima, la Besant si pone il quesito se le condizioni del mondo saranno modificate dalla forza o dalla ragione, e predice, coerentemente alla fede teosofica, la prossima Era della Fratellanza. Nella seconda è trattato il problema della educazione nazionale ed è predicato assai giustamente la diffusione della cultura a tutte le classi e a tutte le età. La terza riguarda il problema della na-

zionalità che la B. risolve con la frase " il suolo appartiene alla nazione „ e con la professione della " giustizia sociale „. Nelle tre ultime si prospettano i problemi del capitale e del lavoro; quelli della forma del governo nei popoli, quelli delle razze gialle e nere.

659 — KIRBY - *Le stanze di Dyzan* — Prometeo, Torino, 1926.

Il Dyzan è o sarebbe, un poema sulla creazione divina, il cui originale, invisibile ai profani, è custodito nel Tibet da un "Augusto Capo della Gerarchia occulta „; è illeggibile e intraducibile e incomprensibile, se non per gli iniziati; nessuno sa quanto sia antico; sarebbe anzi secondo alcuni più antico del mondo e conterebbe non istoria scritta, ma simboli e formole. La Blavatzky ne avrebbe vista una copia. Le attuali stanze sono costituite da 19 capitoli e da vari versetti: sette capitoli trattano dell'evoluzione cosmica e dodici del l'antropogenesi.

660 — KAMENSKY - *Le Bhagavad - Gitâ* - Éditions Adyar, Paris, 1925.

Il " canto del Signore „ è il più prezioso degli insegnamenti contenuti nel Mahabharata: ed i suoi diciotto dialoghi sono come altrettande fulgide gemme della più preziosa collana che si possa imaginare, quello del sapere. Il pregio di questa traduzione è aumentato dal fatto che l'autore ha aggiunte delle note indicanti i passaggi paralleli in altre sacre scritture, sopratutto nei Vangeli: passaggi i quali " illustrano in modo impressionante il principio della fraternità delle religioni e la credenza che a base di tutte le religioni storiche sta una e sola religione mistica: il ponte che l'anima umana costruisce per giungere a Dio.

661 — CHURCHWARD - *The origin and evolution of religion* — Allen and Unwin, London, 1925.

" Religione pretotemistica, costituita dalla propiziazione delle forze naturali, degli spiriti ancestrali, del " grande spirito „; religione totemistica con i totems, l'eucaristica primitiva, il mistero della resurrezione; magia e feticismo; culto degli eroi e mitologia; simboli sacri, culto delle stelle, del sole, della luna; piramide di Gizeh; ebrei e israeliti; culto babilonico; buddismo, druidismo, maomettanismo, cristianesimo. La religione pretotemica viene studiata a preferenza nei pigmei d'Africa: quella totemica, nei negri niloti, presso i quali ebbe il maggiore sviluppo, prima della creazione della religione egiziana. Il pregio maggiore dell'opera, piuttosto sintetica e di compilazione, anzichè rigorosamente critica, è costituito dallo studio comparato dei vari sistemi cultuali e dei loro rispettivi simboli e significati.

662 — GUÉNON - *L'homme et son devenir selon le Vedanta* — Bossard, Paris, 1925.

Il contenuto dei Vedanta non è affatto, come erroneamente si ritiene, quello di una " religione „ nè quello di una " filosofia „ nel senso occidentale. E' invece un corpo di dottrina metafisica, insistematica e perciò aperta ad illimitate possibilità di concezione e di interpretazione: e perfino i personaggi cui sono attribuite due delle varie sue parti (i due *Minansas)*, non sono altro che personaggi ideali impersonanti delle collettività di credenti. L'esposizione di Guenon ha il merito di far conoscere gli elementi della dottrina degli Upanishad, la parte più sostanziale dei Vedanta, nel loro vero valore storico, indipendentemente dagli adattamenti, più o meno discutibili, alla scienza moderna, fatti dalla Teosofia.

663 — Duchesne - *L'Église au VI siècle* — De Broccard, Paris, 1925.

Storia della Chiesa in quel triste secolo sesto, nel quale Bisanzio dava esempio di liti intestine e di dissoluzione all'Occidente già tanto imbarbarito: ma nel quale già si iniziava quel consolidamento della Potestà del Papa romano, che doveva fondarsi sulla conversione definitiva delle Gallie, della Granbretagna, della Spagna, al cattolicismo nel quale queste terre venivano a ritrovare, dopo lunghi secoli di barbarie quella coesione e quell'assestamento che il paganesimo e le eresie erano stati impotenti a dare. E' l'ultima opera del dottissimo monsignore e academico francese: non è completa, perchè porta, appena incominciato, ma non finito, l'ultimo capitolo, dedicato al santo papa Gregorio il Grande.

664 Chaptal - *L'abbé Soulange-Bodin* — Bloud et Gay, Paris, 1926.

Biografia di un pio abate e buon pastore d'anime: Giambattista Ruggiero Soulange-Bodin, curato delle chiese parrocchiali di Notre Dame de Plaisance e di Saint-Honorè d'Eylau di Parigi: nato nel 1861 a Napoli (era figlio di un console Francese) e morto nel 1925 a Parigi. Libro utile per gli esempi di bontà, di perseveranza e di fede che vi sono contenuti.

s65 — Prince d'Altora Colonna de stigliano - *La conquête de la vérité* — Plon Nourrit, Paris, 1925.

La conquista della " verità „ in ciò che concerne i problemi del destino e dei dolori umani. Fiera requisitoria ortodossa contro la scienza; difesa dei libri sacri e della " verità „ religiosa; attacco a fondo contro il protestantismo. Con tutto ciò, il libro sincero e non privo di dottrina, interessa chi crede in Dio, anche senza essere ossessionato da un'intransigenza pari a quella dell'A: e crede perciò che Iddio non ha bisogno di troppe dimostrazioni. Credere non è sapere: è amare. E si può benissimo, direi quasi anzi si deve amare Iddio, senza troppo filosofare.

666 — Sanson - *L'inquiétude humaine* — Spes, Paris, 1926.

Dodici stupende " conferenze „ o " prediche „ tenute in Notre Dame di Parigi nel 1925 dal Padre Pietro Sanson, prete dell'oratorio, prima e durante la Pasqua. Tutte vertono soll'argomento delle " irrequietezza „ umana: cioè dell'inquietitudine dell'uomo non meno che del malcontento della società. La soluzione, secondo Sanson, naturalmente, non può esser data che dalla preghiera, dal pentimento, dalla sopportazione, del giusto apprezzamento dei beni terreni; dalla contemplazione del giusto che soffre, dal commercio dell'Anima con la Divinità: cioè dalla messa e dalla comunione.

667 — Albert Houtin - *Une vie de prêtre* — Rieder, Paris, 1926.

Autobiografia di questo prete modernista, il quale subì, in Francia, la stessa sorte di quella che subì in Italia, Romolo Murri, e che, come questi, come Renan, come Ardigò, come tanti altri rinunciò all'abito talare come risultato dei più dolorosi conflitti interiori e dopo non poche persecuzioni. Tutti conoscono gli studi di storia della religione che fruttarono a Houtin il bando dalla Chiesa e la messa all'indice: quali la questiono biblica al 19. e al 20. secolo; la crisi del clero; la storia del modernismo; il padre Giacinto; un prete ammogliato, Carlo Perraud ecc. ecc.

668 — Bodrero - *Inchiesta sulla Massoneria* — Mondadori, Milano 1926.

Impropriamente: " inchiesta „; più propriamente " referendum „. Sono riportate infatti in questo libro le risposte date da molte eminenti personalità italiane (insieme a quelle di altre personalità assai più modeste) a tre quesiti di un questionario riguardante la possibilità o meno di sopravvivenza della Massoneria nella società moderna; la sua compatibilità e corrispondenza " alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo „; la sua dannosità, o meno, per l'Italia. Dalle risposte monosillabiche, prospettanti un semplice stato d'animo e non un vero giudizio, si va alle risposte chilometriche, prospettanti sì l'uno che l'altro o nessuno dei due. Molte risposte tuttavia sono sinceramente espresse e contengono innegabili e giuste verità.

669 — Brunet — *Le misticisme social de Saint-Simon* — Les Presses Françaises, Paris 1926.

Saint Simon cadetto, nipote del Duca di Saint Simon autore delle conosciute " Mémoires „ fu uno dei primi mistici del socialismo, in ordine di tempo; un critico della decadenza morale del cristianesimo, troppo ingenuo per riuscire efficace, e troppo credente per essere accusatore. Dopo aver cercato infatti nella scienza e nella critica il segreto della felicità egli invoca il risorgimento dello spirito religioso e la rigenerazione del cristianesimo, come unico mezzo possibile di progresso sociale.

VI. — PSICOLOGIA ETNICA, PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA, PSICOLOGIA ANIMALE, SCIENZA GENEAOLOGICA, STUDI SULL'EREDITA.

670 — Frazer - *Le bouc émissaire* — Geuthner, Paris 1926.

Le origini, le tradizioni, i rituali della " espiazione „ si basano sopra un principio istintivo di difesa che, in determinati casi, può giungere, secondo le idee psicoanalitiche, fino alla così detta " proiezione „. Ed è questa concezione certamente, per quanto formalmente non manifestata, che sta a base anche della dottrina di Frazer: per cui l'idea del " Capro espiatorio „ divino deriva da una " confusione „ (dice Frazer: io direi invece identificazione) fra materia e simbolo: " fra la possibilità reale di accollare su le spalle altrui un fardello materiale e la pretesa possibilità di transferire (si noti l'identità del termine usato da Frazer e dalla Psicoanalisi) le nostre miserie fisiche e mentali ad un altro individuo, che ne assume il peso „. Questo volume di Frazer del resto è troppo noto, per richiedere un ulteriore commento: in Italia ne esiste un riassunto, nel " Ramo d'Oro „ pubblicato da Stock di Roma (v. questo Archivio pag. 252).

671 — Liebert - *Mythus und Kultur* - Pan Verlag, Berlin, 1925.

Il mito è, in tutte le civiltà, la via per la quale lo spirito umano tende a sollevarsi verso l'assoluto: ed é un errore ritenere che esso sia proprio soltanto di certi strati sociali o di certe epoche culturali. Esso è l'unico mezzo col quale lo spirito umano ha potuto liberarsi dalla semplice e sterile fenomenologia per " trascendere verso il metafisico „. Bisogna però sapere che per " Mito „ il Liebert intende non " la favola „ della psicologia etnica, ma " un movimento di idee „: quale ad esempio il Platonismo, il Kantismo, il Neoumanismo ecc.

Sì capisce da ciò, l'arbitrarietà dell'uso della parola " mito „. Diceva un allegro studente di filosofia, che con un simile arbitrio si poteva benissimo paragonare la parola " violino „ con la parola " Nabuchad-Nessar „ (Nabucodonosor) e sostenere che esse derivavano dalla stessa radice.

672 — Blondel - *La mentalité primitive* — Stock, Paris, 1926.

Riassunto delle idee di Levi-Bruhl sulla mentalità del primitivo, la quale pur essendo pre-logica, ha la sua logica particolare: e che consiste in ciò, sopratutto, che il rapporto di causalità è rapportato all'immediato contiguo e fenomenico (e quindi al mistico e al superstizioso) anzichè al reale determinativo cosmo-energetico ecc. Libretto di divulgazione.

673 — Casas - *La covada y el origen del totemismo* — Editorial católica toledana, Toledo, 1924.

Riassunto critico comparativo sulla couvade e sulle origini del totemismo: di grande interesse per la mise à point degli importanti e curiosi fenomeni primitivi del misticismo sociale e del tabuismo sessuale: ma anche per la dottrina personale dell'A., seguace di Crowley per cui la couvade è anzitutto una forma magica di transfert (il marito si assume gli spiriti maligni per liberare la moglie dal pericolo che quelli mandino a male il parto, fingendo di partorire lui stesso) su cui si fondano in seguito tutti i riti di propiziazione mistica e di iniziazione misteriosofica.

674 — Zurukzoglu - *Biologische Probleme der Rassenhygiene und die Kulturvölker* — 1925.
675 — Hoffmann - *Ueber Temperamentsvererbung* — 1923, Bergmann, München.

1. Densa, affannosa analisi della dottrina della discendenza, dell'eredità, dei fattori evolutivi; del problema del perfezionamento, adattamento e degenerazione della " massa sociale „ dal punto fisiologico e psicologico: analisi del concetto di costruzione e del problema " culturale „ inteso a sua volta come fattore ontogenetico e filogenetico. Tutta questa parte teoretica sta a base di una parte pratica — demografica — in cui è abbordato il problema della popolazione, dal punto di vista della salute quantitativa e qualitativa.

2. Ricerche basate sulla classificazione cardinale di Kretschmer (ciclotimi e schizotimi, astenici e picnici) e condotte su varie famiglie storiche e viventi. I risultati sono ancora troppo scarsi per poter ricavare delle regole generali riguardanti gli incrocii fra stenici e astenici, i tipi eredobiologici di combinazione (erbbiologische Verschmelzungstypen), il decorso ereditario di certe particolarità del temperamento e la reversione del carattere psicosessuale.

676 — Bauer - *Rassenhygiene* — Quelle und Meyer, Leipzig 1926.

I fattori energetici dell'evoluzione genealogica degli esseri viventi sono quelli che stanno pure a base del problema della vita dei popoli: cioè l'adattamento all'ambiente attraverso lo sviluppo del feno e del geno: l'ereditarietà come principio conservatore della vita; le mutazioni, la selezione e la origine di nuove razze. Nella società umana tutti questi fattori si trovano mescolati; sovrapposti o temporaneamente alterati: il loro studio e lo sforzo per una loro simbiosi eugenica costituiscono la biologia e l'igiene raziale. E queste in ultima analisi contribuiscono alla valorizzazione della vita, dal doppio punto di vista morale e materiale; biologico e teleologico.

677 — BASLER - *Einführung in die Rassen-und Gesellschaftsphysiologie* — Franckh, Stuttgart, 1926.

La Fisiologia raziale è la dottrina dei processi vitali umani, in quanto sono individualizzabili nelle loro varietà raziali; la razza umana è il raggruppamento di esseri umani differenziabili da altri raggruppamenti per effetto di determinate caratteristiche ereditarie: lo stato, contrariamente al gruppo biologico (razza) e culturale (popolo) è una comunità politica in cui possono essere fusi gruppi biologici e culturali diversi. Questo manuale di divulgazione studia le caratteristiche generali della cute, circolazione, nutrizione, movimento, voce, linguaggio, sensi specifici, dell'individuo; quindi la vita delle razze in generali; la biologia sociale (conglomerati, città, religioni) e infine la involuzione e la morte delle razze.

678 — FAIRFIELD OSBORN · *The Hall of the Age of Man* — American Museum of Natural History, New York, 1925.

Descrizione della sala del Museo di Storia naturale Americano ove sono esposte, con meravigliose riproduzioni, con grafici, con calchi, con tabelle di ogni genere, tutte le più antiche forme del cranio umano, appartenenti al pithecanthropus erectus ed al eoanthropus dawsoni, del pliocene; al homo neanderthalensis e al homo sapiens (Cro-Magnon) dell'età della pietra del paleolitico. La monografia è ampiamente illustrata da molte fotografie e da interessanti ricostruzioni della fauna del tempo.

679 — STEMPLINGER - *Antike und Moderne Volksmedizin* — Dieterich, Leipzig, 1925.

Interessantissima escursione storico psicologica sull'evoluzione della medicina popolare ed empirica: dai primi scongiuri contro i demoni provocatori di malattie, alle pratiche esorcistiche del Medio evo, dalla iatromatematica alla astrologia ed alle divinità capaci di guarire (Asclepio, Athena, Hygiea, i Santi del Cattolicesimo, i Re di Francia); dalle reliquie dei martiri; dai talismani, dagli amuleti alle cure simpatetiche (mangiare carni di animali dotati di una certa prerogativa fisica, per acquistarla, ecc.) ed a quelle con le pietre preziose e con i metalli preziosi. Tutta la superstizione popolare, sempre più o meno viva ancor oggi, come la mentalità popolare, che rimane sempre ancor oggi, più o meno bambina.

680 — RABAUD - *L'Hérédité* — Colin, Paris, 1921.

Manualetto di divulgazione. Sono esposti i fatti fondamentali che caratterizzano l'eredità, l'importanza che su di essa esercita l'ambiente e le teorie attualmente in voga. Rabaut espone il proprio modo di concepire l'eredità: non come una forza fissa e fatale, ma come una spinta che può venir modificata da altri fattori e da nuove interpolazioni. Seguono infine utili notizie sulle applicazioni delle conoscenze acquistate sull'eredità all'educazione, all'agricoltura, all'industria.

681 — LEININGER - *Vererbung* — Braun, Karlsruhe, 1925.

Il manualetto persegue e raggiunge pienamente degli obbiettivi pratici: cioè la divulgazione delle teorie della discendenza e della eredità. Il capitolo di introduzione prospetta la dipendenza del fenos dall'ambiente e descrive i limiti ed il concetto di carattere ereditario: i due seguenti espongono le regole mendeliane e le basi biochimiche e istologiche dell'eredità, il quarto capitolo

tratta la dottrina vera e propria della discendenza e della eredità, cioè i caratteri ereditarii e l'ereditarietà dei caratteri acquisiti. I due ultimi capitoli infine espongono il valore delle indagini per la riproduzione degli animali e delle piante e le applicazioni del mendelismo all'uomo.

682 — ABEL - *Die vorweltlichen Tiere in Märchen Sage und Aberglaube* — Braun, Karlsruhe, 1923.

Piacevole scorsa nella paleontologia e nella storia delle favole e della superstizione. La conclusione dell'A., in fondo, è che la creazione fantastica dei mostri favolosi ha la sua base storica nei fossili, il cui ricordo si è tramandato filogeneticamente nella memoria popolare (draghi della favola simili ai plesiosauri del liassico; cavalli unicorni, simili ai rinoceronti unicorni (rinoceros antiquitatis) o al *bos* primigenius già raffigurato nel tempo di Nabuhadnessar (600 a c.) in Babilonia; pietre sacre di scongiuro, che non sono altro che concrezioni di origine nettunica di conchiglie fossili (actaeonella, omphalia) e via dicendo.

683 — HEMPEL - *Mystik und Alkoholexstase* — Neuland Verlag, Hamburg.

Monografia sull'uso del vino in alcuni rituali religiosi; considerato cioè come bevanda degli dei e come mezzo di unione con la divinità e indagini sul suo uso in altri rituali religiosi (israeliti, buddisti). L'A. condanna l'estasi religiosa provocata dall'alcool, per la sua troppo grande affinità con l'estati sessuale: ciò che è molto esatto. L'A. è un antialcoolista convinto, come noi: e oltre a ciò, un dotto professore dell'Università di Greifswald.

684 — MORET - *Le Nil et la civilisation égyptienne* — La Renaissance du Livre, Paris 1926.

Libro riboccante di dottrina ed avvincente non solo per i raffronti psicoetnologici ma anche per l'argomento in sè stesso: uno de più belli e passionanti della scienza. Lo studio del pensiero egiziano e l'analisi del sentimento religioso di questo popolo, che fu uno dei più semtimentali del mondo ed uno più prossimi ai misteri della natura, attrae ogni mente, avida di avvicinarsi alla bellezza abbacinante della concezione della Divinità.

685 — BOETHE - *Religiöse Volkskunde* — Reclam, Leipzig 1926.

Eccellente studio della condotta dell'anima popolare rispetto al sentimento religioso: condotta che si manifesta sotto due aspetti: credenze aventi origine fin nel paganesimo e che sopravvivono nella mentalità del popolo, da un lato; e fiabe, miti, usanze organizzatesi a preferenza sul misticismo cristiano e medievale.

686-88 — HUNGERLAND - *Ueber Spuren altgermanischen Götterdienstes in und um Osnabrück, - Die verschollene Osnabrücker Maüsesage. - Die Sage von der Ankumer Totenmette* — Osnabrück, 1924.

Ricerche folkloristiche molto interessanti ed accurate sulle origini della parola Osnabrück (città della Sassonia) che starebbe ad indicare una città circondata da una pelle bovina (?) [Ossenburgum,.. ferunt hanc a pelle bovina dictam, quibus urbs haec fuerat circondata: plagio forse della circonferenza di Roma misurata da Romolo?]; e su due motivi tematici di favola popolare: il vescovo Gottfried von Arnsberg, cattivo e crudele mangiato dai sorci; e la danza dei morti nella notte di natale, o di capodanno o del giorno di tutti i morti.

689 — Jacobsen - *Les manes* — Champion, Paris, 1924, tre volumi.

Quest' opera stupenda, rimasta incompleta per la morte dell' autore avvenuta nel 1918, intende descrivere la religione popolare dal punto di vista sociologico, considerata specialmente durante e dopo il passaggio dal paganesimo al cristianesimo: religione popolare che persiste a fianco di quella dogmatizzata e il cui tratto essenziale è la ferma credenza dei sopravviventi in una vita postuma dei defunti; per cui essi si sentono obbligati di assicurare ed aumentare la felicità dei morti anche nel loro soggiorno oltretomba (messe mortuarie) e in pari tempo la felicità dei vivi stessi (culto dei santi).

I due primi volumi, pubblicati da Jacobsen in vita, studiano il culto dei morti in Grecia e in Roma: i Mani, l' inumazione e l' incinerazione, le tombe, la potenza dei morti ed il loro culto nelle comunità cristiane nei due primi secoli dopo Cristo: gli eroi (Esculapio, Edipo, le tragedie, Alessandro), i santuarii ed i genii; gli dei tutelari, la teologia e la confessione popolare.

Il terzo volume contiene tutto quello che si è potuto raccogliere delle note di Jacobsen, sulla vita religiosa popolare in Francia dal 4. all' 8. secolo d. c.; sulla leggenda di S. Martino di Tours, sulla conversione religiosa, sul potere divino dei Martiri.

690 — Carus - *Symbolik der menschlichen Gestalt* — Niels Kampmann, Celle, 1925.

La " simbolistica del corpo umano „ non è altro che la morfologia lavateriana e galliana: cioè la frenologia in fascie e la psicologia dinamica in embrione, abbinate in un tentativo, oggi ingenuo, di sistematica costituzionalistica. Carlo Gustavo Carus nato a Lipsia nel 1789 e morto a Dresda nel 1869 fu un anatomista e un ginecologo valente: che si occupò un po' di tutti i rami della medicina e della storia naturale. Fu grande ammiratore di Goethe, di cui subì fortemente l'influsso ed ebbe per amico Humbold. In questa sua simbolistica, la quale, in fondo, non ha altro valore che quello di una interessante esumazione, e il difetto, forse, di esser stata elaborata ed ampliata da Teodoro Lessing, Carus cita una infinità di nomi e di autori dei suoi tempi: ma pare non conosca l'italiano Miraglia, che pure lavorò con la sua stessa fede e nella sua stessa materia.

691 — Autran - *Sumérien et Indo-européen* — Geuthner, Paris, 1925.

L'A. si pone il quesito, storicamente interessantissimo se il sumerico sia una lingua semitica, come una volta si credeva; ed a quale gruppo linguistico debba venir aggregato. Quanto al primo punto, tutti i filologhi sono d'accordo nel ritenere che il sumerico non è nè un semitico, nè un'allografia del babilonese semitico: quanto al secondo punto, — tuttora controverso — le ricerche personali dell'A. lo conducono a ritenere il sumerico molto affine all'indo-iranico e quindi al ceppo delle lingue indo-europee. Esso daterebbe da almeno quattro millenni a. C. ad avrebbe avuto per massimo centro di espansione l'attuale Armenia e Georgia. L'opera contiene interessantissimi rilievi e confronti morfologici atti a sostenere le conclusioni sopra citate. (Sumer, Kingir).

692 — Buschan - *Illustrierte Völkerkunde* — Strecker und Schroeder, Stuttgart, 3. vol. 1926.

Questo ultimo volume è dedicato all'Europa e paesi limitrofi orientali: contiene 33 tavole e 708 illustrazioni ed è condotto sullo stesso piano dei due primi volumi: cioè, per ogni razza o nazione sono premessi i dati storico-etnici

più remoti, dai quali si risale, attraverso le varie epoche, fino agli usi ed alle forme sociali attuali. Si può veramente parlare di un'opera monumentale, sia di sapere, che di divulgazione popolare. (Per i due primi volumi v. Archivio p. 89, 1924).

693 — De Varigny - *La mort et la biologie* — Alcan, Paris, 1926.

Il problema della morte trattato soltanto dal punto di vista biologico, il quale conferma solennemente il principio del vecchio Seneca; " la morte è una legge, non una punizione „. De Varigny svolge la tesi in due parti sostanziali: la prima, generale, prospetta l'inizio della vita, la morte naturale, la lougevità e la senescenza, la mortalità e la predestinazione alla morte: la seconda, speciale, tratta della natalità, della longevità, dell'ora della morte, dell'odore della morte, della lotta contro la morte, nell'uomo, e chiude con un doveroso " elogio della morte „. Il faut se faire raison, conchiude saggiamente De Varigny, et reconnaitre ce qu'elle a de bon. Il libro, oltre che un profondo sapere biologico, dimostra una vasta e solida erudizione.

694 — Boldrini - *Sviluppo corporeo e predisposizioni morbose* — Vita e Pensiero, Milano 1926.

Monografia della sezione di Statistica dell'Università del Sacro Cuore di Milano: basata sullo studio antropometrico dell'individuo e sulla moderna formola costituzionalistica in rapporto alla diagnosi di morbilità. Utilizza soprattutto il materiale della leva militare di Milano; e di questo, alcune migliaia di individui sottoposti a rassegna per varie cause.

695 — Haecker - *Pluripotenzerscheinungen* — Fischer, Jena, 1925.

Pluripotenza in senso genealogico è la possibilità — spettante non solo alla specie e alla razza, ma ad ogni organismo, germe, cellula embrionale — virtualmente potenziale e immanente, di sviluppare, in determinate circostanze, degli orientamenti evolutivi *divergenti dal tipo*. Essa indica adunque l'esistenza di un grande — ma non illimitato — numero di potenze o possibilità evolutive come patrimonio normale, insito nelle capacità sostanziali e strutturali del plasma della specie, ma, in massima parte però comune a più di una specie. Su questa ipotesi della pluripotenza l'A. formola una serie di conclusioni su vari punti, specialmente fisiologici, della dottrina dell'ereditarietà e della genealogia.

696 — Bumueller - *Urzeit des Menschen* — 4. Aufl. Benno Filser, Augsburg, 1925.

Il presunto uomo del terziario propriamente detto: la cui esistenza sarebbe dimostrata dagli eoliti e da resti scheletrici delle Pampas argentine e da supposte traccie umane in Australia; l'uomo del periodo glaciale (pietre scheggiate: razza paleolitica antica: neandertalese: cranio di La Chapelle, mandibola di Heidelberg, e razza paleolitica recente; di Cro-magnon): l'uomo del neolitico (epoca della pietra levigata: del bronzo, del ferro). Altre razze paleolitiche oltre alla neandertalese, fossili di primati, pitecantropo erectus (scoperto da Dubois nel 1901 a Giava) ma su cui ancora è aperta la controversia; problemi genealogici: uomini e scimie. L'opera magnifica, che è impossibile riassumere, porta in fine un atlante iconografico di 27 tavole.

697 — WINKLER - *Die Toba-Batak auf Sumatra in gesunden und kranken Tagen* — Belser, Stuttgart, 1925.

Descrizione degli usi dei Toba-Batak, una tribù ancora pagana di Sumatra, rispetto alla salute e all'infermità: nutrizione, cura dei malati, usi funerarii; i dottori stregoni, le medicine miracolose; il culto ed i rituali animistici (bataksh, tondi = anima) la credenza negli spiriti cattivi, nella potenza della parola e dello scongiuro nel dare la morte al nemico: la chiaroveggenza, le pratiche astrologiche. L'autore è un medico della società renana dei missionari protestanti.

698 — CONTENEAU - *La civilisation phenicienne* — Payot, Paris, 1926.

Per essere una nazione limitata in estensione raziale e territoriale, la Fenicia tuttavia incorporò nei propri gusti artistici e nelle proprie istituzioni religiose tutto quello che di più estetico e di soddisfacente potè trovare nei paesi con cui ebbe rapporti commerciali: non senza conferire ai prodotti del proprio ingegno un carattere tutto particolare, dovuto alla genialità della razza. Razza che era destinata a scomparire sotto la spaventosa pressione degli imperi che la circondavano, e di Roma nascente a le imperiali fortune del mondo: ma i cui resti — non ancor tutti escavati dalle viscere della ruina e dell'oblio — attestano la grandezza spirituale e l'indistruttibile traccia lasciata nella storia della civiltà con l'invenzione dell'alfabeto e con le guerre puniche.

699 — MAC AULIFFE - *Les tempéraments* — Nouvelle Revue Française, Paris, 1926.

La competenza acquistata dal nostro eminente collega in materia di antropologia clinica e di scienza costitituzionalistica conferisce a questo trattatello sui temperamenti il valore di una sintesi scientifica di primo ordine: sia per la completezza delle notizie storiche sull'evoluzione del concetto di " temperamento "; sia per i noti contributi di originalità portati dall'A. al problema morfologico-biologico; sia per le conclusioni pratiche cui costantemente aspira: il miglioramento del terreno individuale umano, basato sulla rigorosa conoscenza dei suoi difetti personali, ereditari, raziali e sulla loro profilassi e terapia sociale. La classificazione adottata da Macauliffe è, com'è noto, quella dei quattro tipi franchi (eugenici) a seconda del predominio dei quattro grandi apparati periferici dell'economia umana: respiratorio, digestivo, muscolare, cerebrale.

VII. — VARIA, STORIA DELLA MEDICINA, MEDICINA SOCIALE, SOCIOLOGIA, SCIENZE DELLO SPIRITO, LETTERATURA ED ARTE.

700 — SCHWEISHEIMER - *Dickwerden und Schlankbleiben* — Bergmann, München, 1926. 2. Aufl.

Divertente ma sapiente passeggiata scientifico - storico - sociale nei campi dei " troppo grassi " e " troppo magri "; per arrivare alla conclusione che bisogna mantenersi svelti per viver bene e che conviene sempre difendersi dall'obesità e dalla grassezza. L'uomo magro è più longevo del grasso. La prima edizione del libro fu esaurita in poche settimane: l'attuale, inalterata, è la seconda.

701 — Cabanés - *Les cinq sens* — Le François, Paris, 1926.

Secondo volume delle " Curiosità della medicina „ in cui il dotto autore riunisce una quantità di aneddoti, curiosità morfologiche e patologiche riguardanti i cinque sensi: sordità celebri, virtù magiche della saliva, perversioni del gusto, significato dello sguardo, anomalie nasali, i nasi di uomini celebri, e via dicendo.

702 — Lefebvre - *L'esprit* — Rieder, Paris, 1926.

Primo " quaderno „ di una pubblicazione rivoluzionaria e futuristica che fa seguito alla " Philosophies „ rivista uscita a Parigi verso la fine del 1924 e soppressa nel 1925 per i suoi eccessi pacifistici e filosoviettistici. La nuova pubblicazione: " Lo spirito „ vuol costituire l'inizio di una nuova ricerca filosofica e l'abbozzo di una nuova concezione della metafisica e del misticismo: vuol indicare delle nuove direttive di vita create da una saggezza che deriva dalle " invenzioni spirituali „ di questa nuova filosofia: vuol combattere il cristianesimo, per salvarsi dalla morte interiore cui esso è destinato (!). Programma molto, forse troppo magniloquente: e fors'anche troppo verbosamente sviluppato in varii prolissi articoli, che non sembrano possedere una significazione immediatamente afferrabile.

703 Meyer-Ruegg - *Die Frau als Mutter* — 13.e Aufl. Enke, Stuttgart, 1926.

Norme alla donna che deve divenir madre e si prepara a compiere con ciò l'atto più sacro della sua missione: consigli per la gravidanza, per il parto, per il puerperio; notizie e indicazioni scientifiche sul neonato, sulla nutrizione e sul modo di regolarlo: scritte da un ginecologo ed ostetrico per tutte le madri, e per tutti i genitori. Il libro è informato ad una pratica consumata e ad una paterna amorevolezza. Quanti giovani sposi lo leggeranno con trepidante attesa e col cuore esultante in letizia!

704 — Duthuit - *Byzance et l'art du XII siècle* - Stock, Paris, 1926.

Storia dell'arte bizantina; che non è affatto l'arte romana decaduta, come ha voluto il pregiudizio della critica, ma l'espressione della arte orientale, popolare e cristiana, sotto l'influenza dell'architettura e dell'ispirazione persiane e siriache. Essa ha culminato nell'11-12 secolo ed ha lasciato monumenti immortali e inimitabili. Basti ricordare la chiesa di San Marco a Venezia.

705 — De Fleury - *Quelques conseils pour vivre vieux* — Albin Michel, Paris, 1926.

Dal punto di vista medico, l'igiene e la morale si uniscono così strettamente, da confondersi addirittura. La morale del corpo non è meno necessaria a professarsi che l'igiene dello spirito ed entrambe debbono procedere unite per virtù della buona predicazione e dell'esercizio della vera carità. Il medico, come diceva Landouzy, più che guarir malattie deve tendere ad impedirle. A queste ideea si informa il buon libro di De Fleury; che parla, a preferenza, per chi s'avvia alla vecchiaia o per chi vuol ritardarla con una vita sana e morigerata.

706 — Lalou - *Défense de l'homme* — Kra, Paris 1926.

Saggi di critica letteraria ispirati al principio unitaristico dello spirito e dei sentimenti che già Descartes aveva meravigliosamente affermato nel suo

" Traité des passion „ (art. 47): e che dà modo, a questo sensibilissimo letterato, di commentare l'idea " dell'uomo „ nel romanzo psicologico francese: dalla " Princesse de Clèves „ della Lafayette, pubblicata nel 1678 all'ultima monumentale epopea di Proust (v. questo Archivio, 1925 p. 286) che vuole quasi sdoppiato l'uomo, centro del dramma mondiale, in una vita reale interiore, di sogno, ed una vita fittizia esteriore: in cui l'anima avrebbe addirittura un valore fittizio e convenzionale, e rappresenterebbe il campo d'azione di inerzie fluttuanti, agenti in tutti i sensi, ma sfuggenti al controllo ed alla direttiva dell'anima stessa.

707 — Boutaric - *La lumière et les radiations invisbles* — Flammarion, Paris, 1926.

Esposizione di scienziato e di poeta fusi in uno, su questo meraviglioso problema, fisico e metafisico nello stesso tempo e sul quale, come sul resto dell'esistenza, grava, ad onta di ogni conquista imaginabile della potenza del pensiero umano, il mistero più assoluto. Infatti, basti osservare che in rapporlo alle immense distanze che ci separano dalle stelle, la terra e l'osservatore possono essere considerati come immobili (p. 281): cioè incapaci di girare, di vedere il sole, di misurare la luce! E che la scienza è impotente a farci conoscere le origini della materia o della vita e nulla ci dice sulla natura intima delle cose. La sua funzione consiste unicamente a scoprire i legami nascosti (rapporti) che intercedono fra queste cose!

708 — Commissariat de la Republique Francaise au Togo - *Guide de la Colonisation au Togo* — Larose, Paris, 1926.

Descrizione della geograza fisica, delle razze, del regime economico, agricolo, industriale di questa colonia, già tedesca; che è posta, nel Golfo di Guinea, fra la Gold Coast inglese e il Dahomey, francese; e che fu lasciata, dopo la guerra, ai francesi per quasi due terzi della sua estensione.

709 — Rondoni-De Blasi - *La malattia, la profilassi ecc.* — Paravia, Torino, 1926.

Terzo volumetto di una collana di conferenze scolastiche. Rondoni tratta della malattia e come se ne difende l'organismo; De Blasi la profilassi generale delle malattie infettive; Alba la tubercolosi; Sclavo l'assistenza di una persona colpita da malattia infettiva; Casagrandi la piccola bonifica della malaria.

710 — Ireland — *The Medical Departement of the U. S. Army in the World War* — Governement Printing Office Washington, vol. I, V, VIII, XI, XV, 1923-1925.

Sei colossali volumi (il XV è diviso in due parti) di un'opera mastodontica destinata ad illustrare tutto il servizio di Sanità Militare dell'Esercito degli Stati Uniti d'America durante la guerra mondiale del 1914-18; sia nella preparazione per la mobilitazione in America e nel funzionamnto della Direzione Generale della Sanità militare (vol I) e degli ospedali territoriali (vol V); sia nelle operazioni campali nei vari settori bellici, in Francia, in Siberia, in Italia e nei paesi occupati del Reno (vol. VIII). Tutto il volume XV è dedicato alla statistica clinica (chirurgica, medica, psichiatrica pag. 500-940 passim – e neurologica) nella prima parte, ed a quella antropologica nella seconda; mentre infine il volume XI (parte seconda) è più particolarmente dedicato alla

chirurgia di guerra rigurdante l'empiema, la chirurgia mascellare, l'oftalmologia e la otolaringologia. Non è il caso di dilungarci nell'analisi di un'opera che s'impone da sè sola; ricordo solo ad esempio, tutta la parte della chirurgia protesica della faccia (vol. XI p. 2. p. 410-554) la quale costituisce già per sè un invidiabile trattato clinico e iconografico della materia.

711 — ANONIMO - *Notre Dame de Saint Adultère* — Messein, Paris, 1926.

Il titolo irriverente e provocatore, nasconde tuttavia una sottile e amara filosofia della vita e dell'amore. La nascita e la fine dell'adulterio è cantata con versi facili ma eleganti, con un'esperienza consumata, con un desiderio mal dissimulato, con una assai umana rassegnazione. L'amore.: Eterno desiderio: eterno rimpianto!

712 — PASTEUR - *Encyclopédie par l'image:* Hachette, 1926, Paris.

Altro fascicolo di questa bella collezione, dedicato a Pasteur ed alla sua opera veramente meravigliosa ed immortale. Di grande interesse sono le riproduzioni della stamberga in cui Pasteur iniziò le memorabili esperienze sulla generazione spontanea alla Scuola normale superiore di Parigi; dell'atto di nascita (27 dicembre 1822); della tesi per la laurea per il dottorato in scienze fisiche; fino alle fotografie dei grandi istituti antirabbici e dei grandi allievi di Pasteur.

713 — VIALATOUX - *La maison humaine* — Bloud et Gay, Paris, 1926.

La casa ha un corpo e un'anima, come l'uomo: cioè l'ambiente edilizio e i suoi abitanti. Paragone barocco nel quale l'A. si intrattiene per infondere, in tre lapalissiane conferenze, l'amore al focolare domestico.

714 — BLECH - *Le reveil du passé* — Éditions Adyar, Paris, 1926.

Tre piccoli drammi teosofico-morali rappresentati al " Teatro esoterico „ della Società Teosofica Francese e altrove e aventi per base le credenze nella reincarnazione e per obbietto la professione dell'amor del prossimo (Trois hommes, trois consciences - Le réveil du passé - Tout se paie). Il primo mette di fronte tre coscienze e tre amori diversi; il secondo fa ritrovare in una nuova reincarnazione (fratelli nemici) due anime divise dall'odio in una vita anteriore; la terza che ha un sapore ultramistico fa soffrire in vita e morire a 7 anni un buon bambino (che è la rincarnazione di un altro cattivo bambino) per poi dargli in dono il paradiso.

715 — MANCINI - *Inebrianti e profumi nella voluttà dei popoli* — Colitti, Campobasso, 1922.

Molto sommaria ma dilettevole escursione nella storia dei profumi: cenni sul loro uso nelle onoranze funebri e nelle religioni; nel piacere, nell'eleganza, nella corruzione. Rapida trattazione dell'oppio e della morfina: della coca e della cocaina, del haschisch e del betel: ad uso (o cattivo uso) dei profani.

716 — DE LAUNAY - *La vie des montagnes* — Fayard, Paris 1926.

La vita delle montagne fa parte della vita della crostra terrestre e la storia della loro formazione si riconnette alla storia dell'assestamento geologico durante la formazione del nostro globo. La dilettevole monografia fa parte di una ottima collezione di cultura generale. " Les mystères de l'univers „ pubblicata dall'editore Fayard ed affidata ai migliori scienziati francesi.

717 — GARDNER - *L'infirmière visiteuse* — Les Presses Univ. de France, Paris 1926.

Le Dame Visitatrici degli infermi e le famose " nurses „ inglesi possono andar bene orgogliose delle loro origini: le prime, create dalla fede e dallo squisito senso pratico del Santo Vincenzo de Paul; le seconde create da Fiorenza Nightingale, creatura angelica. La Gardner è la direttrice del servizio delle " infermiere visitatrici „ della città di Providence (U. S. A): ed espone in questo libro, con invidiabile disinvoltura e dottrina la storia del servizio delle infermiere visitatrici nei secoli scorsi e nell'attuale, in Inghilterra e negli Stati Uniti: come pure le caratteristiche dei servizi (pubblici e privati) e delle infermiere: allieve e visitatrici: generiche e specializzate: per i servizi tubercolari, scolari, di igiene mentale, di profilassi antivenerea, di puericultura. Il suo libro è un vero trattato di assistenza sociale e merita di venir segnalato con incondizionate lodi.

718 — HOYOS Y VINENT - *Le cas clinique* — Veuve André Coq - Paris, 1926.

Due novelle da Grand Guignol. "Le cas clinique „ riguarda la figlia di un alienista che da un momento all'altro si prostituisce nella suburra e viene bruciata viva dai dementi della casa di salute di suo padre (ella stessa sembra una amorale e schizotimica); l'" horreur de mourir „ è la descrizione di un ipocondriaco ossessivo che si appicca per liberarsi dall'ossessione della morte. Due novelle che mi sembrano ricche di pregio letterario: ma che non mi sembrano meritare le lodi sperticate che Levaditi profonde nella prefazione.

769 — HURWICZ -*Staatsmänner und Abenteurer* - Hirschfeld, Leipzig, 1926.

Biografie, talvolta anche biopatografie, degli uomini di stato e degli avventurieri i quali dominarono la successione degli eventi storici, sia come vittime sia come vincitori, nella Russia imperiale agonizzante e nel sorgente Soviettismo panrusso. Ci passano così dinanzi a gli occhi le figure di Witte, il grande economista e certamente il più grande uomo di stato russo alla fine del secolo scorso: Gapon, il provocatore della famosa " domenica di sangue „ (22 gennaio 1905) e organizzatore dei lavoratori di Pietroburgo: trovato morto (ucciso ?) nel 1906 in una capanna dei sobborghi; Rasputin che dovè esser certamente dotato di un raro potere di fascinazione umana, sia su Nicola II, timido e deficiente, sia sulla moglie, gravissima neurotica: Kerenski che si trovò quasi all'improvviso, sulle spalle, la spaventosa responsabilità di una nazione immensa, sperduta nel buio; Denikin e Kolschak, forse istrumenti irresponsabili di mène straniere; e poi Lenin morto troppo da poco tempo per poter esser giudicato e Trotzki, tuttora vivente ed altri pochi, Zeretelli, Nabokow, Machno (il padre dei contadini) meno conosciuti dei precedenti.

720 — DOSTOJEWSKY - *Les possédés* - Bossard, Paris, 1925, 3 volumi.

Anche questo romanzo disperato, esprime, come tutta la produzione letteraria di Dostojewsky, un unico complesso tematico, un unico disperato conflitto: cioè l'amore alla libertà, che è luce e bellezza e vita messo in contrasto con i mezzi atti per conquistarla: che sono la morte e la congiura; insidiate a lor volta dallo spionaggio, e dalla tirannide. Si può dire che questo motivo domina tutta la vita del " grande profeta della rivoluzione „ come lo chiamò Mereykovski e che informa i suoi maggiori capolavori. " Gli ossessionati „ non possiedono per certo nè l'organicità nè la struttura di " Delitto e Castigo „: ma offrono un quadro singolarmente efficace dei tempi in cui fu-

rono scritti e sono particolarmente adatti ad analizzare i moti d'animo subiettivi dell'autore. Il quale, come ho detto, si dibatte nella sua disperata antinomia: l'amore alla vita e l'odio al dispositismo: la necessità della gioia luminosa e la sensazione costituzionale del dolore: l'amore sconfinato per la patria ed il triste esilio. Dostojewsky infatti scrisse questo libro nell'esilio di Dresda.

721 — CLÉMENT - *Pour les mieux connaitre* — Attinger, Paris, 1926.

" Riflessioni di un chirurgo svizzero sulle autorità, sulle dottrine e su gli usi della chiesa cattolica „ come dice il sottotitolo: destinati ad ingenerare maggiore equità verso le persone dei religiosi; maggiore estimazione per la dottrina religiosa; maggiore rispetto per il culto; come dice il Baudrillart, vescovo di Imera e Rettore dell'Istituto cattolico di Parigi, nella lettera-prefazione, e com'è scritto nei titoli delle tre grandi sezioni di cui è costituito il libro.

722 — ROMAIN ROLLAND - *Les tragédies de la foi* — Albin Michel, Paris, 1926.

Tre drammi descriventi in " San Luigi „ l'esaltazione religiosa; in " Aërt „ l'esaltazione nazionale; in " Le Triomphe „ l'ardore della ragione, che è pure una fede, come dice R. R. stesso. Opere giovanili del celebre autore di " Jean Cristophe „ scritte fra il 1893 e il 1898.

723 — BANDEVILLE - *L'Athlétisme por tous* — Berger Levrault, Paris, 1926.

Libro veramente originale e interessante per tutti, dovuto a Bandeville che è uno dei più competenti organizzatori olimpionici di Francia. Si compone di due parti: la prima descrive le funzioni dei giudici di campo, dei cronometristi, degli starters e degli altri " ufficiali „ del campo: la seconda è un perfetto manuale di organizzazione dello sport d'atletismo (stadio, vestiario, concorrenti, società, insegnamento dello sport in Inghilterra, America, Scandinavia).

724 — WALDMANN - *Erste Hilfeleistung bei Unglücksfällen* — Thomas, Leipzig 1926 2. ed.

Manualetto di pronto soccorso: praticissimo, ben fatto e senza pretesa. Il suo autore è nientedimeno che un maggior generale medico dell'esercito tedesco.

725 — CANTONNET - *Petit précis annuel 1926 médical* — Maloine, Paris, 1926.

Piccola guida di tutte le più interessanti novità cliniche e terapeutiche comparse nel 1924 e 1925 nei vari rami della medicina: compilato con cura e con molto senso pratico.

726 — BAUDRILLART - *Almanach catholique français pour 1926* — Bloud et Gay, 1926, Paris.

Doviziosa raccolta di dati storici, biografici, bibliografici, politici, religiosi, sul movimento cristiano in generale e più particolarmente su quello della Francia ortodossa. Come tutte le pubblicazioni del genere, è fatta con un ordine ed una praticità ammirabili, anche per i profani.

727-729 — 1. Rézanov - *Le travail secret des agents bolchévistes* — Éditions Bossard, Paris, 1926.
2. Popoff - *La Tschéka* — Plon, Paris, 1926.
3. Lucieto - *En missions spéciales. Mémoires d' un agent des services secrets de l' Entente* — Berger Levrault, Paris, 1926.

Tre opere affini per il contenuto ed i mezzi. Nella prima Rézanov denuncia le mene internazionaliste dei bolsceviki (Komintern); ed il doppio pericolo della propaganda politica e dell' aggressione milltare contro l' Europa occidentale. Nella seconda sono descritte, da una vittima della céka, le maniere medievali di intimorire i nemici dello stato dei sovyet, di imbastire processi, di eliminare gli incomodi: nella terza un arditissimo détective racconta le sue romanzesche avventure alla ricerca dei segreti del nemico all' estero e le infiuite austizie, arti e indagini scientifiche usate per la scoperta del nemico e della spia all' interno. Libri emozionanti e istruttivi.

730 — Sabatini - *Das Lebens Caesar Borgias* — Hoffmann, Stuttgart, 1926.

L' A. dichiara di non voler fare nè il processo nè l' apologia del Valentino: ma voler esaminare con imparzialità le infinite e smisurate accuse che i contemporanei lanciarono, e la Storia raccolse, contro casa Borgia: e giudicare sopratutto gli uomini non soltanto per le loro opere, ma per l' ambiente in cui nacquero e vissero: e perciò secondo il criterio che essi sono, in ogni tempo, il prodotto dei loro tempi. Sotto questo punto di vista, l' amplissima biografia di Cesare Borgia, la quale poi diviene una interessante cronistoria d' Italia, Francia e Spagna, apparisce perfettamente riuscita ed è dilettevole a leggersi.

731 — Pauls - *Das Ende der galanten Zeit* — Quitzow, Lübeck, 1926.

Rapida storia anedottica della vita alla Corte di Prussia nella seconda metà del 1700 attraverso il diario di una dama di corte intelligente e artista: la contessa Sofia di Pannwitz maritata Voss; nata nel 1729 e vissuta più che ottant' anni; allevata alla corte della regina Sofia Dorotea di Prussia, moglie di Federico II; e vissuta a contatto con tutti i principi e regnanti che si succodettero fino all' epoca napoleonica: il principe Augusto Guglielmo di Prussia, Federico il Grande, Federico Guglielmo II, la Regina Luisa di Prussia, il principe Luigi Ferdinando.

732 — Berthelot - *La science et la vie moderne* — Payot, Paris, 1926.

Serie di più o meno belle conferenze pronunciate in varie occasioni e su vari argomenti scientifici: Ampère e il suo centenario; Pasteur e il suo istituto; l' aviazione e i suoi infortuni; i grandi flagelli sociali (tubercolosi e alcoolismo); le teorie fisiche e le ipotesi meccaniche dell'universo: la fisica e la metafisica delle teorie di Einstein; i raggi ultravioletti e le azioni vitali; un' usina (generatrice d'elettricità) della forza di centomila cavalli (usina che la Società d'Elettricità di Parigi ha costruito sulle rive della Senna a Saint Denis).

733 — Brantôme - *Recueil des Dames* — Payot, Paris, 1926.

Le famose " Dames galantes „ di Brantôme, (il signore Pierre de Bourdeille, seigneur de Brantôme (1540-1614) ch' egli compose negli ultimi anni di vita e che sono il frutto della sua lunga esperienza di cortegiano e di avventuriero, non furono stampate se non cinquant' anni dopo la sua morte e in modo non ancora del tutto fedele: molti dei manoscritti rimasero negli ar-

chivi della casa patrizia Bourdeille e furono potuti consultare soltanto in questi ultimi tempi. Questa edizione riproduce nel modo più fedele la versione originaria delle " Dames Galantes „ e le vite più curiose delle " Dames illustres „ che Brantome aveva raccolte in una sola opera " Livre „ o " recueil des Dames „. Si sa che Brantôme fu un Don Giovanni più mentale che fisico: uno spirito squisitamente caustico ma profondamente osservatore e penetrante: uno scettico impenitente, pur essendo un cortegiano del suo tempo.

734 — CHARETTE - *Qu'est-ce que l'homoeopathie?* — Editions Médicales, Paris, 1926.

Breve guida dell'omeopatia, che sembra tornare di moda, in Francia e in Germania sopratutto, e che mena gran vanto, per riaffermare il proprio diritto di vivere, della moderne acquisizioni biofisiche e terapeutiche nei riguardi dei vaccini, dei sieri e della allergia.

735 — STÉVENIN - *La coqueluche* — Flammarion, Paris 1926.

Breve guida per la conoscenza della pertosse; raccomandabile sia ai medici, quanto ai genitori ed ai maestri: trattandosi di una malattia così facilmente diagnosticabile quanto difficilmente bene curabile.

Errata - Corrrige

A pag. 374, riga 38 invece di: " dei processi psichici „ si legga." dei processi psichici e somatici „.

A pag. 380, riga 2 la parentesi, anzichè dopo " conosciuti „ va spostata dopo " Tausk „.

PARALYSIE GÉNÉRALE ET GOMMES MILIAIRES

(AVEC LES TABLES XII–XVII)

PAR

le Prof. C. I. URECHIA (Iasi) et le DOCT. U. MIHALESCU (Iasi)

Le diagnostic différentiel entre la paralysie générale et la syphilis cérébrale, a suscité des nombreuses discussions et d'innombrales travaux. Notre esprit, qui aime les classifications, se heurtait aux faits de la biologie qui n' admet pas les sauts. Dans l' état actuel de nos connaissances nous possédons une quantité de critèriums pour distinguer anatomiquement et cliniquement ces deux affections. Ces cadres cependant sont relatifs et, au point de vue psychique, quelquefois très difficiles à établir. Des transitions existent entre l' une et l' autre de ces affections; et au point de vue anatomique c' est STRAEUSSLER qui le premier a découvert l' existence de gommes miliaires et de nodules syphilitiques dans le cerveau des paralytiques. Il s' agissait donc dans de tels cas d' une combinaison de paralysie générale avec syphilis du cerveau.

Les premiers cas où l' on trouva une combinaison de la paralysie avec la syphilis (gommes et paralysie générale) remontent à ZAMBACO et à WESTPHAL. BINSWANGER constate, dans deux cas, des gommes dans les nerfs oculo-moteurs, dans l' artère basilaire et les méninges interhemisphériques. KÖPPEN publie un cas probable (pas assez clair) de combinaison de paralysie avec syphilis. KLIPPEL et PACTET décrivent un cas où l' on trouve une gomme. VOLLAND trouve chez un paralytique un ramollissement dans les pédoncules. TISSOT, DOUTREBANTE et MARCHAND, constatent l' association de la paralysie générale et de la méningo-encéphalite syphilitique. Nous laisserons de côté les articles des auteurs dont la description n' est pas assez probante, de même que les cas qu'on a publiés, d' artérite syphilitique combinée avec la paralysie.

Dans une époque plus récente on a découvert la combinaison de la paralysie générale avec les gommes miliaires. STRAEUSSLER (1906) publie deux cas, dont un de paralysie avec ictus, et l' autre de paralysie à forme dépressive. A l' examen microscopique, outre les lésions caractéristiques de paralysie générale, l' auteur trouva des lésions localisées de syphilis cérébrale dans l' écorce frontale et temporale. Elles consistaient en infiltrations localisées, situées dans les couches moyennes et profondes de l'écorce. Ces foyers sont le plus souvent en rapport avec les vaisseaux, mais ils peuvent se trouver aussi librement dans le tissu; leur structure est rélativement variée. On trouve des foyers disposés en couche, ayant un centre avec une masse homogène nécrotique et quelques lymphocites, et des cellules géantes. Un peu plus en dehors, des cellules en batonnêt et de rares lymphocites. Tout à fait en dehors, une couche de cellules névrogliques. Les vaisseaux du voisinage sont augmentés et très infiltrés; l' infiltration est constituée en majorité par des lymphocites. Dans les méninges du cervelet, l' auteur a trouvé des nodules constitués en majorité par des lymphocites et des très rares cellules géan-

tes dont le centre peut présenter de la dégénérescence. L' auteur admet que les gommes ou les nodules peuvent provenir de l'adventice des vaisseaux; ou bien qu' il peut s'agir quelquefois d'une nécrose primaire, où, dans une phase secondaire, affluent des leucocites pour déblayer le detritus, de même qu' on peut voir une réaction du tissu environnant. En ce qui concerne le mécanisme de ces nécroses primaires, STRAEUSSLER émet l'hypothèse qu'elles peuvent être dues aux spirochètes ou à leurs toxines, ou bien que les nécroses sont dues à un autre mécanisme non specifique. Il remarque aussi que les cellules géantes ne se rencontrent pas constamment, et que la participations du tissu mésodermique n' est pas nécessaire.

En 1910, le même auteur publie deux autres cas ayant l' aspect de la paralysie générale avec ictus; dans son cas I. on trouvait des symptômes en foyer. A l' autopsie il constate les mêmes choses que dans le cas précédent. Il signale en outre la présence de cellules épithelioïdes, des nécroses consécutives à l' oblitération des vaisseaux extrêmement infiltrés, et la présence de cellules aréolées dans la couronne infiltrative. STRAEUSSLER est d' avis que la prédominance des lymphocites traduit une évolution aigüe, tandis que celle des plasmatocites une évolution plutôt chronique.

F. WITTE (1910) nous dit en passant avoir observé deux gommes miliaires dan l' institut de PERETTI, mais ne donne aucune description.

LANDSBERGER (1911) dans un cas de paralysie, trouve des gommes miliaires dans l' écorce du cerveau et dans les ganglions de la base. Les foyers infiltratifs étaient surtout en rapport avec les vaisseaux; les cellules géantes étaient rares.

STRAEUSSLER (1912) décrit deux cas, dont un de paralysie juvénile. Mêmes lésions que dans le cas précédents. Quelques cellules polynucléaires. Le processus intéresse par places les méninges et l' écorce en même temps. Dans le cas II. on avait trouvé aussi quelques petits foyers récents de ramollissement. Les gommes ont été trouvéés aussi dans la substance blanche, et très loin des méninges, par conséquent. Les cellules géantes, ont été trouvées en même temps dans l'adventice des vaisseaux, qui présentaient une forte infiltration (gommes sessiles périvasculaires).

M. CHASKEL (1921) dans un cas qui présentait l' aspect de la paralysie générale, trouve dans plusieurs endroits de l' écorce, des granulomes qui étaient en général en rapport avec les vaisseaux. La structure ne diffère pas de celle déjà décrite per les auteurs précédents, mais l' auteur met en évidence par les méthodes de Achucarro et de Bielschowsky, la présence d' un réseau conjonctif. La recherche des spirochètes a été positive; ils étaient cepedant absents dans les gommes.

MARINESCU et MINEA signalent la présence de spirochètes dan un cas de paralysie générale congestive, avec méningite gommeuse.

RANKE (1913) étudie soigneusement un cas de paralysie générale traumatique avec un décours aigü. Cet ètat cependant nous parait constituer une paralysie stationnaire depuis 7 ans, aggravée par un traumatisme. A l' examen macroscopique, quelques ramollissements dan le lobe temporal gauche. A l' examen microscopique, les altérations de la paralysie générale et de l' artério-sclérose. Dans l'adventice de quelques vaisseaux

très infiltrés on trouvait des cellules géantes. Il constate des petits foyers sous-miliaires constitués par des lymphocites, des plasmatocites et des cellules géantes. Dans ces foyers on constate une trame conjonctive dense et abondante. L' auteur signale un foyer qui intéressait en même temps les méninges et l' écorce.

Ris (1907) trouve dans son cas de P. G. juvénile une leptoméningite gommeuse circonscrite et des artérites du type Heubner.

Giliarowsky constate la même chose que l' auteur précédent.

O. Fischer chez 15 paralytiques trouve, à l' examen de la moêlle, des gommes miliaires, dan cinq cas. Dans un cas de paralysie hérédo-syphilitique Raymond trouve des altérations gommeuses. Rad trouve des ramollissements. La mêmê combinaison dan la paralysie juvénile a été encore constatée par Mayer et Kaplan.

A. Jakob nous donne une excellente description avec plusieurs cas à l' appui. Il constate surtout ces altérations dans les cas avec decours rapide et congestion. Il distingue des foyers infiltratifs avec des contours bien délimités ou bien un peu diffus. Dans ces foyers on trouve, comme on l' a déja signalé, des cellules plasmatiques libres, des lymphocites, de rares polynucléaires, des cellules épithélioïdes. Dan ces foyers, les cellules névrogliques sont plus hypertrophiées et plus abondantes que dans le reste. Elles peuvent présenter des mitoses ou des figures de multiplication amitotique. Les vaisseaux sont très infiltrés, proliférés, avec les endothéliums très tuméfiés.Dans le voisinage des vaisseaux surtout, on peut rencontrer de petits nodules bien limités par des lymphocites. Dans ces petits nodules on ne recontre aucune trame mésenchimale, tandis que dans les autres foyers infiltratifs on rencontre une trame conjonctive très abondante et des fibres élastiques. Le fait que ces granulomes ne sont constitués de polynucléaires, exclut leur origine septique (infection septique surajoutée). L' auteur constate aussi les aspects signalés par Straeussler, les cellules géantes et les nécroses centrales. Il insiste sur les gommes séssiles perivasculaires qui seraient relativement fréquentes. Il rencontre aussi des infiltrations constituées surtout par des cellules épithélioïdes et situées surtout entre plusieurs vaisseaux, et des cicatrices caractérisées par un tissu de sclérose conjonctivo-vasculaire et quelques cellules pâles. Dans un cas de paralysie générale stationnaire, Jakob rencontre la cicatrice d' une gomme dans le putamen gauche. Les granulomes se rencontrent surtout dans l'écorce (surtout frontale, Ammon) et exceptionnellement dans les méninges ou dans la substance blanche. Dans quatre cas on trouva des spirochètes; ils étaient cependant absents dans les gommes miliaires.

E. Grütier, trouve chez deux sœurs avec paralysie générale juvénile, des gommes miliaires et des petits foyers constitués par une nécrose centrale, sans infiltrations et des nombreuses cellules en batonnêt. Les spirochètes se trouvaient en dehors des gommes.

D'Hollander et Rubbens (1925) dans un cas de paralysie générale à décours rapide, trouvent des granulations et des gommes miliaires.

Hermel, qui a recherché les spirochètes dans la paralysie générale, trouve des parasites, dans deux cas de paralysie à decours aigü, avec foyers infiltratifs et gommes miliaires. Dans les cinq cas de Jakob, l'au-

teur trouve toujours des spirochètes; ils n' ont été jamais trouvés dans les gommes miliaires, ils étaient inconstants dans les foyers infiltratifs, et rélativement abondants dan les autres régions.

W. WEIMANN (1924) constate dans un cas, qui dura trois ans, des granulomes dans le lobe frontal et la corne d'Ammon et des formes de transition vers les gommes miliaires. L' auteur met en évidence une très grande quantité de hémosidérine dans ces granulations, qui quelquefois peut devenir énorme.

F. SCHOB (1925) chez un cas de paralysie, trouva dans le frontal, dan la zone motrice, et dans l' occipital, des foyers miliaires, ayant les uns le caractère nécrotique et les autres l' aspect d' abcès, ou bien un mélange de ces deux.

Dans les foyers nécrotiques, on peut ne rencontrer aucune réaction du voisinage, ou bien le tissu avoisinant est infiltré de cellules leucocitaires, plasmatiques, cellules microgliques ou névrogliques. Ces foyers évoluant, la nécrose diminue à cause de la neuronophagie. Dans ces foyers la névroglie fibrillaire (méthode de Holzer) n' est pas augmentée. Les abcès, ou pour parler plus précisément les granulomes, qui présentent des grosses dimensions et son plus ou moins limités, sont constitués de leucocites et sans cellules plasmatiques. Dans les granulomes plus vieux, on rencontre beaucoup de macrophages. A ce niveau le tissu présente le plus souvent des altérations importantes. A ce niveau en effet on ne rencontre aucun aflux de cellules en batonnêt, et la gliose fibrillaire est absente. Le rapport avec les vaisseaux ne semble pas étroit. Entre ces deux formes, il existe des transitions et des combinaisons. A l' examen des coupes par la méthode de Jahnel on trouve que le centre des foyers de nécrose est exempt de spirochètes, tandis que la périphérie présente une couronne dense de spirochètes qui présentent à leur tour des altérations. Ceux qui sont à la périphérie, sont mieux conservés. Dans les granulomes on trouve aussi des nombreux parasites soit même englobés et altérés dans l' intérieur des cellules. Dans quelques granulomes cependant, les spirochètes étaient très peu nombreux. L'auteur est d' avis que les foyers de nécrose sont primaires et qu'il ne peut être question d' une gomme.

H. HERSCHMANN (1920), paralysie générale avee décours rapide. A l'examen microscopique plusieurs foyers, avec un centre nécrotique (coloration métachromatique par la méthode de Nissl) et sans aucune réaction périphérique, où l' on ne rencontre que tout au plus quelques rares lymphocites ou géantes, et des cellules en batonnêt disposées perpendiculairement. Dans les foyers plus grands on trouve des réactions, consistant en un couronne constituée de cellules neurogliques hypertrophiées, et en moindre quantité de lymphocites. Les foyers n' ont aucun rapport avec les méninges ou les vaisseaux. Dans les foyers superficiels on trouve une prolifération des fibres neurogliques. Les spirochètes sont abondants à la périphérie de la nécrose et présentent les caractères déjà decrits per Hauptmann. L' auteur considère ces foyers comme des nécroses directes, dues à l' action des spirochètes, et pas des gommes miliaires.

A. HAUPTMANN (1919) signale des foyers de nécrose, dans la pé-

riphérie desquels on rencontre un feutrage de spirochètes plus ou moins altérés. Dans la masse centrale de nécrose, on ne rencontre quelquefois que des restes de noyaux ou de protoplasme. Dans la périphérie, on rencontre des cellules névrogliques hypertrophiées. La neuroglie n'a pas toujours l'aspect d'une prolifération réactive; on trouve des foyers où la réaction du tissu environnant est à peu près nulle, et d'autres, plus rares, où la réaction est assez intense et constituée par des gliocites, des polyblastes, des polynucleaires. Les infiltrations dénotent probablement une évolution plus avancée. L'auteur est d'avis que les nécroses représentent la partie centrale d'une accumulation de spirochètes, (nids de spirochètes) qui sont trop nombreux dans un lieu limité et ne peuvent plus s'alimenter suffisamment. Vers ces spirochètes altérés et necrotisés, arrivent les gliocites et les polynucléaires pour phagociter et déblayer le tissu.

W. Spielmeyer, est d'avis que la statistique de Jakob qui prétend que les gommes vasculaires se trouvent dan 50 o[o des cas, et les gommes miliaires dans 20 o[o est un peu exagérée. Il nous dit à ce propos que Nissl n'a rencontré les gommes miliaires que dans deux cas, et Jahnel dans un cas; Spielmeyer qui les a rencontrées, les considère comme exceptionnelles.

Straeussler et Koskinas dans un cas de paralysie, traitée par la malaria, trouvent des foyers infiltratifs localisés, qui rappellent les gommes miliaires.

Klarfeld, dans le traité de Bumke, nous donne des microphotographies originales de foyers d'inflammation miliare, de même que de gommes miliaires, tant dans l'écorce que dans la pie-mère.

Urechia et Elekes signalent aussi la présences de gommes et de nodules lymphocitaires dans deux cas: un cas de syphilis et un autre de paralysie. Dan ces cas on trouvait encore des petits granulomes dans les viscères, et une région de nécrose dans le coeur.

Pour ne pas revenir trop souvent dans non descriptions microscopiques, nous donnons le resumé de nos cas en faisant à la fin une description d'ensemble, qui résume en même temps les faits observés par les autres auteurs.

*
* *

I. G. Jules 27 ans, rien d'important dans les antécédents: en 1918 amblyopie, diminution de la vue, et traitement antisyphilitique suivi d'une amélioration prononcée. Pendant l'année 1925, troubles psychiques démentiels: il a fait pendant ce temps un traitement antirabique. A l'examen physique: dents hérédosyphilitiques, aortite, langue suburhale, anisochorie, rigidité et irregularités pupillaires, tremblements de la langue et des extrémités, rétention d'urine, disarthrie. Au point de vue psychique: démence euphorique, écholalie. Huit mois après son internement, le malade fait un léger ictus suivi d'une courte phase confusive. La démence fait des progrès, le malade se cachectise et meurt dix mois après son internement.

En résumé: hérédosyphilitique qui fait une affection du nerf optique en 1918, et une démence paralytique en 1925, qui dure sept mois. A l'autopsie nombreux foyers localisés d'encéphalite, granulomes de l'écorce, gommes mi-

liaires, cicatrices scléreuses. Les spirochètes sont abondants tant dans les foyers que dans les régions où les lésions sont diffuses. (excepté dans l'intérieur des gommes).

II. R. Basile 47 ans, accident syphilitique en 1917. En 1919 la famille remarque un déficit démentiel qui s'accentue progréssivement. En juillet 1925, ictus suivi d'hémiparèse droite. A l'examen physique: myocardite, aortite, infiltration des sommets, anisochorie, signe de Argyll-Robertson, réflexes tendineux du côte droit exagérés. La force dynamometrique à droite 5, à gauche 20; rigidité et démarche spasmodique du membre inférieur droit. Tremblements des extrémités, disarthrie. A l'examen psychique démence avancée avec echolalie, echopraxie, et persévération.

En décembre le malade présente de la cachexie, avec machonement, anarthrie, la miocardite s'est agravée, il présente de la congestion pulmonaire et fait des eschares. A l'autopsie nombreux foyers d'encéphalite localiséé et nodules. Les spirochètes se trouvent en quantité modérée tant dans les foyers que dans le reste de la substance. Il sont absents dans les nodules. A l'examen macroscopique on remarquait un kyste séreux situé dans la région interhémisphérique et les lobules paracentraux.

En résumé: paralysie générale compliquée d'une hemiparèse droite et due à un kyste sereux situé au niveau des lobules paracentraux. Decours progressif pendant 6 ans.

III. Silviu P. 34 ans, anisochorie, signe de Argyll-Robertson, tremblements des extrémités, tic bucal, ponction lombaire positive. A l'examen psychique, paralysie maniacale. Uu peu plus tard état de stupeur avec négativisme et cachexie rapide. Mort après trois mois.

A l'autopsie: foyers de nécrose directe où nous n'avons pu mettre en évidence les spirochètes; foyers d'encéphalite localisée, et cicatrices scléreuses périvasculaires. Dans quelques régions dégénérescence colloïde, et des nids de spirochètes.

IV. Lazar Hr. 34 ans, infection syphilitique en 1914. Depuis une année dysarthrie et démence. A l'examen physique anisochorie, rigidité pupillaire, aortite, tremblements des extrémités, ponction lombaire positive. Au point de vue psychiques démence simple sans hallucinations ou idées délirantes.

Sept mois après l'internemente hémorrhagie méningée dont il succombe. A l'autopsie l'aspect général de la méningo-encéphalite. A l'examen microscopique gommes miliaires et quelques nodules. La recherche des spirochètes a été négative.

V. Alexandre M. 36 ans, aspect classique de la paralysie générale; fait peu de temps après son internement des symptômes schyzoides et un état confusif. Succombe par ictus deux mois après sont internement.

A l'examen microscopique plusieurs foyers d'encéphalite localisée. Quelques gommes sessiles périvasculaires.

VI. C. J. 40 ans, tabo-paralysie, démence et amaigrissement extrême. Succombe après deux années. A l'examen microscopique, des gommes périvasculaires et des foyers d'inflammation dans le tuber cinéreum. Nous n'avons examiné d'autres régions.

*
* *

D'après notre expérience personnelle, et d'après les faits signalés par les auteurs sus-cités, nous pouvons résumer la question de la manière suivante.

Nous distinguons deux groupes de lésions, les granulomes ou les gommes miliaires, et les foyers de nécrose directe.

Le nodules et les gommes se rencontrent le plus fréquemment dans l'écorce, où ils préfèrent les couches moyennes et profondes et exceptionnellement dans les méninges ou dans la substance blanche. Dans ces dernières surtout, on recontre plutôt des granulomes miliaires. Ces formations sont en rélation étroite avec les vaisseaux et ce n' est que tout à fait exceptionnellement qu'elles semblent isolées. Quand nous trouvons un nodule isolé, il faut faire des sections seriées pour affirmer qu'il n'est pas en rélation avec les vaisseaux. Et quant à nous, nous doutons qu' il existe des nodules isolés en pleine substance et sans rapport avec les vaisseaux. Leurs dimensions sont variées, mais en tout cas ils ne sont visibles à l' oeil nu. Dan deux cas cependant, que nous avons examinés avec attention en faisant des coupes macroscopiques très nombreuses, nous avons été frappés par des aspects un peu plus jaunes ou plus foncés, et parmi ces morceaux nous avons trouvé quelquefois des gommes miliaires. Les lésions commencent dans une région limitée par deux, trois ou plusieurs capillaires. Ces vaisseaux présentent une infiltration discrète ou modérée et exceptionnellement intense. Dans l'espace situé entre ces vaisseaux, commence à se dessiner une infiltration discrète au commencement, et qui devient plus dense avec le temps. Ce foyer infiltratif peut avoir un contour bien délimité ou bien quelquefois un peu diffus. L' infiltration est constituée de lympocites, de cellules plasmatiques, et quelquefois de polynucleaires ou de cellules épithelioîdes. Les cellules géants ne se rencontrent en général que dans des phases plus avancées là où il y a de la nécrose, ou des gommes miliaires. Dans ce tissu d' infiltration les cellules présentent des processus infiltratifs, et en partie régressifs. Nous rencontrons en conséquence des macrophages, et des plasmatocites hypertrophiés avec deux, même trois noyaux. Dans ces cellulles, on peut trouver des débris de cellules ou de spirochètes phagocités, de même que des vacouoles ou de la dégénérescence. La coloration au Scharlach (combiné avec l'hématoxiline, ou les méthodes de Hortega, ou de Cajal) nous montre que la graisse n'est pas plus abondante que dans les tissus environnants. Dans les vaisseaux de ces régions, l'infiltration adventitielle contient assez souvent des lymphocites qui peuvent même devenir prédominants. Le tissu conjonctif est proliféré tant dans les vaisseaux, que dans le tissu infiltré où il forme une trame fine et dense, qui se met très bien en évidence avec les méthodes de Klarfeld, Achucaro, ou quelquefois par celle de Bielschowsky. Les vaisseaux nous présentent assez souvent des proliférations par boutons latéraux, leurs endothéliums peuvent être très tumefiés, leur adventice est remplie de produits de déchet. Dans quelques foyers nous avons trouvé une quantité énorme de capillaires; dans ces formations l' infiltration était plus discrète, on trouvait en échange un grand nombre de fibrobla-

stes, des microglie à prolongements, et une trame conjonctive assez dense. Il s' agissait probablement d'un foyer plus vieux en voie de cicatrisation conjonctivo-vasculaire. Dans un de ces foyers que nous donnons dans la figure 8, on constatait à la périphérie une couronne névroglique très abondante, avec une hypertrophie très prononcée tant du protoplasme que des fibrilles. Dans les foyers infiltratifs, le cellules névrogliques sont un peu plus irritées que dans les régions avoisinantes, elles sont plus grandes et leur nombre peut quelquefois dépasser la quantité des autres regions. La microglie et surtout les cellules en batonnêt sont proliférées et hypertrophiées. La réaction de la névroglie semble être en rapport avec l'intensité et l'âge de l' infiltration; elle semble être légère, dans les foyers jeunes et incipients.

Une autre lésion est constituée par des amas de cellules lymphocites ou plasmatiques, qui forment les nodules ou les granulomes. Dans ces nodules, qu' on peut rencontrer dans l'écorce ou les méninges, la trame conjonctive est absente.

Dans l' adventice des vaisseaux on peut rencontrer des gommes perivasculaires ou séssiles. Elles présentent une trame conjonctive dense et assez souvent bien visible. L' infiltration prend un aspect moniliforme, ou celui d'un gros nodule unilatérat dans lequel on peut rencontrer des lymphocites, des plasmatocites, et quelquefois des macrophages, des cellules mast ou même des cellules géantes. La nécrose ne se rencontre que tout à fait rarement et est peu prononcée. A part ce type de lésions, nous rencontrons aussi dans l' adventice des vaisseaux, des infiltrations très étendues qui diffusent dans le tissu environnant avec la tendance à produire un foyer local d' inflammation plus prononcée que dans le reste. Les cellules infiltratives peuvent quelquefois présenter une coloration prononcée, symptômes d' un deficit nutritif avec tendance à la nécrose. Les gommes miliaires sont constituées par une masse centrale où l'on rencontre une substance nécrotique ou bien des cellules géantes ou quelques rares leucocites. La périphérie contient des cellules plasmatiques, des lymphocites, macrophages, épithélioides. Le tissu conjonctif y forme une trame abondante. Ces gommes sont situées assez souvent dans le voisinage des vaisseaux. La névroglie, de même que la microglie, forment une couronne située à la périphérie et disposée d'une manière radiaire. Les substances grasses ne se trouvent qu' en quantité réduite. Les mitoses des cellules lymphatiques et en partie des cellules névrogliques sont quelquefois assez abondantes.

Enfin, un autre genre de lésions consiste en foyers de nécrose et dus probablement aux nids de spirochètes. D'après l' âge de ces foyers nous pouvons trouver différents aspects évolutifs. La lésion commence par une nécrose limitée, dans laquelle nous trouvons une quantité énorme de spirochètes. Le centre de cette plaque se necrosant progréssivement, les spirochètes disparaissent aussi, pour former une couronne périphérique. Un peu plus tard, vers cette masse nécrotique affluent des lymphocites, des polynucleaires, des plasmatocites, ou des cellules de microglie, qui exercent un rôle phagccitaire. Dan ces cellules lymphatiques, nous trouvons des spirochètes phagocités de même que des débris cellulaires (il s' agit assurément d' une neuronophagie des éléments

déjà mortifiés). La névroglie et la microglie ne présentent des figures d'irritation que dans les phases avancées, et même dans ce stade, l'hypertrophie n'est que modérée. Le tissu conjonctif forme une fine trame qui s'attache aux vaisseaux du voisinage. A part ces formes, Schob a rencontré des foyers rassemblant tout à fait aux abcès et constitués par un amas de leucocites polynucleaires et de rares lymphocites. Dans ces foyers, où l'on trouve beaucoup de cellules très altérées, le tissu conjonctifi, de même que la couronne réactive périphérique avec cellules plasmatiques et cellules en batonnêt, manque. Les spirochètes sont abondants, répartis soit entre les cellules soit mêmê dans l'intérieur des cellules. Les parasites présentent des formes anormales, de altérations, des nécroses, et sont assez souvent phagocités.

Entre les foyers de nécrose et les nodules à polynucleaires on peut trouver des formes de transition. Il est probable que dans les formations polynucleaires il s'agit d'un processus aigü, tandis que dans les foyers où prédominent les lymphocites, le processus prend une allure sous-aigüe ou chronique.

Il parait qu'une partie au moins de ces dernières formations nodulaire ou gommeuses, évoluent vers une cicatrisation conjonctivo-névroglique. Nous trouvons à cet effet des foyers de sclérose situés entre deux, trois ou plusieurs vaisseaux, et consistant dans une trame dense de tissu mesenchimal, et un feutrage de fibrilles névrogliques. Dans l'intérieur de ces plaques de sclérose, on peut quelquefois retrouver des débris de cellules ou des débris de nécrose. Les spirochètes on été trouvé plusieures fois dans les régions infiltrées, soit abondants, soit réduits, et situés dans le tissu ou dans l'adventice des vaisseaux. Dans les gommes ils ne se trouvent que dans le tissu avoisinant. Dans les plaques de nécrose enfin, les spirochètes forment un feutrage, dont les caractères ont été dècrits un peu plus haut.

Dans ce cas mixtes ou de transition entre la syphilis et la paralysie, les vaisseau peuvent présenter, par endroits, des infiltrations avec des lymphocites et même des artérites du type Nissl-Alzheimer, soit pures, soit mixtes.

D'après nos observations ces formes de paralysie sont tout à fait rares; nous ne les trouvons qu'occasionnellement, car nous ne sectionnons qu'une partie infime du cerveau, tandis que le reste, reste inexploré. Les cas où nous trouvons ces lésions présentent à peu près toujours un décours aigü et souvent avec ictus. Les symptômes en foyer sont très rares. Le tableau est celui de la paralysie classique, ou assez souvent il prend une forme atypique.

Les lésions nodulaires et nécrotiques que nous trouvons dan le cerveau, seraient à rapprocher de celles qu'on trouve dans la syphilis héréditaire ou dans la syphilis maligne. Du reste on peut rencontrer dans des cas de paralysie, des nodules ou des nécroses, ou même de petites gommes, dans les autres viscères, fait qui montre que la syphilis n'est à peu près jamais localisée.

EXPLICATION DES MICROPHOTOGRAPHIES

1. Gomme périvasculaire.

2. Infiltration localisée, avec beaucoup de capillaires neo-formés, et un petit ramollissement.

3. Nécrose directe. A la périphérie, quelques lymphocites et plasmatocites. Méthode de Hortega.

4. Section dans l'infundibulum. Du côté gauche infiltration intense du tissu, avec un nodule en x.

5. Gomme périvasculaire.

6. Granulome, situé dans la substance grise.

7. Sclérose névroglique et microglique, dans une région d'encéphalite localisée.

8. Gomme miliaire en voie de cicatrisation.

9. Sclérose conjonctive dans une région infiltrée.

10. Granulome dans la pie-mère.

11. Granulome, situé dans la région infundibulaire.

Bibliographie

1. — Alzheimer - Ergebnisse auf dem Gebiete der path. Histologie. Paralyse. Zeitschrift f. die ges. Neurol. u. Psych. Ref. 5 H. 8 1912.

2. — „ - Studien zur Differentialdiagnose der Paralyse. Histolog. ù Histopath. Arbeiten B. I. 1904.

3. — Charkel - Ueber einige Paralysefälle mit klin. u. anatomischen Besonderheiten u. Spirochätenbefunden. Archiv f. Psych. u. Nervenk 63 H. 2-3.

5. — Fischer - Zeitschrift f. die ges. Neurol. u. Psych. 4.

6. — Grütter - Ueber die Kombinationen juveniler Paralyse mit milliarer Gummibildung. Zeitschr. f. die ges. Neurol. u Psych. 54.

7. — Hauptmann - Zur Frage der Nervenlues. Monatsschrift f. Psych. u Neurol. 42. 1917.
Ueber herdartige Spirochätenverteilung in der Rinde. Monatsschr. f. Psych. u. Neurol 45-72-2 1919.

8. — Hermel - Ueber Spirochätenbefunde bei atypischen Paralyse. Zeitschrift f. die ges. Neurol u. Psych. 73. H. 4-5.
Ueber Spirochäten bei Paralyse. Münch. med. Wochenschr 1919.
Sitzungsbericht, Deutsche med. Wochenschr. 29. 1919.

9. — Herschmann - Uber eine direkt nekrotisierende Form der Hirnsyphilis. Zeitschr. f. die ges. Neur. u. Psych. 55.

10. — Hollander - L'Encéphale. 1925.

11. — Jahnel - Archiv für Psychiatrie. 57 Bd.

12. — Jakob - Ueber Entzündungsherde u. milliare Gummen im Grosshirn bei Paralyse. Zeitschrift f. die ges. Neurol. u. Psych. No. 52. 1919.

13. — Kaplan u. Meyer - Zwei Fälle von jugendlicher organischer Psychosen auf Grund von hereditäaren Lues. Allg. Zeitschrift f. Psych. 57.

14. — Krause - Beiträge zur patholog. Anat. der Syphilis. (où l'on trouvera les auteurs, qui ont précédé Sträussler).

15. — Landsberger - Lues cerebri. u progr. Paralysie. Monatsschr. f. Psych. u. Neurol. No. 29. 1911.

16. — Marinescu u. Minea - Association de méningite, syphilis, et de paralysie gen.; présence de treponème. Comptes rendus de la Société de Biologie T. 74.
17. — Nonne - Syphilis u. Nervensystem.
15. — Ranke - Beiträge zur Frage nach den Beziehungen zwischen klinischen Verlauf u. anatomischen Befund bei Nerven u. Geisteskrankheiten. Nissl B. I. H. l. Ueber einen Fall juveniler Paralyse. Archiv f. Psych. 30.
16. — Ris - Rückenmarksveränderungen eines Paralytikers. Archiv f. Psych. Bd. 60.
17. — Schob - Uber milliäre Nekrosen u. Abscesse in der Hirnrinde eines Paralytikers etc. Zeitschr. f. die ges Neurol. u. Psych. B. 95 H 3-4.
18. — Straeussler - Zeitschr. f. die ges. Neurol. u. Psych. 12. Monatsschrift f. Psych. u. Neurol. No. 19
19. — Straeussler u. Koskinas - Weitere Untersuchungen über den Einfluss der Malariabehandlung auf den hystopathologischen Prozess. Zeitschrift. f. d. ges. Neurol. u. Psych. No. 97. H. 1-2.
20. — Spielmeyer - Ueber Versuche der anatomischer Paralyseforschung zur Lösung klinischer u. grundsätzlicher Fragen. Zeitschr. f. die ges. Neurol. u. Psych. 97. H. 1-2.
21. — Urechia et Elekes - La rigidité pallidale syphilitique. l'Encéphale, XVIII. No. 8. 1923.
22. — Weimann - Ueber eine besondere Hemosiderinspeicherung in der Hirnrinde einer atypischen Paralyse. Zeitschr. f. die ges. Neurol. u. Psych. 89. H. 4-5

BIBLIOGRAFIE

DI

M. Levi Bianchini *(Teramo)*

I. — ISTOLOGIA - NEUROLOGIA - ENDOCRINOLOGIA - ANATOMIA A FISIOPATOLOGIA DEL NEVRASSE - BIOLOGIA GENERALE.

736 — Zondek - *Die Krankheiten der endokrinen Drüsen* — Springer, Berlin, 1926.

Seconda edizione di un' opera, che nella sua sobria densità, sta per divenire classica. Nella parte generale, anatomofisiologica, Zondek si sofferma su alcuni dei più moderni concetti della endocrinologia: e cioè che una azione ormonica assoluta non esiste, ma che essa è variabile e variamente condizionata: che la disendocrinia dipende anche da disturbi delle cellule che sono rese incapaci di coagire con gli increti, vale a dire che una malattia endocrina può insorgere anche per cause non endocrine; e che essa per ciò può verificarsi come reazione a processi primarii di altri organi non endocrini. Nella parte speciale, arricchita di nuove e assai dimostrative incisioni, sono studiati consecutivamente: il Basedow, il mixedema, il cretinismo, la tetania, l'adiposità in tutte le sue forme, l' involuzione presenile, la cachessia ipofisipriva, il diabete insipido, l' acromegalia, il gigantismo, il nanismo, l'osteomalacia, l'Addison, lo stato timolinfatico, le malattie endocrine dell' apparato della generazione in tutte le loro varietà e forme cliniche e sperimentali, l'insufficienza plurighiandolare e la sclerodermia. Letteratura ricca, selezionata e aggiornata a tutto il 1926, tanto per la parte generale, quanto per ognuno dei 17 capitoli di cui è costituita la parte speciale.

737 — Beitzke - *Pathologisch-anatomische Diagnostik an der Leiche* — Bergmann, München, 1926.

Come afferma l'A. il libro non pretende di essere un trattato di anatomia patologica, ma vuol esporre i criteri fondamentali della patologia generale e dell' anatomia patologica, quali si desumono dalla dissezione del cadavere. É scritto per i medici settori, per i periti e per gli studiosi: poichè mentre espone nella parte generale la metodica generale della tecnica delle autopsie, l'indagine dei vari organi ed apparati; le ricerche generali nel neonato e nell'infante; descrive a sua volta, nella parte speciale, i reperti offerti dalle più notevoli sindromi cliniche: cioè le malattie del sangue ed infettive, le malattie del ricambio e gli avvelenamenti; le morti violente (criminose, accidentali, folgorazioni, calore e assideramento, fame) ed infine i casi dubbi e difficili. Molte ed eccellenti le illustrazioni: chiaro e conciso il testo.

738 — Springer — *Die Genialen Syphilitiker* - Verlag der Neuen Generation, Berlin, Nikolassee, 1926.

La civilizzazione è sifilizzazione, dice l' A. in principio del libro: e ciò per lo meno in parte, è esatto. Quello che è un pò meno esatto, invece, è quanto l'A. afferma in fine del libro: che cioè " Lo spirito dell' umanità sarà libe-

rato dalla sifilide, o non sarà „. Da più di quattro secoli la sifilide imperversa in Europa, e lo " spirito „ non è morto. Quella che, per fortuna, sembra vada morendo, è proprio la sifilide: sia per adattamento dell'uomo, sia per la maggiore possibilità di combatterla in confronto di una volta. L'A. considera la sifilide ancor più esiziale dell'alcool, perchè quella distrugge le intelligenze superiori che guidano l'umanità. Ciò pure non è del tutto esatto: perchè l'alcool distrugge a sua volta gli strati inferiori sociali, che sono, ben più dei superiori, i depositarii della validità fisica e — in gran parte — della incontaminazione dalla sifilide. A parte ciò, il libro è straordinariamente interessante, con le sue 43 biopatografie di sifilitici geniali (non tutti forse sifilitici), quali i papi Alessandro VI, Giulio II, Leone XII; i re Luigi VII, Francesco I, Filippo II, Luigi XIV, Luigi XV(?); Napoleone I; Mirabeau, Schummann, Lassalle, Schopenhauer, Nietzsche, Heine e Lenau ed altri. Sarebbero stati sifilitici, fra i medici di fama mondiale, Volkmann e Westphal.

739 — ROUHIER - *Le peyotl* - Doin, Paris, 1926.

Il peyotl, (echinocactus Williámsii) è una pianticella grassa, (un piccolo cactus senza spine), che gli Indiani del Messico adorano come sacra, che disseccata e tagliuzzata mangiano avidamente durante le feste ad essa dedicate, e che provoca una ebbrezza cerebrale analoga al morfio-cocainismo: con la midriasi del cocainismo e il senso di euforìa del morfinismo. Contiene 6 alcaloidi, di cui il più importante è la mescalina. Ha reali poteri tonico-sedativi sul sistema nervoso: sembra non dia l'assuefazione. La monografia di Rouhier studia le origini geografiche e botaniche della pianta: la droga secca (è la pianta tagliata a dischetti e seccata); l'istoriografia e la etnologia (la grande festa del Peyotl e la Danza del Fuoco); la chimica farmacologica, tossicologica e terapeutica: ed è un vero modello di esposizione e di dottrina.

740 — COLLIN - *Convulsions et épilepsies des enfants* - Doin, Paris, 1926.

Collin porta un ricco contributo di esperienza clinica ai seguenti problemi: " per quali ragioni il tessuto nervoso infantile possiede un'attitudine convulsivante maggiore del tessuto nervoso adulto: e come è possibile diagnosticare, nel lattante e nel bambino, fin dal primo attacco convulsivo, la benignità e la possibilità di scomparsa del male, o non piuttosto la malignità e la sua evoluzione in una forma cronica „? Più che offrire una soluzione a questi problemi, attualmente forse, ancora insolubili, Collin studia l'attitudine convulsivante del tessuto nervoso giovane dal punto di vista sperimentale, biochimico, evolutivo; la clinica e il meccanismo degli stati convulsivi infantili benigni; gli stati convulsivi del periodo precorticoattivo del lattante; la diagnosi differenziale fra la crisi convulsiva benigna e la convulsione epilettica nel bambino dai 2 ai 10 anni; i sintomi di gravità, le teorie attuali sul meccanismo dell'epilessia. La convulsione infantile, in ultima analisi, è grave sia come diagnosi che come prognosi e terapia se è di origine corticale; mentre è benigna se di origine extracorticale e in tal caso ha un carattere parossistico, ed è terapeuticamente aggredibile.

741 — GOLAY - *Pathologie générale de la syphilis* — Vigot Frères, Paris, 1926.

Esposizione sistematica, didatticamente assai buona, del treponema pallido, del periodo primario, secondario e terziario; della lue viscerale e organica; dell'eredolue; dell'immunità e dell'allergia. Conclusioni generali informate ai criteri clinici i più sicuramente acquisiti.

742 — Moussu - *Recherches sur certaines affections enzootiques du système nerveux central des animaux domestiques* — Vigot Frères, Paris, 1926.

Moussu identifica e descrive un' encefalite enzootica del cavallo, una encefalite enzootica dei bovidi e una neurassite enzootica della pecora: le quali presentano numerore analogie anatomopatologiche e cliniche con la encefalite epidemica dell' uomo: analogie particolarmente evidenti nella neurassite della pecora. Allo studio clinico generale e speciale sono pure associate delle ricerche sperimentali sulla trasmissibilità e natura del virus e sulla riproduzione della malattia nel coniglio, nel cavallo e nel montone.

743 — Head - *Aphasia and kindred disorders of speech* — Cambridge University Press, London, 1926. Two volumes.

Dopo i mastodontici contributi di Henschen, è quest' opera di Head certamente la più notevole e profonda contribuzione al problema dell'afasia, dei disordini affini, della loro genesi, della loro interpretazione, dei loro metodi di esame, dei processi di reintegrazione, nei quali Head fa intervenire così insistentemente quella proprietà biologica di riserva energetica ch' egli chiama " vigilance „ (molto simile alla Hormè di v. Monakow) del sistema nervoso centrale. Il primo volume dell' opera, dedicata alla memoria di Gaskell, di Hering e di Hughlings Jackson espone la parte storica e anatomoclinica del problema: periodo dell' impostazione dottrinale: Gall, Broca Jackson: periodo dei " costruttori di diagrammi „ (schemi), Bastian, Broadbend, Hitzig, Wernicke, Kussmaul; periodo degli iconoclasti, Pierre Marie; periodo del Caos: Henschen e la localizzazione anatomica della funzione (parte I). Naturalmente dopo il caos, viene la luce fatta da Dio: dopo gli iconoclasti, viene Head che svolge nella parte II tutta la sua dottrina e i suoi metodi d' esame; nella parte III la critica del concetto di localizzazione dal punto di vista sperimentale e clinico; nella parle IV il concetto di vigilanza, le localizzazioni cerebrali, il linguaggio e il pensiero, le conclusioni generali.

Il secondo volume riassume brevissimamente le varietà più importanti e specifiche dell'afasia ed espone con grande ampiezza ventisei osservazioni cliniche. La veste tipografica è magnifica nella sua severa semplicità.

744 — Rignano - *Che cos' é la vita?* — Zanichelli, Bologna, 1926.

In quest' opera che non può essere adeguatamente riassunta, ma che riassume a sua volta i dati di una stragrande erudizione naturalistico-filosofica, il nostro eminente amico dimostra ancora una volta che a prescindere tanto dalla metafisica del meccanicismo, quanto da quella del vitalismo fisico-chimico, è possibile, anzi necessario concepire la dottrina vitalistica della " vita „ dal punto di vista della *memoria organica* e *del finalismo* di ogni atto biologico, quando per finalismo si intenda *l' orientamento biologico* verso il futuro, creato dalle acquisizioni (engrammiche) del passato. A spiegare tutte le manifestazioni finalistiche della vita, dal tropismo al metabolismo, dal riflesso all'affetto, dalla cellula al congregato sociale, non è affatto necessaria l'ammessione di un' intelligenza preordinatrice e preformata: ma basta ammettere l' esistenza " di una forma peculiare di energia, dotata di una sua proprietà peculiarissima, quella dell' accumulazione specifica „ (vedi Mneme di Semon) dalla quale poscia si possa dedurre, insieme a tutte le altre manifestazioni finalistiche della vita, anche quelle della psiche pensante, quali vengono presentate dalla nostra mente. „

745 — Hoffmann - *Das Problem des Charakteraufbaus* — Springer, Berlin, 1926.

Monografia di fondamentale importanza per lo studio della struttura eredobiologica ed eredopatologica del carattere: analisi dei tipi di personalità secondo le divisioni di Dilthey, Spranger, Müller-Freienfels, Weininger, Jung, Kretschmer: dei " sistemi strutturali „ di Klages, Apfelbach, Kronfeld, Häberlin; analisi del meccanismo evolutivo ed ereditario della personalità attraverso le età dell' uomo; le analogie con il regno vegetale; l' indagine famigliare e genealogica e suoi rapporti con il mendelismo; la dinamica compensativa; le antinomie del carattere, compatibili o non con la vita sociale. (Parte I, II, III).
Come chiusa l'A. propone i risultati della sua indagine ed i compiti del futuro e riporta il completo ma farraginoso " psicobiogramma „ individuale di Kretschmer. E' nota la competenza di Hoffmann in tema di " caratterologia „ e di " scienza genealogica „ umana. (v. Archivio, passim, 1923-26).

746 — Castaldi - *Scritti biologici* — Stab. Tipogr. S. Bernardino, Siena, 1926.

Raccolta di scritti anatomici sulla sella turcica, sul ramo collaterale del nervo mediano nell' uomo; sull' ipofisectomia per via nasale; su Regolo Lippi, un allievo di Paolo Mascagni, e le sue vedute sui linfatici (1825); sugli inutili tentativi fatti per scoprire il segreto di Girolamo Segato, che nel 1831 a Firenze aveva scoperto un meraviglioso processo per " pietrificare „ i cadaveri, che non fu mai potuto riprodurre. (Ciò accadde anche per molti altri metodi: del Gorini (Lodi 1842) del Marini (1900) ecc. Naturalmente vi sono molti metodi per la conservazione e imbalsamazione dei cadaveri, noti a tutti e praticabili (recentemente, fu imbalsamato anche Lenin, con il metodo di Melinkow-Rasvedenkow modificato). Chiude il bel libro una lettera aperta a Bolk, nella quale giustamente Castaldi rivendica a gli Italiani il primato della concezione degli " ultraormoni „ dell' uovo e dello spermatozoide, ammesso da Bolk nella sua " ipotesi „ che gli ormoni siano presenti nel germe fin dal suo principio e siano prodotti dai cromosomi.

747 — Harvey Cushing - *Studies in intracranial physiology and surgery* — Oxford University Press, London, Humphrey Milford, 1926.

Tre letture del " The Cameron Prize „ tenute all'Università di Edimburgo nell' ottobre 1925. La prima, come omaggio alla memoria di Magendie, tratta la fisiopatologia del liquido cerebrospinale (terza circolazione: che fu scoperto 150 anni or sono da Cotugno e che prese da lui il nome, Liquor Cotunni); la seconda è dedicata alla ipofisi e a ciò che oggi sappiamo di essa; la terza si occupa dei tumori endocranici di fronte all' intervento chirurgico, della antica e nuova neurochirurgia, della statistica operatoria e istologica dei tumori stessi.

748 — Muskens - *Epilepsie* — Springer, Berlin, 1926.

Frutto del lavoro di venticinque anni, quest'opera, del geniale segretario della Lega internazionale contro l' epilessia, contiene esposti in tre poderose sezioni lo studio sperimentale dei riflessi mioclonici e dell'attacco epilettico mioclonico (I); l' azione delle offese corticali (traumi, interruzioni odologiche, stimolazioni elettriche II); la epilessia mioclonica, genuina, infantile, traumatica; la loro anatomia patologica e terapia (III). Grande cura è tributata alla fisiologia ed alla patologia dei riflessi studiati sia su gli animali da esperimento, sia nei casi clinici. Curiosa è la lista dei rimedi ciarlataneschi (specialità) messi

in giro per la cura dell'epilessia: a base dei quali sta quasi senza eccezione il bromuro potassico camuffato con composti o solventi d'ogni genere e presentato con un apparato esteriore atto a colpire la fantasia dell'ignorante.

749 — Baruk - *Les troubles mentaux dans les tumeurs cérébrales* - Doin, Paris, 1926.

Il valore della monografia consiste non solo nel ragguardevole materiale obbiettivo: cinquantacinque osservazioni personali: ma anche nelle conclusioni: anche se queste, su per giù, sono le solite, come del resto non potrebbe essere diversamente. Disturbi mentali si osservano circa nell'80 o|o dei casi: sintomatologia quasi esclusivamente mentale, suscettibile di internamento, si trova nel 27 o|o dei casi: (molto importante); i disturbi precoci sono rari, a tipo depressivo: i tardivi a tipo di euforia, puerilismo e demenza (rari i deliri sistematizzati: e si capisce; più frequenti le idee slegate); quelli del periodo di stato sono associati quasi sempre ai fenomeni di ipertensione ed hanno il tipo a preferenza confusionale ed onirico: sono tuttavia assai variabili. Quanto alla localizzazione i tumori del lobo frontale e trabeali sarebbero a simdrome molto precoce, confusionale o demenziale: quelli della base e mesencefalo sarebbero rilevabili dai sintomi endocrini (disturbi del sonno); quelli della zona parieto-temporo-occipitale sarebbero identificati a preferenza dalle allucinazioni e dai disturbi intellettuali.

750 — Sézary - *La syphilis nerveuse* — Masson, Paris, 1926.

Esposizione clinica. Meningiti luetiche; sifilide nervosa parenchimatosa: patogenesi della paralisi generale e della tabe; della sifilide nervosa, arteriale e meningea; il treponema nel liquido c. r. nel decorso dell'emiplegia luetica; sifilide multiloculare diffusa e sclerosi in piastre (Sézary ammette una pseudo-sclerosi luetica ma non ammette l'eziologia luetica della sclerosi in piastre); reazioni biologiche del liquor e del sangue nella paralisi generale e nella tabe; profilassi e terapia. L'A. usa molto lo stovarsol e il bismuto. Non è fatto cenno della malariaterapia.

751 — Legrand - *Le système endocrino-sympathique du vieillard* — Marquant Lille, 1926.

Il vecchio si presenta come un soggetto a reazioni simpatiche estremamente limitate. La diminuzione delle reazioni nervose invocata come causa della latenza delle malattie dei vecchi (cioè della loro esistenza in atto, senza sintomi percepibili, per molto tempo) è dunque reale ed effettiva, per ciò che concerne il sistema nervoso simpatico. L'indebolimento di queste reazioni nervose simpatiche coincide con la disfunzione delle ghiandole endocrine: ipotiroidismo; dis-surrenalismo con sintomi sia di insufficienza che di iper-epinefria, (dovuti a sclerosi degli organi); abbassamento del metabolismo basale. Come conclusioni pratiche, l'A. ritiene che le teorie esclusivistiche, secondo le quali la vecchiaia dipende unicamente dal disturbo delle ghiandole endocrine (Lorand, Husnot) non sono sufficientemente dimostrate; e che nelle affezioni acute dei vecchi a reazioni organiche deboli è sempre consigliabile associare, alla medicazione specifica della malattia, un trattamento plurighiandolare.

752 — Brehme - *Ueber Encephalographie im Kindesalter* — Karger, Berlin, 1926.

Con una tecnica rigorosa e oculata l'encefalografia è possibile anche nei bambini e nei lattanti: gli inconvenienti possono venir eliminati, gli insuccessi

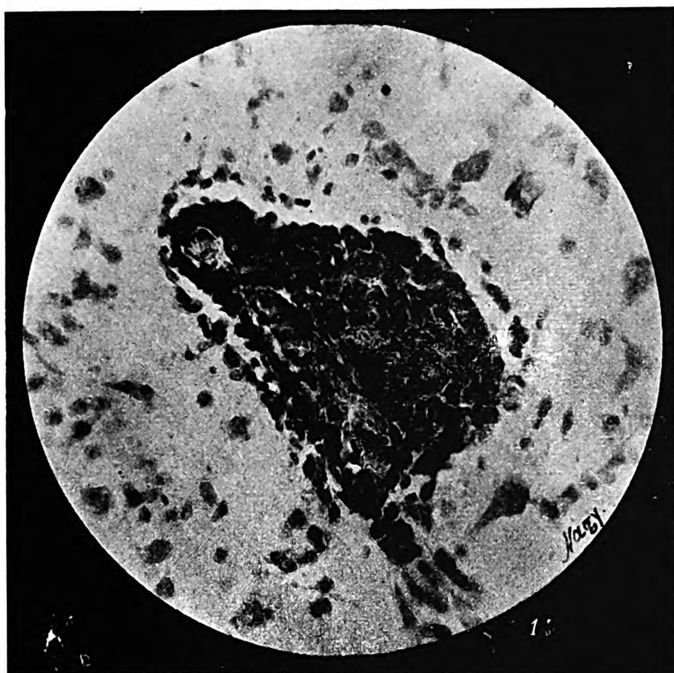


Fig. 1. - *Gomme peri-vasculaire.*



Fig. 2. - *Infiltration localisée, avec beaucoup de capillaires neo-formés, et un petit rammollissement.*

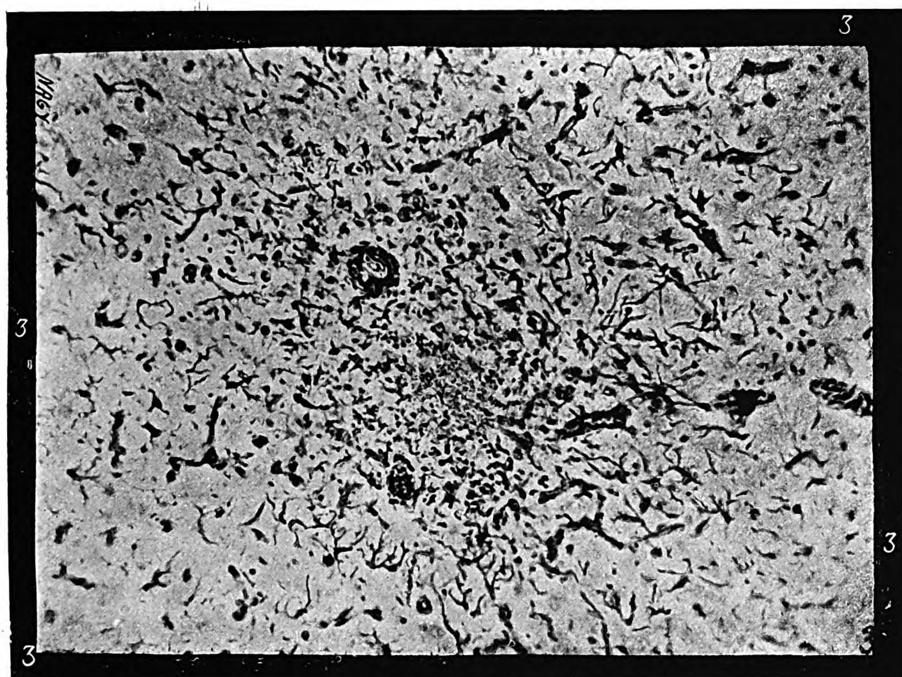


Fig. 3. - *Nécrose directe. A la périphérie, quelques lymphocites et plasmatocites. Méthode de Hortega.*



Fig. 4. - *Section dans l' infundibulum. Du côté gauche infiltration intense du tissu, avec un nodule en " x ".*





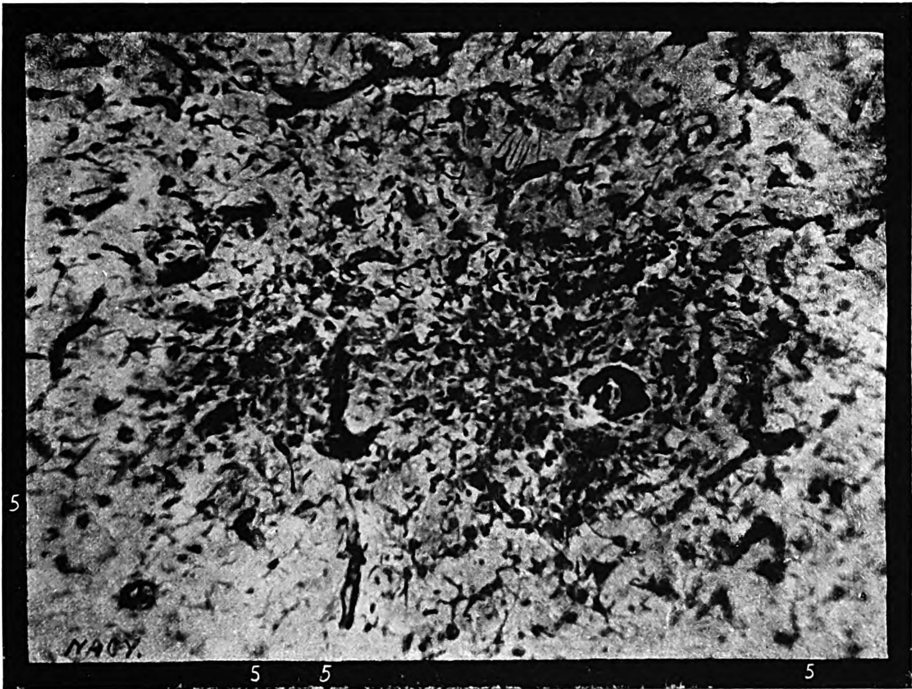


Fig. 5. - *Gomme perivasculaire.*

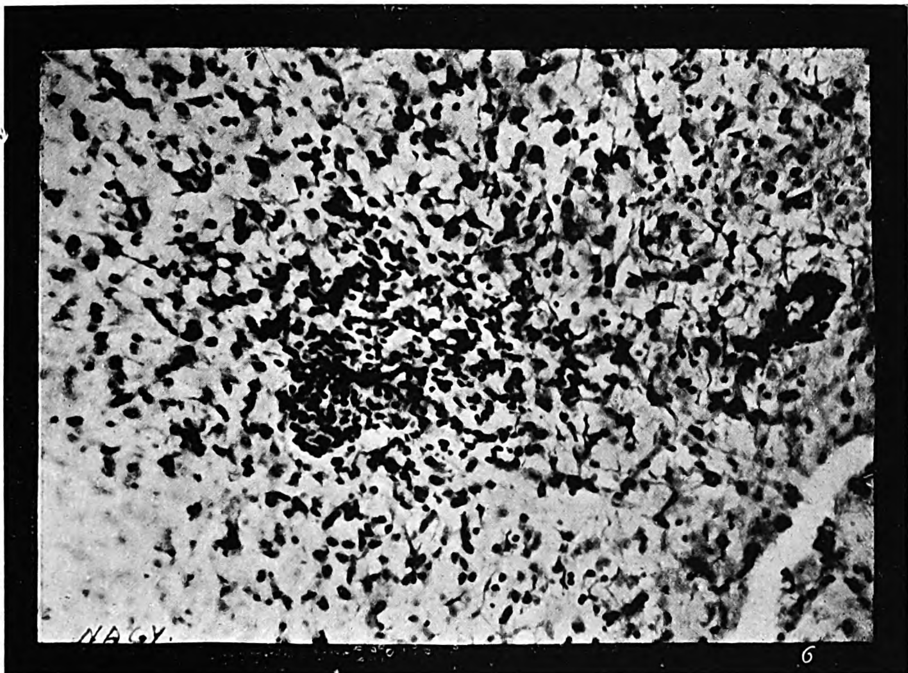


Fig. 6. - *Granulome, situé dans la substance grise.*



Fig. 7. - *Sclérose nevroglique et microglique, dans une région d'encéphalite localisée.*

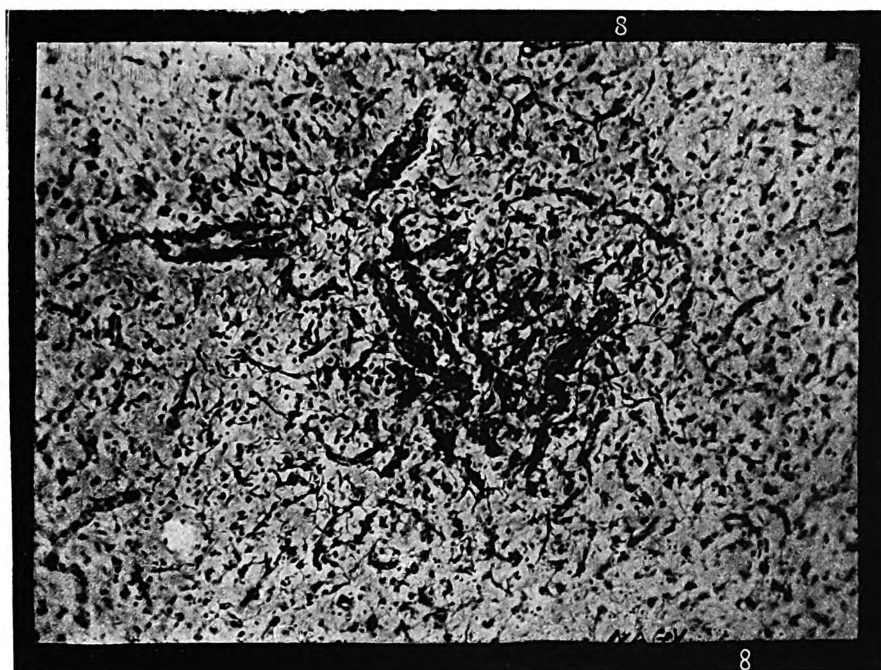


Fig. 8. - *Gomme miliaire en voie de cicatrisation.*

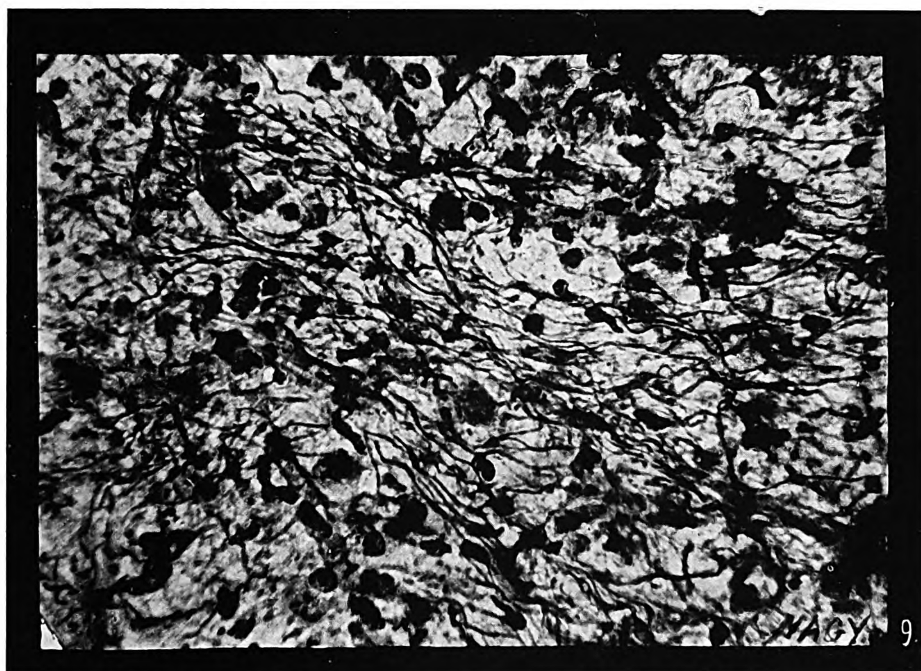


Fig. 9. - *Sclérose conjonctive dans une région infiltrée.*

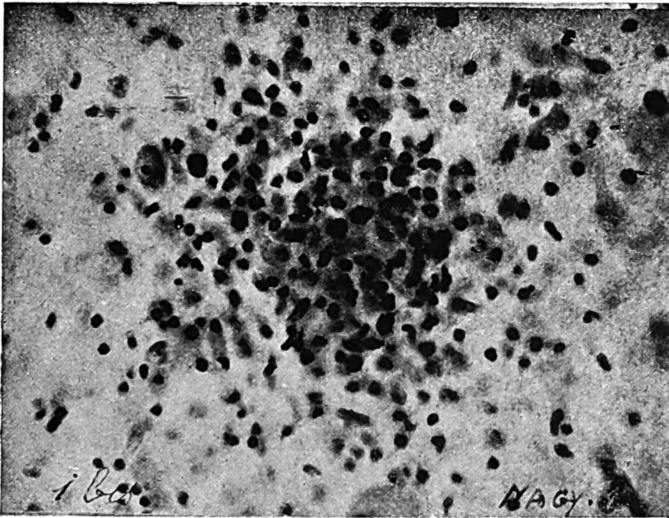


Fig. 10. - *Granulome dans la pie-mère.*

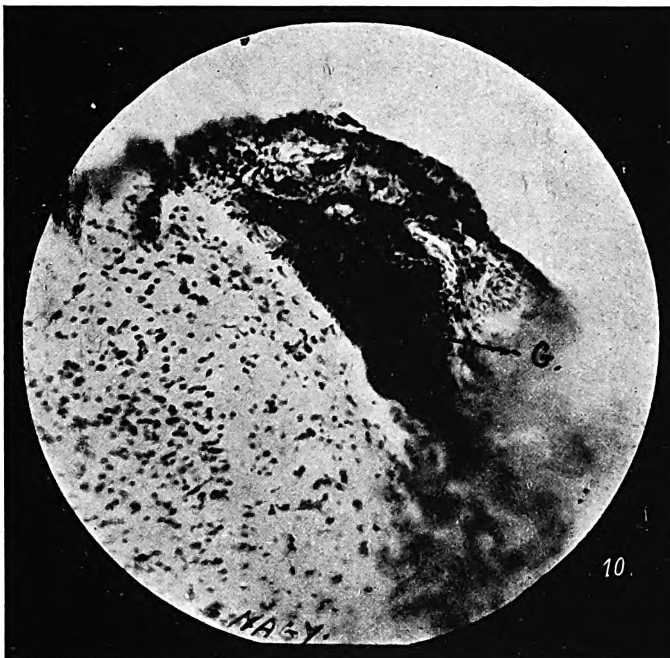


Fig. 11. - *Granulome, situé dans la région infundibulaire.*

(obitus) non sono stati osservati. L'encefalografia rivela una quantità di singolarità nuove e interessanti; conferma o rettifica delle diagnosi; può perfino venir applicata terapeuticamente nella epilessia (petit mal), meningite, uremia ed eventuale lues cerebri. Il metodo tuttavia, almeno per oggi, non può venir affidato alla pratica corrente, ma soltanto alla clinica specializzata.

753 — Bolk - *Das Problem der Menschwerdung* — Fischer, Jena, 1926.

Magnifica conferenza tenuta alla 25 adunanza della Società Anatomica tedesca a Friburgo nell'aprile 1926. Riguarda le modalità biologiche dello sviluppo morfologico; sviluppa molte idee personali di questo originale biologo e profondo anatomista: sopratutto quella sul principio del rallentamento e del ritardo dell'evoluzione morfologica del feno, che lo conduce a conclusioni, se non rigorosamente dimostrate, com'egli stesso afferma, certo di enorme importanza e interesse.

754 — *Arbeiten aus der Deutschen Forschungsanstalt für Psychiatrie* — Bd. XI Springer, Berlin 1926.

Trentanove lavori originali, gran parte dei quali, come il solito, sono pubblicati originariamente nella Zeitschrift für die Gesammte Neurologie und Psychiatrie. Neuburger studia l'embolia cerebrale grassosa e gassosa a proposito di un caso di eclampsia da tosse convulsiva nei bambini: Schob le necrosi miliari e gli ascessi nella corteccia di un paralitico in rapporto agli spirocheti (si veda in questo numero dell'Archivio un lavoro analogo di Urechia); Saito Shigejoshi studia sperimentalmente le necrosi, i rammollimenti e le loro organizzazioni nella corteccia del coniglio; Grossmann un perfezionamento della goldsolreazione con l'impiego di alte dosi di soluzioni concentrate di oro; Spielmeyer, Schneider, Jahnel, Plaut portano sempre nuovi e interessanti contributi all'ereditarietà della paralisi generale, alla sua terapia, ai suoi rapporti con la tabe nei riguardi terapeutici: Entres, Ruedin, Kahn studiano l'ereditarietà in famiglie maniacodepressive, nella corea di Huntington e nella malattia di Wilson paragonate fra loro: Schuekri e Spatz studiano le modificazioni anatomiche della rabbia e i loro rapporti con quelle della encefalite epidemica e Spatz la secrezione e il trasporto di materie nel sistema nervoso; Gruental porta dei contributi allo studio della malattia di Alzheimer; Onari e Spatz a quella di Pick (atrofia corticale circoscritta), e via dicendo. Vanno particolarmente notate le comunicazioni alle sedute della Deutsche Forschungsanstalt: di Plaut, sulla recurrensterapia, sulla dimostrazione di spirocheti nella corteccia nella sifilide sperimentale del coniglio, sulla strana teoria di Daraskiewicz cha fa derivare la paralisi progressiva dalla vaccinazione antivaiolosa; di Jahnel sui rapporti fra framboesia e paralisi generale; di Matsuo sulla reazione rapida (di flocculazione) di Bruck, di Kant su ricerche sul plasma sanguigno negli alienati, di Kraepelin sui cosidetti " tipi reattivi esogeni „ di Bonhoeffer (lesioni esogene acute della funzione corticale).

755 — *Medizinisches Seminar* — Springer, Wien, 1926.

Eccellente e ricca raccolta di consigli, notizie scientifiche, riassunti di dottrine teoriche e pratiche sui più moderni argomenti della medicina generale: formata sia dagli autoriassunti di conferenzieri dei " Wiener Seminar Abend „ (letture serali mediche tenute nella grande sala consigliare della Società Medica Viennese), sia da contributi diretti, sia da questionarii fatti, dopo le conferenze, fra uditorio e insegnanti. La materia è disposta per lettera alfabetica ed è ordinata e pubblicata dalla Commissione Scientifica dell'Ordine dei Medici Viennesi (Wiener Medizinisches Doktorenkollegium).

756-57 — Francé - *Das Liebesleben der Pflanzen,* 1923.
- *Pflanzenpsychologie,* 1909, Franckh, Stuttgart.
758 — Bose - *The nervous mechanism of plants* — Longman, Greens and Co. London, 1923.

1-2. Vita erotica e psicologia delle piante; la prima, una esposizione succinta della riproduzione delle piante e della loro vita sessuale, infinitamente più bella, varia e capricciosa della nostra: la seconda, per quanto già assai vecchia, una iniziazione a quel modo di pensare panvitalistico che, almeno nei riguardi della sostanza organica, è l'unico ancor oggi concepibile. La pianta è fatta come l'animale: di tessuti organici.

3. Superbo trattato, dedicato a Rabindra Nath Tagore, di neurologia vegetale, frutto di un trentennio di studi e di ricerche e dimostrante l'esistenza di un vero sistema nervoso vegetale con tutti i suoi correlati della fatica, dello sforzo, della reazione, del riflesso sensitivo-motore e delle sue vie afferenti ed efferenti, del contegno foto-isto-elettrico, idromeccanico, della sinapsi; della velocità di trasmissione, degli impulsi sensitivi e motori, perfino della intossicazione sperimentale.

759 — Rodillon - *La réaction de Wassermann rendue simple et précise* — 2. ed. Maloine, Paris, 1926.

Rodillon propone una semplificazione dello WR, basata sull'uso combinato di siero fresco e di siero non riscaldato per ottenere una serie di tubi a dose emolitica fissa e a dose crescente del complemento. In occasione del suo metodo, Rodillon passa in rivista quasi tutti i metodi conosciuti, o almeno i più importanti di essi (non esclusi naturalmente alcuni alla flocculazione, Vernes) e che sono già quasi due dozzine, se non più. La piccola monografia orienta molto bene il ricercatore nel campo delle reazioni emolitiche dell'indagine della lues e metuales umana.

760 — Centanni - *Vitamine e Avitaminosi* — Cappelli, Bologna, 1925.

Relazioni di Centanni sulla natura delle vitamine (loro caratteri di ormonidi, loro origine, loro titolazione); di Pugliese, sull'avitaminosi e sul ricambio; di Rondoni sulle malattie da avitaminosi; di Ascoli sulle vitamine e avitaminosi in microbiologia: riunite in un volume di " Biochimica „, monografie di chimica biologica edite dalla Società Italiana di Chimica biologica.

761 — Cassirer - *Krankheiten des Rückenmarks und der peripheren Nerven* — Thieme, Leipzig, 1926, 2. Aufl.

Undicesimo volume (seconda edizione) dei " Diagnostische und therapeutische Irrtümer und deren Verhuetung „ editi da Schwalbe. Studia le mielopatie e le neuriti dal punto di vista della diagnosi, dei possibili errori di diagnosi, dei modi di evitarli; della necessità di diagnosi differenziali delicatissime (vedi le mio-tonie, atonio, astenie, ecc.; le sindromi sclerotico-spinali, neuritiche e via dicendo).

762 — Fröschels - *Das Stottern* — Deuticke, Wien, 1925.

Trattatello completo sotto ogni punto di visto; storico, clinico, psicologico, dottrinale e critico sul balbettamento, che l'A. definisce molto appropriatamente " afasia di associazione „; ma che più appropriatamente bisognerebbe definire " disastria di associazione „.

763 — Hertel - *Stillings pseudo-isochromatische Tafeln zur Probe des Farbensinns* — Thieme, Leipzig, 1926.

Gruppi di tavole compilate in modo da far scoprire i disturbi daltonici, quelli di ipersensibilità reattiva per i contrasti luminosi, quelli simulati. Riproducono le tavole pseudoisocromatiche di Stilling aumentate di alcune altre di Hertel e Dieter.

764 — Schaaf et Blum - *Étude comparative des différents procédés employés pour la recherche du daltonisme et présentation de " tests „ nouveaux* — Istra, Strasbourg, 1925.

Dieci tavole, contenenti due figure (anelli interrotti) di un dato colore, in un campo di colore diverso; cui sono aggiunte altre dieci tavole di controllo. Le figure sono uguali per tutte le tavole: l'esame va fatto a luce diffusa, e la tavola va posta dinanzi all'occhio dell'esaminando, alla distanza di un braccio. Risultati, secondo gli autori, precisi e costanti: sia per il dépistage del daltonismo relativo che per quello assoluto.

765 — Marconi - *Histoire de l'involution naturelle* — Maloine, Paris, 1915.

L'A. che fu un intelligente medico pratico di Terni, nega la esattezza scientifica della teoria dell'evoluzione, nega la realtà della " teoria „ della cariocinesi (che non è una " teoria „, ma una " fase biologica „); ammette che tutta la realtà biologica sia invece riposta nella *teoria dell'involuzione* da lui sostenuta e secondo la quale sarebbe dimostrato che gli organismi inferiori sono una degenerazione di organismi superiori; polemizza con Haeckel e via dicendo. Il libro è saturo di materia raccogliticcia, di buona fede, di credenze mistiche (i cristalli possiedono un soffio di vita ecc.) di " scoperte „ scientifiche. Finora non risulta che tali scoperte siano state utilizzate.

766 — Schilf - *Das autonome Nervensystem* — Thieme, Leipzig, 1926.

Fisiologia generale, sperimentale, clinica e farmacodinamica di tutto il sistema autonomo (simpatico e parasimpatico) secondo le vedute fondamentali di Langley, a cui tutta questa magnifica monografia inalza, ad ogni pagina, un simpatico inno di riconoscenza scientifica e di gloria. Di particolare interesse è il capitolo sui centri dei nervi autonomi, sui quali altri moderni ricercatori (ad es. Müller) si affannano a portare contributi di fatti, di deduzioni, di ipotesi: quasi che la vita organica dell'uomo — forse a ragione — deposta dalla sua sede corticobulbare trovi un posto ed un regime più degno nel vecchio mesencefalo e diencefalo. Una giudiziosa appendice sulla vagatonia e sulla chirurgia del s. n. a. (sinpatectomia periarteriale, ramectomie ecc.) chiude quest'opera veramente notevole.

767 — Lotmar - *Die Stammganglien und die Extr. pyramidalmotorische Syndrome* — Springer, Berlin, 1926.

Gangli basali e sindromi motrici extrapiramidali: coree, mioclonie, atetosi, spasmi di torsione, malattia di Wilson e pseudosclerosi, paralisis agitans e sindromi affini: tremori e rigidità; iper e ipocinesie: encefalite letargica: rapporti fra lesioni del sistema motore extrapiramidale e psiche (parchinsonismo postencefalitico, sindrome psicopatica postencefalitica, stati coatti, dementia praecox); ricerche sperimentali; patofisiologia; anatomia normale e clinica, teorie eziopatogenetiche: interpretazione dei sintomi e conclusioni generali.

Rileviamo di sfuggita che alla corteccia, troppo poco considerata nello studio delle sindromi extrapiramidali, si incomincia oggi a rivolgere una maggiore attenzione, sia dal punto di vista fisiopatologico, che da quello istopatologico.

768 — SCHILF - *Die Technik der Blutgruppenuntersuchung* — Springer, Berlin, 1926.

La tecnica dei gruppi sanguigni esposta per sommi capi, con speciale riguardo al suo impiego in antropologia, nelle indagini sull'ereditarietà, sulla costituzione e portata al corrente delle ultimissime ricerche e critiche. Si consulti a questo proposito l'opera fondamentale dell'italiano Lattes, sulla individualità del sangue, pubblicata in italiano nel 1923 e tradotta in tedesco nel 1925, editore Springer, Berlino. (V. Archivio 1926, p. 222).

769 — POTOTZKY - *Konzentrations - Gymnastik für zerstreute und nervöse Kinder* — Thieme, Leipzig, 1926.

La base del metodo è questa. Costringere bambini nervosi e distratti a concentrare l'attenzione, senza che se n'accorgano, su una serie semplice di comandi ginnastici (esercizi svedesi): rieducando in tal modo, incoscientemente, in essi, l'attitudine alla conazione e alla disciplina. La ginnastica adunque in questo caso non è scopo a sè stessa, ma mezzo di rieducazione ed esercizio psichico. Il libretto porta eccellenti fotografie dei vari esercizi cui sono annesse le spiegazioni dei rispettivi tempi di esecuzione.

770 — CALLIGARIS - *La neurastenia postencefalitica* — Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1926.

Non saprei affermare con tutta sicurezza se una diagnosi di " neurastenia postencefalitica „ sia appropriata alla natura dei disturbi che essa, per opera di Calligaris, vuol sintetizzare: per conto mio, riterrei di no, per una serie di ragioni. Anzitutto, perchè la neurastenia è a preferenza una sindrome da esaurimento acuto, a decorso prevalentemente acuto: la " neurastenia postencefalitica „ invece è una sindrome eminentemente cronica da intossicazione cerebrale infettiva cronica. Poi, perchè la forma " iperstenica „ nella neurastenia classica è squisitamente la dominante e di natura a preferenza psichica; mentre nella " neurastenia postencefalitica „ la forma " ipostenica „ è la squisitamente dominante e di natura prevalentemente psicomotoria; mentre la " iperstenica „ o " ipercinetica „ è di natura quasi esciusivamente motrice. E quando c'è tutta quella enorme sindrome *bradifrenica*, si tratta sempre, e in fondo, di una diminuzione di poteri motori, o istintivo-motori (gangliobasilari, del tronco cerebrale (?) più che corticali, cioè intellettuali superiori: per quanto, molto a ragione, alcuni Aa. protestino contro l'eccessivo abbandono al quale è stato lasciato lo studio della corteccia nella encefalite epidemica e sopratutto nei suoi postumi.

A parte ciò, la monografia di Calligaris è un piccolo modello di semiotica e di clinica, in questo argomento delle sindromi bradicinetiche e bradifreniche della neurassite epidemica.

771 — BELLI - *Guida alle analisi cliniche di chimica, microscopia, batteriologia e sierologia* — Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1926.

Come guida, senza eccessive pretese, è questo libro del Belli assolutamente raccomandabile agli studenti e ai medici pratici. Come opera a sè,

dovrebbe essere notevolmente ampliata; essere preceduta da una parte tecnologica che è troppo frammentata nell'attuale esposizione; e venir dotata di tavole e clichés assolutamente originali e non meschinamente copiati o imitati. Ciò auguriamo si faccia in una prossima edizione.

772 — SCHIFF-WERTHEIMER - *Les syndromes hémianopsiques dans le ramollissement cérébral* — Doin, Paris, 1926.

Studio dell'emianopsia omonima come fenomeno comune ad un certo numero di emorragie cerebrali e come elemento capace di illuminare una semiologia nervosa basata sullo studio della topografia vascolare cerebrale, secondo l'indirizzo di studi intrapreso da Foix e dai suoi allievi. L'emianopsia omonima, secondo le conclusioni dell'autrice, è un sintomo frequente: le associazioni che essa realizza con altri sintomi neurologici sono tanto più differenti e ricche quanto maggiore è il numero dei territori vascolari attraversati dalle vie ottiche intracerebrali: e dal raggruppamento sintomatico che così si ottiene, si deriva una maggiore esattezza di localizzazione anatomica e di diagnosi clinica.

La monografia studia l'irrigazione sanguigna normale delle vie ottiche nel loro insieme e nei quattro seguenti (benderella, regione del chiasma, radiazioni, centro visivo); le sindromi emianopsiche da lesione delle tre arterie principali (cerebrale posteriore, silviana, coroidea anteriore) e descrive infine un caso di cecità corticale dovuta a focolai di sclerosi intracerebrale disseminata di origine vasale, sindrome su cui recentemente Foix ha richiamata l'attenzione degli studiosi.

773 — LEVY-VALENSI ET HALPHEN - *Les vertiges* — Maloine, Paris, 1926.

Semiologia della vertigine; anatomofisiologia del labirinto; esame del labirinto normale (prove statiche, dinamiche, rotatorie, caloriche, galvaniche); diagnosi delle vertigini e loro eziologia (labirintiti, ascessi cerebellari, traumatismi, lues, otopatie, apoplessie, vertigini croniche, simpaticopatiche, nelle neuropatie, nelle malattie generali, riflesse; pseudovertigini); trattamento causale e sintomatico. Monografia lucida, rapida e pratica.

774 — MALHEN - *Die Lichttherapie* — Bergmann, München 1926.

Sintetica, completa e pratica guida alla fototerapia (calore, ultravioletti, mista); notizie sull'azione biologica e terapeutica; pratica, misurazione, indicazioni delle malattie interessanti il neurologo. Traggono vantaggio dalla fototerapia le emicranie, le neuralgie, le neuro-astenie, la senilità precoce (terapia di ringiovamento di v. Borosini).

775 — THUGUT - *Die Weltgeissel Syphilis* — Kittls, Mährisch-Ostrau, 1926.

L'A. discute con molta dottrina sull'origine della sifilide e ammette che la sifilide europea (fine del 1400 a oggi) sia derivata da una " Urpallida „ cioè da una spirochete originaria innocua, (ematogena?) che sarebbe divenuta virulenta attraverso numerosi passaggi. Predica la lotta contro l'infezione, affidando alla madre, l'istruzione dei figli contro l'amore venale, e al medico, la condotta della lotta antivenerea (malarioterapia, di cui T. si mostra favolosamente entusiasta, e arsenobenzolo terapia) a cui deve star di base la cura gratuita governativa di tutte le malattie sessuali.

776 — Roger - *Physiologie* — Chahine, Paris, 1926.

Corso di conferenze sui soggetti più moderni della biologia e della fisiologia, come complemento all'insegnamento della cattedra ufficiale di fisiologia all'Università di Parigi. Argomenti vari e brillanti: " i trasporti umorali dell'eccitazione nervosa; la dinamica della vita; i capillari; il tono muscolare; l'inibizione; l'origine dei pigmenti biliari „ ed altri.

777 — Della Torre - *La chirurgia dell'ipofisi* — Tipografia Editrice Sociale, Treviglio 1923.

Esposizione completa delle parti anatomica e chirurgica riguardanti la ipofisectomia: vie di accesso, ipofisectomia intra e extracranica; via paranasale, palatina, faringea, metodi misti, discussione sulla scelta del metodo.

Pur non essendo chirurghi, ma modesti neurologhi, noi riteniamo che l'ipofisectomia, qualunque sia la forma con cui è praticata, costituisce un'operazione assurda e antichirurgica. La regione dell'infundibulo è troppo basale, e troppo centrale, per poter essere impunemente aggredita dal bisturi: e troppe sono le barbariche demolizioni che essa impone, di fronte alle rare, per non dire inesistenti, indicazioni operative; ai pericoli derivanti; alla nullità, o quasi, dei risultati.

778 — Léri - *Les affections de la colonne vertebrale* — Masson, Paris, 1926.

Le affezioni della colonna vertebrale di dominio del neurologo, una volta limitate quasi esclusivamente al Pott, hanno incominciato ad esser meglio conosciute, con lo studio della spondilosi rizomelica di Mariè, ed a venir più profondamente indagate e rivelate mercè l'indagine radiografica. Oggi, le affezioni della colonna degne di studio da parte del neurologo sono divisibili in anomalie e disturbi di sviluppo e in malattie mediche acquisite. Le prime si dividono in anomalie di occlusione, vizi di differenziazione regionale, sindromi di riduzione numerica delle vertebre (spinebifide, sacralizzazioni); le seconde in affezioni traumatiche (fratture, compressioni) anchilosanti (spondilite rizomelica) e reumatismi vertebrali (lombo-sacro-cervicali). Un ultimo capitolo è dedicato all'infantilismo pottico e alle così dette " vertebre opache „. Il libro è largamente documentato dal punto di vista clinico e radiologico.

779 — Tournay - *Neurologie* — Doin, Paris, 1926.

Il manuale fu parte di una collezioue " Les consultations jurnalières „. Come tale espone per sommi capi la sintomatologia generale più comune a verificarsi degli accidenti nervosi, la condotta da seguire negli esami, nelle punture esplorative e trattamenti terapeutici; le sindromi di iper e ipotensione, gli accidenti nervosi circolatorii specifici o non, le sindromi a focolaio cerebrale, le meningiti, le lues nervose, i traumatismi del nevrasse, le paraplegie e via dicendo.

780 — Zangemeister - *Die Lehre von der Eklampsie* — Hirzel, Leipzig 1926.

L'eclampia è condizionata alla gravidanza, al ricambio placentale, alla conseguente alterazione della pressione endocranica e all'anemizzazione della corteccia per effetto dell'infiammazione e dell'edema cerebrale (ödematöse Hirnschwellung): l'attacco si sferra quando dopo un lungo periodo di tale alterazione nutritiva della corteccia, le arriva improvvisamente del sangue carico di ossigeno (eccitamento post-anemico: postanämischer Reiz).

II — PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE, SCIENZA SESSUALE, MEDICINA LEGALE E ANTROPOLOGIA CRIMINALE.

781 — Pilcz - *Lehrbuch der speziellen Psychiatrie* — Deuticke, Wien, 7e Aufl 1926.

Il manuale non è diretto ai competenti specialisti, ma ai medici pratici ed a gli studenti: come tale contiene tutto ciò che occorre sapere, ma evita ad arte la trattazione di certi problemi più speciali, riguardanti la clinica psichiatrica e le indagini più delicate e specializzate. La settima edizione non differisce sostanzialmente dalla precedente: ed ha perciò gli stessi eccellenti pregi di chiarezza e di completezza. È preceduta dalle due classificazioni ufficiali usate nella statistica degli alienati in Germania e in Austria: ma segue una propria, che, in fondo, è quella eclettica, usata ormai su per giù da tutti e da per tutto.

782 — Plaut - *Paralysenstudien bei Negern und Indianern* — Springer, Berlin, 1926.

Questo libro offre i risultati di un viaggio di ricerche compiuto da Plaut insieme con Kraepelin, a gli Stati Uniti, al Messico, a Cuba nella primavera del 1925 per studiare il problema della paralisi progressiva negli indiani e nei neri. Il viaggio è stato sussidiato da un privato, il dottor Loeb, al quale spetta pure il merito di aver non soltanto contribuito alla fondazione della famosa Deutsche Forschungsanstalt für Psychiatrie a Monaco, ma anche al suo mantenimento durante gli anni più terribili della guerra e del dopoguerra. Tutti questi fatti e questi meriti insigni sono esplicitamente riconosciuti in una calorosa prefazione che il compianto prof. Kraepelin aveva posta al libro, con la data del 6 maggio di quest'anno. Dei risultati delle indagini, che è impossibile riassumere brevemente, sono da ricordare i seguenti. La paralisi nei neri e negli indiani si è sviluppata a preferenza dopo la loro mescolanza con i bianchi (dopo la guerra di secessione: bel complimento per la nostro civiltà!); i fattori morali non c'entrano per nulla nel favorire la p. p: non c'è nessuna sostanziale differenza fra la paralisi dei neri e quella dei bianchi e fra la immunità o attaccabilità degli uni e degli altri. Una eccezione farebbero i neri di Cuba, i quali sono in gran parte di origine africana (immigrati): e per quanto anche a Cuba la sifilide sia enormemente difiusa (20 o|o dei giovani!) pure la p. p. sarebbe rarissima, quasi inesistente. Nei riguardi dell'ultima strana ipotesi di Daraszkiewicz, che cioè la paralisi generale sia stata favorita nel suo diffondersi e svilupparsi dalla vaccinazione ienneriana, Plaut e Kraepelin si esprimono in senso decisamente contrario, perchè hanno trovato, contrariamente alle affermazioni di Daraszkiewicz, che molti neri portanti evidenti cicatrici di vaccinazione ienneriana, erano pure paralitici conclamati.

783 — Hofmann-Haberda - *Lehrbuch der gerichtlichen Medizin* — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1926 - 11 Aufl.

Haberda, con la collaborazione di Wagner Jauregg per la parte psichiatrica, ha completamente rielaborata l'undicesima edizione di questo trattato di Hofmann, che pubblicato per la prima volta nel 1878, è stato da allora in poi diffuso e tradotto in tutte le lingue scientifiche del mondo. L'opera ponderosa (1234 p.) è divisa in cinque grandi sezioni, precedute da una parte generale introduttiva sul medico perito e sulla perizia medicolegale. La prima

sezione tratta la potentia sexualis (coeundi et generandi); la seconda la violenza sessuale e l'atto sessuale pervertito o contro natura; la terza la gravidanza, il parto, l'aborto. La quarta sezione comprende tutta l'enorme serie delle azioni dannose alla salute e quelle della morte violenta: ferite, omicidio, morte improvvisa, suicidio, annegamento, strozzamento, raffreddamento, elettricità, avvelenamento (caustici, irritanti, tossici del parenchima, del sangue, del sistema cerebrospinale, del cuore, botulismo); infanticidio, identificazione dei cadaveri e fenomeni cadaverici. La quinta sezione è dedicata alla psichiatria forese ed è un modello di trattatello del genere (responsabilità, legislazione, psicopatie, alcoolismo, perizie psichiatriche, internamento, interdizione ecc).

784 — Buttersack - *Wider die Minderwertigkeit* — Kabitzsch, Leipzig, 1926.

Ricerche statistiche sull'elemento tarato della nazione (invalidi fisici e psichici; alienati e delinquenti; tubercolosi e arretrati): loro pericolosità per lo stato e proposte di misure radicali per la sterilizzazione dei minorati e dei delinquenti. C'è una esagerata pietà per i delinquenti e per gli invalidi, sostiene, in conclusione, l'A. che è un generale medico a riposo: e bisogna provvedere, affinchè la nazione se ne liberi. Occorre un popolo forte per fare una nazione forte, e tale deve ridivenire la Germania. Abbia o non abbia ragione, certo l'A. parla da buon patriota quando chiude il suo opuscolo, tutt'altro che trascurabile, con queste parole: " Là dove la massa vince e la follia decide, prima o dopo lo Stato muore „.

785 — Bang - *Gedanken zum Sexualitätsproblem* — 1926.
786 — Haustein - *Zur sexuellen Hygiene in Sowjet Russland* — 1926, Marcus und Weber, Bonn.

1. Bang fu un poeta danese celebrato, che morì in esilio, in America, nel 1912 e che confidò al suo medico il Dottore Wasbutzki le proprie impressioni scritte sull'omosessualità. Non contengono nulla di nuovo: ma hanno l'alto valore di un documento umano e personale, perchè Bang stesso fu un omosessuale. Wilde, come si vede, non fu solo.

2. Resoconto pieno di interesse sull'organizzazione profilattica anticeltica nella Russia soviettistica, sulla prostituzione, sull'aborto e sul nuovo codice matrimoniale. Come è noto, l'aborto secundum artem è autorizzato senza restrizioni: la donna può o non assumere il nome del marito, come il marito può o non assumere quello della moglie; a malgrado del matrimonio civile obbligatorio, ogni altro legame che abbia il carattere della coabitatio matrimoniale porta con sè gli stessi diritti e doveri: per ciò non esistono · de iure · illegittimi. Uomo e donna hanno gli stessi diritti. E così via.

787 — Exner - *Krieg und Kriminalität* — Wiegandt, Leipzig, 1926.

Prima, di una collezione di monografie criminalistiche edite da Exner stesso. Egli ritiene per dimostrato il seguente fenomeno di rapporto fra guerra e criminalità. " Nazioni le quali hanno gravemento sofferto per effetto della guerra (economica) dimostrano una criminalità analoga a quelle degli Imperi centrali, abbiano esse partecipato militarmente o non, alla guerra. Nazioni che sono rimaste immuni dal bisogno economico (alimentare) non dimostrano questa analogia, anche se sono scese in guerra. „ Il delitto tipico della guerra e del dopo guerra è divenuto, poco per volta, il furto: specialmente quello ferroviario: ed il soggetto delinquente è divenuto, con maggior frequenza di prima, la donna e il minorenne.

788 — Lugiato - *Pazzi, Squilibrati, Delinquenti nelle opere dei letterati* — Vol. I. Conti, Bergamo, 1926.

Amleto, Macbeth, Re Lear, Otello. L'A. fa derivare quasi tutte le tragedie umane - almeno tutte quelle quattro che sono rappresentate nei capolavori shakesperiani sopra citati, dal " destino ". Una patogenesi discretamente metafisica; la quale ha il torto, perlomeno, di non tener affatto conto di tutto quello - ed è enorme - che è stato scritto sull'argomento: non ultimo dall'Antropologia criminale e dalla Psicoanalisi, in varie opere monumentali: quali, ad esempio, quelle di Rank (Das Inzest-motiv in Dichtung und Sage: Deuticke, Wien, 1. ed. 1912, 2. ed. 1926 - Psychoanalytische Beitraege zur Mythenforschung - Int. Psa Verl. Wien 1919 -) di Wulffen (Kriminalpsychologie, Langenscheidt, Berlin, 1926), di Ferri (L'omicidio, 1. ed. 1895, 2. ed. 1926 Utet, Torino) e via dicendo.

Secondo l'A., Amleto non è un pazzo, ma un individuo piuttosto melanconico, religioso e ogni tanto tormentato dal dubbio (ciò che ci sembra troppo poco): la coppia Macbeth non è schietta criminale per costituzione (cio è esatto per Macbeth, non per la moglie); Re Lear (ov'è riprodotto, a rovescio il motivo delle tre cassette del Mercante di Venezia) in cui non c'è che una tesi morale, cui la tragedia serve di veste d'uso (Shakespeare è un tragico) è un demente senile: un " carattere " umano; Otello è un emotivo e suggestibile; un debole, caduto vittima di una suggestione maligna.

789 — Gabschuss - *Die Wechseljahre* — Gmelin, München, 1926.

Piccola buona monografia di divulgazione popolare sul climaterio femminile. Non c'è però alcun motivo plausibile per giustificare il completo silenzio tenuto dall'autore sul climaterio maschile.

790 — Weininger - *Gedanken über Geschlechtsprobleme* — Concordia Deutsche Verlagsanstalt, Berlin, 1922.

E' nota la straordinaria, per quanto paradossale, mentalità di Weininger già celebre a 23 anni, quando si uccise, certo in un momenio di follia o di denegazione, con un colpo di pistola. Weininger nega l'anima alla donna, (forse per non averla saputa mai trovare); considera l'uomo e la donna come due poli estremi e inadattabili (!) della vita e giudica la donna " esclusiva mente sessuale ". Strano, per un appena adolescente. Questi pensieri sui problemi sessuali sono tolti dalla ben nota opera " Sessualità e carattere " la quale — forse non a ragione — aveva suscitato, quando fu pubblicata, un chiasso così enorme: e presentano, vicino ad osservazioni di un certo interesse, delle altre che sembrano veramente pazzesche: ed altre ancora che non hanno nulla a che fare con la sessualità.

791 — Marini - *L'assistenza manicomiale pubblica* — Casa Editrice Libraria, Viareggio 1926.

Utilissimo manuale per i podestà, i segretari comunali, le opere pubbliche di assistenza e in genere per tutti coloro i quali si occupano di assistenza degli alienati e della loro amministrazione. Esso è dedicato particolarmente al contenzioso: presenta la soluzione giuridica di molti problemi pratici riguardanti la legislaziane italiana sulla materia; offre esempi di cause giudiziarie e amministrative con i relativi responsi dei Tribunali e del Consiglio di Stato.

792 — Cyril Berger - *La " coco „ poison moderne* — Flammarion, Paris 1926.

Grazie ai mezzi messi a disposizione degli Aa. dal servizio della " Brigata Mondana „ a Parigi, questi hanno potuto mettersi a diretto contatto con i venditori di cocaina e con i cocainisti; cioè con quelli che vivono sull'infame commercio della cocaina e con quelli che ne muoiono: hanno potuto descrivere dal vero ritratti e aneddoti; impressioni e sensazioni: ma sopratutto sviscerare, in tutta la sua spaventevole potenza di distruzione, la vita allucinata e delirante, convulsa e infernale del tossicomane. Come tale, questo libro rappresenta un documento umano di straordinaria potenza: poichè descrive fatti reali, ambienti reali, disastri e orrori umani di quell'immensa fornace di grandezza e di miseria, di genio e di follia, che è la Parigi mondana.

793 — 1) Birnbaum - *Die psychopathischen Verbrecher* — 2e Aufl.
794 — 2) Kretschmer - *Medizinische Psychologie* — 3e Aufl. Thieme, Leipzig, 1926.

Soconda e rispettivamente terza edizione di due opere ben conosciute. Birnbaum elabora in 28 lezioni il tema della medicina legale, dell'alienazione mentale e quello dei territori di confine fra normalità e pazzia nei loro rapporti col delitto e con la pena: offre 67 casi clinici appropriati agli argomenti e dimostra l'importanza massima della distinzione fra delinquente minorato, deficiente, degenerato, alienato, e delinquente non alienato. Kretschmer, in questa terza edizione della notissima " Medicina psicologica „, ingrandisce vari capitoli, specie quelli che trattano degli apparati psichici e della loro struttura filogenetica; si occupa del moderno indirizzo " eidetico „ di Jaensch, e, più largamente che nelle edizioni anteriori, della patofisiologia dei gangli basali, dei centri del sistema nervoso vegetativo e del cervello intermedio che, iusieme al sistema endocrino, sembrano costituire, già per sè soli, tanta e così fondamentale parte di cerebralità, nei riguardi della prassia e della affettività. Aggiunge infine — pare sia oggi di moda — lo schema di un " psicobiogramma „ individuale ed amplia sensibilmente il capitolo dei metodi di indagine psicologica.

795 — Nemilow - *Die biologische Tragödie der Frau* — Engel, Berlin, 1926.

Stupendo libretto che predica l'identità dei diritti umani fra uomo e donna; contestata dalla tradizione sociologica ma inesorabilmente avanzantesi; la necessità di distruggere l'analfabetismo; l'identità assoluta fra figlio legittimo e illegittimo; la necessità di giudicare l'amore come un altissimo bene, che però deve arrecare gioia all'uomo, e non dolore e che perciò dev'essere regolato da una profonda conoscenza di esso e dal principio che la donna e l'uomo sono incondizionatamente equipotenziali, e che la teoria della inferiorità della donna è decisamente ripudiata. Nemilow è professore dell'Università di Leningrado e convinto bolscevico. Ma questo suo libro è straordinariamente ricco di pensiero, di generosità, di giustizia; anche se non tutte le sue conclusioni possono venir ciecamente accettate; e forse solo perchè sono ancora troppo rivoluzionarie. Ma verrà il tempo. Il problema dell'illegittimo, è infame; il problema della ricerca della paternità, è una santa impresa: e così via.

796 — Hübner - *Lehrbuch der forensischen Psychiatrie* — Marcus und Weber, Bonn, 1914.

Per quanto non più recentissimo, questo trattato costituisce ancor oggi un modello difficilmente superabile di psichiatria forese: perchè, oltre a trat-

tare i punti più comuni dol diritto civile e penale in rapporto all'alienazione mentale (interdizione, inabilitazione) si occupa con adeguata larghezza anche dei problemi inerenti il matrimonio e il testare; la capacità al lavoro e alla direzione di aziende; il diritto penale militare e il diritto amministrativo (pensioni); la legge sugli infortuni, sul lavoro degli operai e il diritto penale e civile internazionale. Il capitolo sulle neurosi da infortunio è un piccolo gioiello di buon senso: quello sul famoso Tropenkoller (l'ira tropicale) è mirabile per acutezza psicologica, quando si pensa che è assai difficile conoscerlo da vicino da parte chi non ha vissuto nelle regioni tropicali.

797 — POTET - *Hygiène mentale* — Le François, Paris, 1926.

Opera di fondo e organica sull'igiene mentale. La parte prima è dedicata alla descrizione delle organizzazioni esistenti agli Stati Uniti (gli iniziatori veri del movimento) e negli altri paesi d'Europa e Australia; la parte seconda ai metodi psichiatrici e psicologici applicati all'igiene mentale e all'individualizzazione della scheda psicologica; la terza studia i principi teoretici della profilassi e dell'igiene mentale (eziologia delle psicosi, igiene dell'intelligenza, dell'aftettività e del lavoro mentale); la quarta, l'applicazione dei principi dell'igiene mentale negli individui normali e nelle collettività (eugenica, igiene mentale delle varie età, orientamento professionale, igiene della casa, scuola, officina, nazione, esercito, marina, campagna ecc); la quinta, l'igiene mentale dei psicopatici frusti e dei predisposti; dei bambini anormali e dei tossicomani; i dispensari ed i servizi psichiatrici aperti: la profilassi del delitto. L'opera è degnamente presentata da Toulouse, l'apostolo europeo dell'Igiene Mentale e dei servizi aperti.

798 — STERN - *Jugendliche Zeugen in Sittlichkeitsprozessen* — Quelle und Meyer, Leipzig, 1926.

La straordinaria importanza della verità o della falsità di una testimonianza specie giovanile, sta nel fatto che questa verte con enorme frequenza sui reati sessuali, per i quali non solo è grave la pena materiale comminata, ma più grave ancora è la conseguenza sociale, cioè la perdita della figura morale e la rovina totale della posizione e della rinomanza. L'indagine sulla attendibilità della testimonianza del minorenne rappresenta per ciò una necessità di primo ordine, sia dal punto di vista scientifico-psicologico, che da quello sociologico-giuridico: e ad essa è dedicata quest'opera fondata sulla esperienza più consumata e profonda. La prima parte si occupa della analisi psicologica dei testimoni minorenni, dei procedimenti di istruttoria, del sussidio dato ad essi dal perito psicologo: la seconda riporta varie disposizioni giudiziarie (ministeriali) sull'argomento e moltissime perizie personali e di altri, su delitti sessuali e non sessuali, su testimoni giovanili falsi, d'occasione o d'abitudine.

799 — SCHMÖLDERS - *Prohibition im Norden* — Unger, Berlin, 1926.

Resoconto organico sulla lotta proibizionista, sui suoi sistemi (individuali, sociali), sul modo di condurla, sulle sue risultanze, in Norvegia, Svezia, Finlandia: sulle frodi, sui surrogati dell'alcool; sul bilancio economico, clinico, demografico dell'alcoolismo. Il quale, purtroppo non si dà per vinto. Ieri, in Norvegia, il plebiscito popolare si è dimostrato contrario al proibizionismo, e lo ha abolito; domani, forse succederà lo stesso in America. Ed allora? Non c'è che un mezzo. Educare, educare, educare.

800 — Viernstein - *Der Stufenstrafvollzug und die kriminalbiologische Untersuchung der Gefangenen in den bayrischen Strafanstalten.* — Bayrisches Staatsministerium der Justiz, München, 1926.

Ordinanze ministeriali dello Stato di Baviera riguardanti l'applicazione graduale della pena negli stabilimenti penitenziarii: resoconti della Direzione generale di sanità sulla opportunità di studiare i delinquenti dal punto di vista ereditario e costituzionalistico (Viernstein, Kretschmer); rapporti di Isserlin e di Luxenburg sulla indagine psicologica e eredobiologica del delinquente.

801 — Mittermaier - *Zur Reform des Sexualstrafrechts* — Bircher, Bern, 1926,

Quarto volume della collezione " Sexus „ di monografie sulla scienza sessuale edite da Magnus Hirschfeld. Contiene 9 monografie di Mittermaier, Werthauer, Kronfeld, Juliusburger, Dührssen, Alsberg, Hiller, Magnus Hirschfeld, Treschow, sulla necessità di riformare il codice penale nei riguardi dei delitti sessuali; di riformare il diritto matrimoniale; di riformare i paragrafi 218 e 219 del codice penale tedesco (sull'aborto e su colui che fornisce i mezzi per provocarlo); sulle deficienze del nuovo progetto del codice penale tedesco (1919-1925); sul diritto dell'individuo di disporre della propria vita; sulla punibilità degli errori dell'istinto sessuale; sull'estorsione a base sessuale. Tutte di notevole interesse morale, sociale, giuridico e psicologico.

802 — Meyer - *Psychiatrie* — 2e Aufl.
803 — Weber-Naegeli - *Neurosen, Unfallsneurosen,* — 2e Aufl. Thieme, Leipzig 1923.

Secondo e terzo volume dell'opera " Errori diagnostici e terapeutici e loro prevenzione „ dedicati alla psichiatria, alle neurosi organiche (epilessie, miopatie, neurosi vasomotorie) e alle neurosi traumatiche; con speciale riguardo alle diagnosi differenziali, alla simulazione, ai vari grandi gruppi morbosi e alle grandi sindromi costituzionali.

804 — Huldschinsky - *Dementia rachitica* — Karger, Berlin, 1926.

Lavoro di grande interesse (se pur da un punto di vista negativo) sulla " demenza rachitica „ entità clinica creata dall'A. la quale comprenderebbe i disturbi psichici insorgenti a tipo di psicosi (schizofrenia) durante il decorso del rachitismo e finienti in una rapida demenza o imbecillità. (Rachitofrenia). E' da rilevare però che l'A. dimostra una scarsissima cultura psichiatrica e che non porta alcuna prova della dipendenza della demenza dalla rachitide: mentre sì l'una che l'altra sono evidentemente le conseguenze di una stessa causa. La Rachitofrenia insorgerebbe fino dai primissimi anni di vita. Si tratta insomma dell'antica questione: l'imbecillità, l'idiozia, la demenza giovanile come si differenziano e si individualizzano? Questione alla quale non sempre si può esaurientemente rispondere.

805 — Rosenfeed - Wasielewski, Winterstein - *Alkohol und Gemeinschaft* — Springer, Berlin, 1926.

Tre conferenze tenute alla studentesca dell'Università di Rostock dai sopra citati professori: riguardanti l'alcool e l'alimentazione popolare; l'alcool e le malattie mentali; l'alcool e la capacità di lavoro. Esposte in forma rigorosamente scientifica, ma in pari tempo elementare e statistica, portano un eccellente contributo alla lotta antialcoolica: che dev'essere imbastita non sul

proibizionismo, inesorabilmente destinato a fallire: (in ottobre 1926 è stato ripristinato in Norvegia il libero consumo dell'alcool per referendum) ma sulla propaganda scientifica e popolare.

806 — STIEVE - *Unfruchtbarkeit als Folge unnatürlicher Lebensweise* — Bergmann, München 1926.

Ricerche sperimentali di notevole interesse sulle ragioni della sterilità dipendente da fattori nutritivi, nervosi, ambientali, patologici generali e speciali, culturali. Il risultato più notevole è che il testicolo è infinitamente più resistente dell'ovario all'influenza di cause nocive esteriori: e che perciò la donna per effetto di cause esteriori (malattie, intossicazioni ecc) può divenire in breve tempo definitivamente sterile.

Per ciò questa *non* voluta sterilità è una delle maggiori cause di diminuzione della natalità, tanto deplorata nelle nazioni più civili: e dev'essere combattuta con la volontà di procreare: cioè con la ricerca di tutti quei mezzi di lotta e di vita che permettono all'uomo e alla donna di *vivere sani*.

E' da notare, oggi, in Germania, un immenso sforzo, di tutti, per valorizzare l'idea della Razza, la salute della Razza e la Fecondità. (Grande anima di Zola, esulta!). La Germania ha capito che cosa vuol dire avere molti figli, e sani.

807 — MARIANI - *La questione sessuale* — Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1926.

Riterrei di dire che è la prima volta nella quale, da una cattedra, parte, in Italia, una campagna così aperta, esplicita e rigorosamente dottrinale sull'immenso problema sessuale: cioè sulla condotta dell'individuo e della Società: della famiglia e dello Stato, di fronte ai bisogni ed agli errori sessuali, alle perversioni sessuali, ed alla legislazione sessuale. L'argomento è già ampiamente e meravigliosamente trattato all'estero, specie in Germania: incomincia, con la solita tranquilla marcia da tartaruga ad interessare in Italia: trova nel giovane Patologo dell'Università di Bari un paladino convinto e sapiente, che potrà dargli un impulso progressivo e fecondo. La bella opera su " La questione sessuale „ tratta il problema dal punto di vista biologico, patologico e sociale (fisiologia del sesso, patologia del sesso, legislazione del sesso), in modo suadente ed esauriente. Ci auguriamo tuttavia che l'opera sia letta da molti, anche profani e che presto si esaurisca: e chc una nuova ristampa porti a molti argomenti maggior copia di richiami e ad alcuni pochi maggiore elaborazione critica.

808 — GENIL PERRIN - *Les paranoiaques* — Maloine, Paris, 1926.

Monografia clinicamente esauriente e largamente documentata, su tutti i deliri più o meno organizzati, sulla costituzione paranoica, sui paranoici atipici, sul così detto bovarismo, (che oggi corrisponderebbe alla schizotimia), sugli utopisti e monoideisti, sui rapporti fra il paranoico e la società: che rappresenta un eccellente punto d'appoggio per tutti quelli che si occupano di studiare, non diciamo risolvere, il problema delle parafrenie e delle schizofrenie.

809 — GARÇON ET VINCHON - *Le diable* — Gallimard, Paris, 1926.

Storia, assai interessante, del diavolo: specialmente e quasi esclusivamente nel classica periodo del medio evo, dei trattati di Bodin, Jean de Wier e Schenck, dei processi di stregoneria e dei grandi esorcismi. (Si vedano a

questo proposito, il libro sul diavolo di Graf, (ancora il più completo di tutti, e Levi Bianchini, l'Isterismo, Drucker, 1913 Padova, per non citare le classiche opere sull'isteria di Gilles de la Tourette, di Richer ed altre).

810 — Fendrich - *Mehr Sonne* — Dieck, Stuttgart, 1926.

Ragionamenti di stile antico sull'amore e sul matrimonio; molto buoni e sani, ma che trattano il problema da un punto di vista troppo moralistico e troppo puritano. Si parla di " immacolatezza dell'occhio e di sincerità del cuore „ e ci sono degli aforismi assennati perfettamente giusti e santi. Ma il libro non tiene troppo conto, purtroppo, che vicino alla perfezione c'è anche la imperfezione umana.

811 — Lévi-Valensi - *Précis de Psychiatrie* — Baillière, Paris, 1926.

Manuale di semiotica e di clinica psichiatrica perfettamente organico e moderno, con le due prime parti dedicate all'eziologia generale e ai sintomi, la terza alle " sindromi generali „ (eccitamento, depressione, confusione, insufficienza mentale, delirii, alterazioni della personalità, disturbi ipnici) la quarta alle malattie mentali (classificazione eclettica) la quinta alla pratica psichiatrica (esame del malato, legislazione, medicina legale della psicosi, riassunto di semiotica psichiatrica). Molta materia, bene selezionata e bene esposta.

812 — Bouchardon - *Le crime du chateau de Bitremont* — Albin Michel, Paris, 1926.

Riesumazione di un famoso processo (svoltosi in Belgio nel 1850) riguardante il conte di Bitremont il quale, per ereditare da un cognato che stava per prender moglie, lo aveva avvelenato forzandolo ad ingerire una forte dose di nicotina, ch'egli — un appassionato per la chimica — aveva estratto dal tabacco. Fu anche la prima volta in cui un intelligente perito chimico riuscì a ottenere una reazione rivelatrice dell'alcoloide ancora poco conosciuto.

813 — Seelert - *Anleitung zu psychiatrischen Untersuchungen* — Thieme, Leipzig, 1926.

Manualetto di psicopatologia generale e di semiotica psichiatrica a carattere esclusivamente psicologico e sfrondato di tutta quella parte organico-somatica che è di competenza della anamnesi e dell'esame somatico-morfologico. Molto raccomandabile.

814 — Naumann - *Die Schwesterneinrichtungen des Freistaates Sachsen* — De Gruyter, Berlin, 1926.

Naumann, rettore della Scuola governativa per infermiere donne a Arnsdorf (Dresda) e della Scuola governativa per infermieri uomini a Sonnenstein presso Pirna, dà notizia dell'origine e del funzionamento di questi istituti, dai quali escono in prima linea gli elementi del personale di assistenza per i manicomi della Sassonia: entrambi, fondati nel 1888, e sviluppatisi rigogliosamente in seguito. La Scuola governativa donne, come si è detto, risiede nel Manicomio di Arnsdorf: quella per uomini nel Manicomio di Sonnenstein. La frequenza annuale delle due scuole è di 200 iscritti; il numero di infermieri diplomati in servizio nei vari manicomi e istituti di ricovero giunge al migliaio ;

i corsi sono semestrali, due all'anno, in aprile e in ottobre. Naturalmente, la scuola infermieri provvede anche a fornire il personale dei ricoveri per cronici, deficienti, ciechi, epilettici e soggetti da riformatorio (sittlich gefardete). Non mi dilungo di più, nella descrizione, per amor di patria.

815 -- MOLL L. - *Zehn Iahre Kinderfürsorge* — Reichsanstalt für Mutter und Säuglingsfürsorge Wien, 1926.

Resoconto sull'attività del primo decennio di vita dell'Istituto di Stato di Maternità ed assistenza infantile: attività sociale, scientifica, profilattica, educativa, di primissimo ordine. Sono curati non solo i bambini poveri e malati, ma anche i candidati tubercolosi: sono organizzate le spedizioni alle colonie alpine e marine sia entro la Repubblica austriaca che all'estero (Italia, Germania); sono consigliate le madri nei dispensarii e nei corsi d'istruzione. Moll è un apostolo e il suo istituto é un luogo sacro.

816 — GRAETER - *Menschenleiden als Lebensgeheimnis* — Umbach, Kaudern (Baden). 1926.

Conferenze sulla psicoterapia, di carattere eminentemente eclettico, fondate su una esatta concezione della vita. Molto curiosi certi diagrammi autosuggestivi, costituenti il disco di certi *pendoli* (che si fanno muovere davanti al soggetto e che il soggetto si abitua a leggere), contenenti l'indicazione delle varie fasi educative (forza d'animo, coraggio, guarigione ecc: pendoli di Chevreul, di Graeter, ecc). Il principio di Graeter è che bisogna rinforzare la capacità dell'autosuggestione con una educazione (o rieducazione) appropriata (bisofia) e che il segreto per meglio conoscere la vita è conoscere e provare il dolore. Ed è perfettamente vero.

817 — FANKHAUSER - *Die Affektivität als Faktor des Seelischen Geschehens* — Haupt, Bern, 1926.

Più che una monografia dedicata interamente al fattore affettivo del ragionamento o della condotta, come sembrerebbe dal titolo e come è stato studiato sopra tutto e prima di tutto dai psicoanalisti (Freud) dagli Inglesi (Rivers, Mac Dougall, Stanley Hall) dagli Italiani (Rignano), questa monografie si occupa di differenziare il sentimento dall'emozione (Gefühl e Affekt) di descrivere i processi psichici ad essi collegati (affetti da tonalità dell'umore: Stimmungsaffekte e affetti da rappresentazioni: Vorstellungsaffekte: divisione assai discutibile); i meccanismi d'azione (e qui l'A. pesca a piene mani nella psicoanalisi): per giungere alla patologia dell'affettività, al parallelo fra affettività e percezioni luminose e cromatiche; alla psicodiagnosi di Rorschach (un pò troppo sfruttata, oggi, e che non rende certo ciò che si crede) e allo studio dei temperamenti cicloidi e schizoidi.

818 — DRESEL - *Der Alkohol und seine Bekämpfung* — Springer, Berlin, 1926.

La monografia non è in commercio, perchè fa parte intrinseca del terzo volume di un colossale trattato di igiene sociale e di terapia (Handbuch der sozialen Hygiene und Gesundheitsfürsorge) edito da Gottstein, Schlossmann e Teleky. Naturalmente, la materia è trattato ab ovo: ma la monografia, pur non offrendo alcuna novità, contiene una così enorme quantità di dati statistici e clinici da costituire la guida più pratica e moderna per lo studio sociale e clinico dell'alcoolismo. Di particolare interesse per il psichiatra è il capitolo 12. nel quale è studiato l'alcool nei manicomi, prima, durante, e dopo la guerra.

819-20 — GOESCH - *Neuland Kalender.*
- *Weg und Ziel der Guttemplerordens* — Neuland Verlag, Hamburg, 1926.

Pubblicazioni di propaganda antialcoolica del forte e bene organizzato " Ordine dei Buoni Templari „ tedesco: che spiega gli obbiettivi della Società, i mezzi come raggiungerli, i modi di organizzarsi. A queste sono aggiunte altre pubblicazioni: di *Strecker* sul lavoro dei templari giovanili; della signora *Liska Gerken-Leitgebel* sui doveri della donna nella propaganda antialcoolica: dell'*Ordine,* sul lavoro compiuto nel 1925-26; di *Schmidt* su un famoso telegramma del Kronprinz che nel settembre 1914, dal fronte, richiedeva all'interno, per i soldati, enormi quantità di *rhum* e di *arrak;* di *Rolffs* sull'anima dei lavoratori.

821 — SEELING - *Der Couéismus* — Marhold, Halle, 1926.

Coué, come si sa, è il fondatore del metodo della " autosuggestione cosciente „ nella cura delle neurosi: " metodo e non teoria „, come giustamente afferma Baudouin, che è stato il propagatore del coueismo e che nel 1915 lo ha chiamato (forse un pò pomposamente) " la seconda scuola di Nancy „. Il metodo ha avuto ed ha grande successo nei paesi anglosassoni: ma, io credo, si basa più sul personale ascendente di Coué, Baudoin e alcuni loro buoni seguaci, che non sulla sua sostanziale potenza: la quale, in fondo, non fa che valorizzare il dominio su sè stessi, cioè il " self-governement.

822 — 1. RAECKE - *Der Querulantenwahn.*
823 — 2. MEZGER - *Persönlichkeit und strafrechtliche Zurechnung* — Bergmann, München, 1926.

1. Mi sembra la più bella monografia sui querulomani, dopo quella ormai antica, ma sempre classica, di Hitzig: fatta con quel buon sistema dell'antica clinica, che dà più valore ai sintomi, alle sindromi, al materiale di osservazione, che non proprio alle ipotesi eziologiche ed alle fantasticherie istologiche; le quali ultime sono oggi in un ribasso più grande che non quello della moneta svalutata dei paesi poveri di oro. Naturalmente, non si dice nulla di nuovo: sembra anzi che non si conosca per nulla quello che già da un certo tempo si è studiato in Psicoanalisi sull'orientamento paranoide; ma tuttavia le conclusioni sono sobrie, esatte, (esiste un delirio di rivendicazione protopatico, cioè la costituzione originaria, e questa sola è la vera; ed esistono sindromi alternate e di confine) e moderate. L'A. porta otto contributi clinici e discute anche la parte periziale e medico-legale.

2. Questioni, abbastanza sottili, di antropologia criminale, nei riguardi della responsabilità individuale e penale: della natura extrasociale del crimine commesso da un alienato, e della più o meno grande quantità di responsabilità (o irresponsabilità) dell'intera personalità psicopatica: aggirantisi sul paragrafo 51 del codice penale tedesco, corrispondente al nostro articolo 46.

824 — SEELING-FRANZMEYER - *Heilpaedagogisches Taschen-Wörterbuch* — Marhold, Halle, 1926.

Utile dizionario di pedagogia correttiva, con richiami alla psicofisiologia, alla pediatria, alla psicopatologia generale e speciale dei deficienti e dei corrigendi.

825 — Levy-Lenz - *Sexual-Katastrophen* — Payne, Leipzig 1926.

Stupende, per quanto terrificanti " scene della moderna vita sessuale e matrimoniale „: tratte dalla pratica quotidiana di eminenti specialisti e basate per ciò sopra un materiale clinico enorme e rigorosamente selezionato. Argomento e titolo da Grand Guignol: ma non per ciò meno degno di rilievo e di studio.

Le conclusioni a cui giunge l'A. dopo aver esposte, con suadente verismo, tutte le forme più tragiche della infelicità coniugale, della perversione sessuale, e della peste venerea, sono che la coazione giuridica o convenzionale, patente o manifesta, all'amore, deve, in futuro, scomparire: e che una umanità, meglio illuminata di quanto oggi non sia sui misteri e sulle tragedie dell'amore sessuale, sarà più libera di scegliere e più felice di vivere.

826 — Brauer — *Die abnehmende Fruchtbarkeit der berufstätigen Frau* — Bircher, Bern, 1921.

Importanti e larghe ricerche, dalle quali risulta che la donna, dedicata alle " professioni sociali „ (impieghi pubblici e privati), vede diminuire la propria prolificità e capacità di generazione, pur dipendendo questi fattori in vario modo dalla professione, dallo stato civile, dall'ambiente economico e dai motivi economici stessi.

827 — Ziehen - *Die Prinzipien und Methoden der Begabungs - insbesondere der Intelligenzprüfung bei Gesunden und Kranken* — 1923.

828 — Kornfeld - *Ueber die geistige Entwicklung hypothyreotischer Kinder bei spezifischer Behandlung* — 1926. Karger, Berlin.

1. Principi e metodi di esame dell'intelligenza e della vocazione, seguiti da un'appendice sull'esame del senso morale.

2. Risultati (naturalmente molto efficaci) sullo sviluppo fisico e psichico di deficienti ipotiroidei trattati col metodo dosimetrico di Nobel (tiroidina secca, marca " Sanabo „: un milligrammo per ogni centimetro quadrato del quadrato dell'altezza a corpo seduto: misurazioni della scuola di v. Pirquet). Curve grafiche molto convincenti. Sarebbe stata utile anche una documentazione iconografica.

829 — Placzek - *Das Geschlechtsleben des Menschen* — Thieme, Leipzig, 1926, 2. Ediz.

Il libretto, che è stata accolto con tanto favore alla sua prima edizione, esce ora notevolmente modificato sia nella disposizione che nella materia dei vari capitoli: ed ha il pregio di offrire, in sommaria ma vigorosa esposizione, tutto quello che il medico pratico deve sapere di scienza sessuale. Naturalmente i capitoli più ritoccati sono quelli della involuzione delle ghiandole sessuali, delle interdipendenze endocrine fra queste e le altre, delle reazioni di Abderhalden, ecc. Meriterebbe veramente di venir tradotto in italiano.

830 — Ziehen - *Die Geisteskrankheiten* — 2e Aufl. Reuther und Reichard, Berlin, 1926.

Trattatello ispirato ad un ecletismo che ci fa ritornare quasi di sana pianta all'epoca di Griesinger e di Schüle, ma che, in fondo, per quanto solo fino ad un certo punto, risponde, nei riguardi della Tassinomia, ad una migliore comprensione delle sindromi psicopatiche. Certo che il sentir parlare

di " psicosi noetiche, cioè psicosi senza difetto intellettivo „ (in cui intelletto non è altro che " associazione „); di ecnoia per ciclotimia: di paranoia acuta per amenza; di " stupidità „ per catatonia; di una mania e malinconia, psicosi semplici, distinte da mania periodica e malinconia periodica, ecc: desta un pò di sorpresa. Come il solito, eccellente e vastissima è la parte dedicata alle deficienze mentali del bambino (idiozie e oligofrenie) e alle costituzioni psicopatiche nell'infanzia.

831 — Salinari - *L'autolesionismo nelle sue varie forme e nei suoi esiti* — Libreria dello Stato - Roma, 1926.

Questa ottima monografia è stata onorata del premio Riberi (istituito in memoria del Generale Riberi che fu il fondatore del Giornale di Medicina militare) e pubblicata dal Ministero della Guerra come Volume XIII della Collana Medico-militare. Essa " riassume chiaramente e brillantemente tutto il contributo scientifico portato finora al vasto tema dell'autolesionismo, sia nei rapporti con l'ambiente militare che in quelli della infortunistica civile, nei vari campi della patologia: porta un'accurata critica degli argomenti più importanti, con giudizi originali e personali „. La materia è distribuita con misura, chiarezza, esattezza.

832 — Brachvogel - *Robespierre* — König, Wien, 1926.

Quarto volume di una bella collezione " Menschen, Völker, Zeiten „. Forse, a sviluppare il carattere ostile e chiuso, disperatamente idealistico e trucemente reazionario, di Robespierre (1758-1794) concorsero le vicende della prima infanzia, quando, a otto anni, si era visto privo della madre, morta prematuramente; del padre, ch'era fuggito dalla casa, per follia di dolore, e mai più era ritornato; affidato ai nonni in Arras; e, chiuso in sè, e forse nel suo dolore, s'era dato a studiare ed a sognare: sopratutto le vite dei Romani e la grandezza di Roma, dei suoi consoli, dei suoi Cesari, dei suoi fugaci tiranni. Questa monografia si legge tutta d'un fiato.

833 — Ciampolini - *Manuale di semiotica e diagnostica medicolegale per la pratica infortunistica* — Idelson, Napoli, 1926.

Guida all'esame obbiettivo dell'infortunato sia dal punto di vista traumatologico che da quello della valutazione peritale: compilata con intendimenti puramente pratici e rispondente in modo perfetto allo scopo.

834 — Medical Research Council - *Alcohol: its action on the human organism* — H. M. Stationery Office. London 1924.

Seconda edizione di una ricca monografia di propaganda antialcoolica, composta dall'Ufficio di Statistica Medica per incarico del Ministero degli Interni inglese, dovuto alla collaborazione di molti illustri scienziati, fra cui emergono Myers, Sherrington, Mott, Sullivan. L'alcoolismo è studiato dal punto di vista del valore nutritivo e dei suoi effetti sulla cerebrazione, sul lavoro muscolare, sulla digestione, circolazione, respirazione, temperatura; in rapporto alla sua tossicità, al suo uso medico, alla longevità. Le conclusioni sono rigorosamente ed assai equamente esposte (cap. XI p. 149-157) e *non bandiscono del tutto l'alcool da un moderato uso negli adulti normali.*

Seguono le statistiche dell'alcoolismo e del consumo degli alcoolici nell'United Kingdom. *E queste sono spaventose.*

835 — Codet - *Psychiatrie* — Doin, Paris, 1926.

Fa parte, come il volumetto di Tournay (v. p 426) della collezione " Les consultations journalières „ e porta, analogamente a quello, le indicazioni generali per l'esame del psicopatico, la descrizione delle grandi sindromi psicopatiche pure o associate; gli stati terminali demenziali, quelli congeniti d'insufficienza mentale, gli squilibrii costituzionali della cerebrazione e della emotività individuale e sociale.

836 — Runge-Rehm - *Ueber die Verwahrlosung der Jugendlichen* — Karger, Berlin, 1926.

La parte clinica è trattata da Runge: la parte sociologica da Rehm. Nella prima è studiata la frequenza dei ragazzi abnormi sulla massa totale dell'infanzia abbandonata: le forme degli abnormi abbandonati: i psicopatici, i deficienti e gli altri anomali, nel campo di questi infelici. Nella parte sociologica si studiano le reazioni sociali dl questi reietti: i loro tipi principali (attivi, passivi, instabili, incendiarii, crudeli, aggressivi, autolesionisti, delinquenti sessuali, tossicomani) le cause del loro abbandono, i figli unici. La monografia è riccamente documentata dal materiale clinico della clinica neurologica ospedaliera di Chemnitz (Runge) e dell'Asilo St. Jürgen (manicomio) presso Brema.

837 — Most - *Beiträge zur Frage der Verwendung von Hunden im Kriminaldienst* — Deutsch. Schäferhund Verband, Eisenach, 1925.

L'A. riconosce onestamente che l'uso dei cani poliziotti allo scopo di individualizzare le traccie di un delinquente è estremamente insicuro: riferisce le ricerche sperimentali eseguite nel 1913, in occasione di un famoso dibattito fra l'A. stesso e il direttore dell'Istituto prussiano di allevamento dei cani poliziotti ed altre, analoghe, ripetute nel 1925 con lo stesso risultato delle prime: cioè negativo. Consiglia tuttavia di proseguire gli studi e di perfezionare gli allevamenti.

838 — Engelen - *Der Alkoholgenuss und der Alkoholmissbrauch* — Repertorienverlag, Leipzig, 1926.

L'A. è d'accordo con Pelmann, che dice: Per gli alcoolisti, l'astinenza: per tutti, la moderazione: ma mette in piena luce la " velenosità „ dell'alcool sul protoplasma, sugli apparati digestivi e secretori, sul ricambio, sul circolo. La presa di posizione è, teoricamente ottima: ma praticamente inefficace. Se l'A. come fa, teme tanto l'imminente " regime secco „ quanto lo straripante alcoolismo, a che santo si dovrà votare? Al Santo della Temperanza? Ma se questo ci fosse, non esisterebbe la necessità del regime secco, nè il fanatismo antialcoolista: ed è proprio perchè non esiste, che la campagna antialcoolista non ammette che una sola possibilità di riuscita: l'intransigenza.

839-41 — Koch - 1) *Warum werden so wenige Sträflinge im Zuchthause gebessert?* - 2) *Anleitung zur vollkommener Besserung der Verbrecher in den Strafanstalten* - 3) *Der Strafvollzug in Stufen* — Hamburgische Strafanstalten, Hamburg, 1926.

1. La prima piccola pubblicazione è la ristampa dell'opera di un anonimo il quale, più di un secolo fà, nel 1802, scriveva, sulle carceri e sui carcerati, con una tale chiaroveggenza, con una tale umana bontà, con una così luminosa analisi psicologica del corrigendo, da valer ancor oggi come modello e

come insegnamento. L'A. afferma che sono pochi i corrigendi guariti o migliorati, perchè si avvilisce, anzichè rincuorare il loro animo, e perchè si pone sottocchio il loro " deprezzamento „ anzichè la possibilità del loro " elevamento „. Parole d'oro.

2. La seconda è pure la ristampa di un libro dello stesso titolo di Obermaier, un illustre direttore di prigioni, nato in Baviera nel 1789 e morto quasi centenario nel 1885: che visse anche nel ducato di Modena, chiamatovi ad organizzare la casa di pena di Saliceto San Giuliano (1839) e che introdusse nelle carceri tedesche il lavoro, il trattamento umano e il rispetto umano anche verso il colpevole e il bandito.

3. L'espiazione della pena a tappe (condizionale) è ancora al periodo dell'esperimento: ma ha già l'immenso vantaggio di far parte di quel sistema di condotta sociale verso il delinquente, che solo potrà modificarlo, nel più favorevole dei modi, insegnandogli che non c'è nessun colpevole al mondo tanto grande che non possa e debba venire umanamente compatito e aiutato nella sua riabilitazione.

842 — Leipold - *Stimme und Sexualität* — Dörffling und Franke, Leipzig, 1926.

L'autore, maestro di bel canto in Lipsia, studia la voce come carattere sessuale secondario; i rapporti fissi delle ghiandole sessuali con la voce; la castrazione di fronte all'organizzazione vocale e i castrati celebri. Conchiude per la importanza essenziale della secrezione ormonica sessuale in rapporto all'attività psichica in generale e a quella artistica in particolare. (Per quanto riguarda la voce negli alienati, sopratutto schizofrenici, sono pubblicati in questi ultimi tempi vari lavori all'estero, fra i quali anche uno dell'italiano Dalma: Zeitschr. f. d. g. N. u. P. Vol. 97. fasc. 4. 1925).

III. PSICOLOGIA, PEDAGOGIA, FILOSOFIA, METAPSICHIA.

843 — Bourdon - *L'intelligence* — Alcan, Paris, 1926.

Un buon trattato dei " fenomeni intellettuali „ intesi nel senso delle rappresentazioni e dei loro meccanismi di produzione topografica: poichè l'Autore osserva (giustamente dal punto di vista della sua psicologia, la quale sembra veramente già superata) che le nostre conoscenze sulle condizioni cerebrali (anatomiche) dei psichismi sono ancora molto rudimentali. Verissimo: ma ciò non esclude un altro fatto di cui l'A. non sembra tener troppo conto: che cioè le nostre conoscenze delle condizioni dinamiche dei psichismi sono invece, alla luce della psicoanalisi, già discretamente avanzate.

844 — Walther - *La technopsychologie du travail industriel* — Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1926.

In una prefazione altrettanto sapiente quanto lusinghiera, Claparède dice che questo libro è il primo, in lingua francese, che dia un'idea di insieme organica e completa della tecnopsicologia cioè della psicologia applicata ai problemi del più perfetto e razionale rendimento del lavoro industriale (operaio). Il libro è stato scritto da un russo, psicologo e operaio a sua volta; perchè messo nell'impossibilità di rientrare in patria, per causa delle sue idee politiche, e obbligato a guadagnarsi la vita diventando capotecnico di una fabbrica di orologi. Dopo uno sguardo storico al problema, che per primi Taylor dal 1890 fino al 1915, epoca della sua morte; e Fayol nel 1920, si proposero di risolvere (il primo rispetto alla mano d'opera, il secondo nei riguardi della

direzione delle industrie) l'A. tratta i due grandi problemi che si presentano alla psicofisiologia del lavoro industriale: cioè l'adattamento dell'operaio al lavoro (selezione, creazione vocazionale) e l'adattamento del lavoro all'operaio (divisione del lavoro conformemente alla costituzione psicofisica dell'operaio; adattamento del tipo di lavoro e degli utensili).

Un'ultima parte è dedicata infine al problema della fatica professionale, all'ammaestramento, al ritmo nel lavoro. L'opera originalissima e personale, possiede rari pregi di chiarezza e di esperienza.

845 — 1. SIMON - *Pédagogie expérimentale.*
846 — 2. REMY - *Un essai d'enseignement sur mesure* — Colin, Paris, 1926.

1. Per istruire il bambino bisogna partire sempre da lui stesso; farsi guidare dall'osservazione di ciò che egli naturalmente può dare e di ciò che si può misuratamente sviluppare in lui, proporzionalmente all'età ed ai mezzi personali fisici e mentali (scrittura, lettura, ortografia). Il libro porta numerosi esempi e dati statistici e fa parte di una eccellente Biblioteca di pedagogia sperimentale edita da *Simon* stesso.

2. Esempio di una classe scolastica in azione, secondo i metodi della pedagogia sperimentale. Bisogna studiare il bambino *prima* ancora di istruirlo: e l'insegnamento allora sarà più congruamente adattato ai bisogni del bambino. Da qui il titolo di " insegnamento su misura „ (che ci sembra discretamente barocco). La Signorina Maddalena Remy studia le condizioni di questo adattamento dell'istruzione al bambino: lezione, compiti, composizioni, classificazione, progressi, cartella psicografica ecc.

847 — 1. BUKH - *Gymnastik im Bild.*
848 — 2. SCHULTE - *Psychotechnik und Polizei.*
849 — 3. id. - *Leistungssteigerung in Turnen, Spiel und Sport* — Stalling, Oldenburg. i. O. 1926.

1. Superba raccolta di fotografie riproducenti esercizi ginnastici collettivi e posizioni atletiche e ginnastiche individuali, di particolare bellezza fisica. Sono dovute a Bukh, direttore della scuola superiore di ginnastica in Ollerup, (Danimarca). L'esattezza con cui si vedono compiuti gli esercizi da una scolaresca di più che cento ragazze, ad esempio, è veramente sorprendente. Sono riprodotti esercizi sia all'aperto, che in palestra.

2-3. Schulte è uno dei più reputati psicologhi psicotecnici (o tecno-psicologhi) della Germania. Nella sua " Psicotecnica e polizia „ espone tutti i metodi di esame e di identificazione vocazionale per i candidati agenti di polizia: nel suo " Allenamento alla ginnastica, al giuoco ed allo sport „ offre una magnifica e fondamentale trattazione della psicobiologia e della psicofisiologia sperimentale degli esercizi fisici, per l'uomo e per la donna. I due lavori sono fatti nella Scuola Superiore Germanica e Prussiana di Educazione fisica e nella " Stazione psicotecnica principale per l'esame delle attitudini sportive e professionali. „ Quanto c'è da imparare per noi, in quest'ultimo libretto!

850 — D'ASARO - *Educazione creatrice? (Psicologia pedagogica ed educazione eteronoma)* — Trimarchi, Palermo, 1921.

L'educazione, anche l'educazione eteronoma, non *crea* nulla, nè ha bisogno di *creare* dal nulla: ma deve perfezionare le tendenze individuali facendo agire su di queste, nel senso delle necessarie direzioni e modificazioni, l'esperienza pedagogica storica, la mente ed il cuore dell'educatore.

851 — Bozzano - *A propos de l'introduction á la métapsychique humaine* — Éditíons J. Meyer, Paris, 1926.

Vivacissima polemica contro Sudre e contro il suo ultimo trattato di metapsichia: difesa dello spiritismo contro l'animismo: critica dell'interpretazione prosopopesi-metagnomica delle manifestazioni metapsichiche a effetti intelligenti; della ipotesi del " fantasma teleplastico „ o " doppio „ che si separa dal corpo fisico nella crisi della morte e di quella delle " memorie sopravviventi „ ammesse da Sudre.

852 — Stern - *Psychologie de l'amour contemporain* — Aux Éditeurs associés, Paris, 1926.

Psicologia dell'amore contemporaneo: e per ciò sotto ogni punto di vista giustificabile: poichè Stern non pretende (almeno in apparenza) dettare le leggi dell'amore e dell'onestà, ma cerca di esporre le cose come sono, belle e brutte che siano, poco importa: " oggi, l'amore è così, oggi, la donna che non cade per mantenersi onesta, è una donna che crede di aver guadagnato una buona partita. Ebbene, aspettate che questa donna giunga, sempre onesta, ai quaranta anni e vedrete come ne sarà pentita „. Conclusione: L'amore ha le sue esigenze e i suoi diritti (l'amore libero, si capisce). Rispettatele e seguiteli senza troppi rimorsi: forse godrete di più di questo peccato, di quanto non godrete in seguito della virtù inutilmente salvaguardata. Come si vede, un bel paradosso. Anche il peccato è sempre bello, ma sempre paradossale.

853 — Saint Paul - *Thèmes psychologiques* — Vigot, Paris 1926.

Modi di pensare estremamente subbiettivi sui seguenti temi: spiritualismo e materialismo; intelligenza, coscienza e memoria: l'uomo e le bestie; linguaggio, localizzazioni cerebrali e afasia; sogno e freudismo: indiziarii di una grande buona fede, di molto altruismo, ma di troppo scarsa cultura, per poter affrontare senza biasimo l'imponenza e difficoltà degli argomenti trattati.

854 — Della Valle - *La pedagogia realistica come teoria dell'efficienza* — Perrella, Napoli 1925.

" L'axiologia è la teoria del valore in generale ed accetta come date tutte le intuizioni speculative: spetta invece alle teorie formali delle singole classi di valori, di stabilire il grado assoluto di ciascun valore e la loro gerarchia. Per ciò, nel trattare il modo come va intesa e professata una pedagogia veramente utilitaria e pratica, non idealistica e teoretica, bisogna tener conto della natura psicologica di una nazione e dei suoi orientamenti storici più subbiettivi e caratteristici: cioè applicare all'educazione nazionale la concezione *realistica* delle sue possibilità, dei suoi valori, delle sue doti spirituali ormai fissate come prodotto filogenetico e stabilizzato. Solo su questi principii una pedagogia realistica diviene sprone di perfezionamento, arma di potenza e mezzo di idealizzazione feconda „.

855 — Pavese - *Necessità e contingenza nel divenire dell'atto* — Perrella, Napoli, 1926.

La realtà, come atto, e la filosofia, come suo limite speculativo, non possono essere che contingenti e dinamiche, cioè necessarie: pur non escludendo le loro forme trascendenti ed astratte, della metafisica e della matematica pura: cioè non necessarie. Il reale adunque è eminentemente fenomenico. Questa, se non erriamo, è la concezione, (molto analoga al fenomenismo di Scheler), che l'A. svolge con una ardente convinzione in questa esuberante monografia.

856 — Fröschels - *Wille und Vernunft* — Deuticke, Wien, 1926.

Il " determinismo „ è un indirizzo di indagine naturalistico, ma non può essere un sistema filosofico: nemmeno se, come si è fatto fino adesso, serve a mascherare la legge di causalità e il suo fratello carnale, il " condizionismo „. Scopo precipuo di quest'opera è da un lato, come dice l'A., di detronizzare questi due usurpatori e dimostrare ciò che di metafisico esiste nel nostro pensiero (libro I): dall'altro, di costituire una filosofia del cosciente basata sulla libertà della volontà la quale è del tutto indipendente dall'intelletto teoretico (rappresentazione). L'A. cerca insomma di costruire una " filosofia della libertà „ (tipo Schopenhauer) come unica presidiatrice della vita psichica normale e curatrice della psiche malata e neurotica.

857 — Swoboda - *Studien zur Grandlegung der Psychologie* — Deuticke, Wien 1905.

Ci capitano sottomano questi tre studi sulla psicologia e la vita; sulle associazioni e sui periodi; sul corpo e sull'anima; che, per quanto vecchi di più che vent'anni, sono ancora interessanti: sia per quello che affermano sul rigoroso determinismo dei psichismi umani, sia per quello che sostengono su una certa " periodicità e ritmicità „ dei fatti psichici, che ci fanno ritornare alle credenze lunari, alle stagioni od età della vita, di Ippocrate, e a quella occultistica numerolatria, che ci ricorda i Pitagorici del buon tempo greco.

858 — Kuntz - *Vor den Toren der neuen Zeit* — Meiner, Leipzig, 1926.

Alle porte dei tempi nuovi. Quali? Il futuro, la pace, la rivoluzione, la incertezza? Poco importa, tanto più che l'A. crede che noi non siamo giunti al vertice della perfezione (lo crediamo anche noi) ma che pure siamo giunti ad una certa " sommità „. E' probabile che abbiano creduto la stessa cosa gli Ebrei, quando conquistarono la terra di Canàan: o i francesi, quando tagliarono la testa a Luigi XVI; o gli Americani, quando divennero, testè, i banchieri del mondo e i proprietari dell'oro, nel quale stanno affogando. Ma con ciò, quale problema abbiamo risolto? Nessuno: ci siamo limitati, come fa l'A. ad esporre una sintesi obbiettiva di dati e di correlati sul " momento mondiale „ sulla crisi dell'arte e del pensiero, sulla biologia generale; sul nuovo e antico concetto dell'apeiron di Anassimandro così simile al cosmo Einsteniano; e su tante altre belle e interessanti malinconie scientifiche e filosofiche.

859 — Pierre Jean - *La Psychologie neurale* — Alcan, Paris, 1926.

La psicologia neurale è quella che ha sede nella cellula nervosa: come la psicologia organica è quella che ha per obbietto l'analisi dei fenomeni della vita organica dei vegetali e degli animali. La psicologia neurale costituisce la seconda parte di una teoria generale della vita, di cui la prima parte, già pubblicata, è la psicologia organica. Terza e ultima parte di tale teoria dovrà esser quella che studia i problemi relativi alla discendenza: vale a dire l'eredità, l'origine dei caratteri, la fecondazione e la vecchiaia. Questo eccellente volume della psicologia neurale è, in fondo, un trattato sintetico di psicologia dinamica e fisioneurologica talvolta molto, forse troppo, personale e che espone alcune volte, come affermazioni soggettive o nuove quelle già note e di altri. Ad esempio questa: che il desiderio sessuale non deriva dal piacere, ma il piacere dal desiderio. Ma proprio Pierre Jean non ha mai letto nulla di Psicoanalisi?

860 — Hetzer - *Der Einfluss der negativen Phase auf soziales Verhalten und literarische Produktion pubertierender Mädchen.*
Vecerka - *Das soziale Verhalten von Mädchen während der Reifezeit,* Fischer, Jena, 1926.

I due lavori sono riuniti in una sola monografia. Il primo studia la produzione letteraria (bisogno di scrivere ecc) nelle ragazze del popolo *puberanti* cioè in quella fase di crisi e di difficoltà di educazione che la Bühler ha chiamata " negativa „. Il secondo studia il contegno sociale delle ragazze nello stesso periodo cioè della maturazione sessuale, sia come individui, sia come parti della collettività. Nulla di nuovo nelle conclusioni: ma lavori molto ben condotti e di grande interesse.

861 — Martin Luther - *Sexualethische Anweisungen* — Umbach, Kaudern, 1926.

Tre prediche di Martin Lutero sul matrimonio, il quale è, secondo lui, l'unico fondamento di moralizzazione della vita sessuale: verità altrettanto profonda quanto, finora ancora, immodificabile. Il reverendo parroco Ernesto Schneider le pubblica, su una accurata " edizione di Erlangen „ del 1826, e le fa precedere da una introduzione e da varie annotazioni sull'argomento. Delle tre prediche la prima verte sulla vita matrimoniale; la seconda sul settimo caput della 1. lettera di San Paolo ai Corinti (risposta alle domande dei Corinti sul matrimonio); la terza è pure una predica sul matrimonio ispirata al famoso versetto 4 caput 13 della lettera agli Ebrei. " Il matrimonio e il letto immacolato è onorevole per tutti: ma Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri „.

862-63 — Pagés - 1) *La psychopathologie de la volition.*
2) *Affectivité et intelligence* — Alcan, Paris, 1926.

1) " Il principio profondo della volontà non fa parte del dominio dell'osservazione psicologica, ma rivela la propria attività attraverso ad un atto psichico che Pagés designa sotto il nome di " giudizio volizionale „ e di cui si può verificare direttamente il carattere normale e patologico. „

2) " Il fatto affettivo non può esistere in un psichismo il cui " io „ non riconosce come proprie le diverse manifestazioni: perciò affettività senza intelligenza non è concepibile. Noi non possiamo che supporre, sotto le lagrime e le grida del neonato, uno stato psichico di sofferenza; o sotto l'aspetto sorridente della sua fisonomia uno stato psichico di gioia. „ Tutto esatto e tutto falso, a seconda dell'ampiezza concessa alla " coscienza „ della psicologia classica, di cui il distinto Collega sembra essere un adoratore troppo ortodosso, per la sua grande cultura.

864 — Vidari - *L'educazione dell'uomo* I. — Paravia, Torino, 1926.

Porte introduttiva e storica dedicata all'estetica e all'educazione del bello, previa una introduzione sulla filosofia e sulla pedagogia, sul concetto dello spirito e sulla vita dello spirito in rapporto alla educazione. Leggiamo un certo termine di " autocoscienza „ che ci piace molto; e sopratutto perchè, com'è spiegato, vuol dire conoscenza. Tutto il volume porto quella larga misura di materia e quella giusta quantità di critica, che sono necessarie, pur senza riuscire moleste.

865 — SCHELER - *Die Formen des Wissens und die Bildung* — Cohen, Bonn, 1925.

Scintillante conferenza, tenuta in occasione del decimo anniversario di fondazione della Lessing-Akademie in Berlino, sulle forme del sapere e sulla cultura: la cui conclusione, per alcuni forse troppo chiara, per alcuni altri forse un pò equivoca, è che ogni sapere deriva, in ultima analisi, dalla divinità ed è creato per la divinità. Quale, domandiamo noi: la divinità dogmatica o la divinità demoniaca di Platone di Goethe e di Nietzsche? La conferenza non sembra ce la spieghi in modo troppo deciso.

866 — ALESSANDRINI - *Vocazioni e attitudini* — Vecchioni, Aquila, 1925.

Ottima e piana conferenza di divulgazione sui principi del vocazionismo e dell'orientamento professionale basati sull'esame e sul giudizio psicologico delle attitudini.

867 — EUCKEN - *Il significato e il valore della vita* — Paravia, Torino, 1926.

Il merito fondamentale di Eucken, è stato quello di essere un grande divulgatore della pietà civile e religiosa come pratica di vita profana, e di aver per ciò fortemente contribuito a quella visione serena dell'esistenza umana per cui l'esistenza stessa ha la sua bellezza in sè; il dovere la sua necessità in sè; la credenza religiosa la sua forza in sè. Sostanzialmente egli continua, soltanto con un colorito decisamente più mistico, la predicazione di James, negli " Ideali della vita „: predicazione sapiente e buona e feconda di risultati.

868 — MOLL - *Prophezein und Hellsehen* — Franckh, Stuttgart 1922.

Divulgazione popolare della storia dell'arte profetica, della chiaroveggenza, della ciarlataneria, fatta con quel senso di misura e di adattamento e con quella profonda erudizione che contraddistingue tutta la vasta produzione dell'insigne Collega di Berlino.

869 — GAUPP - *Psychologie des Kindes* — Teubner, Leipzig, 1925.

Questa quinta edizione del libriccino dimostra la sua praticità e la sua penetrazione negli ambienti non solo pedagogici ma anche famigliari. Vi sono utilizzate tutte le più moderne conquiste — e non sono poche — sulla psicologia del lattante, sulla primissima infanzia (prescolare) sulla psicologia dello scolaro, sulla diversità psicosessuale della prepubertà, sui caratteri della maturazione puberale: e vi è profusa la lunga e profonda esperienza di Gaupp, antico e instancabile lavoratore.

870 — PFEIFER - *Psychopathologie des Kindes im vorschulpflichtigen Alter* — Marhold, Halle, 1926.

Osservazioni sulla psicologia del bambino prescolaro, sulla sua evoluzione intellettuale e sentimentale, sui bisogni e pericoli della sua educazione. Pare che le idee di Freud facciano buona presa anche su menti illuminate ed anatomiche, come quella, eminente, di Pfeifer.

871 — REUTER - *Das musikalische Hören auf psychologischer Grundlage* — Kahnt, Leipzig 1926.

Saggio di analisi psicologica e fisiopsicologica della tecnica musicale, della emotività estetica, della " musicalità „, della fantasia musicale: sia negli artisti, che nei dilettanti ed amatori di musica.

872 Della Valle - *Atti del Quinto Congresso Internazionale di Filosofia* — Napoli, Perrella, 1926.

Superba raccolta di tutte le comunicazioni originali presentate al quinto Congresso internazionale di filosofia, tenutosi in Napoli nel maggio 1924 contemporaneamente alla celebrazione del settimo centenario della fondazione di quella Università.

873 — Haeberlin - *Die Gefüge des Lebendigen.*
874 — Stern - *Zufall und Schicksal* — Braun, Karlsruhe, 1926.

1. Esposizione delle moderne concezioni vitalistiche e finalistiche della vita organica in genere e del congregato corpo-spirito dell'uomo. Le due grandi forme del " vitale „: cioè il fisiologico-organico e il psichico contengono in sè stesse e per sè stesse la loro ragione di essere e di evolversi: che è la " tendenza alla finalità „ dell'individuo vivente e pensante. Gli " apparati „ normali di funzione trovano a lor volta, in caso di malattia, delle modalità di reazione e di compensazione, implicite nella loro stessa dinamica ed energetica latenza.

2. Tutto è determinismo nella vita: e là dove si parla di " caso „ esso èsso è condizionato o a fattori individuali (inconsci, remoti ecc.) o a fattori esogeni più o meno associati ai primi. Questa analisi ci conduce allo studio dei rapporti fra scienza naturale e religione e alla convinzione che anche l'analisi scientifica deve ad un certo punto, almeno per il momento, arrestarsi di fronte all'infinito.

875 — 1. Von Hagen - *Platon als ethischer Erzieher.*
876 — 2. Camenzind - *Die antike und moderne Auffassung vom Naturgeschehen* — Beyer und Söhne, Langensalza, 1926.

1. Pubblicazione della Società Eucken, dedicata a Eucken in occasione del suo ottantesimo compleanno (5 gennaio 1926): e nella quale l'autore intende presentare il grandissimo allievo di Socrate non soltanto come educatore dei Greci e dell'umanità, ma anche della gioventù tedesca, alla quale consiglia di leggere i cinque seguenti scritti e dialoghi: Apologia di Socrate, Critone, Eutifrone, Fedone e Politeia: cioè l'uomo di fronte al mondo; l'obbedienza alle leggi; la vera e la falsa pietà, il dominio dello spirito; la metafisica dell'ordinamento sociale.

2. Studio sulla concezione di " forza naturale „ dalla filosofia antica alla scienza moderna; con particolare riguardo alla teoria dell'" impetus „ creata da Buridano e alle teorie della meccanica e dinamica cosmica e tellurica.

877 — Arthaut - *L'amour, école de bonheur* — Presses Universitaires de France, Paris, 1926.

Apologia dell'Amore materiale e sentimentale: sano nella sua intrinseca natura e divino nella sua intrinseca finalità: il proseguimento della creazione e la celebrazione della bontà. Serie di conferenze tenute alcuni anni or sono alla Scuola di Psicoterapia del dottor Bérillon a Parigi, profondamente oneste e sepratutto equilibrate e imparziali.

878 — Souriau - *L'entrainement au courage* — Alcan, Paris, 1926.

" Non è soltanto con i rischi della guerra che noi abbiamo a che fare. Fintantochè esisteranno diseguaglianze sociali, conflitti di interessi, usurpazioni e odii; fintantochè esisteranno delle volontà refrattarie alla morale, delle

forze brute da iugulare, fintantochè la vita sarè una lotta, sarà necessario il valore. Per quanto sicure possano sembrare le condizioni di esistenza, bisogna sempre prevedere la possibilità di accidenti, di catastrofi brusche che richiedano, da un momento all'altro, unó sforzo di coraggio. Tutti noi abbiamo bisogno di coraggio, per vivere degnamente nella vita, per allenarci alla sofferenza fisica e morale e per attingere in noi stessi l'energia necessaria a superarla. Lo sviluppo del coraggio presuppone unn cultura appropriata, fondata sull'esperienza e metodicamente perseguita: e in questo appunto consiste l'assuefazione al coraggio. „ La bella monografia è divisa in tre parti: psicologia del coraggio (le forze in giuoco nell'atto del coraggio e la valutazione del coraggio); la disciplina dei nervi, resistenza alla fatica, al dolore, alla paura; gli stimoli del coraggio (interesse, amor proprio, dovere, amore).

879 — Ranzoli - *Dizionario di Scienze filosofiche* — 3a ed. Hoepli, Milano, 1926.

Non sono apportate modificazioni, ma soltanto aggiunte e lievi correzioni, in questa terza edizione che compare poco dopo la morte immatura dell' Autore. Sono già state tessute ampie e meritate lodi a quest'opera, che pur essendo di compilazione, rispecchia così chiaramente l'enorme cultura del filosofo, la capacità della critica, la lucidità del giudizio logico e morale: ma non sarà male ripetere ancora una volta che questo Dizionario di scienze filosofiche è assolutamente indispensabile per chi voglia rapidamente e in ogni momento trovare, nel non facile campo delle dottrine filosofiche, una spiegazione pronta ed un punto d'appoggio sicuro.

880 — De Montet - *Le relativisme psychologique et la recherche médicale* — Alcan, Paris, 1926.

Molto giustamente De Montet professa il principio della " concezione organica „ della vita e della necessità di riconoscere il significato di un fatto o atto, non in sè (soltanto) ma nei suoi rapporti ambiente (quì ci sembra che De Montet identifichi relazionismo con relativismo). Ma questo non autorizza ancora nessuno, come invece sembra faccia De Montet, specie per la psicoanalisi, (che critica con una certa superficialità) a denegare la individualità o la unicità di un " atto „ o " principio „ a favore della " complessità vivente. „ Chi si aggira in questi dibattiti di terminologie, perde di vista i fatti, e giuoca con simboli.

881 — Reinach - *Lettres a Zoé sur l'histoire des philosophies. I. Les philosophies paiennes* — Hachette, Paris, 1926.

Riassunto di storia della filosofia esposta alla gente colta sotto forma di " lettere ad un'amica, Zoe. „ La straordinaria cultura di Reinach, la lucidità delle sue idee, la semplice rettitudine ed assennatezza della critica personale, fanno la lettura di questo libriccino uno squisito godimento. Questo primo volume è dedicato alle filosofie pagane: il secondo comprenderà la Scolastica fino all'Enciclopedia: il terzo ed ultimo, tratterà la filosofia del secolo 19° e attuale.

882-85 — 1. Child Guidance Clinic - *Three Problem Children* — 1925.
2. Howard w. Nudd - *The Problem Child in School* — 1925,
3. Mabel Brown Ellis - *The Visiting Teacher in Rochester* 1925.
4. J. John Oppenheimer - *The Visiting Teacher Movement* — 1925
Joint Committee on methods of preventing delinquency, New York.

Pubblicazioni della Società pro Educazione pubblica della città di New

York, di cui una branca è particolarmente organizzata nella profilassi della delinquenza minorile.

I due primi volumi citati, della Clinica Educativa per bambini e di Nudd, illustrano ampiamente molti casi interessanti di ragazzi anomali, nella scuola e nella clinica: e sono di grande importanza per i maestri e per gli educatori; i due ultimi, della Ellis, di Oppenheimer, dànno il resoconto dell'opera dei " Maestri visitatori „ cioè ispettori, sia nella città di New York che in quella di Rochester, dipendenti dal National Committee on Visiting Teachers, pure affiliato alla Public Education Association di New York. Nudd è appunto il Presidente dell'associazione dei Maestri Visitatori: Oppenheimer e la Ellis, due dei più attivi collaboratori.

886 — KELLEN - *Wundermenschen* — Franckh, Stuttgart, 1922.

Esposizione popolare della vita di uomini rappresentativi e storici: cabbalisti, iniziati, alchimisti, mistici: da Faust e Nostradamus a Lenin e Rasputin, attraverso Paracelso, Swedenborg, Mesmer ed altri minori.

887 — FISCHER DEFOY - *Schlafen und Träumen* — Frankh, Stuttgart, 1922.

Storia naturale del sonno e del sogno, esposta molto bene al gran pubblico, in forma scientificamente moderna e tuttavia accessibile a tutti.

888 — FRONZ - *Babys Briefe und Tagebuch* — Leykam Verlag, Graz, 1926.

In questo delizioso " Diario e lettere di Bebé „ sul suo primo anno di vita, Fronz finge che il bambino scriva alla madre tutte le sue impressioni, tutti i suoi bisogni, tutti i suoi adattamenti, pensieri e disadattamenti: in modo da dare fin dai primi giorni di vita, via via lungo il primo mese e gli ulteriori, fino al dodicesimo, tutte le regole necessarie per essere ben nutrito e allevato. Alle lettere segue una seconda parte, medica, sul bambino sano e malato e finalmente una terza, in cui la madre segna la crescita fisica e lo sviluppo psicosensoriale dell'infante.

Il libro è rilegato con una copertina chiara, a fiori; ed è intonato alla materia: il fiore che sboccia dall'albero della vita. Quanto dolore e quanta gioia in questo fiore! E quanti rami secchi o contorti, in quell'albero!

889 — SCHULTE - *Psychotechnische Eignungsprüfungen in Schreibmaschinenbau* — Enke, Stuttgart, 1926.

Esperienze psicotecniche (una volta si chiamavano di psicologia sperimentale) per individualizzare le varie capacità di finezza meccanica, intelligenza, abilità ecc, negli operai impiegati nelle fabbriche di macchine da scrivere. Interessanti conclusioni, che è troppo lungo riferire.

890 — STREICHER - *Das Wahrsagen* — Springer, Wien, 1926.

Diligente storia della cartomanzia, chiromanza. aritmomantia, astrologia, geomatia, grafologia, oniromanzia, a cominciare dalla Babilonia, Palestina, Grecia, Roma, per finire alla Germania, al medio Evo, all'analisi psicologica dei chiaroveggenti, dei ciarlatani ed infine alle misure punitive comminate nel diritto austriaco, germanico e degli Stati europei.

891 — Ziehen - *Das Seelenleben der Jugendlichen* — Beyer und Söhne, Langensalza, 1923.

La vita psichica puberale nelle sue manifestazioni intellettualistiche, sentimentali e volizionali: nelle caratteristiche specifiche di iniziazione ai più sublimi misteri della carne e dello spirito, di turbamento, di indecisione, di maturazione alle lotte e alle conquiste della vita. Metodi di misura e di apprezzamento dei vari valori del pubere, valori psicofisiologici, intellettuali, etici ecc: caratteri vocazionali emotivi, energetici di questa età, che è la più bella della vita.

892 — Berger - *Beitraege zur Psychologie des Sehens* — Bergmann, München, 1925.

Tavole stereoscopiche e indagini di molto interesse sulle illusioni ottiche, cioè sugli errori di riconoscimento e sull'importanza esercitata sia su gli errori che sul riconoscimento esatto, dall'incosciente. Naturalmente, in questo caso, l'incosciente è rappresentato dalla parte che giuoca, sia sull'errore, sia sul riconoscimento, sopratutto dal sedimento nenesico (Erinnerungsbilder: Mnemen).

IV. PSICOANALISI.

893 — Freud - *Die Frage der Laienanalyse* — Internat. Psychoanalyt. Verlag, Wien. 1926.

Il problema se la psicoanalisi debba venir esercitata soltanto da medici, non è così semplice come sembra a prima vista, quando si pensa che essendo il neurotico un malato, solo il medico ha il diritto e il dovere di curarlo. Freud dice che anzitutto questo problema è variamente impostabile a seconda dei paesi. In Inghilterra e in America, ognuno può fare quello che gli piace, pur di assumersene la previa e intera responsabilità: in Austria (nella quale e per la quale scrive, dice Freud) e così pure in Francia, la legge inibisce al profano (non medico) di incominciare una cura qualsiasi e non attende — per proibirla o per procedere penalmente — che questa porti a qualche conseguenza.
La cosa sembrerebbe dunque facilmente risolta. Ma non è proprio così. Certi malati non sono come i comuni malati; certi profani non sono proprio tanto profani: ma purtroppo certi medici non sono proprio — almeno nei riguardi della Psicoanalisi — tanto medici (diciamo, per amor di casta, tanto profondi psicologhi) quanto occorre. E allora le cose cambiano: e bisogna sentirle dire come e come a viva voce si parlano reciprocamente, in questo delizioso libriccino, il Grande Maestro e il supposto Signor Profano: il quale impara che i metodi e lo sviluppo della terapia psicoanalitica non hanno nulla di misterioso: ma richiedono, ben si comprende, perizia e buona fede.

894 — Freud - *La science des rêves* — Alcan, Paris, 1926.

E' la prima traduzione francese sulla 7. edizione originale del 1925 della Traumdeutung: che noi riteniamo l'opera più geniale di Freud e quella che in maggior copia contiene gli elementi di analisi della cerebrazione inconscia. Alcuni trovano più originale il libro sullo scherzo nei suoi rapporti con l'inconscio e con la vita quotidiana, altri quello sulla teoria sessuale: certo tutti costituiscono le pietre di fondazione di quel meraviglioso edificio psicoanalitico che è sorto tutto intero dalla mente di Freud e che gli allievi e gli stessi dissidenti hanno diffuso e continuano a diffondere nel mondo.

Con questa traduzione, che segue di più che un anno quella spagnuola (Archivio 1925 p. 284) anche gli italiani possono, più rapidamente ed esattamente che per lo passato, immedesimarsi nel pensiero del grande Maestro.

895 — RANK - *Das Inzest-Motiv in Dichtung und Sage* — 2e Aufl. Deuticke, Wien, 1926.

La seconda edizione di quest'opera monumentale, che noi riteniamo il capolavoro di Rank non soltanto dal punto di vista psicoanalitico quanto piuttosto da quello psicoetnologico e storico, esce sensibilmente aumentata di materiale, sia clinico, che storico, che critico. Psicoanaliticamente parlando, Rank sostiene, modificando in qualche modo certe antiche vedute, che la creazione poetica non consiste nella fantasia o nel desiderio di incesto, ma corrisponde ad una necessità di esteriorizzazione (di ecforia) di un Io conflittuale, che si manifesta e si soddisfa compensativamente nel materiale dell'Edipocomplesso. (Secondo le moderne vedute, il rappporto Madre-figlio è di natura biologica; anteriore al rapporto padre-figlio, che è posteriore e di natura sociale; per quanto le radici originarie della fantasia dell'incesto si basino per entrambi i sessi sull'amore materno; e per essi entrambi sia la sorgente di ogni amore e la ricerca di ogni felicità).

896 — 1. RANK - *Sexualität und Schuldgefühl.*
897 — 2. KOHN - *Lassalle der Führer* — Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1926.

1. Il problema della " colpevolezza „ che l'uomo sente in sè medesimo, per motivi non sempre a sè spiegabili dal proprio conscio, è uno di quei quesiti fondamentali i quali forse risalgono fino alle primissime origini della cerebrazione umana (e di questa sono caratteristici) e debbono venir ricercati con studi sempre più profondi. Quello che la psicoanalisi può dire fino ad oggi è che nel problema del senso di colpevolezza sboccano non solo uno dei più formidabili elementi genetici delle psiconeurosi, l'angoscia; ma anche i concetti etico-religiosi del peccato, creatisi forse all'epoca dell'istinto gregario, e dai quali derivarono gli ulteriori principi giuridici del delitto e della pena. L'attuale volume riunisce cinque importanti comunicazioni che erano già apparse saltuariamente (dal 1912 al 1923).

2. Stupendia biopatografia psicoanalitica di Lassalle, il più geniale conduttore del socialismo con Marx, ucciso in un famoso quanto stupido duello che fu forse un suicidio: e nel quale culminò quella impossibilità di svincolo dall'Edipocomplesso (Mutterfixieriung) che mantenne incoscientemente in Lassalle un irreducibile infantilismo psichico, che gli impedì in ogni epoca della vita l'adattamento alla realtà e che lo spinse, in ultima analisi, alla morte prematura.

898 — PFISTER - *Pedagogia e Psicoanalisi* — Giannini, Napoli, 1927. (Biblioteca Psicoanalitica Italiana di Levi Bianchini - Teramo - n. 18).

La traduzione italiana dell'opera " Was bietet die Psychanalyse dem Erzieher „ segue alla francese ed all'inglese: ma precede quelle in lingua greca, spagnuola, norvegese, che stanno per venir pubblicate fra breve. E' fatta sulla seconda edizione tedesca del 1923. Pfister ha voluto dedicarla a me, suo modesto, ma disinteressato e affettuoso traduttore. Io ho cercato di rendere, nella traduzione, non solo la mente, ma anche il cuore di Pfister: pastore evangelico; psicoanalista insigne della prima ora; maestro, educatore, confessore. Questa sua Pedagogia e Psicoanalisi è un gioiello di chiarezza e di sincerità ed è un modello di esposizione. A me ha costata una non grave

fatica lieta. A lui i due terzi del gravame della spesa per la stampa. Ad entrambi il rischio abituale della non benevola critica. Ebbene, si critichi pure, ma almeno si legga, in materia di Psicoanalisi, in Italia: e poi si farà come ha fatto Hesnard in Francia. E cioè questo si farà: che dopo aver finalmente compreso, anche alla lontana, tutta la incrollabilità e la fedeltà dei principi della psicoanalisi, si incomincierà ad apprezzarla e a rispettarla. E dopo di ciò, breve sarà il passo per studiarla, meglio di oggi; e per credere in essa. Proprio, come ha fatto Hesnard, convertendosi alla psicoanalisi dopo quattordici anni di esercizio di critica antipsicoanalitica.

899 — KARIN MICHAELIS - *Das gefährliche Alter* — Concordia Deutsche Verlags Anstalt, Berlin, 1926.

Questo delizioso libro di impressioni sull'età climaterica della donna, sulle sue nuove e strane emozioni, sui suoi pericoli, sui suoi languori, è già al suo 185º migliaio in Germania. Presso di noi, credo, sia quasi ignoto. Certamente, la donna che lo ha scritto dimostra, oltre ad una sensibilità squisitamente rara, una intelligenza ed una finezza di analisi singolarmente profonde. Se molti dei nostri italiani e delle nostre italiane della età matura, o un pò più, lo potessero leggere, ne ritrarrebbero non poco sapere di vita, vera e reale, a buon prezzo.

900 — DURVAL MARCONDES - *O symbolismo esthetico na literatura* — Seccao de obras d'o Estado De S. Paulo - Sao Paulo, 1926.

Risssunto coscienzioso dei concetti fondamentali del freudismo ed esposizione dei motivi dell'Edipocomplesso, del complesso di Amleto, dei motivi di Re Lear, del mito degli eroi e dei principi dinamici dell'inconscio, della fissazione, dello regressione, dell'autismo e delle valenze psichiche.

901 — WILDERMUTH - *Seele und Seelenkrankheit* — Springer, Berlin, 1926.

Un altro psichiatra (medico del manicomio di Weinsberg, nel Württemberg) che offre un succoso sintetico schizzo di psicopatologia generale fondandolo suila psicologia dinamica di marca psicoanalitica; che tratta della struttura dell'Io (istinto, giudizio, individualità e tipo); dell'edificio (Aufbau) della psiche; dell'Io, non Io, Iper Io (chc i pudichi orecchi dei psichiatri antipsicoanalisti non inorridiscano!) del concetto di malattia; dei procedimenti psichici nella psicosi; dei " circuiti formali „ cioè dei complessi diagnostici o tipi morbosi: delle cause esterne delle psicosi e della responsabilitá dei psicopatici. Un librettino di 56 pagine.... rivoluzionarie, direbbe qualcuno. Semplicemente psicodinamiche, diciamo noi: e moderne.

902 — OPPENHEIM - *Dichtung und Menschenkenntnis* — Bergmann, München, 1926.

Scorribande psicologiche con intenzioni psicoanalitiche nella letteratura antica e moderna: molto dotte e molto interessanti per i richiami comparativi fra il sentimento antico e attuale; fra la concezione poetica greca romana e e medievale. Oppenheim studia cinque caratteri di " eroi „ della figurazione poetica: Agamennone ed Achille (poesia greca); Didone (poesia romana) Otello (tragedia medievale); il morto di Venezia (la novella più significativa di un celebre scrittore tedesco contemparaneo, Thomas Mann); il tipo dell'uomo nel dramma " la donna demonio „ di Schönherr, altro dramaturgo tedesco.

Sembra che l'A. il quale possiede una splendita cultura classica, non sia altrettanto al corrente di quanto ha scritto la Psicoanalisi sulla caratterologia dell'Eroe.

903 -- ADLER - *Le tempérament nerveux* — Payot, Paris, 1926.

E' la traduzione di quest'opera fondamentale di Adler (Der Nervöse Charakter, Bergmann, München 1922, terza edizione) per cui l'antico discepolo e oggi vivace antagonista di Freud dimostra che le neurosi e le psicosi dipendono dal sentimento di inferiorità posto in contrasto con la volontà di dominio, basata su un ideale di vita, che l'individuo si è creato: o per una sbagliata educazione, che lo ha alimentato, o per una innata o acquisita incapacitá di valutazione di sè stesso e del non-Io. (Per l'analisi dell'originale tedesco si veda questo Archivio 1925, p. 285).

904 — STEKEL - *Fortschritte der Sexualiwissenschaft und Psychanalyse* — II Bd. Deuticke, Wien, 1926.

Secondo volume di questi " Progressi della Scienza Sessuale e della Psicoanalisi „, che sono gli esponenti dell'indirizzo dissidente di Stekel e dei suoi seguaci. Anche questo denso volume contiene 17 lavori originali; 8 comunicazioni minori e una diecina di annotazioni su argomenti affini e di bibliografie: la chiusa è costituita da un lungo articolo polemico contro Freud: estremamente interessante per la storia dei primi anni di vita del movimento psicoanalitico; molto increscioso per certi altri lati, troppo personali, di diatriba. Fra le comunicazioni originali, che è impossibile analizzare una per una in una rapida relazione, ricordiamo una di STEKEL sulla demolizione del complesso di Edipo; una della BAKKER sul complesso di prostituta; una di GERSTER sui rapporti fra narcismo e omosessualità; e poi di MARCINOWSKI su l'analisi di un sogno (abbastanza banale, per veritá), ancora di STEKEL sulla psicologia dei fenomeni di dolore e specialmente della cefalea; di FELDMANN sulle neurosi gravidiche, di EMKE sulla sua iniziazione alla psicoanalisi; di KOFRANYI sopra un caso di epilessia (che epilessia?) rapidamente guarito ed altri ancora. (Per il 1. vol. vedi Archivio, 1925 p. 291).

905 — WEXBERG - *Handbuch der Individualpsychologie* — Bd. I II, Bergmann, München, 1926.

Quello che fa Stekel con i suoi Fortschritte der Sexualwissenschaft und Psychanalyse, fa Adler con questo suo magnifico " Trattato di Psicologia individuale „ che è pubblicato da Wexberg e che raccoglie i contributi di tutti i più fedeli collaboratori e seguaci della Individualpsychologie: Fürnrohr, Krause, Künkel, Rieniets (Eleonora), Seif, Sulzer Verploegh-Chassé, Weigl e altri. Il primo ponderoso volume è diviso in tre parti. I *Parte generale:* La psicologia Individuale come scienza (Kronfeld); la impotenza degli organi (Reis), metodica e fonti per la conoscenza dell'uomo (Sump, Elsa); il problema della vocazione e della genialità (Birnbaum); la psicologia dei rapporti sessuali (Künkel, Ruth). II. *Psicologia infantile e pedagogia:* l'evoluzione psichica del bambino (Gina Kaus); il bambino nervoso e difficile (Seelmann); l'infanzia abbandonata (Lena Credner); la vita interiore della gioventù (Elsa Freistadt); errori dell'educazione (Ida Löwy); il bambino nella scuola (Simon); educazione familiare e collettiva (Sofia Lazarsfeld); pedagogia individuale correttiva (Alice Friedmann); assistenza alla giovinezza (Sofia Freudenberg); i minorenni e la giustizia (Naegele): capitolo amplissimo e di notevole importanza. III. *Psicopatologia:* la struttura psicologica della neurosi (Wexberg); la neurastenia e

l'isteria (Künkel); la neurosi coatta (Seif); i disturbi fasici (Appel); le aberrazioni sessuali (Kauskünkel); la schizofrenia alla luce della psicologia individuale (Ilka Wilkeim); la psicosi maniacodepressiva (Weinmann); la tecnica del trattamento individualpsicologico (Nowotny). Il secondo volume contiene otto monografie dedicate alla psicologia della concezione cosmica e umana; alla religione e morale; alla sociologia e alla politica; alla filosofia della storia e all'economia politica; all'arte drammatica e al delitto; in rapporto con la psicologia individuale: e dovute a Ada Beil; F. Schulze-Maizier; Horwitz; Kaus; Pick-Seewart; Edvige Schulhof, E. Schmidt. E' da rilevare il contributo veramente imponente dato alla psicologia individuale dal sesso femminile (12 lavori su 31) come pure la massa, veramente grandiosa, di casi clinici riportati.

906 — Pfister - *Die Liebe vor der Ehe und ihre Fehlentwicklungen* — Bircher, Bern, 1925.

Con la sua straordinaria esperienza psicologica, psicoanalitica e clinica, il nostro insigne amico analizza tutti i motivi per i quali una così immensa quantità di esseri umani è tormentata, nell'epoca prematrimoniale, dal dolore dell'amore: sia perchè le manchi il modo di amare; o si senta incapace di amare; sia che ami con perversità; o brami con altrettanta passione l'amore, per quanto grande le apparisca la inspiegabile avversione per l'amore stesso; sia che ami esseri indegni; o ami solo con i sensi o solo con la fantasia. A tutti questi problemi Pfister risponde sulla base della esperienza e della dottrina psicoanalitica, indicando la forma del male e la natura del rimedio: che è il ritorno e l'adattamento alla realtà: la capacità del compromesso tra il fisico e il morale: la conciliazione tra il volere e il dovere.

907 — Lagerborg - *Platonische Liebe* — Meiner, Leipzig, 1926.

" Specialmente sotto l'influsso della Psicoanalisi, per quanto anche di altre correnti d'idee, si è determinata una sempre più forte corrente di interesse per lo studio di quei sottostrati della vita psichica che finora erano rimasti quasi del tutto trascurati dalla psicologia: e si è imparato a ritenere che anche la vita rappresentativa e logica (Wahrnehmungs und Denkleben) non possono venir comprese, se non si prospettano contemporaneamente (miterschaut) alla loro genesi emotiva (emotionale Verwurzelung); cioè se non vengono concepite come elementi (dinamici) operanti in uno stretto rapporto (di interdipendenza) con tutta intera la vita globale dell'Io ".

Così si esprime Müller Freienfels nella prefazione a questo magnifico libro di commento dell'Eros platonico: che non dice nulla di nuovo ma che é una esposizione veramente mirabile, profonda e sapiente di tutta la mentalità e di tutto il misticismo precristiano della filosofia socratica e platonica. Amplissimamente è trattato il problema sessuale nell'opera di Socrate e di Platone e nella loro stessa vita individuale: e in questo studio è riposto forse lo sforzo più originale dell'Autore.

908 — Hildebrandt - *Gesundheit und Krankheit in Nietzsches Leben und Werk* — Karger, Berlin, 1926.

Hildebrandt sostiene che non sono dimostrabili in Nietzsche caratteri psicopatici; che egli soffrì di una grave neurosi da conflitti interiori tra il 1873 e il 1880: che non è con assoluta certezza dimostrata la lues, ma che la sua psicosi è stata verosimilmente una paralisi progressiva (come mette in accordo le due cose, l'A?); che alcuni punti dell'Ecce Homo, Anticristo, Crepuscolo degli Idoli sono sospetti di paralisi e che nella stessa epoca (1888) si rivelano

dei tratti maniaco-euforici nelle lettere, ma senza difetti intellettivi; che tutti gli scritti ed atti di Nietzsche anteriori a questo tempo non offrono alcuna prova di malattia mentale preesistente. (Che scoperta!)

909 — Formiggini Santa Maria - *Giornale di una madre* — Formiggini, Roma, 1926.

Non è il giornale di una madre: ma di una madre adottiva: e questo vizio d'origine fa sì che il giornale studi più la madre, che non il figlio. La maternità vera è concepimento, gestazione e parto: altrimenti non è che artificio; anche se esercitata con la più squisita abnegazione e immedesimazione, com'è il caso dell'intelligente e devota autrice. La cui situazione psicologica di fronte alla maternità vera, cioè o il rimpianto o il rimorso per una irreparabile sterilità, cerca di trovare il suo compenso equivalenziale nella realizzazione del desiderio insoddisfatto: " essere madre ad ogni costo „ attraverso ad una " finzione „ mentale e sentimentale e ad una idealizzazione (in psicoanalisi si direbbe " imago „) dalla cui esteriorizzazione deriva appunto questo diario.

910 — Gratia - *Le " trac „ et la timidité* — Rivière, Paris, 1926.

Il trac, termine francese pressochè intraducibile, è una crisi acuta di timidità. L'autore usa facilmente timidità per paura. Il suo libro è tutto una esposizione di psicologia analitica del trac e della paura (o timidità): e di pedagogia correttiva per evitare e vincere questo così dannoso sentimento soggettivo di minorazione o di impotenza, il più delle volte dovuto a errori di educazione e di evoluzione affettiva individuale. Pare che l'A. il quale sembrerebbe un maestro di musica, non conosca — ed è grave mancanza — i lavori di Mosso, Freud, Adler ed altri sull'argomento: ma compie ciò non di meno, in questo libro, un'opera informata a esperienza di vita, di scolaresca e di direttiva umana. Ed è già una buona e sana opera.

911 — Robin - *Les haines familiales* — Gallimard, Paris, 1926.

Eccellente contributo allo studio dell'odio familiare: trattato con uno squisito senso storico (gli odii familiari nella storia; i fratelli nemici; gli odii parentali; gli odii morbosi) e psicologico (analisi di 31 casi clinici): ove si dimostra che la psicoanalisi può essere messa a profitto da chiunque la comprenda, anche senza esserne necessariamente nè un seguace ardente nè un immotivato oppositore, come sono i più. E si pensi che oggi la Francia psichiatrica, penultima nelle nazioni culturali, è definitivamente conquistata alla psicoanalisi (Claude, se pur a modo suo, Laforgue, la conversione recentissima di Hesnard; la costituzione di un gruppo psicoanalitico a Parigi per opera di questo, Allendy, Laforgue, De Saussure): e che sola l'Italia psichiatrica è ancora sorda e cieca. Quousque tandem?

912 — Storfer - *Almanach 1927* — Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien 1927.

E' la seconda annata dell'almanacco della Libreria Psicoanalitica Internazionale di Vienna, editrice di tutte le opere di Freud e della sua scuola. Riporta i discorsi e gli articoli pronunciati o pubblicati da Salomé, Bleuler, Zweig, Döblin in onore di Freud, nell'occasione del suo settantesimo compleanno; una commossa necrologia di Abraham, dovuta a Reik; vari articoli tratti da libri e lavori psicoanalitici del 1926 e molte interessanti spigolature.

E' un magnifico volumetto rilegato in tutta tela, molto adatto non solo alla propaganda — che tuttavia non è più necessaria — ma alla documentazione della immensa diffusione presa dalla Psicoanalisi nel mondo. L'almanacco è stato tirato in 9000 (dico novemila) esemplari!

913 — SPERBER - *Alfred Adler, der Mensch und seine Lehre* — Bergmann, München, 1926.

Apologia un pò troppo apologetica, perchè qualifica Adler nientemeno che " il genio sociale contemporaneo ": ma in pari tempo esposizione della dottrina adleriana " psicologico individualistica " di analisi umana, che ha portato e porterà certamente ancora molti buoni frutti nello studio del psichismo normale e neurotico.

914 — DELGADO - *Sigmund Freud* — Southwell, Lima, 1926.

Bioergografia di Freud, scritta per onorarne il settantesimo compleanno, dal nostro eminente collega Delgado, psicoanalista peruviano e insegnante dell'Università di San Marco, nella Capitale del Perù: ricca di ricordi personali e di esposizioni psicoanalitiche basate su una sagace esperienza personale.

915 — HESNARD - *La vie et la mort des instincts* — Stock, Paris, 1926.

Hesnard, in piena ritirata dalla sua posizione di critico della psicoanalisi assunta nel 1913, insieme con Régis, (v. Archivio 1923-24, p. 77) e dando forma di pubblica conversione a quell'orientamento che aveva già preannunciato nel volume " L'évolution psychiatrique " (Archivio, 1926, p. 71) dello scorso anno, dedica questo libretto a Freud, " con la sconfessione delle ingiuste critiche e con l'omaggio della sua pura devozione ": e gli fa precedere un motto di Anatole France per cui " nell'istinto esiste la sola verità: l'unica certezza che l'umanità possa mai colpire in questa vita illusoria, ove tre quarti dei nostri mali derivano dal pensiero ". Inutile dire che il libretto, pur non avendo di nuovo che il titolo, è scritto con quella limpidità di pensiero e con quella profondità di penetrazione umana che sono uno dei non minori pregi delle opere di divulgazione di Hesnard.

916 — COSTER - *Psycho Analysis for normal people* — Oxford University Press, Humphrey Milford - London, 1926.

L'A. non ammette, in un libriccino di volgarizzazione, la distinzione fra psicoanalisi e analisi psicologica: ma si ritiene autorizzato di prendere quello che di meglio crede di trovare nelle idee fondamentali di Freud, Adler, Jung.
Costei fa un pò di storia della Psa: spiega alcuni termini psicoanalitici: studia l'energia istintiva, la paura, l'istinto di dominio, l'istinto sessuale, i sogni, la sublimazione e la religione. Per ultimo è riportata una lista non indifferente di romanzi inglesi contenenti delle situazioni psicoanalitiche.

917 — LEYSER - *Das Neurosenproblem* — Karger, Berlin, 1926.

L'A. studia il problema delle neurosi " dal punto di vista della scienza della vita " (vom lebenswissenschaftlichen Standpunkt aus) ed ha il merito di esporlo con una profonda imparzialità; la quale non gli impedisce, dopo una esauriente analisi delle idee fondamentali di Freud, Adler, Jaspers, Klages Kretschmer, Palagy, Hoche, Becher, Schilder ed altri, di conchiudere in un senso rigorosamente psicodinamico, cioè psicoanalitico. Dalla " Zusammenfas

sung „ (conclusione) dell'A. traggo solo queste poche frasi. Il concetto scientifico (biologico) della vita psichica, sviluppato particolarmente da Palágy, in base a cui processi psichici sono quei processi biologici che possono venir resi coscienti mercè gli atti di polarizzazione psichica (geistige Zuwendung); sensazioni, sentimenti e fantasmi (rappresentazioni); è il più adatto ad illustrare il problema delle neurosi. In queste i processi biologici dei sentimenti e dei fantasmi giocano una parte preponderante: sono questi del resto anche i rappresentanti del sottosuolo degli istinti e del sistema delle conoscenze morali, delle inclinazioni e dei doveri. La neurosi è una malattia determinata dai sentimenti e dai fantasmi quando una situazione di conflitto fra doveri e sentimenti, per effetto di tendenze istintive (predominanti) viene alla superficie della coscienza (diviene cosciente) ecc.

V. — STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO.

918 — WALLIS BUDGE - *The Mummy* — 2 nd. Ed. Cambridge University Press 1925.

La prima edizione di quest'opera, giustamente famosa sulla " archeologia funeraria egiziana „ data dal 1893. In questi trentadue anni trascorsi, si sono fatte importanti e numerose altre scoperte: sia sulla vita sociale degli antichi egiziani, sia sulla storia dei loro rituali e delle loro dinastie. L'attuale seconda edizione tiene conto di tutte le nuove acquisizioni e le utilizza allo scopo di offrire una documentazione iconografica (cartouches dei re delle dinastie, vocabolario dei geroglifici più usati, riproduzione di papiri ecc) straordinariamente ricca e dimostrativa. Del resto, anche la parte storico-espositiva dell'opera può dirsi, per sè sola, una vera storia generale della civiltà egiziana, dal periodo neolitico fino all'epoca bizantina e mussulmana: cioè, forse, ben più di un centinaio di secoli.

919 — WHITTAKER - *Priest, Philosophers, and Prophets* — Watts and Co. London, 2 nd Ed. 1925.

Il nucleo sostanziale delle idee di Whittaker consiste in ciò: che egli ritiene che la genesi delle religioni più cosmopolite del mondo: l'ebraica, la cristiana, la maomettana, non sia spiegabile soltanto con la teoria dell'evoluzione religiosa mistica e rituale, ma che sia necessario ammettere in essa l'elemento nuovo: queste religioni cioè non sono conseguenza di sola " variazione „ ma anche di " mutazione „: e questa mutazione consiste precisamente nella " rivelazione divina „. Naturalmente le basi storiche ideologiche della religione cristiana stanno tanto nei nuclei monoteistici della sapienza sacerdotale ebraica e della filosofia greca, quanto nella " speranza messianica „ della lirica profetica e apocalittica.

920 — 1) JOCELIN RHYS - *The Virgin birth doctrine* — 1922.
921 — 2) id. - *The Resurrection doctrines* — 1924.
922 — 3) CONYBEARE - *Myth, Magie, and Morals* — 1925 Watts and Co. London.

1. Studio della dottrina (dogma) della immacolata concezione e delle sue origini storiche nel misticismo religioso precristiano. E' noto che la mitologia antica è esuberantemente ricca di nascite verginali (Egitto Frigia e civiltà Egea; nascita verginale di Horus; Attis, Dionisos, Giasone, Perseo, Adonis, Osiris, Mitra ecc); che all'epoca dei vangeli la storia della maternità immaco-

lata della Vergine non era conosciuta; che soltanto due (e per interpolazioni) sono i vangeli che ne parlano (Luca, Matteo); che non ne parlano nè le epistole di S. Paolo, nè gli Atti degli Apostoli ecc. Si vedano a questo proposito anche un libro già antico di *Saintyves*, oggi quasi introvabile, e il recente " La Vierge Marie „ di Coulange (Rieder, Paris, 1925: v. Archivio p. 75, 1926.)

2. Anche la storia della resurrezione di Cristo, della sua discesa agli Inferi, della sua ascensione al Cielo, ove tutti gli uomini un giorno lo raggiungeranno con le anime riunite al corpo (risorto) viene studiata dal doppio punto di vista: del suo simbolismo e della sua archeogenesi dai miti pagani. Una seconda parte del libro è dedicata ai miracoli; pure studiati con lo stesso criterio.

3. Eccellente studio sulle origini del Cristianesimo. Storia e struttura dell'opera paulina; dei vangeli; dei documenti relativi alla sorgente non marciana, o, com'è generalmente indicata, alla sorgente Q (Protoevangelo); insegnamenti di Gesù; suo battesimo; leggende sulla nascita; uso magico dei nomi sacri; sacramenti; opera di Marcione (che l'A. giudica il più grande antisemista dell'antichità.)

923 — Van der Leeuw - *Le feu créateur* — Adjar, Paris, 1926.

L'A. vuol indicare la via per rintracciare la scienza dei fedeli alchimisti, gli adoratori del Fuoco Creatore, i preti del Santo Spirito: cioè la Cosmogenesi, la Dottrina Segreta, la Sapienza trascendente fino al " Sè „ divino e senza misura. Vuol ancora studiare la " Terza persona „ cioè il Brama, o lo Spirito Santo: con l'avvertimento che non si tratta della Trinità eterna o Realtà innominata, al di là di tutti gli universi, ma della Trinità manifestata nel Logos di un sistema solare. Questo Logos, la cui grandezza oltrepassa l'intelligibile umano, è tuttavia un Essere manifestato, relativo e assoluto. Questa " Terza persona „ della Divina Trinità, è chiamata — secondo l'A. naturalmente — dalla religione cristiana Dio, lo Spirito Santo. Ci azzardiamo di affermare che la religione cristiana non dice proprio così. Si noti ancora che il grande rappresentante di Dio il Santo Spirito, in terra, sarebbe il *Mahachohan* " Il regno del Padre è passato: il regno del Figlio, declina: il regno dello Spirito si avvicina „. Questa la profezia di Gioachino da Fiore, che la Teosofia fa sua, nel suo moderno messianismo.

924 — Pérennès - *Leçons d'Écriture Sainte* — Bloud et Gay, Paris, 1926.

Preziosa illustrazione per materie e significati, dei libri costituenti le sacre scritture, in conformità del programma tracciato da Pio X nella sua lettera apostolica del 1906 sull'insegnamento della Sacra Scrittura: introduzione generale; Ispirazione Divina, canone dei libri sacri, libri canonici, testi originali della bibbia, versioni; ermeneutica; storia sommaria dell'esegesi sacra giudeo-alessandrina e cristiana: recenti documenti sulla riorganizzazione dello studio dei libri sacri secondo i canoni ortodossi e a difesa contro il modernismo critico. Naturalmente, varie affermazioni (come ad esempio sull'origine e sulla data dei vangeli, delle versioni latine della bibbia, dell'ermeneutica ecc) possono assere accettate o non, a seconda dei casi e dell'indirizzo mentale del lettore.

925 — Sawicki - *Die Gottesbeweise* — Schöningh, Paderborn, 1926.

Il problema dell'esistenza di Dio è un problema esclusivamente razionalistico: poichè per la mistica non esiste, in quanto è a priori dimostrato. Quando si cerca di argomentare, si giunge a questo punto, ad esempio. " Il

soprannaturale Ens a sè è l'origine delle cose. In esso l'esistenza del mondo trova la sua spicgazione. „ Ma la spiegazione di sè medesimo, chi la dà? „ E allora il teologo risponde. Essa esiste nell'" esistere a sè „; (nella " Aseität „ dice il tedesco): ragione purissima, completa, necessaria. In una parola, trascendentale: e in una significazione, il mistero. A parte ciò, il dottissimo libro di questo canonico del duomo di Pelplin, è pieno di eccellenti, per quanto necessariamente tautologiche ed unilaterali, argomentazioni.

926 — Preisendanz - *Akephalos, der Kopflose Gott* — Hinrichs, Leipzig, 1926.

Studio sintetico dei papiri magici più famosi (di cui il più importante è il papiro posseduto dalla bibiioteca universitaria di Oslo), e della " divinità acefala „ che già Delatte aveva studiata e identificata come originariamente rappresentante il Seth-Tifone egiziano: la cui figuraziane nel libro magico, o nell'amuleto gemmato, o nello scapolare, doveva rappresentare la protezione di Oritis e Horos, capaci di annientare i più temibili nemici del portatore dell'amuleto o della gemma, o del lettore dello scongiuro, allo stesso modo come essi Dei avevano potuto, dopo lunga lotta, annientare e decapitare Seth Tifone.

927 — Van der Bergh - *La littérature chrétienne primitive* — Rieder, Paris, 1926.

Diciottesimo volume della raccolta " Christianisme „ diretta dall'insigne Collega Couchoud. Vi si espongono i primi testi cristiani, canonici e non canonici per ordine di contenuto e, per quanto possibile, cronologico: e si cerca di analizzarne la origine prima e la loro intrinseca sostanza: tenendo presente che per letteratura cristiana primitiva, l'A. intende quella che è stata creata fino circa al 180 d. c. quando cioè Ireneo scrisse la sua opera contro le eresie e che a noi é stata tramandata. Purtroppo, una gran parte degli scritti della letteratura cristiana primitiva è andata perduta; quella che noi possediamo è data da traduzioni greche, nel greco attico, già corrotto, di quei tempi (Koiné). Essendo arbitraria la divisione classica della letteratura cristiana primitiva in scritti canonici (nuovo testamento, 27 scritti), scritti dei padri apostolioi (discepoli degli apostoli) e scritti dei Padri della chiesa, e non potendosi stabilire, come s'è detto, una gerarchia cronologica esatta, Van den Bergh ha disposti i testi che commenta, nel seguente ordine: Vangeli, atti, epistole, apocalissi, apologie, didascalie. L'A. è un convinto partigiano del " simbolismo dei Vangeli „; della possibilità di identificare il Vangelo di Marcione (l'eretico, 144 d. c) con quello di Luca e della enorme influenza che egli avrebbe esercitata nel creare il primo canone di libri neotestamentarii e della non esistenza storica di Gesù.

928 — Lehmann-Haupt - *Israel* — Mohr, Tübingen, 1911.

Per quanto non più recente, quest'opera è ancora una delle più preziose guide alla Storia di Israele, dal periodo antico babilonese ed elamita, in cui Sargon, Re di Agade, dominò Babilonia e Asia Minore fino al mare (circa 2500 a. c.) e Hammurabi (1950 a. c.) dettò le sue famose leggi; a quello della oppressione degli Ebrei per opera di Ramses II (1300-1234) e di Merneptah, il Faraone del Mar rosso e dell'epoca di Mosè (1215-1210); alla fondazione del Regno di Israele, per opera di Saul (1035) e di Davide (1005); e al periodo del sommo suo splendore per opera di Salomone (975); all'inizio della decadenza dopo la spartizione del regno: alla prigionia di Assiria e alla fine del reame del nord (722); alla prima distruzione del tempio e alla prigionia di

Babilonia (597); alla liberazione degli Ebrei per opera di Ciro (538) ed alla ricostruzione del tempio (519); alla conquista di Alessandro (333) e alla seconda distruzione del tempio per opera di Arturo Epifane, re di Siria (170); alla riconsacrazione del tempo dopo la sollevazione di Giuda Maccabeo (165) alla couquista romana (63): alla nascita di Cristo; alla distruzione di Gerusalemme e del Tempio per opera di Vespasiano figlio di Tito (70 d. c); alla incorporazione della Giudea come provincia romana di Siria e Palestina 132-135) all'impero Romano e alla ricostruzione della citta Aelia Capitolina nel posto della distrutta Gerusalemme.

929 — Leadbeater - *La sciencie des sacrements* — Éditions Saint-Alban, Paris, 1926.

Continuazione critico-esegetica del " Credo Cristiano „; destinata a studiare il meccanismo mistico-dinamico fisico di azione dei sacramenti cristiani, sopra tutto della Santa Messa. Secondo Leadbeater, l'Ostia consacrata è il centro di irradiazione di due correnti di fluido: di cui l'una, che si potrebbe dire non specifica, emanante in forma circolare, vibrante al di là dei muri della chiesa e contingente, perciò, a tutto il mondo esterno ambiente: l'altra, specifica, capace di impressionare soltanto i credenti sinceri e fervidi. Dalla messa si sviluppa in ultima analisi una " forma pensiero „ (che è raffigurata in una vignetta a colori) detta " edificio eucaristico „ ed alla produzione della quale concorre principalmente il sacerdote che grazie al Sacramento è legato al Cristo da un legame del tutto speciale. Anche i materiali dell'altare, la sua forma, i paramenti del sacerdozio ecc., concorrono a creare l'edificio eucaristico mercè le forze che da essi si sprigionano con l'intervento dell'officiante. Naturalmente tutte le ardite affermazioni di Leadbeater attendono un controllo sperimentale che per il momento sembra difficilmente raggiungibile: ma che non è forse da escludere: se non oggi, per il futuro: il quale è nelle mani di Dio. A parte ciò, quest'opera di Leadbeater rivela delle qualità veramente singolari di fantasia e di misticismo: direi quasi anzi di " ultrasensitività „.

930 — Meyer - *Histoire de l'Antiquité* (Tome III: La Babylonie et les Sémites jusquu' a l'époque cassite) — Geuthner, Paris, 1926.

Le iscrizioni babilonesi ed assire sono redatte in tre tipi di cuneiforme detti, per facilità di identificazione, persiano, susiano, babilonese; il quale ultimo a sua volta deriva dall'applicazione di una scrittura geroglifica primitiva al materiale di scrittura per opera dei Summeri e rappresenta un miscuglio di ideogrammi per le parole e di segni sillabici fonetici. (Vedi la magnifica opera di Autran: Sumérien et Indo-europeén - Geuthner, Paris, 1925: questo Archivio, 1926). Questa scrittura fu poi adottata dalla popolazione semitica di Sinéar (Caldea), gli Accadi; che la diffuse nel grande reame di Sargon e la fece adottare anche dagli Assiri della Mesopotamia e dagli Elamiti di Susa. Sulla base della decifrazione di questa lingua sui monumenti e sulle terrecotte scavate a Babilonia, Ur, Susa, (per non citare che le città più celebri) noi possiamo seguire la storia di Sinéar e di Assiria e di Babilonia dal principio del terzo millennio avanti Cristo fino all'epoca dell'infiltrazione e invasione Cassita, cioè verso il 2000-1700 avanti Cristo: cioè studiare la storia più antica dei Semiti, della terra di Canaan, della religione sumerica, della invenzione della scrittura, il regno di Sargon e di Akhad e di Ur; degli Elamiti in Sinéar, degli Hittiti, Arii, Cassiti; infine degli Assiri, soggetti forse, all'epoca di Hammurabi, indi divenuti liberi e potenti.

931 — Feldmann - *Das Buch der Weisheit* — Hanstein, Bonn, 1926.

Traduzione e ampio commento del Libro della Sapienza che è attribuito a Salomone, ma che apparisce invece, con tutta verisimiglianza, come l'opera di un ebreo alessandrino a cultura ellenistica dell'epoca tolemaica (un secolo o poco più, prima di Cristo). La critica sulle origini, sul contenuto, sulla integrità del testo sono esposte in una erudita introduzione. La monografia fa parte della ben nota collezione " Die heilige Schrift des Alten Testamentes „ edita da Feldmann e da Herkenne, di Bonn.

932 — Lexa - *La magie dans l'Égypte antique* — Geuthner, Paris, 1926.

Opera stupenda, divisa in tre parti: esposto dottrinale; testi magici; atlante iconografico. La magia è studiata dell'epoca dell'antico impero fino all'epoca copta; cioè dal 30° secolo prima di Cristo, fino al 9° secolo d. C., secondo il metodo storico-critico. Il primo volume descrive gli obbiettivi della magia (bisogni della vita terrena e postuma; sortilegi per comunicare con i morti e con gli dei); i mezzi magici; i rimedi magici; il corpo sussidiario (modello inanimato dell'essere animato); gli amuletti (nomi, imagini, simboli, scritti, annodati (noués); i riti magici, i rapporti fra magia, religione, letteratura, scienza e ritualità grecoromana. Il secondo volume riporta una gran parte dei magici ricavati dalle sorgenti più famose: testi delle piramidi, iscrizioni di tombe; i papiri magici di Harris, di Torino, di Leida, di Salt; libri di medicina, il libro magico demotico di Londra e di Leida, di Parigi; tavola di Metternich; libro dei morti; il libro delle formole magiche per la madre e per il figlio, ed altri. Il terzo volume costituisce l'atlante, ricco di 81 tavole che documentano il meraviglioso argomento, sempre vivo nella mentalità popolare, allora, come oggi.

933 — Ananke - *Hel!* — Éditions Sansot, Paris, 1926.

Dal suono Hél (El, Eloim, Ba-al, Bel ecc.) indice della Divinità, deriverebbero tutti i miti e i nomi delle razze che crebbero non solo nel mondo mediterraneo ma anche asiatico e americano: e El, Al, o Hel, sarebbe stato anzi il nome della prima antichissima razza civilizzatrice del mondo, bianca-bionda, quella dell'Atlantide. L'A. non può venir seguito in tutte le sue farragginose escursioni linguistiche e mistiche nel campo dell'occultismo preistorico: nè può venir approvato in una congerie di postulati che ammette per veri e dimostrati: ma dà prova di una acutezza non comune di analisi e di una fantasia prodigiosa.

934 — Dermenghem - *La vie admirable et les révélations de Marie des Vallées* — Plon Nourrit, Paris, 1926.

Biografia di una famossima posseduta, isterica alla ennesima potenza, che rischiò più volte il rogo per eresia, ma che morì invece in odore di santità. Maria des Vallées nacque a Coutances il 15 febbraio 1590 da buona famiglia rovinata; fu una mistica esagerata fin dalla fanciullezza: a 19 anni, dopo il rifiuto opposto a un suo innamorato, fu presa " da quel male strano che si chiama la *possessione* di Maria des Valléees (p. 14-15) „ e che durò fino quasi alla sua morte avvenute il 26 settembre 1654. La posseduta fu grandemente protetta dal famoso Padre (poi Santo) Eudes. I malanni di cui sofferse furono allucinazioni, visioni, autosevizie, piaghe, deliri di colpevolezza, disturbi cenestopatici ecc., divisi in tre periodi denominati " L'inferno (1615-18); il male dei dodici anni (1621-1633) il male di cuore (1654) „.

935 — Schuré - *Le théatre initiateur. La genèse de la tragédie. Le Drame d'Eleusis* — Perrin, Paris, 1926.

La tragedia deriva originariamente dai misteri di Dionisio e dal dramma sacro di Eleusi nel quale si fondono il mito di quello con il mito di Persefone: le traccie ancora più antiche della tragedia si ritrovano nelle prime danze sacre danzate dalle dévadassi (serve di Dio) nei templi indiani, protagoniste dell'arte sacra e simbolizzanti materialmente le divinità di cui servivano il culto. Nella tragedia greca si propongono per la prima volta tangibilmente i problemi filosofici e morali nascosti nei drammi sacri e nei culti dei templi: la realizzazione terrestre del Divino e la lotta per la libertà, cioè l'Idea prometea (Prometeo di Eschilo) e la sua realizzazione celeste con l'Idea eleusiana (Edipo a Colono, Antigone di Sofocle ecc.), che è quella della liberazione e della realizzazioni dei destini umani nella vita futura. La tragedia insomma ha un significato eminentemente religioso, filosofico e iniziatore.

936 — Tambyah - *Foregleams of God* — Luzac and Co. London, 1925.

" Prodromi (mistici e storici) della " Divinità „ nel rituale e dottrinale induista e buddista paragonati con quelli del Cristianesimo: esposizione assai fedele e storicamente ordinata della religione indu: Brahmanas, Upanishad, Rig Veda, fino al Bhagavad Gita: il Canto dell'Uno adorabile: che succede come reazione all'ateismo dei Samkya, all'agnosticismo di Gautama e al teismo incolore del Yoga: e di cui l'ultima realizzazione, secondo Tambyah, la sola possibile e perfetta, è Gesù Cristo. Il libro è tutto un contributo di alto interesse alla storia comparata delle religioni indiana con la cristiana (evangelica): e porta ricchissimi richiami ai Mandala del Rig Veda, alle lezioni dei Ghita, a quelle degli Upanishad, ai libri del Vecchio e Nuovo Testamento.

937 — Drews - *Die Leugnung der Geschichtlichkeit Jesu* — Braun, Karlsruhe, 1926.

Esposizione delle indagini critiche e storiche sulla esistenza o inesistenza della personalità storica di Gesù: se cioè Gesù abbia esistito, oltre che come figlio di Dio, come figlio di uomo, in carne e ossa, oppure non sia stato che un mito eroico, simile a quelli che si trovano in tutti i tempi e in tutte le religioni. Drews cerca di dimostrare che la negazione della storicità di Gesù non è affatto la risultante di una inconsiderata voluttà di demolizione e di una inconcepibile antireligiosità, ma è la naturale e necessaria conseguenza dell'analisi critica dei vangeli „. Si sa che, a malgrado di fiumi di inchiostro e di torrenti di dottrina teologica ed esegetica, l'opinione di molti e profondissimi scrittori di storia delle religioni sta decisamente per la realtà storica di Gesù. Il libro di Drews è già famoso per l'enorme materiale che ha raccolto in ordine storico, per la lucidità con ci è disposto e per la esauriente dottrina.

938 — Cavanna - *L'Ombrie franciscaine* — Perrin, Paris, 1926.

Traduzione francese dell'" Umbria Francescana „ del Padre Cavanna dei Minori Francescani Conventuali, pubblicata nel 1919: guida dal pio pellegrino attraverso tutta l'Umbria e notizie della vita di San Francesco. È una delle tante pubblicazioni edite in occasiono del settimo centenario della morte del poverello d'Assisi.

939 — Malynski - *La mission du peuple de Dieu* — Librairie Cervantes, Paris, 1926, 8 vol.

L'opera troppo prolissa e troppo settaria, a vero dire, per poter essere efficacemente analizzata, si compone di quattro parti intitolate: " *L'errore del*

predestinato; Il risveglio del maledetto; Il trionfo del reprobo; L'impronta di Israele „. Le quattro parti (otto volumi) trattano con una discreta competenza storica la vita del popolo ebraico nell'epoca delle sue origini, dei re, del cristianesimo, della diaspora, per giungere, attraverso alle Crociate, alla Riforma, alla Rivoluzione francese, fino ai nostri giorni: e per passare, da un'analisi puramente politica, ad un'analisi economico-morale del capitale e della proprietà fondiaria! L'autore, naturalmente, in tutti i malanni dell'umanità, passati presenti e futuri, attraverso diciannove secoli et ultra, non vede altro che una sola causa: l'Ebraismo. Si tratta quindi, a quanto pare, da parte dell'Autore, di un caso molto preciso di monoideismo affettivo (schizotimia).

940 — Ségur - *Saint François d'Assise* — Fasquelle, Paris, 1926.

Biografia di San Francesco scritta con una semplicità pari alla passione e con una commovente fede. Ségur chiama San Francesco il quinto vangelo: e forse non erra, se commisura, alla parola, la portata sociale della predicazione del Santo poverello. La biografia è così avvincente, che una volta incominciata la prima pagina, non la si lascia che all'ultima.

941 — Beer - *Kurze Uebersicht über den Inhalt der Alttestamentlichen Schriften* — Mohr, Tübingen, 1926.

Rapido sommario di tutti i libri dell'antico testamento, secondo la disposizione della bibbia luterana; contenente gli argomenti principali, i protagonisti, gli avvenimenti: in modo da offrire una rapida sintesi agli studiosi non solo dei seminari (protestanti) ma anche degli scritti sacri.

942 — 1. Yram - *L'évolution dans les mondes supérieurs.*
943 — 2. Wedgwood - *Des divers modes de psychisme* — Adyar, Paris, 1926.

1. " Trattato sperimentale di ascensione alla coscienza cosmica „: del quale possiamo accettare anche tutte le straordinarie scoperte, ma non il loro carattere " sperimentale „. L'esperienza interiore è esperienza, ma non è esperimento.

2. Lietissimi di vedere usato e stampato anche da altri il termine " psichismo „ che noi abbiamo introdotto — se non è presunzione la nostra — nel 1913 nel nostro libro sull'Isterismo. Quanto ai diversi modi, i teosofi li distinguono in superiori e inferiori (e ciò potrebbe andare: vedi l'istinto e la coscienza della psicoanalisi) ma ne creano troppe varietà, di cui non è ancora troppo facile, oggi, dimostrare l'esistenza.

944 — Bousset - *Die Religion des Iudentums im spälhellenistischen Zeitalter* — Mohr, Tübingen, 1906.

Terza ristampa curata da Gressmann di quest'opera di Bousset sulla mentalità religiosa ebraica all'epoca dei postplatonici: cioè attorno alle origini del Cristianesimo, della distruzione del Tempio per opera dei Romani, della diaspora, fino verso la fine del quarto secolo: ove è profusa una erudizione favolosa e ove in fondo è dimostrato che ben poco ha sofferto, dallo spaventoso smembramento e dalle inevitabili interpolazioni, il principio israelitico-ebraico del monoteismo e del nazionalismo religioso. Naturalmente, questa opera non può altrimenti venire analizzata in una breve relazione: ma deve essere indicata come un preziosissimo contributo alla comprensione del Cristianesimo nei primi secoli del suo faticoso, ma non meno meraviglioso, sviluppo. Fa parte (n. 21) del colossale Trattato intorno al nuovo Testamento (Handbuch zum neuem Testament) pubblicato da Hans Lietzmann.

945 — Duhm - *Der Verkehr Gottes mit den Menschen im Alten Testament* — Mohr, Tübingen, 1926.

È impossibile concepire l'essenza del cristianesimo senza conoscere a fondo la più antica sua fondazione, che è la somma teologica, rituale, filosofica contenuta nell'antico testamento. Ed è solo in questo che per la prima volta, nella storia della fede e dell'intelletto umani, Iddio parla all'uomo, e l'uomo a Iddio: sia dall'alto del Sinai, sia nell'interiore visione profetica di Isaia e di Elia, di Geremia e di Daniele: per quanto il dottissimo Duhm abbia poca simpatia per questi ultimi cantori della decadenza politica, ma della messianica rinnovazione del Popolo prediletto.

946 — Weinreich - *Eine delphische Mirakel - Inschrift und die antiken Haarwunder* — Winters, Heidelber, 1926.

Descrizione di una lapide votiva in onore di Apollo il quale aveva fatto il miracolo di far partorire in undicesimo mese una donna (la quale nelle gravidanze precedenti aveva sofferto e abortito e che gli aveva sacrificata, in offerta propiziatrice, la propria capigliatura) e di far nascere la bambina (Delphis) con i capelli fino agli occhi. L'A. poi illustra varie altre pratiche e vari altri miti nei quali entra in giuoco la capigliatura (voti di madri, mito di Attis, culto di Venus calva ecc.)

947 — De Tonquédec e altri — *Ce que je sais de Dieu.*
948 — Sertillanges e altri — *L'homme après la mort* — Éditions Montaigne, Paris, 1926.

Sono i due primi volumi di una raccolta di " cahiers contemporains „ e contengono una specie di referendum raccolto fra sapienti di ogni fede religiosa e di ogni dottrina scientifica nei riguardi di un qualche grande problema umano: come l'idea di Dio, e l'oltretomba. Così, vicino alla risposta sull'idea di Dio del Padre di Tonquédec, celebre predicatore e filosofo ortodosso, leggiamo, ad esempio, quella di Reinach, critico e storico delle religioni: a fianco della spiegazione che dell'oltre tomba dà il Padre Sertillanges, membro dell'Istituto di Francia (la esistenza (spirituale) dell'uomo dopo la morte dipende dai suoi rapporti con Cristo) leggiamo le risposte scientifiche di Richet (la scienza non può nè negare nè affermare la sopravvivenza), di Besredka (con la morte scomparisce corpo e anima) e quella mistico-teosofica di Maxwell (sopravvivenza e reincarnazione). " Cahiers „ interessanti e oltremodo istruttivi.

949 — Tennant - *Miracle and its philosophical presuppositions* — Cambridge University Press, 1925.

Discussioni sul miracolo, sulla sua definizione teologica, sulla sua attendibilità, sulle controversie intorno ad esso e sulla sua spiegabilità in base alle forze naturali.

950 — Steiner - *Das Christentum als mystische Tatsache und die Mysterien des Altertums* — Goetheanum, Dornach, 1925.

E' l'opera certamente e giustamente più famosa di Steiner, che fu pubblicata anche in francese sotto il titolo " Le mystère chrétien et les mystères antiques „. E' noto che essa si occupa delle analogie che intercedono fra l'iniziazione cristiana e quella egiziana e greca (pagana) e che, a differenza della maggior parte delle opere dei teosofi, (che sono miscugli di mistica e di scienza sotto ogni rapporto deformati e torturati) segue una direttiva storico-critica

e si basa sopratutto sul confronto fra le idee dei filosofi greci pre-e postplatonici, le idee iniziatiche egiziane (e questa parte è la più scarsa) e l'esoterismo dei Vangeli. La traduzione letterale (e la più espressiva) del titolo è: " Il Cristianesimo come fenomeno mistico e i misteri dell'antichità „.

951 — 1. Karutz - *Maria im fernen Osten* — 1925.
952 — 2. O. v. Bressendorff - *Der Maya Kult, die Verkörperung der atlantischen Religion* — 1923 O. W. Barth, Leipzig.

1: Ricerche comparate, di straordinario interesse, sul concetto della " Vergine madre „ nelle varie religioni: greca, indiana e chinese: sia essa la Diana di Efeso dalle molte Mammelle, o la Persefone col tenero Jaccos, o la Kuan Jin, madre di misericordia: sia essa la Vergine Cristiana, figurata dal Cinese moderno convertito. Il concetto basale è unico: la maternità sublimata ed eternizzata.

2. Caratteristiche del culto dei Maya, simile a quello degli Aztechi e dei Nahua, cioè degli aborigeni dell'America centrale, che data forse da cento e più secoli, che deriva sicuramente dalla civiltà dell'Atlantide, la quale sicuramente ha esistito. Tutto ciò, naturalmente, per convinzione dell'A; la quale potrebbe essere tuttavia condivisa anche da molti altri, non esclusi noi stessi.

953 — Fraenzel - *Die Cheops Pyramide* — Sauniers, Stettin 1924.

L'autore, direttore della scuola per gli ingegneri navali, si oppone alle follie di certi esaltati i quali vogliono trovare, nelle misure metriche della piramide di Cheope la prova di una scienza occulta e profetica sterminata e miracolosa; e offre invece, una dimostrazione della inconsistenza delle conclusioni matematiche a cui coloro erano giunti, col mezzo di misurazioni proprie più rigorose (basate sui dati di Flinders Petrie). " Teorie delle piramidi „ sono antiche e numerose wie Sand am Meer, come i granelli di sabbia, alla riva del mare.

954 — Boldrini Uggé - *La mortalità dei missionari* — Soc. Ed. " Vita e Pensiero „ Milano 1926.

La mortalità dei missionari risulta più grave di quella che colpisce i maschi coetanei delle popolazioni europee che vivono nei paesi di origine; la durata media della loro vita è di appena il 78 o|o della durata teorica dell'esistenza dei maschi europei coetanei; è minore in Asia che in Africa: maggiore nelle regioni tropicali e subtropicali.

955 — Zielinski - *La religion de la Grèce antique* — Societé d'Éditions " Les Belles Lettres „, Paris, 1926.

La mitologia greca, per il suo contenuto formale così rapidamente afferrabile e immediatamente " estetico „ è stata proprio l'ostacolo maggiore perchè la " religione „ greca venisse totalmente incompresa nel suo sostanziale significato storico-mistico: colpa ancora la galanteria del classicismo romano (Ovidio e le metamorfosi) e il neo-umanismo contemporaneo alla Rivoluzione (fine del 18. e principio del 19. secolo p. Ch. n.) di Winckelmann, Goethe, Schiller. Si aggiunga a ciò, che mentre l'essenza di tutte le religioni storiche è immediatamente aggredita col mezzo dei loro libri evangelici (Torà e profeti per gli Ebrei, Veda per il buddismo, Vangeli per il Cristianesimo, Corano per il Maomettanismo), la religione greca non possiede nulla di simile.

E' necessario per ciò studiare la religione Greca in tutte le manifestazioni

religiose e politiche nel periodo del suo apogeo: analizzare, in mancanza di " canoni „ tramandati, tutta la letteratura, la testimonianza epigrafica (scultura e pittura), la filosofia e gli usi civici: e dalla sintesi prima, dalla disamina poi di tutto questo enorme materiale, dedurre la conclusione che anche la religione Greca si è basata come tutte, sulla ricerca della verità, impersonata nella " divinità „ ed è stata creata dal " sentimento religioso „ che è il nucleo unico ed eterno di ogni religione.

956 — ROVOLT - *Les Martyrs Eudistes* — De Gigord, Paris, 1926.

Biografie apologetiche dei padri Eudisti, Padre *Hébert,* coadiutore del Superiore Generale; Padre *Lefranc,* vicario generale di Coutances, Padre *Pottier* superiore del gran seminario di Rouen e Padre *Béraud del Perù* vicario generale di Saintes (La Rochelle) uccisi dalla furia del popolo la domenica del 2 settembre 1792, insieme ad altri insigni prelati e umili parroci di campagna, a Parigi, nell'abbazia di San Germano e nel convento dei Carmelitani.

VI. — PSICOLOGIA ETNICA, PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA, PSICOLOGIA ANIMALE, SCIENZA GENEALOGICA, STUDI SULL'EREDITÀ.

957 — FISCHER - *Probenächte der deutschen Bauernmädchen* — Umbach, Kandern, 1926.

Monografia pubblicata da un illustre giurista tedesco professore di diritto costituzionale a Halle, Federico Cristoforo Giovanni Fischer, nel 1780 e riesumata da Dorsch. Verte su un uso, non raro del resto ancor oggi in tutto il mondo, dell'amoreggiamento seminascosto, per le finestre e di notte, e della deflorazione prematrimoniale di prova nello Schwabenland tedesco (paese degli Svevi) cioè il territorio della Selva Nera nel Baden. Curiosissima la morale della favola: molto più favolosa di certe morali. Traduco alla lettera (p. 23) " Fra i nostri contadini, i cui costumi sono ancora molto semplici, succede assai difficilmente che un amante, il quale in questo modo prematrimoniale ha ingravidata la sua fidanzata, la abbandoni. Egli diventerebbe senza eccezione oggetto di odio e disprezzo da parte di tutto il villaggio. Molto frequente è invece il caso che tutti e due, dopo la prima o la seconda notte di prova, si abbandonino consensualmente. Nessun pericolo tuttavia corre con ciò la ragazza, di essere malfamata: poichè bentosto si presenta un secondo aspirante il quale volentieri continua il romanzo, imbastito dal primo. Solo allora il suo nome incomincia a destar mormorio, quando questo " periodo di prova „ venga troppe volte e senza risultato (matrimoniale) ripetuto „.

958 — BOZZANO - *Delle manifestazioni supernormali tra i popoli selvaggi* — Luce e Ombra, Roma, 1926.

Dalla esistenza, obbiettivamente rilevata dagli Etnologhi e antropologhi, nei popoli selvaggi, di fenomeni supernormali, e dimostrata dalle pratiche superstiziose, dalla lecanomanzia primitiva (visione nei cristalli o nell'acqua), dal feticismo, dalle telecinesie, levitazioni, telepatie vere, stregonerie sperimentali, trances, telestesie, infestazioni, licantropie, visioni, dagli " sdoppiamenti fluidici di un vivente „ (bilocazione), e dai fenomeni di mediumnismo, osservati in essi, l'A. trae la conclusione che l'origine della credenza universale all'esistenza e sopravvivenza dell'anima deriva precisamente dall'osservazione altrettanto universale dei fenomeni supernormali.

959 — Poertner - *Geschichte Aegyptens in Charakterbildern* — Kösel und Pustet, München, 1926.

Eccellente riassunto popolare di storia dell'Egitto, dalla preistoria alla fondazione dell'impero unitario da parte di Menes (x - 3400 a. c.); da questo al tramonto della cultura antica (VII-XI Dinastia 2450 - 2000 a. c); dall'invasione degli Hicsos alla loro distruzione (1788-1515 av. C.); dallo splendore degli Amenofis e di Tutankamen, cioè dal nuovo Reame, compreso il periodo della schiavitù degli Ebrei (1580-1090) fino al secondo dominio straniero (1090-663), all'ultimo rinascimento (Psammetico I e II, Apries, Amasis, 663-525) e al tramonto definitivo della indipendenza sotto la conquista di Cambise, di Alessandro, dei Tolomei, dei Romani.

960 — Keller - *Goldkörner im heidnischen Urgestein* — Evang. Missionsverlag, Stuttgart, 1926.

Col poetico titolo di " grani d'oro nella roccia pagana „ Keller descrive le usanze pagane dei negri del Camerun, nei riguardi del sacrificio, della purezza, della circoncisione, dell'alleanza, della primogenitura, della schiavitù, della profezia e chiaroveggenza, della magia e del giudizio di Dio, del diritto d'ospitalità, del malocchio e scongiuro, paragonati sopratutto con le usanze ed i precetti di Israele. Contributo alla psicologia etnica comparata, molto utile, per quanto unilaterale e perciò incompleto.

961 — Cassirer - *Philosophie der symbolischen Formen* — 2. vol. Cassirer, Berlin, 1925.

La prima parte (primo volume) di quest'opera poderosa è dedicata al problema genetico e filosofico del linguaggio di forma simbolica; funzione generale del simbolo (segno); fenomenologia della forma verbale come espressione sensoriale, di rapporti di concetti e di forme logiche; la seconda parte (secondo volume) è dedicata al mito come forma di pensiero, di concezione contingenziale, di vita, di coscienza critica e logica. Tutte le strutture che costituiscono lo sviluppo del potere " simbolico „ cioè cerebrativo dell'uomo e che si sono svolte per effetto di successivi orientamenti e adattamenti: tempo, spazio, causalità, numero: io fisico e anima, sono funzioni della " coscienza „ che apparisce tanto nel pensiero mitico, quanto nel pensiero scientifico, più un " essere „ che un " divenire „: " essere „ che non può venire realisticamente concepito, come si direbbe alla moda di Gentile, se non perchè " atto „ in sè stesso. Puro o impuro, questo è quello che meno importa, ci permettiamo di aggiungere. Il problema dell'origine del linguaggio, dice C. è inseparabilmente legato a quello dell'origine del mito: a questi sono rilegati gli inizii della scrittura, dell'arte, del diritto, della scienza: tutti devono essere ricondotti ad una tappa mentale in cui esiste soltanto, ancor indivisa e indifferenziata una " coscienza mitica „ unitaria.

962 — Luquet - *L'art et la religion des hommes fossiles* — Masson, Paris, 1926.

Dell'arte dell'uomo fossile, cioè della civiltà paleolitica europea, che corrisponde presso a poco al pleistocene dei geologhi (da 25.000 a 12.000 anni prima di Cristo?) abbiamo scoperto già numerosissimi documenti dell'aurignacense, del magdaleniano ecc, nelle caverne di Altamira (Spagna) del Mas d'Azil (Francia) della Cueva de los Caballos (Spagna) di Isturiz (Bassi Pirenei) e in moltissime altre ancora. Vicino a queste figure mono o policrome di uomini e animali, di caccie e di danze; vicino alle sculture su osso o su pietra,

troviamo ancora delle figure strane, antropoidi, deformate che ci fanno legittimamente ammettere l'ipotesi di esorcismi e di magie createsi fin da quel tempo. Così pure le forme delle sepolture e la disposizione dei cadaveri, gli esempi di scongiuro tramandatici dai simulacri di animali feriti per rito (envoutement) fanno ritenere che l'uomo, almeno maddaleniano, possedesse un'idea dell'al di là, simile dell'al di quà, credesse di poter usare di virtù magiche coprendosi con maschere o con pelli; e utilizzasse per ciò, a un doppio fine, estetico e religioso, l'arte primitiva e infantile della semplice figurazione geometrica e imitativa.

963 — GOETSCH - *Tierkonstruktionen* — Allgemeine Verlagsanstalt, München, 1926.

Ricerche personali e risultati di " costruzione „ degli animali inferiori (zoologia sperimentale); metodi per ottenerla; problemi della razza, dell'addomesticamento e dell'ereditarietà. Studio della simbiosi; dei caratteri sessuali; trapianti e isolamenti di parti del corpo organico; aumento e diminuzione di complessi di organi; costruzione e modificazione di caratteri sessuali; rigenerazione; morte naturale; immortalità sperimentale, (che permette di dimostrare in alcuni esseri elementari la possibilità della sola " morte catastrofica „); concetto dell'individuo. L'attuale opera riassume un corso di lezioni di straordinario interesse biologico, tenute all'Università di Monaco, dove Goetsch insegna Zoologia, nel 1923.

964 — SIEMENS - *Vererbungslehre, Rassenhygiene und Bevölkerungspolitik* — 3 Aufl. Lehmann, Muenchen, 1926.

Siemens, che è un dermatologo, chiama questo aureo libretto " il suo peccato di gioventù „: ma pochi peccati di questo genere hanno trovato tanto consenso e tanta accoglienza anche all'estero, quanto questo. Siemens espone per sommi capi e con una luminosa chiarezza i fatti principali della dottrina genealogica (mendelismo) della patologia dell'eredità e dell'igiene raziale. A chi ci rimprovera la creazione di neologismi nei nostri lavori, consigliamo l'attenta lettura dei più comuni termini di biologia dell'eredità, qual'è riportata a pag. 115-121 dell'opera. Avrà di che ricredersi. Siemens è autore di due altri, utilissimi trattatelli: " Introduzione alla patologia generale e speciale dell'ereditarietà „ (Archivio 1912 p. 169 - 1924, p. 178) e " Patologia dei gemelli „ (Archivio, 1925 p. 310).

965 — ARBELET - *Stendhal épicier* — Plon, Paris, 1926.

Gustosissima storia delle avventure e disavventure amorose toccate a Beyle a Marsiglia nel 1805, quando si era messo a fare il droghiere, nella speranza di sottrarsi a quella nera miseria che lo aveva spinto ad abbandonare Parigi e a cercar fortuna nel commercio, anzichè nelle lettere: e s'era deciso di seguire, in quella città, la bella attrice Melania Guilbert, di cui s'era perdutamente innamorato a Parigi e che, non più di dieci mesi dopo, doveva abbandonare. Il soggiorno di Marsiglia era stato esiziale, a Beyle, per le sue mirabolanti fantasticherie: ma era stato provvidenziale per creargli il contatto con la realtà e per farlo ritrovare a sè stesso. Beyle, fuggendo da Marsiglia, ridiveniva uomo, ritornava il bell'ufficiale di una volta, per continuare poi, a creare un diplomatico avveduto ed uno scrittore forse immortale: STENDHAL.

966 — JUNCKER - *Bei meinen Freunden den Menschenfressern* — Brockhaus, Leipzig, 1926.

Riesumazione dei ricordi dei viaggi all'Uganda, regione dei laghi, Uellé, Aruwimi che Juncker intraprese per dodici anni di seguito dal 1875 al 1886 e

che lo misero fra i più notevoli esploratori di quelle regioni e di quei tempi. Oggi, il titolo " ricordi della mia vita presso i miei amici i cannibali „ fa sorridere: ma chi, come noi, ha vissuto, ormai sono 25 anni, proprio fra i cannibali di quell'Africa centrale che ai tempi di Juncker era ancora totalmente ignota, non sorride: e depone, dinanzi alla memoria dell'esploratore, un pensiero e un omaggio rispettoso.

967 — Dahlberg - *Twin Births and twins from a hereditary point of view* — Tidens Tryckeri, Stockholm, 1926.

Studio amplissimo sulle nascite gemellari e sui gemelli dal punto di vista demografico e sopratutto genealogico-ereditario. Sono trattati i seguenti punti: frequenza dei gemelli omo e dizigotici: frequenza in funzione all'età dei gameti e della fratria, dell'urbanesimo e della legittimità; dell'aborto, morbinatalità e razza; parti tri e quadrigemini; teorie genetiche; meccanismi embriologici; fattori ereditarii dal punto di vista demografico e genealogico; ipotesi; parti gemellari ripetuti; fecondità dei gemelli; somiglianza dei gemelli e dissomiglianza; ambiente, antropologia generale dei gemelli, patologia, conclusioni. Splendida documentazione iconografica: 83 pagine di tavole! Ricordiamo, a proposito di gemelli, una recentissima opera italiana di Chiarugi, che non abbiamo potuto consultare, ed una di Siemens (Archivio p. 310, 1925) riguardante più particolarmente la patologia.

968 — Claus - *Rasse und Seele* — Lehmann, München, 1926.

Delizioso saggio di psicologia etnica contemporanea, in cui Claus fa da viaggiatore, da critico, da raccoglitore di tipi e di espressioni, da psicologo e da etnologo, cercando di definire, a malgrado della identità di denominazione, tutte le differenze che passono fra i vari popoli europei, nei riguardi della loro intelligenza, sentimentalità, audacia, risolutezza. Non tutte le conclusioni persuadono, non tutti i tipi etnici fotografati e riprodotti nel testo sembrano i più significativi della razza: ma basta calcolare il libro più una raccolta di impressioni, che non un trattato rigorosamente scientifico, per trovarsi subito d'accordo. C'è una giovane signora milanese, fotografata a p. 162 che davvero non è la più adatta a dimostrare le bellezze della razza italiana: che non sono nè poche nè piccole.

969 — Frazer - *Atys et Osiris* — Geuthner, Paris, 1926.

Questo famosissimo libro, com'è noto, studia comparativamente il mito frigio di Atys (in Siria c'era quello di Adonis) e il mito egizio di Osiris, per rilevarne le analogie, i significati simbolici (sole, rinnovamento e culto delle stagioni, della terra, della vita, delle mèssi) i rituali originarii e derivati, quali quelli del folklore cristiano, ed europeo. Costituisce la traduzione abbreviate dei due volumi dell'opera originale (quarta parte del " Ramo d'oro „ pubblicato in inglese) e di cui un cenno esiste anche nella traduzione italiana, vol. II, edita da Stock. (V. questo Archivio p. 252. 1926).

970-72 — Schmid - 1. *Das Tier in seinen Spielen.*
2. *Liebe und Ehe im Thierreich.*
2. *Das Tier und Wir* — Thomas, Leipzig, 1922.

Monografie istruttive, di divulgazione popolare, edite a cura della Società Tedesca di Storia Naturale. La prima descrive i giuochi degli animali, la seconda la loro vita sessuale, la terza porta contributi alla psicologia degli

animali nella loro vita sociale e in rapporto con l'uomo. Molto interessante l'imitazione (tedesca) del canto del rosignolo, di Bechstein, alla quale può esser paragonata, in altra forma e situazione, la inimitabile descrizione che ne fa D'Annunzio nell'Innocente. Le tre monografie sono divertenti, bene illustrate e succose.

973 — RICHMOND AND HALL - *Child Marriages* — Russell Sage Foundation, New York 1925.

Studi statistici molto interessanti sui matrimoni in età giovanile (dai 12 15-19 anni), che sono, anche in America, frequentissimi: proposte di codificazione delle leggi al riguardo, che variano quasi da Stato a Stato della Confederazione americana: esame critico di 270 casi di matrimoni precoci (metà dei quali extra-legali) e conclusioni sociologiche e giuridiche.

974 — BAUMANN - *Le signe sur la main* — Grasset, Paris, 1926.

Romanzo a tesi profondamente morale e umana: nel quale un giovane, combattuto fra l'amore profano e l'amore mistico, trionfa del primo e diventa prete: l'innamorata a sua volta, non prende più marito. E ciascuno rimane contento, a modo proprio.

975 — EICKSTEDT - *Tamilen.*
WASTL - *Baschkiren* - Lehmann, München, 1926.

Sono le due prime puntate di un Archivio illustrato di ethologia (Archiv für Rassenbilder) e portano, ognuna, dieci fiches, biografiche, iconografiche e antropometriche, relative a dieci soggetti delle tribù dei Tamili (India) e a dieci della tribù dei Baskiri (governi di Orenburg, Ufa e Perm: Urali del Sud). Rappresentano un originale tentativo di schedario antropologico; sintetico, condensato, ma ben documentato.

976 — PREUSS - *Glauben und Mystik im Schatten des höchsten Wesens* — Hirschfeld, Leipzig, 1926.

E' tormento e prerogativa della Scienza Occidentale (latino-germanica) quella di aver diretto lo spirito all'indagine della Causalità e dell'Evoluzione; di essersi poco a poco estratta a quella " immedesimazione „ (Einfuehlung) con la natura per cui il selvaggio null'altro conosce di esistente fra lei e lui; e di aver voluto sviscerare l'essenza della fede e della superstizione, della credenza e del misticismo " all'ombra della suprema sostanza „ e sapienza.

Questa monografia di Preuss, l'insigne direttore del Museo Etnologico di Berlino, comprende 6 conferenze tenute nel 1925, sotto il titolo di " Credenza e Misticismo nella Etnologia „ e così intitolate: Posizione dello scienziato nei popoli selvaggi: il defunto alla luce della teoria animistica e della potenza soprannaturale; la potenza soprannaturale e il timore religioso; la credenza in un Essere Supremo; la Divinità e gli Dei; Santità e Moralità come istrumenti della fede.

VII. — VARIA. STORIA DELLA MEDICINA, MEDICINA SOCIALE, SOCIOLOGIA, SCIENZA DELLO SPIRITO, LETTERATURA ED ARTE.

977 — PRÉVOST - *La vie de Montaigne* — Gallimard, Paris, 1926.

Michele de Montaigne, nato nel 1533 a Bordeaux, da Pietro Eyquem de Montaigne, primo nobile di una famiglia di commercianti, e da Antonietta de Louppes, portoghese di origine ebrea, e morto nel 1593 a Parigi: onorato da Enrico di Navarra, divenuto Re, e contro il quale aveva più volte, da bravo gentiluomo fedele al proprio Re, combattuto; da Charron, da Froissard e da tutti i più celebri letterati di Francia; buon marito e buon padre; filosofo sereno così in vita, come in morte. Già in agonia, narra Prévost, egli si irrigidì in uno spasimo. Ma già quasi incosciente egli si riprese, com'era sua abitudine, subitamente. " Ebbene, Michele, a che ti sforzi? Alcuna bisogna devi più compiere: nè ti si chiede in questo momento sforzo o cerimonia „. Disse: e si assopì, e si abbandonò, e morì, come addormentandosi.

978 — PLAISANT - *Chopin* — Durand et Fils, Paris, 1926.

Bella, leggera biografia di questo angelico compositore dello struggimento, dell'accoramento, della nostalgia: romantico in mezzo ai classici a classico in mezzo ai romantici: morto a 39 anni a Parigi, celeberrimo; che amò Giorgio Sand quando costei aveva abbandonato già da lungo tempo Musset e si era già stancata del famoso avvocato Michele De Bourges, patrocinatore del suo divorzio: che nato nel 1810 presso Varsavia aveva appena ventenne abbandonata la patria per non più mai rivederla e finire di mal sottile a Parigi.

979 — NEUSTAETTER - *Gesundheitskalender 1927* — Gesundheitswacht, München, 1927.

Terza annata di questo " Calendario igienico „ che ricorda, per i suoi obbiettivi, quello che per tanti anni ha fatto il Mantegazza in Italia e che porta, ogni anno, qualche nuova preziosa notizia per il lettore profano e sempre maggiori e più nitide illustrazioni. Fra quelle e queste, notiamo la riproduzione di due sale di raduno nel manicomio di Gütersloch, per dimostrare che gli alienati — anche eccitati — vanno tenuti, il più possibile, alzati e occupati; la riproduzione di ragazze gozzute prima e dopo la cura iodica; articoli sulla gravidanza, sui bambini ritardatarii, sulla prova di Scick, sull'ereditarietà della tubercolosi, sugli sports e via dicendo.

980 — CAZAL - *Les amours, les frasques, et la passion de Mirabeau* — Delpeuch, Paris, 1926.

Nato nel 1749: morto a 42 anni nel 1791, al colmo della gloria e del pericolo: dopo aver amato ed esser stato amato da molte e belle e intelligenti donne; dopo aver accarezzato, forse come Richelieu, verso Maria d'Austria, il sogno di venir amato da Maria Antonietta: riabilitato dalla eloquenza politica, dopo una vita di débauche, e giunto sul punto di naufragare per il suo tardivo lealismo monarchico; adorato e odiato; finito di buona malattia; meglio, forse, che di ghigliottina. Tale la vita di Mirabeau; Gabriele Onorato de Riquetti conte di Mirabeau: brutto, ma dotato di uno sguardo di aquila e di una parola di ammaliatore: figlio del reame morente e della rivoluzione nascente.

981 — Neuburger - *Die Lehre von der Heilkraft der Natur* – Enke, Stuttgart, 1926.

Storia della dottrina della vis medicatrix naturae presso gli antichi, nel medio Evo, nell'Evo moderno, fino alla metà del secolo scorso. E' quest' epoca (Virchow) che segna la pietra di confine fra due grandi periodi storici del pensiero medico: l'antico, che aveva sostenuta la potenza medicatrice della natura, come una potenza metafisica, autonoma, quasi esogena; il moderno che incomincia faticosamente e lentamente a far comprendere il meccanismo dei processi " naturali „ di guarigione sulla base della biochimica umana e della energetica vitalistica. L'opera è ampia, dotta e dilettevole: per quanto l'argomento non meriti, forse, una così grande trattazione.

982 — Wensky - *Ago's Lebensreise* — Thomas, Leipzig 1926.

Biografia mistico-romantica di un cane mastino, Ago: di un suo fedele amico, pure cane, Brumbo: di Leisa, una levriera, che potrebbe essere l'innamorata di Ago: di Elena, che è la padroncina di Ago: ammalata, come lui, d'amore; e via dicendo. Ce n'è quanto basta per un'anima francescana o froebeliana.

983 — Undset - *L'Age heureux* — Kra, Paris, 1926.

Sigrid Undset è una scrittrice norvegese, divenuta famosa a trent'anni, nel 1908, per il suo secondo ramanzo, " l'Età felice „ che si trova tradotto in questo volume insieme ad una novella " Simonsen „. Nell'età felice è descritto il conflitto di una giovane donna e madre, che sacrifica la propria vocazione per il teatro all'amore del giovane marito. (E quello per il bimbo?) La tesi pare, abbia molto commosso i Norvegesi del 1908.

984 — Taillefer - *L'homme qui a changé de corps et de visage* — (Georgia Knap) - Cottage Social, Paris, 1926.

Descrizione apologetica della vita di un brav'uomo che nell'età del climaterio si è messo a lavorare più di prima, a imparare 80 (ottanta) varie arti e mestieri; ad insegnare ad ognuno a farsi la propria casetta, utilizzando una macchina speciale per costruire i blocchi di materiale per i muri del " cottage „ e via dicendo. Non è priva di utilità e di significato morale, per quanto compilata " all'americana „.

985 — Petithuguenin - *Les amours de Napoléon* — Baudinière, Paris, 1926, 3 vol.

Edizione popolare. Romanzo storico diviso in tre parti: Giuseppina in Italia; Bonaparte in Egitto; Giuseppina e Maria Luisa. Il romanzo descrive, in fondo, tutta la vita e tutta la straordinaria carriera di Napoleone: che aveva incominciato a brillare nel 1794 che dovevo chiudersi in meno di 20 anni alla gloria e in meno di 27 alla vita. I suoi amori, com'è noto, per quanto discretamente numerosi, non hanno avuto alcun particolare rilievo: e le sue vicende nei due matrimoni legittimi sono troppo note. Ancor oggi Napoleone è adorato in Francia: e non a torto. Senza avere il cuore di Cesare, ne ha avuto tutto il genio militare e tutta la grandezza civile.

986 — Girard - *La vie de Lazare Hoche* — Gallimard, Paris, 1926.

Biografia del grande generale, salvatore del suo paese in quei terribili

anni della Convenzione, nei quali sembrò che tutta l'Europa volesse rovesciarsi sulla nazione ribelle e regicida, per punirla e smembrarla: che condusse le schiere dei ribaldi e dei soldati improvvisati al Reno e alla Mosella, creando una muraglia di petti ed una siepe insormontabile di cuori, e che morì il 19 settembre 1797, a 29 anni: dopo esser stato generale in capo, a 24, (anno I. della rivoluzione) aver pacificata la Vandea e salvata la Francia (anno IV-V).

987 — WILDE - *De Profundis* — Mercure de France, Paris, 1926.

Questa edizione che è la più completa di tutte, comprende oltre alla versione comune del De profundis, la quale incomincia con le famose parole " suffering is a very long moment „ (p. 132) tutte le addizioni delle edizioni inglesi e americane, i passaggi letti ad un famoso processo intentato nel 1913 da Lord Alfred Douglas (il partner di Wilde) ad Arthur Ransome, biografo di Wilde e la traduzione del testo inedito comunicato dal suo esecutore testamentario, Robert Ross. Wilde, nato nel 1856 morì nel 1900, dopo essersi visto disonorato nel 1895 per la sua imprudenza e per la sua omosessualità ed esser precipitato da quel piedestallo di gloria al quale la sua squisita arte drammatica e poetica l'avevano sollevato in giovanissima età. Il De Profundis, che è un gioiello di arte e di psicologia, comprende tutte le lettere scritte dalla prigione all'amico Ross, il quale, nel pubblicarne una parte, nel 1908, aveva scelto per esse questo titolo suggestivo e ben appropriato.

988 — POLLIO-VÈZE - *La dernière amie de Jacquès Casanova* — Fort, Paris, 1926.

L'ultima amica di Casanova è stata una piccola oca titolata, a nome Cecilia di Roggendorf, che si diresse al vecchio peccatore, ritiratosi a buona vita al castello di Dux, quale bibliotecario del conte di Waldstein, per esser aiutata nella sua più ardente aspirazione: diventare damigella d'onore del Duca di Curlandia, a Sagan in Slesia. Casanova le diede un monte di buoni consigli e la piccola contessa raggiunse i suoi ideali: quando Casanova morì (1798) ella era già a Viena per i suoi doveri di dama e di " abbadessa „. Non c'è dubbio che la piccola titolata non fosse presa di un platonico amore per il vecchio libertino; ma è altrettanto certo che l'età e i disinganni della vita fecero sì che, almeno una ultima volta, Casanova usasse del suo vivido ingegno solo per esserle utile sì di buoni consigli che di disinteressato interessamento. Per ciò, dicono gli Au. l'ultima sua opera fu quella di un uomo di gran cuore.

989 — CAMPAN - *Marie-Antoinette* — Hoffmann, Stuttgart 1924.

E' la traduzione dello stupendo diario di Madama Campan, lettrice prima di " Mesdames „ le figlie di Luigi XV, poi di Maria Antonietta, che visse alla corte di Francia dal 1767 al 1792, che si salvò dalla ghigliottina per puro miracolo e che scrisse questo diario, palpitante di vita, di verità e di amore per la sua regina, nel 1796 all'epoca del Direttorio. La prima edizione però fu pubblicata soltanto nel 1822, l'anno stesso in cui ella morì, dopo esser stata istitutrice anche di Ortensia Beauharnais ed aver conosciuto l'imperatore Napoleone, che le aveva affidato il progetto di un grande istituto per orfani di ufficiali morti in guerra.

990 — RADETZKI - *Das Pariser Luftverkehrsabkommen* — Gebr. Radetzki, Berlin, 1926.

Traduzione e commento della convenzione di Parigi 13 ottobre 1919 sulla

navigazione aerea e di tutte le aggiunte e modificazioni portate a tutto il 31 dicembre 1924. Interessanti le prescrizioni che riguardano le cassette di soccorso (p. 139) le patenti di pilota (p. 148 seg. 62 e seg), le misure di sicurezza a bordo degli aerei ecc.

991 — Fournier - *Les moteurs (Encyclopédie par l'image)* — Hachette, Paris, 1926.

Motori animali, motori a vento, a acqua, a gas, a benzina, elettrici: metodi e tipi, installazioni antiche e recenti; applicazioni curiose e rare: dimenticate e in uso; dall'umile zebu indiano al motore d'aviazione di 1000 cavalli: dal motorino elettrico che fa suonare la campana, al mastodontico Diesel per transatlantici e all'alternatore di 70.000 cavalli installato alle Cascate del Niagara.

992 — Naudeau - *La guerre et la paix* — Flammarion, Paris, 1926.

Discussioni politico-filosofiche sulla nozione di " sicurezza e insicurezza " di una nazione; sulla concepibilità dell'idea di una pace assoluta; sull'avvenire della Società delle Nazioni: per conchiudere " che se è un'utopia il voler sopprimere la guerra, è un'utopia più grande ancora quella di credere che la civiltà europea ne potrebbe sopportare un'altra senza perire ". E questo, purtroppo, può esser anche vero, ma non può certo impedire una nuova guerra, che tanti sentono già approssimarsi, e non a passi di lumaca.

993 — Bernhard - *Griechische und römische Münzbilder in ihrer Beziehungen zur Geschichte der Medizin* — Orell Flüssli, Zürich, 1926.

Paziente, splendida descrizione di monete greche e romane, portanti ritratti di divinità, simboli, piante, animali, attinenti alla medicina, ritratti di medici, incisioni di bagni; molte delle quali di personale proprietà dell'autore. (Asclepio, il serpente, Higieia greci: Esculapio e Salus romani; scuole di Crotone, Acragas (Girgenti), Cnido, Coo, Rodi, Cirene). C'è una moneta di Coo, del primo secolo dopo Cristo, di bronzo, nella quale Imhoof Blumer, un famoso numismatico, ritiene sia riprodotta l'effigie *autentica* di Ippocrate: ce ne sono delle altre che commemorano la guarigione miracolosa da una pericolosa epidemia operata a Selinunte, da Empedocle, di meravigliosa fattura e conservazione, e cento altre, tutte di sommo interesse e diletto.

994 — Busco - *L'origine et la fin des mondes* — Stock, Paris, 1926.

Arrhenius, in un'opera già vecchia ma celebre, cerca di dimostrare che esistono nell'Universo dei meccanismi compensatori che permettono di concepire, come ammette pure Mac Millan, delle fasi regressive e delle fasi ricreative dell'energia cosmica capace di distruggere e di rinnovare senza fine dei sistemi cosmici nuovi.

Scientificamente adunque non c'è ragione di scartare assolutamente la possibilità di una vita indefinita dell'Universo: affermata a priori in nome del principio della conservazione dell'energia, e denegata poi, con lo stesso assolutismo, dal principio della degradazione dell'energia stessa: ma ciò che noi possiamo dire, se vogliamo essere ancora più scientifici, si è che nessuna conclusione ci è permesso di trarre da questi principi, nei riguardi dei meccanismi dell'Universo, dal momento che questi — a tutt'oggi — ci sono ancora così poco e così insufficientemente conosciuti.

995 — PIERRE MAURIAC - *Aux confins de la médecine* — Grasset, Paris, 1926.

Garbate piccole conferenze, meditazioni, critiche di un medico dall'anima di letterato (un fratello, François Mauriac è un celebre romanziere moderno) su tanti piccoli difetti della scienza medica moderna, o piuttosto dei suoi seguaci: molte delle quali di sapore locale (parigino). Per ciò udiamo parlare dei grandi vecchi Trousseau, Bernard, Pasteur; e di molti giovani Voronoff, Daudet ed altri. Interessante, per chi si occupa di letteratura in rapporto alla medicina, l'articolo dedicato a Marcel Proust, che è stato — a nostro avviso — il più grande dei moderni romanzieri francesi (p. 171-198).

996 — CABANÈS - *Les fonctions de la vie* — Le François, Paris, 1926.

Un altro dei libri dedicati dal nostro erudito confratello alle curiosità della medicina e che contiene una massa di rarità e stramberie antiche e moderne nei riguardi dei vari apparecchi organici; come queste, ad esempio: Adamo ed Eva avevano l'ombellico? Casi di cuore a destra; il destino del cuore di personaggi storici; nascite mostruose per effetto di psicotraumi durante la gravidanza; sudori sanguigni (vedi il caso recentissimo illustrato da Bianchi junior nell'Archivio di Lombroso, 1926); strani usi dell'orina; lá canizie emotiva; la collera che dà l'ematuria e via dicendo.

997 — VON SCHEFFER - *Die Disionysiaka des Nonnos* — O. W. Barth, München, Planegg, 1926.

Nonno fu un poeta del quarto secolo dopo Cristo: compose " Le Dionisiache „ il suo maggiore poema, in onore di Bacco; una parafrasi del vangelo di Giovanni, scritta in vecchiaia dopo essersi convertito al Cristianesimo, e una Gigantomachia, che è andata perduta. Le Dionisiache hanno per obbietto la vita di Bacco e il suo viaggio in India: la loro importanza non consiste tanto nella forma letteraria quanto in una notevole messe di notizie filosofiche, mitologiche, misteriosofiche le quali ci dimostrano come ancora 4 secoli dopo la nascita di Cristo, il paganesimo non fosse ancora spento del tutto. La traduzione di Scheffer, il più illustre traduttore vivente tedesco di Omero, è pregevole per bellezza di forma (versi alessandrini) e per scorrevolezza del verso: l'edizione in quarto, accurata; le note ai canti, utilissime. Sono uscite, dell'opera, le due prime dispense (cinque canti).

998 — GEHRCKE - *Kritik der Relativitätstheorie.*
- *Die Massensuggestion der Relativitätstheorie* — Meusser, Berlin, 1924.

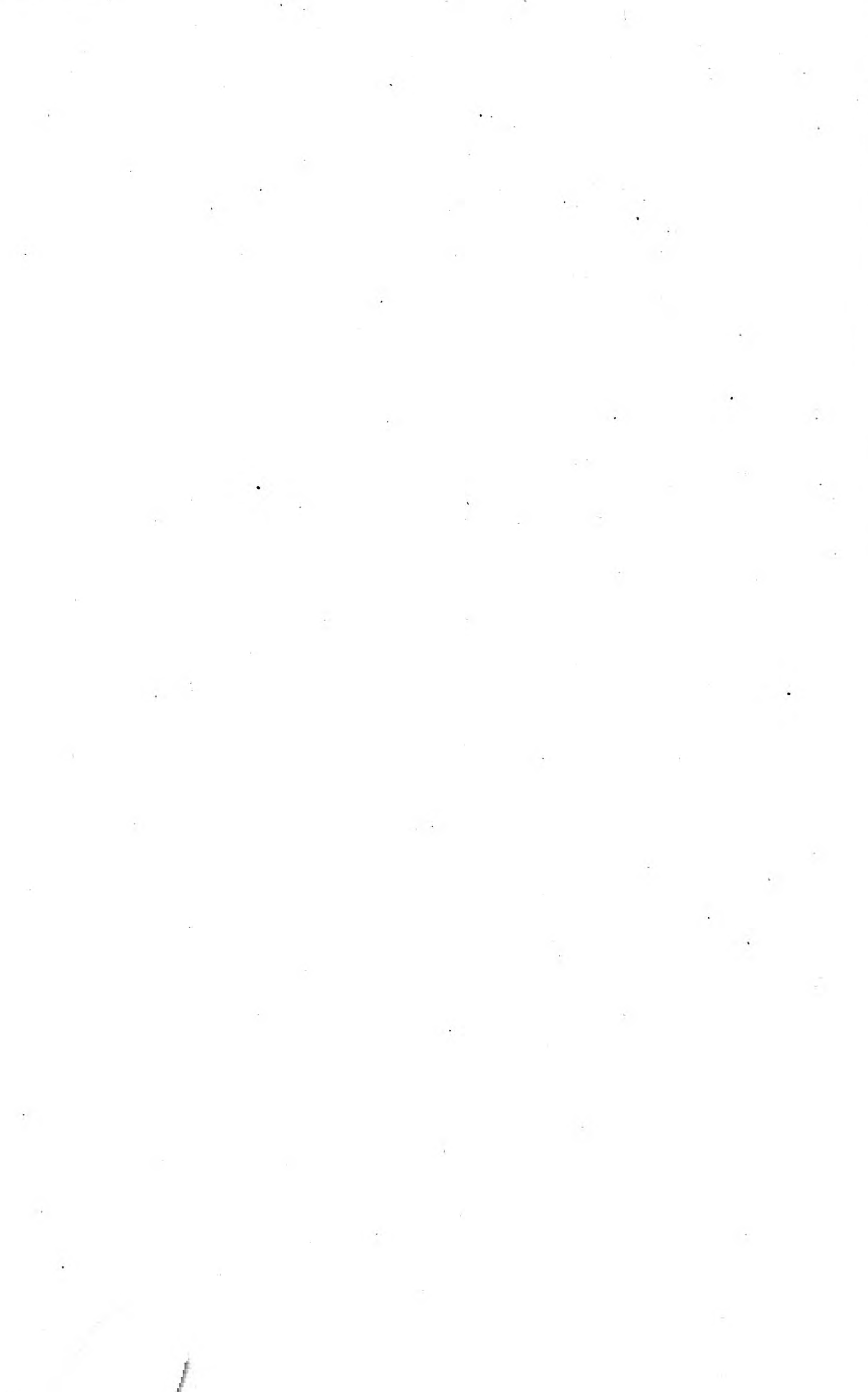
Critica violenta della teoria einsteiniana, che l'A. definisce: null'altro che una interpretazione tutta sui generis (völlig neuartige) di una teoria giá sviluppata da Lorentz della elettrodinamica e dell'ottica dl corpi messi in movimento. Il primo opuscolo contiene le obbiezioni personali dell'A: il secondo, quelle che l'A. ha raccolte da svariatissime fonti (opere e riviste scientifiche).

999 — WILLE - *Alltaegliches in der Gynaekologie* — Kabitzsch, Leipzig, 1926.

Ricordi di pratica ginecologica quotidiana: interessante la constatazione, che su 100 casi ginecologici che si presentano all'A. il 24 0|0 è costituito da aborti.

1000 — Mérejkowsky - *Le romàn de Leonard de Vinci* — 3. vol. Bossard, Paris, 1926.

Traduzione integrale e conforme al testo russo di questo già antico, ma stupendo romanzo sulla vita e sulle opere del divino Leonardo: il quale romanzo ha contribuito forse a far conoscere il Maestro, anche in Italia, molto più intimamente di quanto non lo avessero fatto conoscere gli studi e le biografie anteriori alle ricerche di Solmi e alle pubblicazioni della Raccolta Vinciana.



SOMMARIO DEI LAVORI ORIGINALI PUBBLICATI NEL VOLUME VII — ANNO 1926.

Bibliografie (M. Levi Bianchini)

INDICE DEGLI AUTORI

(I nomi e i numeri in grassetto indicano i lavori originali)

INDICE DELLE MATERIE

ERRATA — CORRIGE

a pag.	57	bibliografia	36	invece di	Scolz	leggi	Scholz
„	72	„	97	„	Zullinger	„	Zulliger
„	87	„	177	„	Holuba	„	Holub
„	258	riga	23	„	pluriparimo	„	pluriparismo
„	328	bibliografia	468	„	Hffmann	„	Hoffmann
„	333	„	492	„	Byerre	„	Bjerre
„	339	„	521	„	Schilders	„	Schilder
„	350	„	572	„	Poisont	„	Poinsot
„	365	riga	16	„	maggiosi	„	maggiori
„	392	bibliografia	685	„	Boethe	„	Boette
„	424	„	768	„	Schilf	„	Schiff
„	425	„	774	„	Mahlen	„	Malten
„	428	„	786	„	Hanstein	„	Haustein

Prof. Dott. M. LEVI BIANCHINI - Dirett. Resp. - Teramo (Abruzzi) Italia